IL SEGRETARIO PRINCIPIANTE ED ISTRUTTO.

LETTERE MODERNE

DI

D. ISIDORO NARDI

ACCADEMICO ARCADE

Col Titolario, Formole di Patenti, Spedizioni ec. ed alcune utilissime Osservazioni intorno il regolato comporre, e scrivere una lettera.

EDIZIONE NOVISSIMA

Accresciuta d' una raccolta di Lettere Mercantili, e ridotta

IN TRE PARTI.

IN VENEZIA

M. DCC. LXXXI.

Nella Stamperia di CARLO PALESE

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IL SEGRETARIO PRINCIPIANTE.

PARTE PRIMA.

NOn vi ha cosa più comune, che lo scriver lettere, e pure non è cosa così comune il saper comporle. La necessità della vita fa, che ognuno s' ingegni a farle; mentre tanto gl' ignoranti, quanto i Savj hanno bene spesso bisogno di comunicar per lettere co' loro Amici assenti: ma per l' ordinario è mestiere solo di Uomini intendenti il saper comporle con grazia, e in buona forma.

Per giugnere a questo, si servono de' Precetti, e degli Esempj. Quei però trovansi o troppo confusi, o troppo astratti, e questi non sempre si accomodano all' abilità di chi vuol servirsene.

Ma contuttochè nel Segretario Istrutto, e quì molto più chiaramente io mi sia studiato, per quanto ho potuto e saputo, di agevolare e spianare la strada a chi vuol incamminarsi all' impiego di un così nobile, e lodevole Ministero; ad ogni modo niuno dee fermarsi nelle mie istruzioni, e nella semplice pratica, che avrà appresa, forse anche in breve, in qualche Segret. copiando quattro lettere; perchè, se si contenterà di ciò, e della sola abilità di saper formare un buon carattere, sarà reputato un

 dili-

diligente Copiſta, più toſto che un perfetto Segretario. Per eſſere adunque tale, ſi richiedono neceſſariamente, oltre la pratica, una intiera cognizione della lingua latina, una frequente lettura de' migliori Autori accreditati in eſſa, una ſoda intelligenza delle ſcienze, ed una piena erudizione, che poſſederono i Cardinali Sadoleto, Bembo, ed altri non pochi, i quali da queſta decoroſa profeſſione e ricevettero la loro eſtimazione, e ritraſſero premj, e poſti di dignità eminenti. Quanti grand' ingegni vi ſi applicherebbero ben volontieri, che al contrario ne ſtanno lontani, per vederla eſercitata da uno ſtuolo d' ineſperti Giovinaſtri della Corte, che in vece di dare onore a' loro Signori, li pongono allo ſpeſſo in impegni. Un dotto, e giudicioſo Segretario, come dà ſempre gloria, e fortuna al Padrone, così dovrà eſſer tenuto nella ſtima che merita.

Certo è, che Guarini, il Perſico, e tanti altri celebri Autori hanno laſciati documenti pregiabiliſſimi ne' loro Libri intorno a queſta materia, tutti atti a fare un inſigne Segretario.

Ma i principianti, pare che non ne poſſano ritrovare quel vantaggio, che ſi augurerebbono per loro iſtruzione. Onde ci è paruto bene di unire inſieme la facilità d' inſegnamento colla famigliarità della pratica. E perchè la maggior difficoltà, che s' incontri da' Principianti, conſiſte nella prima introduzione della lettera, parendo ſempre malagevole quel principio piucchè il formare il corpo dell' iſteſſa Lettera; perciò ſe ne preſcrive quì un metodo facile e chiaro.

Tutte le lettere (alla riſerva delle Narrative, e Deſcrittive) ſi diſtendono in quattro periodi, ancorchè il quarto periodo ſoglia terminarſi

narſi alla Franceſe comunemente. Nel primo periodo ſi dice il fatto. Nel ſecondo ſi prega a gradire, o riſpettivamente ſi ringrazia. Nel terzo ſi fa iſtanza de' comandi ſcambievoli. Nel quarto ſi ſaluta.

Ad oggetto dunque di aver abbondanza di termini e propoſizioni, per dar principio alla Lettera, baſterà alli principianti di oſſervare attentamente quattro coſe, cioè il principio *a Quo*, il termine *ad Quem*, la *Iſtrumentale*, e la *Cauſale*.

Per eſempio, ſupponiamo di aver a fare una lettera di buone feſte: in tal caſo ſi eſamini il principio *a Quo*, cioè la perſona ſteſſa che ſcrive, ed a proporzione della ſua dignità, e grado, ne tiri fuori tutti quei termini, che poſſon' eſſere a quello corriſpondenti e proprii, come ſarebono.

La devozione, il genio,
La propenſione, l' amicizia,
L' attenzione, la parentela,
La conoſcenza, la riverenza,
Il buon cuore, il deſiderio,
La inclinazione, la oſſervanza,
L' obbligo preciſo, l' affetto,
L' oſſequio, l' amorevolezza,
Il dovere, il debito,
La venerazione, il riſpetto,
I voti, le brame.

Fatto ciò, può ſubito avere alla mano diverſe formole, per dar principio alla lettera dicendo:

La divozione, che profeſſo al merito di V. S.
L' oſſervanza dovuta alle qualità di V. S.
L' obbligo, che mi corre per mille titoli.

E ſe vuol far meglio, e con più ſpirito, dica;

La umiltà de' rispetti, che devo a V. S.
La forza del genio, ec.
L'ardenza della divozione,
Il fervore della osservanza,
La distinzione della stima,
Il titolo della venerazione.

Ovvero potrà servirsi del solo epiteto, come:
La sincerissima divozione ec.
La somma osservanza
L'altissima stima
La venerazione speciale

L'ossequiosa osservanza, che porto al merito di V. S. mi obbliga a recarle una riverente notizia del mio salvo arrivo ec.

Il rispetto umilissimo, che io devo a V. S. mi pone in obbligo preciso di significare il mio ritorno fatto ec.

Le obbligazioni, che per molti titoli io professo a V. S. mi ricordano un atto di ossequio, che io devo tributarle in darle parte dell' arrivo da me fatto ec.

La servitù ossequiosa, che io godo presso di V. S. m' induce, mi guida, mi stimola, mi da campo, mi sprona, mi porge l' impulso, mi apre la strada, mi conduce, mi anima, mi necessita, mi costringe, a porgerle la notitia del mio arrivo a questa Città ec.

E' tanto grande, viva, distinta, segnalata, efficace, fervorosa, intensa, ardente, accesa la brama, il desiderio, l' ambizione, la volontà, il pensiero, l' affetto, il genio che io nutro, conservo, sento, provo in petto, in seno, nell' animo mio, nel mio cuore, per li comandamenti riveritissimi, pregiati, stimabili, tanto cari, graditi, sospirati, desiderabili di V. S. che segno, conto, pongo a grado, a titolo di som-

ſommo onore, di gran ſortuna, di buona ſorte, di gran vantaggio, di mio grand' utile, occaſione, la opportunità, la congiuntura d' impiegarmi, di ſervirla, di ubbidirla, di conteſtarle la mia dovuta oſſervanza, di rimoſtrarle la mia prontezza in ſervirla, di comprovarle co' fatti la vivezza del mio deſiderio; ec.

Quanto poi al termine *ad Quem*, cioè alla perſona, a cui ſi ſcrive, potrà eſtrarne tutti que' termini, che le corriſpondono, e convengono, come per eſempio:

L' autorità, la dignità,
La gentilezza, la civiltà,
L' uffizio, l' umiltà,
Il merito, la clemenza,
Il bel tratto, la galanteria,
La cordialità, le obbliganti maniere,
Le qualità, la bontà,
La gloria, la magnanimità,
Il carattere, la corteſia,
La Padronanza, il poſto,
La urbanità, la compitezza,
La virtù, l' affabilità,
Il talento, la benignità,
L' attrattiva, lo ſpirito,
La dottrina, la fama,
La generoſità, l' amore.

E ſe vorrà dirlo con più enfaſi, farà così:

La ſublimità del merito,
L' incanto delle belle maniere,
La fama del talento,
La efficacia dello ſpirito,
Il titolo della Padronanza.

Ovvero ſerviraſſi del ſolo epiteto ſemplicemente, come;

La diſpotica autorità,

L' aſſoluta Padronanza,
Il merito diſtinto,
Il talento incomparabile,
La maravIglioſa attrattiva,

Per poi ſeguitare il periodo, rimarchi tutti quei verbi, che corriſpondono adequatamente al ſuddetto principio *a Quo*, come ſarebbono per eſempio;

Diſtinguere, contraddiſtinguere.
Stimolare, guidare.
Menare, obbligare.
Neceſſitare, aſtringere.
Violentare, ricordare.
Eſigere, volere.
Qualificare, indurre.
Coſtringere, sforzare.
Animare, incoraggire.
Spronare, indrizzare.
Comandare, ingiongere.
Suggerire, rammentare.

Ovvero per far con maggior vivezza:

Dar' adito, far adito,
Aprir la via, far attento,
Metter ſul punto, dar motivo,
Somminiſtrar occaſione, preſtare congiuntura,
Dar la ſorte, dar l'apertura,
Offrir la fortuna, ſuggerir il contrattempo.

Ed ecco, che in tal maniera ſi ha il primo periodo compiuto con tutta agevolezza. E. G. ſe vorrà trarlo dal principio *a Quo*, potrà dir così.

La umiltà de' miei penſieri vuole, che io mi porti a tributare a V. S. un preſagio di felicità nelle correnti feſte ec.

E ſe

E se vorrà trarlo dal termine *ad Quem*, potrà dire in questa forma.

La sublimità del merito di V. S. esige da me un riverente pronostico di prosperità in congiuntura delle vicine feste ec.

Quello, che si dice delle lettere di buone feste s'intende di ogni altra lettera, di congratulazione, di condoglianza, di avviso, di complimento, ec.

La *Instrumentale* serve per investir meglio i termini suddetti, come per esempio:

Con i più vivi sentimenti dell'animo, ec.
Colla maggior vivezza del mio spirito, ec.
Colla più grande umiltà de' miei rispetti, ec.
Colle più fervide brame, ec.
Colle più sincere espressioni, ec.
Colle più veridiche rimostranze, ec.
Colle più riverenti testimonianze, ec.
Coll'umiltà più divota del mio ossequio, ec.
Coll'ossequio più rispettoso, ec.
Colle rimostranze più ossequiose, ec.

E queste formole instrumentali possono egualmente servire a' termini estratti dal princ. *a Quo*, e dal termine *ad Quem*. v. g. pe'l princ. *a Quo*:

Colle più riverenti frasi della mia divozione, ec.

Colla più sincera osservanza, che corrisponde al mio obbligo, ec.

Con i più forti impulsi della inclinazione, che professo a V. S. ec.

Colla più alta protesta de' miei doveri, ec.

Colle più ardenti brame del mio cuore, ec.

Pe'l termine *ad Quem*.

Colle più divote espressioni, che sono dovute al merito di V. S. ec.

Colla umiltà più riſpettoſa, che ſi deve all' autorevole Padronanza di V. S. ec.

Colle più vive rimoſtranze dovute alle virtù di V. S. ec.

Colle più umili eſpreſſioni, che ſono dovute alle impareggiabili qualità di V. S. ec.

E qui ſi noti, che immediatamente doppo le ſuddette iſtrumentali, ſi può ſoggiugnere uno de' ſeguenti verbi:

Vengo, compariſco, mi porto, torno, mi avanzo, tributo, offeriſco, preſento, mi do l'onore, prendo l'ardire, mi do la conſolazione, prendo la confidenza, prendo l'occaſione, abbraccio la congiuntura, incontro la ſorte, mi do in debito, ec.

Se poi ſi voleſſe principiar la lettera dalla *Cauſale*, ch'è la quarta ſorgente delle formole per principiar una lettera, ſi eſtraggono tutti que' verbi, che poſſono promiſcuamente adattarſi al principio *a Quo*, ed al termine *ad Quem*, come per eſempio:

Per ſoddisfare all'obbligo, che mi corre, ec.

Per dimoſtrare la divozione, che profeſſo, ec.

Per non mancare alla ſtima, che ho, ec.

Per darle ſaggio della venerazione, ec.

Per non defraudar l'oſſequio che devo, ec.

Per farle conoſcere, ec.

Per farle comprendere, ec.

Per conteſtar la divozione, ec.

Per autenticar l'oſſervanza, ec.

Per qualificar il riſpetto, ec.

Per rendere applauſo al valore, ec.

Per far giuſtizia al merito, ec.

E quì ſi noti, che ponno molto aggiuſtatamente oſſervarſi le circoſtanze ſeguenti, cioè il tem-

tempo, l'occaſione, la congiuntura, il contratempo, la opportunità, la feſta, la urbanità, la civiltà, il coſtume, l'abuſo, la ſperanza, la conſuetudine, ſe ſteſſo, l'altrui applauſo, dicendo così;

Per non abuſar la occaſione che mi porge, ec.

Per non mancar a me ſteſſo, ec.

Per ſecondar l'altrui genio, ec.

Per unir i miei voti agli applauſi correnti, ec.

E quì ſi apre un bel teatro all'ingegno de' Principianti per dar luogo alle ſue idee. Perchè, dopo che avrà preſa la pratica delle ſuddette 4. maniere, potrà da queſta Cauſale eſtraerne faciliſſimamente una nuova foggia di principiar la ſua lettera con formar un periodo più colligato. Per eſempio, ove dice, per ſoddisfar all'obbligo, può dir così;

E' tanto viva, e ſincera la divozione, che profeſſo al merito di V. S. ec.

Ovvero;

Profeſſo una divozione sì viva, e ſincera al merito, ec. o pure;

Son tanto vivamente divoto al merito, ec.

Il principio che ſi eſtrae da queſta iſteſſa Cauſale ſi cangia in queſt'altre due forme. La prima corriſponde al principio *a Quo*, la ſeconda al termine *ad Quem*. Quanto alla prima, queſte ſono le formole;

Ad oggetto di conteſtare a V. S. ec.

A titolo della ſomma divozione che devo, ec.

In riguardo delle tante obbligazioni, che devo.

In oſſequio dovuto dal mio cuore alle qualità di V. S. ec.

In eſecuzione di quel tanto, che mi ricorda la mia obbligata oſſervanza, ec.

Quanto alla ſeconda, queſte ſono le formole.

Affinchè conoſca V. S. quanto io veneri le ſue, ec.

Acciò comprenda V. S. ſin dove giunga il riſpetto, che io profeſſo, ec.

Perchè reſti perſuaſa della venerazione che, ec.

Queſta iſteſſa Cauſale ſuol variarſi in queſt' altra maniera, cioè;

Non già per complimento, ma per eſpreſſioni di pura verità, ec.

Non per ſecondar l' uſanza comune, ma per teſtimoniare a V. S. la mia vera oſſervanza ec.

Non per motivo di pura convenienza, ma bensì per impulſo de' miei doveri, ec.

Non per conſuetudine, ma per obbligo, ec.

Non per vanità di complimento, ma per autenticità del mio coſtantiſſimo oſſequio ec.

O pure:

Queſt' iſteſſo ſi varia in queſt' altra maniera.

Non è l' uſo ordinario, ma l' infinito riſpetto, che profeſſo a V. S. quello che m' induce, ec.

Non è la ſola convenienza, ma l' obbligo diſtinto, quello che mi accreſce lo ſtimolo, ec.

Non dalla conſuetudine, ma dalla divozione trae la ſua origine il preſagio di felicità, col quale, ec.

Non dal mero complimento, ma dalla pienezza de' miei doveri deriva la ſincerità de' voti, che offeriſco al Cielo per le proſperità di V. S. in occaſione, ec.

Il ſecondo periodo tutto ſi raggira intorno all' eſigere, ed inſinuare il gradimento dell' augurio che ſi fa. E le fraſi più trite, e praticate ſono queſte:

Accolga, accetti, non iſdegni, gradiſca, riceva a buon grado, reciprochi, dia luogo,

cor-

corrisponda. O pure:

Mi consoli, mi favorisca, mi onori, mi feliciti, mi faccia la grazia, mi doni la mercede, mi contraccambj, m'impartisca l'onore, mi usi la scambievolezza, ec. Ovvero:

Mi riprometto, mi lusingo, spero, mi giova credere, confido, son certo, non diffido, credo senza fallo, non ho verun dubbio, non dubito punto, non temo, ec.

Quando però si scrive a Personaggi di autorità ed a Superiori, si regolano sempre tali formole coll'aggiunta di questi termini *Suppliche*, *preghiere*, *desiderj*, *istanza*, ec. come per esempio:

Supplico umilissimamente V. Emin. a non isdegnare, ec.

Prego perciò divotamente V. S. Illustrissima a dar luogo, ec.

Null'altro ambiscono i miei voti, che la parzialità del gradimento di V. S. ec.

Se non fosse ardire, farei positiva istanza alla generosità del cuore di V. S. pe'l gradimento, ec.

Ma per rendere al principiante più agevole la costruzione, potrà osservar la partitura seguente.

Se il primo periodo sarà stato guidato col principio *a Quo*, questo secondo dovrà desumersi dal termine *ad Quem*. Per esempio.

L'ossequio inalterabile, che sempre più costante io professo a V. S. Ill. mi costituisce in obbligo di augurarle in congiuntura delle imminenti Feste Natalizie il colmo di ogni bene; (Ecco il primo periodo) sarà però effetto della sua incomparabile benignità il gradire, siccome vivamente ne la supplico, questo sincerissi-

mo tributo. (ecco il ſecondo) Viceverſa; ſe il primo periodo ſia ſtato maneggiato col termine *ad Quem*, queſto ſecondo potrà modellarſi col principio *a Quo*. Per eſempio: Al merito ſovrano di V. Em. ſono dovute per ogni titolo tutte quelle felicità, che io vengo ad augurarle in occaſione delle ricorrenti Feſte Natalizie (Ecco il primo periodo organizzato dal termine *ad Quem*) Onde non ſenza ragione ſpero di veder guiderdonata la mia divozione coll'onore ſoſpirato del ſuo benigniſſimo gradimento, di cui riverentemente la ſupplico. Ecco il ſecondo riaſſunto col principio *a Quo*.

Quindi per render più franca la orditura dei periodi, ſe nel 1. vi ſia poſta la *Iſtrumentale*, nel 2. potrà ingiongerſi la *Cauſale*. Per eſempio.

Con gli atti della più divota oſſervanza mi porto a tributare a V. S. Ill. l'augurio di ogni proſperità immaginabile in occaſione delle vicine Feſte del S. Natale, (Ecco il primo periodo coll'Iſtrumentale.) La prego perciò divotamente a farmi la grazia di gradirne la oſferta, per comprarmi ſempre più la parzialità generoſa del ſuo buon cuore. Ecco il ſecondo colla Cauſale.

Se al contrario nel primo ſia inſerta la Cauſale, nel ſecondo può attaccarſi la Iſtrumentale. Per eſempio;

Per ſoddisfare ai miei doveri, vengo in queſti Santi giorni ad offerire a V. S. Illuſtr. il devoto preſagio di ogni conſolazione più gradita. (Ecco il primo periodo colla Cauſale) Si degni perciò col ſolito della ſua bontà impareggiabile gradirne la ſincerità del tributo. (Ecco il ſecondo coll'Iſtrumentale.)

Or

Or perchè la difficoltà maggiore, che incontrano bene spesso li principianti, sta nell'attaccar con proprietà, e grazia il secondo periodo al primo, perciò si dà loro il ricordo di servirsi a tempo delle seguenti particole:

Quindi, però, ciò premesso.

Onde, perciò, per tal ragione,

Ciò stante, su tal base, laonde,

Su questo fondamento, per tal motivo,

Per questo, in ciò, a quest'oggetto, ec.

Ma discendiamo all'esame del terzo periodo.

Il terzo periodo sia tutto posto nell'esagerare la brama dei comandi altrui, e la esibizione della servitù propria. Le frasi ordinarie sono queste;

Mi consenta, mi permetta, mi appresti modo, mi apra la strada, mi suggerisca motivi, mi agevoli mezzi, mi presenti occasioni, mi doni aperture. Ovvero:

Questo unicamente desidero, vorrei solo, una sola brama mi resta, ambisco, sol mi rimane a desiderare, sospiro, sollecito col desiderio, questo bensì sopra tutto, ec. Ovvero:

Voglia il Cielo, ch'io possa, come bramo, piaccia pure al Signore, ch'io mi abiliti: Permetta la sorte, che io sia capace: Siami propizia la fortuna; mi assista l'Altissimo, ec.

Or quì dovrà osservarsi, che se nel secondo periodo non saranno state poste le formole di suppliche o preghiere, in questo terzo dovranno senza veruno scrupolo adoprarsi; ma se in quello saranno state adoperate, in questo dovranno rigidamente evitarsi. E in tal caso tanto la brama dei comandi, quanto la esibizione della servitù potranno unirsi assieme. Per esempio.

Con tale occasione presento a V. S. Illustriss.

la

la offerta di tutto me ſteſſo, ſoſpiro ardentemente qualche apertura, ec. Ovvero:

Intanto a queſto uffizio obbligato, mi auguro per corriſpondenza il favore ſpecioſo dei ſuoi comandi, e voglia il Cielo, che al buon deſio corriſpondano le forze, ec.

O pure;

Per riprova adunque del ſuo gradimento, attenderò l'onore dei ſuoi riveritiſſimi cenni, al qual fine le riproteſto la offerta di tutte le mie debolezze, ec.

L'attacco poi di queſto terzo periodo col ſecondo, potrà molto convenevolmente farſi colle ſeguenti parole:

Intanto, adunque, per tanto, al quale oggetto, frattanto, con tale occaſione, in queſto mentre, in tal contrattempo, ec.

Il quarto ed ultimo periodo della lettera uffizioſa, ſuol coſtruirſi in due modi: cioè, o congiunto col terzo periodo, o diſgiuntamente da per ſe.

Quando adunque ſi vuol congiunto al terzo periodo, dovrà oſſervarſi la praſſi ſeguente.

Se ſi ſcrive ad inferiori, e ſubalterni, queſte ſaranno le formole correnti.

Ed il Signore la proſperi, Iddio la conſervi, Iddio l'abbia nella ſua ſanta grazia, Iddio l'eſaudiſca, il Cielo la feliciti, l'Altiſſimo la conſoli, il Signore le aſſiſta, Iddio le ſia propizio; o noſtro Signore la riſtori, ec.

Ovvero ſe foſſe qualche Regolare, ed Eccleſiaſtico;

Mi raccomando alla efficacia delle ſue Orazioni, Mi rapporto al ſuo buon cuore, Mi tenga raccomandato al Signore, ec.

Per eſempio:

Vo-

Voglia il Cielo, che io possa un giorno incontrare una vantaggiosa occasione di ben servirla, di giovarle, come desidero. (ecco il terzo periodo) Ed il S. la conservi. (ecco il quarto, ed ultimo periodo attaccato laconicamente al terzo.)

Se poi si scrive ad Eguali o ad amici, le formole consuete, e più ordinarie saranno queste.

E mi costituisco, e mi rassegno, e mi confermo, mi ratifico, mi ripeto, mi rafermo, mi dico, mi pubblico, mi dichiaro, mi manifesto, mi chiamo, mi svelo, ec. Per esempio;

Per contrassegno adunque del suo gradimento attenderò l' onore de' suoi venerati comandi. (Ecco il terzo periodo) e mi rassegno (.Ecco l' ultimo raccorciato.) Ovvero:

Mi vanto, mi protesto, mi giuro, mi contesto, mi glorio d' essere, ec. O pure;

Fo gloria, fo delizia, fo gioja, fo pompa, fo piacere, fo merito di palesarmi, ec. Ovvero:

Mi do il bene, mi do l' onore, mi do la consolazione, mi do la confidenza, mi do la libertà, mi do il conforto di soscrivermi, ec.

Se si scrive a Superiori, a'Personaggi qualificati, le formole più praticabili saranno queste:

E le fo umilissima riverenza, fo profondissimo inchino, mi prostro, mi umilio, mi abbasso, mi sottometto, ec. Per esempio: Riprotesto in questo mentre all' Em. V. la vivissima ambizione, che ho di ubbidirla (Ecco il terzo periodo) E le fo un profondissimo inchino. (Ecco il quarto.) O pure.

Prendo l' ardire di segnarmi, mi avanzo a dirmi, mi palesò in faccia di tutto il Mondo, mi pregio di vivere, vengo a contrassegnarmi, ec.

E quì

E quì ſarà bene di rimarcare una Regoletta, per adoperare con proprietà, e convenientemente gli epiteti, e gli Avverbj in queſto quarto periodo.

Scrivendoſi adunque a Maggiori, e Superiori, gli avverbj da metterſi in pratica ſaranno queſti:

Umiliſſimamente, divotamente, riverentiſſimamente, oſſequioſamente, ſommeſſamente, ec.

Ovvero:

Con ogni maggior oſſequio, colla più riverente oſſervanza, colla più divota umiltà, colli ſentimenti più vivi, ec.

Scrivendoſi ad Amici, o ad Uguali, ſi adoprino queſti:

Infinitamente, indiſſolubilmente, viviſſimamente, coſtantemente, immutabilmente, perpetuamente, fermamente, veramente, eternamente, certamente, indubitatamente, indifficultabilmente, immobiliſſimamente, ec.

Ovvero:

Sempre più, piuchè mai, vieppiù, per ſempre, in ogni tempo, al ſolito, ad ogni prova, in qualunque occaſione, ad ogni luogo, ad ogni rincontro, ec.

Scrivendoſi ad inferiori, o dipendenti, ſerviranno queſti altri:

Caramente, cordialmente, parzialiſſimamente, teneriſſimamente, affettuoſamente, ſtrettamente, amorevoliſſimamente, ec.

Ovvero:

Con ogni diſtinzione, con molta illarità, con ſommo contento, con diſtinto ſentimento, ec. quando poi queſto quarto periodo ſi fa diſgiuntamente da per ſe, le formole comuni del principio di eſſo ſaranno queſte:

E per fine, con che, e con queſto, col qual ſenti-

ſentimento, e con queſto ſenſo, e per non più infaſtidirla, e ſenz'altre eſpreſſioni, e così appunto, con queſto proponimento, e con fermo propoſito, ec.

Ad effetto poi di formare il pieno di tutto il periodo potrà oſſervarſi queſta proporzione; cioè:

Se ſcriveſi ad inferiori, ſi coſtruirà in tal forma:

Con che deſideroſo dei ſuoi maggiori vantaggi reſto: e con queſto confermandole il mio buon deſio di aſſiſterle in ogni tempo rimango: Con che accertandola di tutta la mia attenzione, ſono. E ſenza ulterior diſcorſo, aſſicurandola della intera mia parzialità, mi offeriſco, ec. Ovvero;

Le bacio le mani, le auguro ogni bene, le prego dal Sig. ogni bramato contento, le deſidero ogni proſperità maggiore, la riveriſco, ec.

O pure:

Tutto amore verſo le ſue belle qualità, tutto zelo a prò della ſua virtù, con cordialità, tutto affetto, ec.

Oſſervando ſempre la ſuddetta regola preſcritta negli Avverbj.

Se ſcriveſi ad Eguali, ſi maneggia il periodo così:

Con che ambizioſo dei ſuoi tanto ſoſpirati comandi, mi raccordo. E con queſto atteſtandole più che mai ferma la propenſione a ſervirla, mi ratifico, mi rammento, mi ſoſcrivo, ec.

Ovvero:

E con queſto le conteſto la oſſequioſa mia brama di ubbidirla, raſſegnandomi, rammentandomi, ratificandomi, ec.

Oppure:

Pro-

Propenſo, diſpoſto, impaziente, inchinato, anſioſo, rivolto, ec. Ovvero:

Tutto attenzione, tutto genio, tutto ardore mi commetto, mi offeriſco, mi eſibiſco, ec.

Se poi ſcriveſi a ſuperiori, potrà farſi così:

Con che umiliato a' ſuoi piedi reſto facendole devotiſſimo inchino. E con queſto implorando l'alta ſua protezione, profondiſſimamente m' inchino, ec. Oppure:

Con che facendo all' Em. V. profondiſſima riverenza, mi paleſo apertamente. E con queſto fo all' Em. V. umiliſſimo inchino, ſoſcrivendomi, contraſſegnandomi, dicendomi, ec.

Queſto è il metodo più familiare, e queſte ſono le formole più comunali, per comporre Lettere uffizioſe. Le maniere però più ſaporite, e più ſpiritoſe riſerbanſi ad altro luogo. E tanto baſti per facilitar la pratica a' Principianti, a cadauno de' quali potrà intuonarſi all' orecchio: USUS TE PLURA DOCEBIT.

LET-

LETTERE
DI BUONE FESTE.

Al Sig. Cardinal de' Medici. Firenze.

AL sommo ossequio, che io porto al merito impareggiabile di V. E. corrisponde l'augurio pienissimo di prosperità, che le ne reco in occasione dell'imminente Santo Natale. Se il Signore Iddio si degnerà riguardare l'ardenza di questi riverentissimi miei voti, non dubito punto, che non sieno per esser esauditi col colmo di ogni più desiderabile successo, conforme spero, che l'E. V. onorerà il presente mio rispettosissimo uffizio, del suo benigno aggradimsnto, e de suoi stimatissimi cenni, pe' quali e porgo le maggiori suppliche che posso, ambizioso di meritare con una pronta ubbidienza presso di V. E. il concetto, che nessuno degli obbligati suoi Servidori mi superi nella divozione dell'animo, e nella umiliss. rassegnazione, che le rinnuovo degl'innumerabili debiti, che mi rimangono da soddisfare; mentre per fine all'E. V. col bacio della S. Porpora fo umiliss. inchino.

Al Sig. Cardinal d'Este. Modena.

NOn concorro colla costumanza degli augurj a pregare a V. E. l'imminente Santissimo Natale propizio nel godimento delle maggiori felicità dovute al suo gran merito in ogni opportunità, e da me desideratele senza intermissione alcuna; ma solo le ne reco l'annunzio in tal congiuntura, per far conoscere all'E. V. che l'ossequio, da cui ricevo l'impulso a ratificarle la infinità delle mie obbligazioni, siccome

me non è inferiore a quello di qualunque riverente ſuo Servidore: così ſupera nella ſtima tutte l'eſpreſſioni, che le vengono portate in queſti giorni coll'atteſtato degli uffizj. Supplico perciò umiliſſimamente V. Em. a gradire il mio con un atto benigno della ſua Clemenza, e a diſtinguerlo dagli altri meno particolari, e ſinceri divoti, coll'onore de' ſuoi pregiatiſſimi cenni: colla eſecuzione dei quali io poſſa avanzarmi nel grado qualificato della ſua grazia, in cui bramoſo di vivere, all'E. V. profondamente m'inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinale d'Alencaſtro. Lisbona.

NEll'augurio di proſperità, che io porto a V. E. nei proſſimi giorni Natalizj di noſtro Signore, le riduco a memoria la ſingolarità dell'oſſequio, che mi ſpecifica il più riverente, ed obbligato Servidore nella ſtima, che fo dell'impareggiabil ſuo merito, e nella brama, che nutro continua di ſentire l'E. V. al ſommo godimento delle felicità pervenuta con una lunga ſerie di anni proſperamente ſtabiliti. Spero intanto, che queſta mia umiliſſima oblazione di volontà, e di debito avrà la fortuna d'impetrare dall'animo ſublime di V. E. un atto di benigniſſimo gradimento, e l'onore dei frequenti ambiti ſuoi cenni, che in ſe ſteſſi hanno qualità di qualificare le ſuppliche, che colla maggior divozione le ne porgo, e la ubbidienza, con cui rimango, facendo per fine all'E. V. profondiſſimo inchino.

Al Sig. Cardinal Portocarrero. Toledo.

OSſequia il merito di V. E. chi nella vicina ſolennità del naſcente Celeſte Signore prega dal medeſimo con particolarità di voti le più deſi-

desiderabili felicità. In tal forma io le ne reco l'annunzio, accompagnato non tanto dalle umilissime espressioni della riverente servitù, che porto all' E. V. quanto del debito infinito, in cui l'impareggiabile benignità sua mi ha costituito, propensa a dispensarmi grazie segnalate, e non mai disposta a promovere la divota mia volontà all'onore dei suoi stimatissimi cenni; i quali si degni inviarmi con continui impieghi in questa, ed in ogni altra congiuntura, conforme ardentemente ne la supplico, mentre non mi rimane luogo da dubitare, che non abbia a compartire un suo benignissimo gradimento, che spero al presente ufficio: ed a V. E. baciando la Sagra Porpora, profondamente m'inchino.

Al Sig. Cardinal Salasar. Cordova.

L'Augurio di felicissimi avvenimenti, che io trasmetto a V. E. in occasione delle imminenti feste Natalizie ha tra le altre, due particolari origini: la prima si è la brama, che ne alimento in tutte le circostanze di tempo; la seconda è l'ambizione, che mi dà l'impulso di rinnovarle in tal opportunità così l'ossequio che le porto in grado più riverente, come le obbligazioni, che le devo senza numero per la benigna volontà dimostrata verso la mia casa, non meno in questa Corte, che in codesta sua Residenza. Tengo viva fiducia, che degnandosi l'E. V. d'esercitare i medesimi atti, sia per gradire generosamente le presenti mie umilissime testimonianze nell'adempimento dell'uffizio, che ora passo seco, per disporla colle ardenti mie suppliche a tenere ornata la mia inalterabile servitù nella esecuzione dei suoi ambitissi-

tissimi cenni: ed a V. E. col bacio della Sagra Porpora fo profondo inchino.

Al Sig. Cardinal di Buglione. Parigi.

A V. E. sono dovute tutte le prosperità pel merito, che la rende degna di stima, e di venerazione. Io gliele auguro in congiuntura del prossimo Santo Natale, invitato dal conoscimento, che tengo, e dell' una, e dell' altra; e supplico l' E. V. a credere maggiore di ogni più grand' espressione il presente attestato degli umilissimi miei sentimenti con isperanza, che sia per gradirlo benignamente, non permettendo che da me venga sì spesso desiderato l' onore pregiatissimo dei suoi cenni, coi quali mi possa gloriare di non esserle ozioso Servitore, ed a V. E. rassegnando la mia prontezza, quanto riverente, altrettanto obbligata, col bacio della S. Porpora, fo profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Radziouski. Varsavia.

NOn vi ha felicità, della quale io non porti a V. E. l' augurio nei correnti giorni del Santo Natale; tutte le merita il suo grand' animo arricchito delle parti più nobili, che rendono un Personaggio suo pari degno di venerazione. Tra le principali spicca la benignità, con cui l' E. V. gradisce gli atti di rispetto, che le vengono tributati da suoi Servitori, conforme spero, che si degnerà usar con me, non inferiore ad alcun altro in porgerle una oblazione riverente del mio sommo ossequio nel presente uffizio; mentre la supplico del onore, che può derivarmi dall' ubbidire ai suoi stimatissimi cenni, bacio a V. E. con profondo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al

Al Sig. Cardinale Camus. Granoble.

LA solennità del S. Natale è destinata a tributi, e con essi s'impetrano le felicità del Cielo, tanto più copiose, quanto maggiori crescono le offerte: Io perciò spero di ottenere dal Sig. Iddio per V. E. prosperi successi a proporzione delle preghiere, che gliene porgo nella stessa opportunità, e vedendo adempiuto pienamente questo mio desiderio, avrò la consolazione, che apparisca il mio ossequio verso il merito dell' E. V. con qualità di vera, e sincera divozione. Intanto io supplico a non privarmi dell'onore del suo benigno gradimento contrassegnandomelo con quello dei suoi stimatissimi cenni; mentre per fine bacio a V. E. la Sagra Porpora, e fo profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal Conti. Ancona.

PResento a V. E. un tributo di ossequio coll' augurio, che le porto delle più vere felicità in occasione del Santissimo Natale, e venendo gradito dalla incomparabile benignità, ch'è parte sì propria del suo grand' animo, si aumenterà nel mio la brama di dare all' E. V. in qualunque circostanza di tempo maggiori attestati della singolar stima, con cui venero il suo degnissimo merito. Le ne porgo per ciò riverenti suppliche dalle quali non è disgiunta l' ambizione, che nutro di poter giugnere con gli atti della obbligata servitù mia all' onore qualificatissimo dei suoi cenni; ed a V. E. bacio, umilissimamente inchinato, il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Panfilio Legato di Bologna.

SOno sì rare le benigne maniere, colle quali V. E. sa obbligare i più riverenti suoi

Servitori, che chi conosce il debito de' proprj rispetti, è necessitato a corrisponderle con atti di ogni maggior ossequio. Nel reiterare io continuamente tra me stesso tali riflessioni, ho pensato molte fiate al modo di poter manifestare all' E. V. in qualche opportunità le mie precise obbligazioni, sino a tanto che mi si è offerta la imminente del Santissimo Natale, e prendendola con mia somma fortuna vengo a recarle un pienissimo augurio di felicità, contrassegno ben certo dell' umilissima servitù, che le professo. Supplico V. E. a gradire colla innata sua generosità l' adempimento di questo mio ufficio, e ad aprirmi l' adito all' onore bramato dei suoi stimatissimi cenni, per godere col mezzo della mia ubbidienza gradi vantaggiosi nella sua grazia; baciando intanto all' E. V. con profondissimo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Cantelmo Arcivescovo di Napoli.

SI trovano in me con parità di grado, e la stima, che fo del gran merito di V. E. e la brama, che tengo delle sue maggiori prosperità. Di queste le porto un copiosissimo augurio in congiuntura del prossimo Santo Natale con espressioni così riverenti, e divote delle particolari obbligazioni da me dovute all' E. V. che nel supplicarla ossequiosamente del suo benigno gradimento, se si degnerà compartirmelo nella forma, che spero; vivo persuaso, che sia per disporsi a non ritardarmi più l' allegrezza, che posso godere sempre chè ricevo l' onor di veder esercitato sopra di me l' assoluto dominio, che V. E. tiene di comandarmi: cui per-

perciò rassegnando la mia inviolabile prontezza, bacio con profondissimo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Orsini Arcivescovo di Benevento, poi Benedetto XIII.

SE il mio riverentissimo ossequio verso di V. E. fosse capace di accrescimento, lo spererei dall' augurio di felicità, che io le invio nel vicino Santo Natale; ma perch' è giunto al sommo, ed ogni atto di rispetto, ch' esercito coll' E. V. scaturisce dal medesimo: si degnerà perciò gradire le presenti umilissime espressioni a titolo del rassegnamento, che le ne fo, stimolato ad adempir questo officio dalla brama, che vive in me continua, non meno di vedere prosperato l' impareggiabil suo merito colle più eminenti fortune, che di scemarmi il numero innumerabile delle obbligazioni, che a V. E. porto, coll' ubbidire a' suoi stimatissimi cenni, i quali saranno sempre per me segnalati onori, ed in fine profondamente inchinato le bacio il lembo delle Sagre Vesti.

Al Sig. Card. Visconti Arcivescovo di Milano.

COncorro colla costumanza degli augurj con pregare a V. E. nella prossima solennità del Santo Natale la pienezza di tutte le felicità, mentre non avendo altra congiuntura di esercitare un atto del mio sommo ossequio verso l' impareggiabil suo merito, mi è forza di prender quella, che mi si rappresenta più opportuna; e spero, che non sarà la presente meno gradita dalla innata benignità dell' E. V. di quante la supplico a somministrarmi coll' onore dei suoi stimatissimi impieghi, perchè

ſiccome in eſſi rimarrà ubbidita a cenni, così in queſta occaſione la mia ſtrettiſſima ſervitù le eſibiſce l' adempimento della brama, che nutro frequente, e della ſalute perfettiſſima di V. E. per vederla in una univerſal venerazione, e delle proſperità, che dal Cielo le verranno donate in qualunque circoſtanza di tempo per la divozione, e riverenza dei miei ſinceriſſimi voti. In tanto col maggior inchino, che poſſo, e devo, bacio all' E. V. umiliſſimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Delfino. Udine.

NON poſſo ſe non credere, che V. E. viva ben perſuaſa dell' oſſequio, con cui venero il ſuo merito ſenza pari. Per iſtabilirlo però maggiormente nel grado della ſua grazia, con eſſo accompagno l' annunzio di proſperità, che porto all' E. V. nella congiuntura ſuggeritami dalla vicina ſolennità del Santiſſimo Natale, e la ſupplico con ogni riverenza, che voglia degnarſi riconoſcere nell' adempimento del preſente dovuto uffizio, l' ambizione, che mi fa deſiderate continuamente l' eſercizio della ſua autorità in comandarmi, e l' onore del ſuo benigno gradimento verſo l' eſpreſſioni, che le fo della obbligata mia volontà, col baciare per fine a V. E. umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Dada. Ferrara.

DEll' umiliſſimo oſſequio, che io porto al merito ragguardevole di V. E. le fo una riverente teſtimonianza coll' augurio di ogni deſiderabile felicità nelle proſſime Feſte Natalizie, colla quale però non preſumo di ſoddisfare alle innumerabili obbligazioni, che le devo,

devo, ſupplicando la immenſa benignità dell' Em. V. a degnarſi aprirmi l' adito a poterle ſminuire in qualche parte nelle congiunture, che riguardano l' onore di ubbidire ai ſuoi pregiatiſſimi cenni da me fuor di modo ambiti: mentre intanto colla fiducia, che ſia per gradire nell' adempimento di queſto riſpettoſiſſimo uffizio la oblazione della propria volontà mia, bacio a V. E. con profondo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Denhoff Veſcovo di Ceſena.

NEi proſſimi giorni del Santo Natale non potrà V. E. godere ſe non la pienezza delle felicità, che le vengono da me bramate con quella divozione, di cui reputo ſuperfluo darle altra teſtimonianza, ſulla viva fiducia, che ſe ne abbia più chiaramente a certificare nelle occaſioni concernenti gli ſtimatiſſimi comandamenti dell' E. V. alla quale coll' oſſequio, che le ratifico nel preſente uffizio, adempiuto per meritare un atto del ſuo benigno gradimento, bacio umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Barbarigo Veſcovo di Padova.

IO prego a V. E. ſenza diſtinzione di tempo ogni deſiderabile proſperità, non potendoſi mai abbaſtanza perſuadere della ſtima, che porto alla rarità de' ſuoi meriti; e benchè le faccia di queſti miei divotiſſimi ſenſi una piena dichiarazione nelle proſſime Sante Feſte Natalizie coll' annunzio di feliciſſimi avvenimenti, che all' E. V. ne invio; Supplico nulladimeno l' impareggiabile benignità ſua a credermi ambizioſo di autenticarle in tutte le occaſioni colle opere della obbligata ſervitù mia, il

ſommo oſſequio, che le ne profeſſo: nè laſcicrò di porgere al Signore Iddio le mie fervoroſe preghiere fin tanto che non venga eſaudita la ſincerità delle preſenti mie umiliſſime eſpreſſioni, le quali ſperando, che vengano gradite da V. E. con profondo inchino le bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal S. Suſanna Veſcovo di Monteſiaſcone.

CElebra ciaſcun Servidore di V. E. la integrità degli ammirabili ſuoi coſtumi, che la rendono degna di ogni venerazione; ed io che conoſco la ſublimità del ſuo merito ne fo con gli altri, ma in forma più riverente, la ſtima, che devo. Onde perchè l' E. V. mi creda ſincero nell' eſpreſſioni di queſti riſpettoſiſſimi miei ſentimenti, le reco la teſtimonianza dell' oſſequio dovutole coll' augurio di felicità nella imminente congiuntura del Santo Natale, al quale mentre ſpero che ſi degnerà compartire un atto della ſingolar benignità ſua nel gradirlo, mi rimane ſolo di ſupplicarla, conforme le ne porgo le preghiere, a non permettere, che io perda il merito, il quale mi può riſultare dalle occaſioni di ubbidire a i pregiatiſſimi cenni dell' E. V. cui con profondità d' inchino bacio il lembo della S. Porpora.

Al Sig. Cardinal Imperiali Legato di Ferrara.

NOn ha pari V. E. nel merito, nè io vengo ſuperato da alcuno nella ſtima, che ne fo. Se ne può agevolmente render certa dall' augurio di felicità, che le reco nella opportuna congiuntura del Santo Natale, pregando il Signore Iddio ad eſaudirmi nel concedere all' E. V. il

il godimento delle ſue Celeſti benedizioni. Con queſt' atto del mio riverentiſſimo oſſequio le ratifico, non meno la ſingolarità delle numeroſe obbligazioni da me dovute alla impareggiabile ſua benignità, che il divoto deſiderio nudrito nell' animo mio colla ſperanza di poter col mezzo di qualche ſuo ambitiſſimo cenno comprovarle nella pronta ubbidienza di quei, per li quali sì ardentemente la ſupplico, la dichiarazione dei preſenti miei particolari motivi, che mi portano all' unico fine di riverire nella maniera richieſta dalla inalterabile mia ſervitù V. E. cui profondamente inchinato bacio la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinale Ciceri Veſcovo di Como.

DEvo in ogni occaſione manifeſtare a V. E. il mio riveritiſſimo oſſequio per ragion dell' immenſe obbligazioni, che le profeſſo. Nella Santiſſima Naſcita di noſtro Signore, da cui le prego il colmo delle felicità, mi reco a particolar fortuna il farmi conoſcere all' E. V. un ſervitore il più intereſſato nelle ſue proſpetità. Supplico perciò la Maeſtà Divina a concedergliene a proporzione dell' impareggiabil ſuo merito, e V. E. a gradire la ſincerità dei preſenti miei voti, mentre le bacio umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Bonviſi Veſcovo di Luca.

GLi augurj di felicità che io imploro a V. E. dal Signore Iddio nella ſua Santiſſima Naſcita, vengono accompagnati dal più divoto deſiderio, che continuamente ne nutro, e da un oſſequio ſenza pari, con cui mi pregio di qualificare la obbligata ſervitù mia verſo dell' E. V.

Per tal riguardo vivo ſicuro, che riceverà benignamente le riſpettoſiſſime atteſtazioni de miei particolari, ed intimi ſentimenti, eſpreſſi nel preſente uffizio da me piucchè da ogni altro ſuo ſervidore neceſſario ad adempirſi in qualunque tempo, e preciſamente nella medeſima Solennità, ed a V. E. coll'ambizione, che mi rimane dei ſuoi ſtimatiſſimi cenni, bacio umiliſſimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Corſi Legato di Ravenna.

NEll'augurio di felicità, che io porto a V. E. in congiuntura del S. Natale, ſi degnerà ſcorgere rinnovata la divotiſſima brama, che continuamente ne nutro. Sarà parte della impareggiabile benignità ſua, gradire il preſente uffizio, ed onorarmi dei frequenti ſuoi ſtimatiſſimi cenni, per poterlo anche adempire colle opere della obbligata ſervitù mia; la quale ratificando all' E. V. in grado ſempre più riverente, le bacio umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Franceſco Barberini. Bologna.

L'Annuncio di felicità, che reco a V. E. nelle vicine S. Feſte Natalizie, è una certezza infallibile della ſtima, che io fo dell' impareggiabil ſuo merito, e da queſte riverentiſſime eſpreſſioni, che le rinnovo, ſpero, che prenderà motivo di perſuaderſi, che la oſſequioſa mia ſervitù verſo dell' E. V. ambiſce per unico oggetto l' onore de' ſuoi pregiatiſſimi cenni, alla eſecuzione dei quali aſpirano tutti gli atti della mia prontezza, ed ubbidienza; con cui inchinato bacio a V. E. umiliſſimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al

Al Sig. Card. Caraffa Vescovo di Aversa.

MIsuri V. E. il proprio merito, e le felicità, delle quali io porto un pienissimo annunzio nella Santissima Nascita di Nostro Signore, che troverà ben espressi, ed adequati i mei riverentissimi voti. Si degni l' E. V. accoglierli benignamente nella sua stimatissima grazia, in cui ambizioso di vivere la supplico con ogni ossequio dell' onore da me fuor di modo desiderato dei suoi frequenti cenni, per poterla meritare colla esatta esecuzione di essi, ed a V. E. profondamente m' inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Rubini Legato di Urbino.

COn atti di ogni maggiore ossequio porto a V. E. un pienissimo augurio di felicità nelle prossime Feste Natalizie, le quali sperimento propizie anche a me stesso pel solo riguardo ch' ho di riverire l' impareggiabil merito dell' E. V. Si degni per tanto riconoscere nell' adempimento di questo dovuto uffizio a qual segno giugne la mia particolar servitù verso la medesima, e la supplico a credere, che un suo benignissimo gradimento mi può rendere affatto certissimo di vivere nella sua stimatissima grazia; intanto implorandola dalla generosità di V. E. unita all' onore dei suoi stimatissimi cenni; le bacio umilissimamente le Sagre Vesti.

Al Sig. Cardinal Colonizza. Vienna.

NON rifletto al merito di V. E. che non senta accendermisi il desiderio di vederlo prosperato colle maggiori felicità del Cielo. Tutte gliele imploro nella presente Nascita

del Sovrano Signore, affine di far noto all' E. V. l'ossequio, con cui viene da me venerata. E non dubito punto, che non sia per compartirgli un atto del suo clementissimo gradimento, se si degnerà considerarmi per quel divoto, e riverente servitore, che a V. E. mi consagro, ambizioso perciò di esser promosso all' onore di ubbidire agli stimatissimi suoi cenni, per i quali le porgo suppliche le più umili che posso, con rimanere all' E. V. profondamente inchinato.

Al Sig. Cardinal Bonsi. Parigi.

REputo perduto quel tempo, in cui non ho la fortuna di tributare a V. E. gli atti del mio ossequio. Lo esercito con mio sommo contento nella imminente Nascita di Nostro Signore, che mi suggerisce l' occasione di riverire la sublimità del suo merito coll' augurio delle più vere prosperità; e non negandosi in tal congiuntura grazia ad alcuno, per la grandezza della Solennità: io supplico l' E. V. di questa, che voglia degnarsi gradire le riverenti mie espressioni, ed onorare la obbligata servitù, che le porto, di tutti quei cenni, che possono farmi acquistare nell' ubbidirli il pregiatissimo patrocinio di V. E. alla quale profondamente inchinato bacio le Sagre vesti.

Al Sig. Cardinal Gianson. Parigi.

E' Mio particolare interesse pregare a V. E. prosperità continue; perchè se le gode a misura del suo gran merito, e a proporzione dei miei voti, posso sperare, che il patrocinio di un tanto Padrone sia per essermi sempre

pre propizio; che perciò nel proſſimo Santiſſimo Natale gliele imploro con iſpeciale augurio, al quale uniſco le ſuppliche più riverenti, affinchè l' E. V. ſi degni diſtinguermi tra i ſuoi Servitori coll' onore di un benigno gradimento, e degli ſtimatiſſimi frequenti cenni, che obbligheranno al pari delle infinite grazie, che le devo; mentre tutt' oſſequio bacio a V. E. la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal d' Eſtres. Parigi.

NOn mi par di meritare il potentiſſimo patrocinio di V. E. ſe non le riduco a memoria i titoli delle obbligazioni, che pel medeſimo le porto, i quali ſi degni di leggere eſpreſſi nel preſagio di proſperità, che all' E. V. tributo in congiuntura del proſſimo S. Natale con ſupplicarla a gradire queſto atto di oſſequio, che ſiccome creſce di grado nel venerare il merito ſublime dell' iſteſſa, così ſpiccherà più riverente e pronto nell' ubbidire a' ſuoi ſtimatiſſimi cenni, implorandoli dalla impareggiabile benignità dell' E. V. per continuo onore della umiliſſima mia ſervitù, mentre col bacio della Sagra Porpora profondamente me le inchino.

A Monſ. Cornaro Nunzio Apoſt. Lisbona.

DAl deſiderio, che io tengo delle felicità di V. S. Ill. ſcaturiſce l' annunzio, che le ne porto nella imminente Solennità del Ss. Natale, che il Signore Iddio volendo riguardare la ſincerità dei miei voti, ſarà per concederle a V. S. Ill. in riconoſcimento del ſuo gran merito, e non dubito punto, ch' ella non abbia a gradire la eſpreſſione di queſta mia brama, come parte propria della mia oſ-

ſervanza ſempre più ambizioſa de' ſuoi comandamenti, colla quale bacio a V. S. Ill. riverentemente le mani.

A Monſ. Cavallerini Nunzio Apoſt. Parigi.

COll' augurio di felici eventi, che io prego a V. S. Ill. in occaſione dell' imminente Santo Natale, eſercito un atto della obbligata mia divozione verſo il ſuo merito. Supplico la di lei ſingolar umanità a riceverlo in grado, e a promuovere il mio deſiderio all' eſercizio di una continua oſſervanza, la quale mentre le ratifico nel preſente uffizio pronta a comandamenti di V. S. Ill. le bacio riverentem. le mani.

A Monſ. Tanara Nunzio Apoſt. Vienna.

STimerei di perdere una gran congiuntura, ſe io tralaſciaſſi di riverire il merito di V. S. Ill. nel modo più divoto, che poſſo. Onde ſi degni ricevere benignamente l' augurio di felicità, che le porto nei preſenti Santi giorni Natalizj, perſuaſa dal medeſimo, come da un vero teſtimonio della mia coſtantiſſima oſſervanza verſo V. S. Ill. che quanto è per derivare dalla mia debolezza, tutto devo ridurre in atto, ſempre che vorrà farmi naſcere le occaſioni concernenti l' onore che ambiſco dei ſuoi ſtimatiſſimi comandamenti, dei quali intanto ſupplicando V. S. Ill., le bacio riverentemente le mani.

A Monſ. Archinto Nunzio Apoſt. Venezia.

E' Debito della mia oſſervanza verſo V. S. Ill. augurarle continue proſperità, conforme fo in congiuntura del Santiſſimo Natale. Sarà effetto della ſua gentilezza riconoſcere queſt'

quest' ufficio per uno dei maggiori, che possa suggerirmi il conoscimento della stima, in cui io tengo il merito di V. S. Ill. e se verrà gradito nella maniera, che brama la mia divozione colma d' infiniti doveri, si assicuri, che gli atti della mia servitù si uniformeranno sempre con tutti i suoi comandamenti, dei quali pregandola a volermi esser liberale nella frequenza delle occasioni, bacio per fine a V. S. Ill. riverentemente le mani.

A Monf. d' Aste Nunzio Apost. Lucerna.

NOn posso rendere a V. S. Illustr. testimonianza della stretta servitù mia, se non col desiderio, che tengo delle di lei felicità, delle quali le reco un copioso annunzio nel prossimo Santo Natale: benchè V. S. Illustr. non si degni porgermi occasioni di esercitarla coi suoi stimatissimi comandamenti, ad ogni modo spero, che si reputerà appagata di queste mie divote ed obbligate dichiarazioni, con disporsi a compartirmeli frequenti, affinchè io trovi il campo di farmi conoscere colle opere della mia osservanza verso il suo gran merito, che sono qual mi ratifico.

A Monf. Santacroce Nunzio Apost. Varsavia.

QUante sono le obbligazioni che professo a V. S. Ill. tanti ancora sono i rispetti, coi quali riverisco il suo merito impareggiabile. E siccome vivo ambizioso di corrispondere all' une, almeno in qualche congiuntura, così penso al modo di fare apparire gli altri a V. S. Ill. sempre più riverenti, e divoti. I di lei stimatissimi comandamenti sarebbono l' unico mezzo, con cui mi riuscirebbe agevole l' adi-

to all' adempimento delle precise mie parti; ma perchè se ne dimostra meco scarsa, e mi priva dell' onore, che dalla esecuzione di essi risultar mi potrebbe; auguro a V. S. Ill. le prossime Ss. Feste Natalizie colme di ogni prospero evento, per ricevere dalla umanissima sua benignità il favore dei medesimi, con fiducia, che non sarà per negarlo in occasione del presente ufficio a titolo di contrassegnarmi il suo gentilissimo gradimento; ed a V. S. Ill. colla ratifica della inalterabile mia osservanza bacio riverentemente le mani.

A Monf. Strozzi Nunzio Apost. Turino.

L'Augurare a V. S. Illustr. felicità è debito di chi le professa copiose obbligazioni; ed io che le ne porto quante non so bastantemente esprimerle, prego il Signore che nei prossimi giorni del Ss. Natale voglia concedere a V. S. Illustr. tutte quelle prosperità, delle quali è ripieno l' annunzio, che le ne fo. Questa dichiarazione dei miei doveri potrebbe riuscir fruttuosa alla mia osservanza verso il suo gran merito, s' Ella si compiacesse, conforme vivamente ne la supplico, porgermi occasioni di soddisfarli coll' onore degli ambiti suoi comandamenti, e dal gradimento, che spero all' ufficio da me adempiuto nella felice opportunità dell' anno, mi sarà facile l' arguire la benignità di V. S. Ill. in rendere contenta una delle maggiori brame, che io nutro nell' intimo dell' animo. Intanto le ratifico la divotissima servitù mia, e le bacio riverentemente le mani.

A Monf. Casoni Nunzio Apost. Napoli.

IL merito impareggiabile di V. S. Ill. è per se stesso idoneo a fabbricarsi qualunque fortu-

na,

na, e a renderſi capace di tutte le maggiori felicità. Onde io non gliele auguro nelle preſenti feſte del S. Natale: che per certificarla della ſtima, che ho ſempre fatta del valore di V. S. Ill. Si degni pertanto ricevere in luogo di benigno gradimento queſto mio riſpettoſo concetto, che con particolar divozione le manifeſto nel preſente uffizio; e ſiccome deſidero l' onore dei frequenti ſuoi comandamenti, così ſupplico la gentile umanità di V. S. Ill. a perſuaderſi, che troverà in me a proporzion della medeſima brama, un' effettiva prontezza in eſeguirli baciandole per fine riverentemente le mani.

A Monſ. Delfino Vicelegato di Avignone.

NEſſuno più di me vive intereſſato nei proſperi ſucceſſi ed avanzamenti di V. S. Ill. mentre reputo proprie le fortune, e felicità ſue. Onde nell' imminente Naſcita di N. S. le prego dal Cielo tutte quelle, che io deſidererei a me medeſimo e maggiori di gran lunga, perchè non ho il merito, che riveriſco nella perſona di V. S. Illuſ. Se vuol Ella farmi godere gli effetti della ingenita benignità ſua, ſi degni ſperimentare col mezzo dei ſuoi pregiatiſſimi comandamenti, a qual ſegno giugne la mia divota ed obbligata ſervitù verſo V. S. Ill. e mentre la ſupplico di un tanto favore per contraſſegno, che ha gradite le preſenti mie ſincere eſpreſſioni, le bacio colla ratifica della dovuta oſſervanza riverentemente le mani.

A Monſ. Borromeo Vicelegato di Bologna.

IL deſiderio, che tengo continuo delle felicità di V. S. Illuſtr. e l' annunzio, che le ne reco in congiuntura dell' imminente Santo Na-

Natale, sono due testimonj della obbligata servitù mia verso il riguardevole suo merito; i quali se verranno ammessi da V. S. Illustr. ad un benigno gradimento, conseguirò l' intento di averlene data in tale opportunità una prova ben evidente, e se si compiacerà esaminare più strettamente l' animo mio coll' apertura di frequenti comandamenti da me vivamente bramati, troverà la schiettezza dei miei veri sentimenti espressi in questo uffizio, e nella prónta esecuzione di essi conoscerà quanto sia particolare la osservanza, che le professo, colla ratifica di cui bacio riverentemente le mani.

A Monf. Sforza Vicelegato di Ferrara.

VAnta la servitù, che io professo a V. S. Illust. molti attributi, e tutti proprj dell' animo mio, con cui si uniformano; ma il maggiore, che mi specifica tra gli altri tenuto ad augurarle la pienezza della felicità nell' imminente S. Natale, è la stima, che so del merito grande di V. S. Illustr. Riceverò per favore il gradimento da me sperato al presente uffizio, e crescerà di grado, semprechè me lo dimostri coi frequenti suoi comandamenti, dei quali mentre la supplico, ratifico a V. S. Illustr. la mia prontezza, istromento a poter soddisfare in qualche parte le obbligazioni, che le professo, e le bac. riverentemente le mani.

A Monf. Mazzolani Vicelegato di Urbino.

IL merito di V. S. Illus. è la cagione, che mi spinge ad annunziarle felicità nel tempo imminente del Santissimo Natale, e la mia osservanza verso dell' istesso mi dà a desiderare tutte le occasioni, per autenticarle, conforme

so

so nella presente, l' ambizione, che alimento nell' animo di comparire a V. S. Illustr. colle opere tributario di stima, e di rispetto. A tal riguardo supplico la sua benignità dell' onore, che può originarsi dagli pregiatissimi comandamenti, dei quali spero si degnerà somministrarmi la frequenza, con ricevere intanto in grado l' adempimento dell' ufficio, in cui rassegnando a V. S. Illustr. la mia costantissima divozione, le bacio riverentemente le mani.

A Monf. Davia Nunzio Appost. Turino.

NOn è ordinario il desiderio, che io tengo delle prosperità di V. S. Illustr., e le auguro al suo gran merito in occasione delle Santissime Feste. A questa mia brama essendo sempre unita la volontà di ricever l' onore, che può derivarmi dai suoi pregiatissimi comandamenti, spero, che si degnerà inviarmeli frequentemente, persuasa dall' adempimento del dovuto mio uffizio di ritrovare in me un' esatta prontezza nell' eseguirli a misura dell' espressioni, che le ne fo; le quali V. S. Illustr. gradisca per impulso della sua benignità: ed intanto le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Milini. Orvieto.

NOn ha la mia Casa il maggior protettore, che V. E. perchè sempre si è degnata rimirarla con occhio di particolar benignità. Io perciocchè conosco le infinite obbligazioni, che le devo, sono tenuto a pregare all' E. V. continue prosperità, per conservare alla medesima in una lunga serie di anni il suo stimatissimo patrocinio, e nella presente solennità della nascita di Nostro Signore spero che sia per godere

dere gli effetti del presagio inviato da me á V. E. colla maggior divozione di animo, di cui ne reputo ben persuaso il suo, nel quale accogliendo queste sincerissime espressioni, che le porto, credó per certo, che mi onorerà nelle congiunture dei suoi ambitissimi cenni affine di poterle autenticar all' E. V. nella esecuzione di essi; e con profondo inchino le bacio ossequiosamente le Sagre vesti.

Al Sig. Conte Alfonso Montanini. Pesaro.

NEll'augurare a V. S. Illustr. la pienezza di ogni felicità per le presenti Feste Natalizie provo in me speciale consolazione: perchè adempio al desiderio, con cui gliele imploro in tutto l'anno, e soddisfo all' impulso dell' affetto, dal quale vengo mosso a rappresentarglielo nel pesente uffizio. Eserciti intanto V. S. Ill. verso di me il suo nel gradirlo, e l'autorità, che tiene sopra il mio volere in isperimentare la ubbidienza, che le porto, mentre colla medesima le bacio riverentemente le mani.

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

E' mio proprio interesse, che V. S. Illustriss. goda tutte le felicità nei presenti giorni del Ss. Natale, perchè ogni suo prospero avvenimento ridonda in consolazione del mio affetto verso di V. S. Illustr. Onde gliele auguro non solo in questa congiuntura, ma in qualunque circostanza di tempo colla maggior devozione di voti, che possa darsi nei limiti di una vera osservanza, qual'è quella, che io le porto, e come riverente Nipote, e come obbligato servitore, ambizioso perciò di ridurre in atto la ubbidienza, in cui mi troverà

sem-

ſempre nella eſecuzione dei cenni, che mi deriveranno dalla benignità di V. S. Illuſtr. alla quale raſſegnando i miei dovuti riſpetti, in tanto fo umiliſſima riverenza.

Al Sig. Don Andrea de Silva, Conſole della Nazione Spagnuola. Livorno.

MEmoriale della mia oſſervanza verſo di V. S. Illuſtr. è l'augurio di felicità, che le porto nelle correnti Feſte Natalizie, bramoſo, che ſia ſoſcritto dalla ſua gentilezza con un benigno gradimento, e colla grazia dei ſuoi pregiatiſſimi comandamenti. Il preſente è diretto alla Sig. Donna Antonia ſua Conſorte, e mia ſtimatiſſima Signora concernente lo ſteſſo annunzio, ed il riſpetto, che le devo. Lo invio a V. S. Ill. affinchè mi faccia l'onore di preſentarglielo; perchè dalle ſue mani non può ricevere ſe non contentezze, e dalla mia divozione ſe non atteſtati, che gliele bramo continue, mentre per fine ratificandoli così alla medeſima Sig. come a V. S. Illuſtr. le bacio riverentemente le mani.

Alla Sig. Donna Antonia de Silva. Livorno.

MErita V. S. Illuſtr. tutte le felicità, ed io gliele auguro in congiuntura del Santo Natale, per gloriarmi di avere in ogni opportunità la fortuna di riverire con gli atti del mio oſſequio le rare qualità ſue, e per farmi conoſcere ambizioſo dei pregiatiſſimi cenni di V. S. Illuſtr. che ſiccome non ha laſciato modo corteſe affine di obbligare la mia devota oſſervanza, così ſpero, che ſi degnerà compartirmeli frequentemente, perchè mi rieſce infruttuoſo quel tempo, in cui non poſſo teſti-

testificarle colla stima, e rispetto, che le devo il mio riconoscimento; e supplicando V. S. Ill. a ricevere in grado della sua grazia la dichiarazione, che le manifesto nel presente uffizio, mi sottoscrivo con umilissima riverenza.

Al Sig. Luc' Antonio Cicciaporci. Firenze.

RESti servita V. S. Illustr. di leggere nel presente foglio il presagio delle felicità, che le imploro dal Signore Iddio nella Santissima sua Nascita; si compiaccia in esso considerare così la brama, che tengo di vedere prosperato il suo merito, come la volontà, che mi rimane di soddisfare alle infinite mie obbligazioni verso la innata benignità di V. S. Illustr., che in codesta Città mi dispensò quante grazie possono derivare dalla sua compitezza, la quale sperimenterò anche nel gradimento, che spero a questo uffizio, e supplicandola a passarlo da mia parte colla Signora donna Giulia sua Consorte, e mia riverita Signora in attestato del mio ossequio verso della stessa, ambizioso de' suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

Alla Sig. Donna Alessandra Samminiatelli dell' Agliata Pisa.

MI sono sempre presenti i tratti della impareggiabile gentilezza usatami da V. S. Illustr. nel tempo ch' ebbi la fortuna di riverire il suo merito in codesta Città, e non posso mai dimenticarmi delle infinite obbligazioni ch' ho portate meco verso l' istessa nel ritorno seguito a questa Corte, di cui, se non ho recato a V. S. Illustrissima l' avviso, può ben darsi a credere, esser ciò derivato dal rossore

ap-

appreso di comparirle avanti senz' alcun' attestato della riverente osservanza, che le professo, e della stima grande, che tengo delle rare qualità sue. Si degnerà ora ricevere benignamente l' espressioni così dell' una, come dell' altro, e di quanto me le dichiaro tenuto nel presagio di ogni felice successo che invio a V. S. Illustr. nelle correnti Feste del Ss. Natale, ed assicurarmi dell' ambita sua grazia col favore di continui comandamenti, de' quali supplicandola coll' ossequio, che le ratifico in grado più divoto, le fo umilissima riverenza.

Alla Sig. Donn' Anna del Torto. Pisa.

DEsidero io le occasioni, per comprovare a V. S. Ill. quanto sono numerosi i doveri che le professo a titolo delle finezze esercitate verso di me dalla sua benignità con eccessi di cortesie: non essendomi state suggerite in tanto tempo, che le ho sospirate, mi è forza di ricorrere a V. S. Illustrissima colle presenti suppliche per tal grazia, la quale verrà annoverata da me tra le altre in luogo di particolar favore; poichè non so vedere oziosa la servitù ch' ho contratta colla sua gentilezza, senza special mio rossore. Mentre esprimo a V. S. Ill. questa mia intensissima brama, le reco nella opportuna Solennità del S. Natale l' annunzio di ogni prospero avvenimento dovuto al suo gran merito; e si degni in tanto gradire la divota volontà mia, sperando in qualche congiuntura dimostrarle colla evidenza delle opere, che sono l' istesso, che mi soscrivo.

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

TEstifico a V. S. Ill. nel miglior modo che posso, i molti miei doveri; mentre non tro-

trovando la congiuntura di manifestarglieli colle opere nel servirla, glieli dichiaro coll' animo nel recarle un presagio di ogni desiderabile felicità nelle presenti Sante Feste Natalizie: il quale spero, che verrà gradito dalla umanità di V. S. Illus. persuasa di non avere a desiderare in me scarsezza di desiderio nelle occasioni di mostrarle il mio conoscimento, se me le somministrerà continue: supplicando instantemente la sua gentilezza a permettermi, che io eserciti gli atti del mio rispetto verso la Signora Donn' Anna sua Consorte, e mia riverita Signora coll' acclusa lettera: e mi farà favore di render la quì annessa alla Signora D. Alessandra, inviandola per impulso della osservanza, che le professo. Nutro altresì non ordinaria ambizione di adempire alle parti, che mi corrono con codeste Signore Dame, e Signori Cavalieri, che nel favorirmi con eccessi di cortesie mi obbligarono all' ultimo segno: ma perchè confesso l' errore di non aver pensato a prender nota de' loro Nomi, e Casato, o V. S. Illustriss. si compiaccia mandarmela, o pure abbia la bontà di rappresentare alle une, e agli altri questa mia riverentissima brama, ad effetto, che si dispongano a dispensarmi frequenti comandamenti; e pregando V. S. Illustr. de' suoi, mi ratifico.

Alla Sig. D. Tecla del Poggio Pisciolini. Pisa.

L'Esser io partito da cotesta Città colmo di quelle grazie che V. S. Illustr. ha saputo dispensarmi in tanti, e diversi modi di generosità, e della più compita cortesia, che possa fare apparire la grandezza dell' animo suo; mi dà impulso di desiderare ogni occasione per cor-

corrisponderle in qualche parte, o con servire al merito di V. S. Illustr., o con implorarle dal Cielo tutte le prosperità, delle quali, mentre le reco un pienissimo augurio ne' presenti Santi giorni di Natale, spero, che rimarrà persuasa della brama, che nutro frequente di veder favorita la obbligata mia servitù coll' impiego de' suoi stimatissimi comandamenti, e supplico la benignità di V. S. Illustr. ad esercitare sopra di me l' assoluto suo dominio in qualunque congiuntura, che se le somministri di riconoscere la verità di queste mie divote espressioni, affinchè me ne risulti l' onore di riverirla sempre, e V. S. Illustr. creda su tale testimonianza, che sono.

Al Sig. Gio. Antonio Alberti. Firenze.

DAll' augurio di felicità, che io trasmetto a V. S. Illustr. in occasione così propizia, com' è la imminente della Nascita di Nostro Signore, misuri ella quanto sia grande la divozione dell' animo mio nell' implorargliela dal medesimo in qualunque tempo. Se brama V. S. Illustrissima veder sminuite le obbligazioni, che le professo senza numero, a riguardo delle cortesie, che mi furono dispensate costì dalla sua gentilezza, non mi ritardi più l' onore de' suoi comandamenti, co' quali spero scorger contrassegnato quello del gradimento verso il presente uffizio, e supplico V. S. Illustr. a farlo comune col Sig. Alberto suo fratello, che fu seco unito in favorirmi con tanta finezza di affetto, mentre per fine le bacio divotamente le mani.

Alla

Alla Sig. Donn' Anna Rosalia Galetti del Torto. Pisa.

COlla divota osservanza, che porto a V. S. Illustr. accompagno l' augurio di ogni felice avvenimento, che le invio nel prossimo Santo Natale. Si degni qualificarlo colla sua grazia nel riceverlo a titolo delle obbligazioni, che le devo; e mi consideri il più riverente servitore, che si dia l' onore di riverire il merito di V. S. Illustr., e che sospiri occasioni di potere ubbidire a' suoi stimatissimi cenni: de' quali la supplico con ratificarmi il medesimo, e le fo divotissima riverenza.

A Mons. Santacroce Nunzio Apost. Vienna.

INvio a V. S. Illustr. un pieno augurio di prosperità nelle prossime Feste del Santo Natale, con isperanza, che sia per gradirlo, perchè deriva da una brama continua, che ne nutro o dalla costantissima osservanza, che le professo; la quale se io potrò ridurre in atto nelle occasioni concernenti l' onore de' suoi stimatissimi comandamenti, rimarrà autenticato per sempre nell' animo di V. S. Ill. che sono.

Al Sig. Cardinal d' Estres. Parigi.

NEl merito di V. E. trovo le prosperità, che io le auguro nella presente solennità del Santissimo Natale, e siccome non ho altra ambizione che di rinnovare all' E. V. i titoli della mia riverentissima servitù, così la supplico a degnarsi di riconoscere in quest' atto di dovuto ossequio gli stimoli di una pronta ubbidienza per tutti i suoi stimatissimi cenni, l' onore de' quali non meno che un benigno gradimento di V. E. sono l' unico oggetto degli umi-

umili miei desiderj: e con profondissimo inchino le bacio per fine il lembo delle Sagre vesti.

Al Sig. Cardinal Conti. Ancona.

NOn posso comparire avanti di V. E. se non porto i tributi di ossequio, con cui perciò accompagno l' augurio di felicità, che le presento nelle Sante Feste Natalizie; con isperanza di ricevere dalla benignità dell' E. V. la grazia di un clementissimo gradimento, perchè siccome non ha il più riverente Servitore di me, così in congiunture concernenti gli stimatissimi suoi cenni io mi glorierò sempre di autenticarmele colla pronta ubbidienza; ed a V. E. profondamente inchinato bac. le S. Vesti.

A Monsig. Caccia Nunzio Appostolico. Madrid.

IL merito di V. S. Illustr. chiama a se tutte le felicità in questi giorni del Santo Natale, ed invita i suoi più divoti Servitori ad augurargliele, come io gliele imploro dal Cielo per motivo di obbligazioni, e di osservanza: la quale se verrà favorita dalla gentilezza di V. S. Illustr. con un benigno gradimento, e coll' onore di frequenti comandamenti vedrò sminuito il numero delle medesime, e ravvivata la speranza di potere in qualche congiuntura testificarle colle opere, che sono.

A Monf. Cavallerini Nunzio Apost. Parigi.

COnformerà a V. S. Illustrissima la osservanza, che le professo, l' augurio di prosperi avvenimenti, che le reco in congiuntura del Santo Natale; ma l' ambizione, che tengo di non perder l' onore di servire al suo gran merito, mi fa desiderare più di ogni altro quel-

lo, che può far grazia V. S. Illuſtriſſima di ſomminiſtrarmi con continui comandamenti, de' quali la ſupplico al pari del gradimento che ſpero al preſente dovuto uffizio, e le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Gianſon. Parigi.

AUguro a V. E. tutte le felicità nell'imminente Santo Natale, perchè ſono dovute all'impareggiabil ſuo merito, perchè derivano dalla brama, che ne nutro continua, e perchè godendole l'E. V. ſpero, che ſi degnerà di tener eſercitata la obbligata ſervitù mia coll'onore de' ſuoi ſtimatiſſimi cenni, de' quali mentre la ſupplico in contraſſegno, che abbia gradito queſto atto di umiliſſimo atteſtato, a V. E. col bacio della Sagra Porpora profondamente m' inchino.

Alla Sig. Conteſſa Porzia Montani. Peſaro.

NOn poſſono eſſer maggiori di quelli, che reco a V. S. Illuſtriſs. gli augurj di felicità in congiuntura delle proſſime Sante Feſte Natalizie, perchè ſenza pari è l'oſſequio, che le porto, e con cui li accompagno. Si degni Ella di ricevere col ſuo affetto verſo di me gli atteſtati della ſtima, che fo del merito di V. S. Illuſtriſſima, e mi onori di frequenti comandamenti, aſſicurandoſi della mia prontezza nell' ubbidirla, e della volontà, che tengo di moſtrarmi quanto obbligato, altrettanto ambizioſo della ſua grazia, nella quale mi confermo.

Al Sig. Conte Alfonſo Montani. Peſaro.

BRamoſo di eſſere creduto da V. S. Illuſtriſs. qual ſono, continuo negli augurj di felicità,

tà, e glieli porto nelle proſſime Feſte del Santo Natale. Non mi laſci deſiderare il fine, che riguardano, ch'è il ſuo benigno gradimento, e l'onore di quei comandamenti, i quali poſſono appagare le mie brame. Onde ſupplicandola dell'uno, e degli altri, le raſſegno la mia ubbidienza, ed a V. S. Illuſtriſſima bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Aguirre. Napoli.

COme venero il merito impareggiabile di V. E. così tengo ſomma ambizione di recarle i tributi del mio umiliſſimo oſſequio in qualunque occaſione; e perciò non tralaſcio quella, che mi porge la vicina Solennità del Santiſſimo Natale, la quale colma di felicità è propizia alle mie brame negli augurj, che da eſſa prendo per l'E. V. Si degni di favorirli colla grazia del ſuo benigniſſimo gradimento, e coll'onore de' ſuoi riveritiſſimi cenni, de' quali mentre la ſupplico, fo a V. E. profondiſſimo inchino.

A Monſig. Caſſoni Nunzio Apoſt. Napoli.

E' Vera felicità quella, che gode V. S. Illuſtriſſima nel proprio merito, mentre per eſſo vien conſiderata degna di ogni ſtima, e non vi ha chi non le deſideri tutti i proſperi ſucceſſi, che io le preſagiſco nelle vicine Sante Feſte Natalizie con una viva dichiarazione così della coſtantiſſima oſſervanza, che le porto, come dell'ambizione, che nutro di ridurla in atto, ſempreché V. S. Illuſtriſſima voglia degnarſi diſpenſarmi l'onore de' frequenti ſuoi comandamenti per eſercizio della medeſima. Spero, che la ſincerità del preſente uffizio ſia per

riportare dalla di lei gentilezza umanissimo gradimento, ch'è l'unico oggetto delle mie brame. E colla ratifica de' miei più divoti sentimenti bacio a V. S. Illus. riverentem. le mani.

Al Sig. Cardinal Buonvisi. Lucca.

NEssuno venera con maggior ossequio l'impareggiabil merito di V. E. come può degnarsi credere, che io faccia con gli atti della umilissima servitù mia, per debito della quale le presagisco all' E. V. nel prossimo Santo Natale tutte le prosperità, ambizioso di comparirle col presente dovuto uffizio il più riverente, ed obbligato Servitore, che si dia l' onore di rassegnarsi nella bramata grazia di V. E. da cui implorando quella de' suoi stimatissimi cenni per contrassegno del benigno gradimento, che spero a questi miei fervorosi voti, all' E. V. profondamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Fustemberg. Parigi.

AL merito impareggiabile di V. E. sono dovute tutte le felicità ed io gliele auguro nelle imminenti Feste del Santo Natale, mosso dal desiderio continuo, che ne nutro, e stimolato dalla servitù, che le professo per tanti titoli. Supplico per tanto la ingenita benignità dell' E. V. a farmi grazia di gradire nel presente rispettoso uffizio l' ossequio, con cui l' accompagno, ed a compartirmi quello, che ambiziosamente bramo de' suoi stimatissimi cenni: per li quali mentre le rassegno la mia obbligata prontezza in eseguirli, a V. E. profondamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Astalli, Legato di Urbino.

TUtti gli atti del mio riverentissimo ossequio vengono a terminare nell' impareggiabil me-

merito di V. E. e lo ricevono per oggetto gli annunzj, che le reco di felicità ne' presenti giorni del Santo Natale. Onde se dalla benignità dell' E. V. mi deriverà l' onore di un benigno gradimento, e di qualche suo stimatissimo cenno, avrò conseguito quanto può sperare la mia ambizione, con cui mentre ne supplico V. E. le so profondissimo inchino.

Alla Sig. D. Anna del Torto. Pisa.

LA osservanza, che io porto a V. S. Illustrissima, e il motivo di augurarle ogni felicità nella vicinanza del S. Natale, è il mezzo per pregarla, come fo, del suo gentil gradimento, e de' suoi ambiti cenni; ed è il fine di ratificarle le mie strette obbligazioni colla stima, con cui venero il singolar merito di V. S. Illustr. di cui sono, e sarò sempre.

A Monsignor Albertini. Fabriano.

DAlla stima, che fo del merito di V. S. Illustr. prendo il motivo di augurarle la pienezza della felicità in occasione delle prossime Feste Natalizie, le quali spero, che godrà nella maniera, che da me le vengon desiderate, perchè il Signore Iddio vede la sincerità de' voti, che si trova nell' animo mio; perciò mi giova credere, che sia per gradirle. Riceva V. S. Illust. in grado il presente attestato delle mie obbligazioni, e si degni porgermi il modo di scemarle colla esecuzione de' suoi ambiti comandamenti, mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

Al Signor Cardinal Caraffa. Aversa.

PRovo non ordinario rossore, che all' ardentissimo desiderio, che tengo di rendere a

V. E. frequenti, e specifici atti di dovuto ossequio, corrisponda così poco la fortuna, che sono forzato a farlo una sol volta l' anno, ed in congiuntura resa tanto volgare dall'uso, com' è la presente del S. Natale. Mi consolo però colla speranza, che l' E. V. per impulso della impareggiabil sua benignità persuasa di questa verità sia per gradire ne' miei voti la ubbidienza, che le rassegno per tutti i suoi stimatissimi cenni, e le fo umilissimo inchino.

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

NOn ha V. S. Illust. a desiderare felicità nelle correnti Feste Natalizie, perchè le vengono da me implorate con quell' animo, ch' è ugualmente ambizioso de' suoi prosperi avvenimenti, e de' suoi stimatissimi cenni, de' quali perciò supplico V. S. Illustr. affinchè io possa una volta godere l' onore di eseguirli, come bramo quello del suo affettuoso gradimento al presente dovuto mio Ufficio, e le fo intanto umilissima riverenza.

Al Signor Cardinal Sacchetti. Viterbo.

SEmprechè posso venerare l' impareggiabil merito di V E. con gli atti dell' umilissimo ossequio, che le porto, non solo soddisfo alle parti dell' infinito debito, che me ne corre; come suo obbligato, e riverente Servitore, ma ne ricevo ancora segnalato onore a riguardo dell' ambizione, che nutro continua di trovar sempre benigna verso di me la grazia dell' E. V. la quale perciò supplico degnarsi di accogliere nella medesima l' annunzio di felicità, che le reco nel presente tempo Natalizio, mentre ratificando a V. E. l' ubbidienza, che le devo le bacio umilissimamente le mani.

RIS-

RISPOSTA A LETTERE DI BUONE FESTE.

A Monſ. Veſcovo di Nicotera.

HA voluto V. S. Illuſt. prevenirmi coll'augurio di felicità in occaſione dell'imminente Santo Natale, che nell'iſteſſo tempo le aveva io preparato, e che le rinnovo colla medeſima divozione di animo. Alla bontà, ch'è parte propria del ſuo, laſcio il gradimento da me ſperato alle preſenti divote mie eſpreſſioni, e ſi compiaccia pur credere, che il defraudarmi de' ſuoi ſtimatiſſimi comandamenti non è atto di giuſtizia verſo le infinite obbligazioni, che le profeſſo. Reſti adunque ſervita coll'eſercitarla meco in qualunque congiuntura che ſe le offra di diſpenſarmeli, mentre ambizioſo de' medeſimi raſſegno nel dovuto rendimento di grazie a V. S. Illuſtriſ. la pronta mia oſſervanza, e le bacio riverentemente le mani.

A Monſ. Albergotti Governator di Mont'alto.

LE felicità, che V. S. Illuſtr. m'implora nell' vicino Santo Natale, manifeſtano evidentemente la ſua gentilezza verſo di me, e ſiccome mi obbligano ad un divoto rendimento di grazie, che le invio copioſe, così mi ſono d' impulſo a ſupplicarla di quelle, che mi poſſano far meritare tal favore nella eſecuzione de' ſuoi ambitiſſimi comandamenti. Intanto reiterandole l'annunzio a miſura del ſuo merito, e della brama, che nutro continua delle ſue proſperità, bacio a V. S. Illuſtriſſima riverentemente le mani.

Al Sig. Francesco Montani. Firenze.

RIcevo il felice augurio di V. S. Illust. pe'l vicino Santo Natale nel numero degli altri favori, che si compiacque compartirmi in codesta Città, e de' quali, perch'è recente la memoria, che ne tengo, mi conosco altrettanto debitore alla cortese, ed affettuosa umanità di V. S. Illustr. verso di me, quanto più spesso me ne moltiplica la ricordanza senza l'onore de' suoi comandamenti. Onde la supplico a prepararmeli nelle occasioni, che desidero, per poterle dar prove maggiori di quelle, che le reco della mia stessa servitù con un divoto ringraziamento, vedendomi prevenuto nel presagio delle felicità, che riauguro a V. S. Illust. in ogni tempo, dovute al suo merito; assicurandola, che sono.

A Monf. Cini Governator di Faenza.

COme della gentilezza di V. S. Illus. è stato parto l'annunzio di felicità inviatomi in congiuntura del presente Natale, così potea la sua umanità verso di me esser cagione dell'onore, che bramo de' suoi comandamenti; i quali perciò si degni somministrarmi in altre aperture, mentre io la ringrazio divotamente del cortese, ed obbligante ufficio; e ripregando a V. S. Illustr. ogni più vera prosperità; le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Anguisciola Governator di Macerata.

L'Annunzio, che V. S. Illust. si è degnata portarmi nel corrente Santo Natale, ripieno di felicità ristringe in se stesso tutti gli atti della sua compitezza, i quali quanto sono più obbliganti, con altrettanta stima sono

stati

ſtati da me ricevuti , e nel rendere a V. S. Illuſtr. le maggiori grazie, che poſſono dichiararmi tenuto alla benigna volontà , c' ha avuta di farmi godere le ſue col ſegnalato favore dell' umaniſſimo ufficio , ſi accerti dell' oſſequio , che troverà in me nell' eſeguire ogni ſuo comandamento , e creda pure , che io non laſcio di pregare a V. S. Illuſtr. in qualunque tempo le proſperità dovute al ſuo gran merito ; mentre per fine le bacio riverentemente le mani .

A Monſ. Strozzi Nunzio Appoſt. Torino .

NEll' augurarmi V. S. Illuſtr. felicità per la occaſione del Santo Natale , non ha potuto avere altro impulſo , ſe non quello della ſua gentilezza ; la quale perciò ſarà a me in qualunque congiontura lo ſtimolo di rendere a V. S. Illuſtr. piena teſtimonianza della ſtima , con cui riveriſco l' impareggiabile ſuo merito , e delle obbligazioni che le confeſſo con teſtimonio di umiliſſime grazie : mentre ſupplicandola a credermi ambizioſo di quelle , che poſſono riſultarmi dall' onore de' ſuoi comandamenti , e dalle continue proſperità , che imploro dal Cielo a V. S. Illuſtr. le bacio riverentemente le mani .

A Monſ. Bologna Arciveſcovo di Capua .

SE io non foſſi ben perſuaſo , come già ſono della brama di proſperità che V. S. Illuſt. tiene verſo di me , e della mia caſa , ne prenderei la certezza dal felice augurio inviatomi in queſte Sante Feſte . Onde nelle ſue eſpreſſioni non conſidero la neceſſità di rinnovarmene la teſtimonianza ; ma ſolo ſcorgo in eſſe la mira , che ha avuta di farmi godere i ſoli effetti

della sua bontà, e gentilezza da me sempre stimate, ed ora molto più, perchè del continuo crescono in me i favori di V. S. Illus. la quale perciò supplico a riconoscere da questo divoto rendimento di grazie l'ambizione, che tengo di servire all'impareggiabil suo merito, cui ripregando felicità non interrotte, le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. D. Luigi Sanchez Pereyra Sargente maggiore nella Fortezza di Gaeta.

SIccome ricevo in luogo di nuovo favore l'annunzio di felicità, che V. S. Illust. si è compiaciuta inviarmi in occasione delle presenti Sante Feste; così nel ringraziarnela vivamente la supplico a credere ch'io gliele presagisco in ogni tempo, e che desidero le congiunture per autenticare a V. S. Illust. coll'attestato dell'obbligata mia divozione l'animo, con cui mi rassegno.

A Mons. Conti Governatore di Maritima, e Campagna, che fu Papa Innoc. XIII.
Frosinone.

DEvo a V. S. Illustr. molte grazie, e gliele rendo in attestato delle obbligazioni, che mi risultano dal fausto augurio di felicità inviatomi nello scorso Santo Natale, e dalla notizia che si è degnata recarmi del suo arrivo in codesto Governo, coll'istessa gentilezza, con cui si compiacque participarmene la provista. Può adunque assicurarsi V. S. Illustriss., che ogni suo prospero avvenimento viene da me desiderato pe 'l merito, ch'ella ne tiene, e per l'osservanza, colla quale io lo considero, lo stimo, e l'applaudo nella rassegnazione, che le

so

so della mia prontezza verso i suoi Comandamenti, baciando intanto a V. S. Illust. riverentemente le mani.

A Mons. Cornaro Nunz. Apost. . Lisbona,

Con gli augurj di felici successi, che io pregai a V. S. Illust. in occasione del passato Santo Natale per atto della particolar divozione, che le professo, si scontrano i presagi inviatimi dalla sua gentilezza nel medesimo tempo; argomenti ben chiari, che V. S. Illustriss. non vuol esser superata nelle maniere compite, che scaturiscono dalla generosità del suo grand' animo, e perciò cedendole il primo luogo nelle umanissime espressioni, che ho ricevute con sensi di vera stima, gliela testifico con un divoto rendimento di grazie, e coll' ambizione, che mi rimane d' impetrar quelle de' suoi pregiatissimi comandamenti, supplicando V. S. Illustr. a credere, che mi conoscerà sempre qual mi soscrivo.

A Mons. Anguisciola Protonotario Apostolico Governatore di Macerata:

I Voti delle felicità, che V. S. Illustr. si è compiaciuta inviarmi anticipatamente pe 'l prossimo Santo Natale, mi contrassegnano l' umanissima volontà, che tiene di favorire in ogni tempo la mia osservanza. Onde quanto più mi conosco tenuto alla singolar gentilezza di V. S. Illustr. tanto maggiori grazie le rendo in attestato della stima, che fo delle sue, alle quali spero di corrispondere colle opere stesse nelle occasioni, che mi si presenteranno di ricevere l' onore bramato de' suoi comandamenti. E mentre intanto riauguro all' impa-

reggiabil merito di V. S. Illustr. tutte le prosperità dovutele per debito del mio costantissimo ossequio, le bacio riverentemente le mani.

A Monf. Gualtieri Governat. di Loreto.

LE felicità, che V. S. Illustrif. si è compiaciuta augurarmi per l'imminente S. Natale, sono più dovute al ragguardevol suo merito, al quale può ben credere, che vengono da me pregate compiute prosperità senz'alcuna distinzione di tempo, a riguardo dell'ossequio, che le porto; e rinnovo con distinte espressioni a V. S. Illuf. i voti di questa continua mia brama nel render, che le fo infinite grazie dell'onore risultatomi della sua umanissima gentilezza usata meco in tale occasione, bramoso perciò de' suoi comandamenti, per dimostrarle in tutte il debito delle particolari mie obbligazioni, mentre intanto bacio a V. S. Illustrifs. riverentemente le mani.

A Monsig. Salviati Govern. di Jesi.

L'Augurio di felicità, che V. S. Illustr. si è degnata trasmettermi in occasione del prossimo S. Natale, è tutto umanità verso di me: del quale siccome le rendo un numero ben grande di grazie, così la certifico della brama, che tengo continua delle maggiori sue prosperità, e gliele presagisco successive in ogni tempo a conto del debito, che le conservo, con supplicarla a non volermi ritardare l'onore de' suoi comandamenti nelle congiunture, che conoscerà dovermi essere stimabili per la prontezza, che nutro nell'eseguirli: ed a V. S. Illust. bacio riverentemente le mani.

A Monf.

A Monf. Caſſoni Nunzio Apoſt. Napoli.

NEll'uffizio, che V. S. Illuſtr. ſi è moſſa a paſſar meco coll'annunzio di felicità, che brama farmi godere nelle proſſime Sante Feſte Natalizie, riconoſco evidentemente gli atti di una compita gentilezza proprj dell'animo ſuo, che ſa obbligare con maniere impareggiabili; ma non già quelli di giuſtizia, che ſi è perſuaſa di eſercitare verſo di me, che le profeſſo infiniti doveri uniti ad una ſomma oſſervanza. Reſti intanto ſervita V. S. Illuſtr. che io faccia ragione all'accreditato ſuo merito nel confeſſare dovute al medeſimo le proſperità di deſiderabili avvenimenti, che le riauguro in tale Solennità, ed in qualunque altro tempo: mentre col più vivo, e divoto rendimento di grazie ambizioſo dei continui ſuoi comandamenti, bacio a V. S. Illuſt. riverentemente le mani.

A Monſig. Davia Nunzio Apoſt. Colonia.

LA ſingolare umanità di V. S. Illuſtr. ſi può ben perſuadere della ſtima, con cui ho ricevuto il felice augurio inviatomi in occaſione dell' imminente Santo Natale dalle grazie, che ne rendo alla ſua gentilezza, dalle proſperità, che riprego al ſuo gran merito, dall' ambizione, che nutro dei ſuoi pregiatiſſimi comandamenti, e dall'oſſervanza, che le ratifico con baciare intanto a V. S. Illuſtr. riverentemente le mani.

A Monſig. Cini Governatore di Faenza.

COll'annunzio di felicità, che V. S. Illu. ſi è compiaciuta inviarmi nel vicino Santo Natale, viene a farmi conoſcere a qual ſegno giunga la ſua gentilezza verſo di me;

ed.

ed io che rifletto a' precisi doveri che m' impone con gli atti della medesima, ne rendo a V. S. Illustriss. ben distinte grazie, e l'assicuro di soddisfarli nell' esecuzione dei suoi pregiatissimi comandamenti. Riauguro intanto al suo merito ogni più gran prosperità per impulso della divozione che le porto, con cui bacio a V. S. Illustr. le mani.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

NOn ho prevenuta V. S. Illustr. coll'augurio di felicità nelle correnti feste Natalizie: mentre del continuo gliele prego con voti di animo sincero. Ella me le ha volute presagire a motivo, che io riconosca gli atti della innata sua gentilezza, e il debito che ho di riverire il suo gran merito. Il rendimento di grazie, che per tale onore reco a V. S. Illustr. la potrà persuadere della stima, che ne so, e dell'ambizione, che nutro di soddisfare più adequatamente alle precise mie obbligazioni nella ubbidienza de' suoi comandamenti; mentre intanto corrispondo a quella di portare a V. S. Illustr. le testimonianze del mio ossequio nel riagurarle la pienezza delle prosperità dovute; e le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

SPerimento sempre più cortesi i modi della gentilezza di V. S. Illustr. nell' espressioni della sua brama per le mie felicità, precisamente nei presenti giorni prossimi al Santo Natale. Ma non contenta di farmi godere gli effetti di tale augurio, vuole anche mettersi in incomodo d' inviarmi l' olio, e biscotto; frutti di codesto Paese, per aggiugnere obbli-

bligazioni a quelle, che le devo, a misura delle quali rendo a V. S. Illustr. le grazie, e ne riceverei una precisa, se commutasse il favore del regalo, ch'è disposta ad indrizzarmi, con qualche suo comandamento, essendo io ben persuaso della generosa sua volontà, siccome può ella esser della mia in riaugurarle i più prosperi successi: e colla dichiarazione di questi miei divoti, e sinceri sentimenti mi confermo.

A Monf. Bonaventura Governat. di Ascoli.

ATtestati più gentili non potea recarmi V. S. Illustr. in occasione del presente Santo Natale quanto sono stati grandi quelli, che per mezzo di felici augurj si è degnata palesarmi, espressivi della singolare umanità sua verso di me; e dalle grazie, che ne rendo alla medesima sarà facile a V. S. Illustr. di assicurarsi, che ne sono minori le testimonianze così de' doveri, che le ne conservo nell'animo, come della immutabile osservanza, che le professo, col fervore, ed impulso di cui le riauguro l'adempimento delle prosperità; ed ambizioso degli stimatissimi comandamenti di V. S. Illustr. le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Albergoti Protonotario Appostolico, Governatore di Orvieto.

LA ragguardevole umanità di V. S. Illustr. col favore del felice annunzio inviatomi pe'l presente tempo Natalizio, accredita la mia inalterabile osservanza nel possesso, e grado delle sue grazie. Io perciò ne riferisco le maggiori, che posso, alla compitissima gentilezza di V. S. Illustr. supplicandola a credermi frequentemente ambizioso de' suoi più

prof-

prosperi successi, ed in ispecie nella corrente Solennità, rendendosene ben degno il singolar suo merito: nè permetta, che la mia obbligata divozione resti oziosa nelle congiunture concernenti l' onore de' comandamenti di V. S. Illustr., alla quale ratificando la prontezza, che tengo in riceverli, bac. riverentemente le mani.

A Monsig. Leti Governator di Maritima, e di Campagna. Frosinone.

MI contraddistingue V. S. Illus. dagli altri col favore del felice augurio, che m' invia in questo Santo Natale, ma non mi onora de' suoi comandamenti, che di continuo desidero, e dei quali la supplico accertandola che li riceverò sempre con altrettanta stima, quante sono le grazie, che le rendo per la gentile volontà, che dimostra verso la mia osservanza, colla ratifica della quale riaugurando a V. S. Illus. prosperità incessanti, le bacio riverentemente le mani.

A Mons. degli Atti Vescovo di Orvieto.

PAri alle felicità, che V. S. Illustr. mi presagisce nel presente tempo Natalizio, godo gli effetti della sua umanità verso di me; e nel riconoscer questo gran favore coll' attestato delle divotissime grazie, che per esso le rendo, le dichiaro la brama, che nutro continua dei felicissimi successi dovuti al merito ragguardevole di V. S. Illustr., la quale si compiaccia sperimentare con molti suoi comandamenti, a qual segno giugne la prontezza, che tengo nell' eseguirli unita alla osservanza che le porto, e con cui le bacio riverentemente le mani.

Alli

Alli Sig. Confalonieri, e Conservatori rappresentanti il Pubblico. Orvieto.

PEr l'augurio di felicità, che le Ss. Vv. Ill. si sono compiaciute inviarmi ne' presenti giorni del Santissimo Natale, io rimango a tal segno tenuto, che siccome ad esse rendo distinte grazie, così non lascierò nelle occasioni di rimostrarle il mio riconoscimento colle opere stesse, delle quali perciò possono ben disporre, con somministrarmele frequenti, sicuri di ritrovare in me prontezza nell' incontrarle: E ripregando alle Ss. Vv. Illustr. non interrotti avvenimenti di prosperità, resto.

Alla Madre Suor Angela Rita Picchiori Monaca nel Monist. della B. Rita. Cascia.

DAlla bontà, che tiene V. R. per me, scaturisce l' augurio di felicità, che m' invia in questo S. Natale, con cui obbliga più strettamente la volontà, che nutro d' impiegarmi in ogni occasione di suo servigio; e nel ringraziarnela ben di cuore, l' accerto, che alla presente espressione troverà sempre corrispondenti le opere istesse, ripregando intanto a V. R. l' adempimento de' suoi desiderj con tutti quei prosperi successi, che arrivano dal Cielo: e mi confermo.

Al Sig. Cesare Lodovico Vicentini. Rieti.

SIccome io rendo a V. S. Illustr. grazie senza numero per l' augurio felice inviatomi nei correnti Santi giorni Natalizj, così la supplico a dispensarmi l' onore dei frequenti comandamenti, per l' esecuzione dei quali non avrà mai a desiderare la mia prontezza, perchè mi trovo fuor di modo obbligato agli atti

della

della ſua umanità . E con riaugurare a V. S. Illuſtr. altrettanti, e maggiori proſperi ſucceſſi, le bacio divotamente le mani .

A Monſ. Celleſi Governatore di Fermo .

SE io aveſſi ad eſprimere a V. S. Illuſtr. il deſiderio , che tengo continuo delle ſue proſperità, dovrei non ſolo in qualunque occaſione , ma ad ogni momento ſtare impiegato in tale uffizio ; e non l' ho paſſato ſeco ne' correnti giorni Natalizj perchè credevo, che nel godimento delle medeſime foſſe ſtata per riconoſcer gli effetti di queſti ſinceri miei voti : ma vedendomi così gentilmente favorito per mezzo del ſuo felice preſagio , conſidero , che V. S. Illuſtr. vuol ſuperarmi con gli atti di generoſità , nè io ſo meritarli col ſemplice rendimento di grazie che le porto , ſe non le reco colle opere più adequato riconoſcimento ; e perciò la ſupplico di frequenti comandamenti , riaugurando intanto al di lei gran merito proporzionate fortune , con dichiarazione , che ſono ſempre .

Al Sig. Conte Alfonſo Montani. Peſaro .

COll' augurarmi V. S. Illuſtr. felicità nei correnti Santi giorni Natalizj, non mi reca maggiori teſtimonianze della ſua volontà verſo di me, e della mia Caſa, di quelle che già ne tengo per tante prove; ma bensì mi fa riconoſcere dalla gentilezza dell' uffizio la mira , che ha di favorirmi in occaſione ; e nel renderle affettuoſe grazie , io la certifico , che le deſidero continui contenti , i quali le riauguro nell' imminente anno nuovo , col pregarla a perſuaderſi della brama , che nutro de' frequen-

quenti suoi comandamenti, ed a porgere in mio nome un saluto alla Signora mia Sorella, mentre mi confermo inalterabile.

Al Sig. Cesare Montani. Pesaro.

MI considero pienamente felice sempre che V. S. Illustriss. mi porta le dichiarazioni della sua volontà, e dall' affetto sincero, che nutre per me, riconosco originato l' augurio di contentezza, che m' invia nel corrente Santo Natale. Ne la ringrazio ben di cuore, e siccome può viver certa di quello, che io le conservo, tenendola al par dei miei figli, così bramo, che mi dia occasioni di dimostrargielo; mentre ripregandole tutte le benedizioni del Cielo, resto.

A Mons. Gualtieri Governatore di Viterbo.

NEll' augurio di felicità, che V. S. Illust. si è compiaciuta recarmi in congiuntura del presente S. Natale, non ha potuto aver altro riguardo che quello della propria gentilezza, ogni atto di cui è per me un segnalato favore. Io nel ringraziarnela, come devo, le testifico la stima, che fo del singolar merito di V. S. Illust. con isperanza di vederlo riconosciuto con moltiplicate prosperità, che le riprego dal Cielo in qualunque circostanza di tempo; ed ambizioso de' frequenti suoi comandamenti bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

A Monf. Gaeta Governatore di Loreto.

IL presente Santo Natale ha somministrata a V. S. Illus. la occasione di esercitare le maniere più gentili della sua bontà verso di me col

col feliciffimo prefagio, che io ricevo in grado di non ordinario favore; e nel divoto rendimento di grazie, che le ne porto, proverà ben' efpreffi i doveri, che le ne profeffo, a' quali corrifponderò fempre cogli atti della mia pronta offervanza, fe V. S. Illuftr. fi degnerà di fperimentarla nelle opportunità concernenti l'onore de' fuoi ftimatiffimi comandamenti: e mentre di effi la fupplico non vi ha profperità, che io non ripreghi al merito di V. S. Illuftr. cui bacio riverentemente le mani.

A Monf. Giorgio Spinola Vicelegato di Ferrara.

IL prefagio di felicità, che V. S. Illuftr. fi è degnata inviarmi nel corrente Santo Natale, vien ricevuto da me con condizione, che non lafci oziofa la mia offervanza fempreché la può efercitare co' fuoi ftimatiffimi comandamenti; de' quali mentre la fupplico, rendo a V. S. Illuftr. copiofe grazie del gentile uffizio, e porgo al Signore Iddio voti ben fervorofi per le maggiori profperità, ch' ella merita. Con quefte fincere efpreffioni, e colla ratifica degl' infiniti doveri, che le profeffo, bacio a V. S. Illuftr. riverentemente le mani.

A Monf. Gontieri Governatore di Maritima, e Campagna. Frofinone.

NOn mi ftimo capace di meritare l' onore che V. S. Illuf. mi fa coll' annunzio felice in quefti giorni, fe non fi degna, come vivamente ne la fupplico, di tenermi efercitato nella fua grazia con continui comandamenti; e col renderlene copiofe grazie, le ratifico la mia offervanza, e le bacio riverentemente le mani.

A Monf.

A Monſ. Ferretti Governat. di Benevento .

SE V. S. Illuſtr. ſi è moſſa ad augurarmi felicità nel caduto Santo Natale per motivo della ſua gentilezza, io per debito della mia oſſervanza, che ſcorgo onorata con tal favore, le rendo le maggiori grazie, che poſſo, ſupplicandola a diſpenſarmi continui comandamenti, perchè la brama de' medeſimi non è inferiore a quella, che tengo de' proſperi avvenimenti, che ripreſagiſco al merito di V. S. Illuſt. cui bacio riverentemente le mani.

A Monſ. Veſcovo di Nicotera .

VEngono miſurati più dalla benignità di V. S. Illuſ. che dal mio merito i favori, che ſi degna compartirmi, e con tale conſiderazione avendo ricevuto il ſuo umaniſſimo uffizio in congiuntura del Santo Natale, le ne rendo divote grazie; mentre con reiterare le mie preghiere al Signore Iddio per le felicità di V. S. Illuſ. le raſſegno la mia divozione, ſupplicandola a volerla eſercitare coll'onore de' pregiati ſuoi comandamenti: e le bacio riverentemente le mani.

A Monſ. Santacroce Nunzio Apoſt. Vienna .

NElle grazie che io rendo a V. S. Illuſ. per quella dell'augurio felice inviatomi in congiuntura delle imminenti feſte Santiſſime, ſono incluſe le obbligazioni, che ne profeſſo alla ſingolar ſua gentilezza, con cui rimane la divota mia oſſervanza verſo di V. S. Illuſ. in un tempo ſteſſo e favorita, e tenuta a rimoſtrarlene gli atteſtati delle opere, non ſoddisfatto dell'eſpreſſioni, che vengono conſiderate da me meno adequate alla brama, che ne conſervo nell'animo: e ſiccome riauguro a V. S. Illuſ. continue

proſ-

prosperità, così vivo pronto a tutti i suoi stimatissimi comandamenti, baciandole intanto riverentemente le mani.

A Monf. Bonaventura Governat. di Ascoli.

NOn solo V. S. Illus. si contraddistingue dall' uso coll'augurio di felicità indirizzatomi per le prossime Sante Feste; ma sopra qualunque altro suo pari nell'esercizio di gentilezza; che perciò io vedendomi doppiamente favorito, ne rendo a V. S. Illustr. le grazie, che richieggono le particolari mie obbligazioni, e le porto l'annunzio di maggiori prosperità per qualunque circostanza di tempo; perchè tutti i lieti successi hanno correlazione al suo gran merito, al quale io bramo servire con prontezza per la somma stima, ed osservanza, che nutro verso il medesimo, come quello, che sono.

A Monf. Conti Nunzio Apost., che fu Innocenzio XIII. Lucerna.

GIugneranno a V. S. Illust. gli annunzj di prosperità, che le ho inviati in occasione delle Sante Feste Natalizie: e si degnerà di riconoscere in essi la stima, che fo dell' impareggiabile suo merito. Ella, ch'è tutta benignità, mi fa godere anche le proprie espressioni per la medesima Solennità, accrescendo perciò nuovi obblighi a gl' infiniti, che le professo, a' quali per soddisfare in qualche parte, rendo ora a V. S. Illustr. quante grazie, devo, e posso, e l' assicuro della mia prontezza in eseguire ogni suo stimatissimo comandamento, che fuor di modo mi desidero; mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

A Monf.

A Monf. Pallavicini Nunzio Straordinario per Spagna . Genova .

L'Anticipato augurio di contentezza, che V. S. Illuftr. fi compiace di recarmi per le ricorrenti Fefte Natalizie, come mi manifefta la gentiliffima Umanità fua, così rende diftintamente obbligata la mia divota offervanza, per impulfo di cui, e ne riferifco numerofe grazie a V. S. Illuftr. e le riprego le maggiori felicità in ogni circoftanza di tempo. Atti di più adequata rimoftranza le protefto nell' efecuzione de' fuoi riveriti comandi, i quali mentre imploro frequenti mi raffegno immutabile.

A Monf. Albergotti Governatore di Macerata .

COn fenfi di vera ftima ricevo il favore del felice prefagio, che V. S. Illuftr. mi reca per la vicina Solennità Natalizia. Con divoto rendimento di grazie io ne confeffo l' obbligo che me ne deriva: con prontezza di foddisfarlo nella efecuzione di ogni fuo pregiato comando ne dichiaro la riconofcenza, che le debbo. E con raffegna diftinta dell' inalterabile mia offervanza le fpecifico i titoli, che ho di foscrivermi.

Al Sig. Marchefe del Monte . Firenze .

AVvezza V. S. Illuft. la mia offervanza alla delizia de' fuoi favori. Ne ricevo il godimento in quefto del felice prefagio, che fi compiace di recarmi per la ricorrenza del vicino Parto Divino. Un riverente ringraziamento le teftificherà l' obbligo precifo, che ne profeffo alla generofa Umanità di V. S. Illuftr. alla quale riaugurando continue profperità raffegno di più la brama, che tengo de' fuoi riveriti coman-

mandi, non distinta da motivi, che ho di dirmi.

A Monſ. Ravizza Governat. di Civitavecchia.

NOn laſcia V. S. Illuſtr. il gentile iſtituto di favorire la mia oſſervanza co' preſagj di felicità, che anticipatamente m' invia per la ricorrenza Natalizia. Io le corriſpondo ora con una divota azione di grazie, e mi riſervo di ſoddisfare al nuovo debito, che m' impone nelle congiunture, che mi porgeranno il contento de' ſuoi comandi. Intanto riaugurandole ogni proſperità di ſucceſſi prego V. S. Illuſtr. a credermi immutabile.

L E T T E R E
D I
PARTECIPAZIONE D' AVVISO.

Al Sig. Cardinal de' Medici. Firenze.

E' Debito dell' oſſequio, con cui mi dò l' onore di venerare l' infinito merito di V. E. l' avviſo, che le reco della grazia fattami dalla Santità di Noſtro Signore nell' avermi annoverato tra' Protonotarj Apoſtolici. Supplico perciò la ſomma generoſità dell' E. V. a compartire il ſuo benigno gradimento all' eſpreſſioni di queſto mio riveritiſſimo ufficio, affinchè io aſſicurato del medeſimo poſſa con iſpecialità di obbligazioni meritare il padrocinio ſtimatiſſimo di V. E. alla quale umiliſſimamente m' inchino.

Al

Al Sig. Card. Conti. Ancona.

VEnero la Clemenza di Noſtro Sig. per la grazia, che ſi è degnata farmi del Protonotariato Apoſtolico, e pe 'l motivo, che dall' iſteſſa mi deriva di ratificare a V. E. i miei riſpetti coll' avviſo che le ne porto, il quale poſſo ſperare, che venga gradito dalla ſua benignità, mentre l' accompagno colle ſuppliche più riverenti, che porgo all' E. V. concernenti tal onore, e quello de' ſuoi ſtimatiſſimi cenni; baciandole intanto profondamente inchinato la Sacra Porpora.

Al Sig. Cardinal Caraffa. Averſa.

COme la ſomma Munificenza di Noſtro Sigrore ſi è degnata onorarmi colla grazia del Protonotariato Apoſtolico, così ſpero di ricevere dalla impareggiabile benignità di V. E. quella del ſuo ſtimatiſſimo gradimento al preſente dovuto uffizio, pieno di oſſequio verſo l' infinito ſuo merito; ed ambizioſo di renderglielo più manifeſto nell' ubbidire ai riveriti cenni, de' quali ſupplico l' E. V. le fo profondiſſimo inchino.

Al Sig. Card. Cantelmo Arciv. di Napoli.

TUtti i miei oſſequj ho conſecrati al merito di V. E. che ſupera nel valore le più grandi eſpreſſioni. Colle maggiori, che poſſo, glieli ratifico nel recarle l' avviſo della grazia, con cui ſi è degnata la Santità di N. S. qualificarmi, eſſendo ſtato dalla Sovrana Clemenza di ſua Beatitudine ammeſſo nel numero de' Protonotarj Apoſtolici. La generoſità dell' E. V. mi fa ſperare, che ſia per ricevere benignamente queſt' atto di ſtima, ch' eſercito colla

medeſima in tale occaſione, e mi aſſicura, che non mi terrà oziosa in alcuna, dalla quale mi riſulti l'onore di comprovare a V. E. la prontezza della mia ubbidienza; mentre col bacio della Sagra Porpora umiliſſimamente m' inchino.

Al Sig. Card. Orſini Arciv. di Benevento, *che fu Benedetto XIII.*

A Qual ſegno giunga l'oſſequio, che io porto al merito impareggiabile di V. E. ſi degni prenderne la evidenza dall' avviſo, che per impulſo del medeſimo le reco della grazia fattami dall'alta Beneficenza di Noſtro Signore, da cui ſono ſtato promoſſo al Protonotariato Apoſtolico, e quanto da me ſia per eſſer venerato il benigno gradimento, che ſpero dall' E. V. al preſente dovuto uffizio, ne la certifica la pronta ubbidienza, che tengo per tutti i ſuoi ſtimatiſſimi cenni, de' quali mentre riverentemente la ſupplico, ſo all' E. V. umiliſſimo inchino.

Al Sig. Card. Durazzo Legato di Bologna.

MIſuro colla grazia, che la Santità di Noſtro Sig. ſi è compiaciuta farmi nella dichiarazione di Protonotario Apoſtolico, la benignità, con cui ſpero, che V. E. ſia per ricevere il preſente avviſo; per mezzo del quale mi do l'onore di riverire la grandezza del ſuo merito, che ſi degnerà gradire la obbligata mia ſervitù verſo dell' E. V. impiegandola negli eſercizj continui di una pronta ubbidienza, mentre la ſupplico de' ſuoi ſtimatiſſimi cenni, e bacio a V. E. umiliſſimamente la Sacra Porpora.

Al Sig. Cardinal Francesco Barberini Legato di Ravenna.

LA riveritissima servitù, ch' io professo a V. E. è tenuta in ogni occasione venerare col maggior ossequio le qualità impareggiabili dell' infinito suo merito, a riguardo di cui le reco l' avviso della grazia, che ho ricevuta dalla sovrana Clemenza di N. Sig. il quale si è degnato qualificarmi col carattere di Protonotario Apostolico. Imploro per tanto dall' E. V. ch' è tutta generosità, gli atti di un generosissimo gradimento verso il presente dovuto uffizio, e quelli dell' assoluta autorità, che tiene sopra la mia volontà, ambiziosa di ubbidire sempre agli stimatissimi suoi cenni, mentre a V. E. bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Imperiale Legato di Ferrara.

MI fo presente al merito impareggiabile di V. E. con un atto d' ossequio, col quale le porto l' avviso della grazia, che la Santità di N. Sig. si è degnata dispensarmi: mentre per impulso dell' alta sua Beneficenza sono stato ammesso tra' Protonotarj Apostolici. A quest' onore riferirò il benigno gradimento, che spero dall' E. V. per le riverentissime testimonianze della obbligata mia servitù, la quale in ogni occasione aspira alla ubbidienza degli stimatissimi cenni di V. E. cui umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal Bonvisi. Lucca.

SEmprechè posso venerare l' infinito merito di V. E. con gli atti dell' umilissimo ossequio, che le porto, non solo soddisfo alle parti del debito, che me ne corre, come suo obbligato, e riverente servidore, ma ne ricevo

ancora ſegnalato onore, a riguardo dell' ambizione, che nutro di ritrovar ſempre benigna verſo di me la grazia dell' E. V. la quale perciò ſupplico ad accogliere nella medeſima l' avviſo, che le reco del Protonotariato Apoſtolico conferitomi dalla ſovrana Beneficenza di Noſtro Signore; mentre ratificando a V. E l' ubbidienza, che le devo, le bacio umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Pallavicino. Oſimo.

SI degni V. E. di riconoſcere l' oſſequio, che mi contraddiſtingue da ogni altro ſuo riverente ſervitore, nell' avviſo che le reco della grazia fattami dalla ſomma Clemenza di N. S. coll' onore del Protonotariato Apoſtolico, e nelle ſuppliche, che porgo all' E. V. sì pe 'l ſuo benigno gradimento, come in contraſſegno del medeſimo, per gli ſtimatiſſimi ſuoi cenni, l' ubbidienza de' quali mentre le ratifico in grado più dovuto, e proporzionato alla mia ambizione, a V. E. umiliſſimamente m' inchino.

Al Sig. Cardinal S. Suſana. Montefiaſcone.

NOn ha V. E. ſervitore nè più obbligato, nè più riverente di me. Le confermo queſte mie umiliſſime eſpreſſioni con un atto di oſſequio, che io eſercito preſſo l' impareggiabil merito dell' E. V. nel parteciparle la grazia del Protonotariato Apoſtolico conferitomi per impulſo d' infinita Beneficenza dalla Santità di Noſtro Signore. Venererò in parità di grado, e il benigno gradimento, che ſpero dalla ſomma generoſità di V. Emin. e gli ſtimatiſſimi cenni, de' quali la ſupplico, ambizioſo di ridurre in atto la ubbidienza, che raſſegno per

li

li medesimi, con cui so all' Em. V. profondissimo inchino.

Al Sig. Cardinal di Buglione. Parigi.

COme è senza pari l'ossequio, che porto a V. Em. così eccede le maggiori espressioni la brama, che tengo di farglielo apparire quanto più riverente, altrettanto uniforme colle infinite mie obbligazioni, nell' avviso che le reco della grazia fattami da Nostro Signore al Protonotariato Apostolico. E' sempre ambita da me quella dell' Em. V. ma in tal congiuntura vien supplicata la sublime sua generosità a volermela compartire con benigno gradimento unito all' onore de' riveritissimi suoi cenni, che sono l' unico oggetto de' miei desiderj; mentre umilissimamente a V. Em. m' inchino

Al Sig. Cardinal d' Estres. Parigi.

A Vostra E. che patrocina i miei vantaggi, sono dovuti i miei rispetti per quelli che ricevo dalla somma Clemenza di Nostro Sig. coll' onore del Protonotariato Apostolico; e quanto più vengo graduato ne' posti, tanto maggiore in me cresce verso dell' Em. Vostra e l' ossequio, col quale venero un Tutelare arricchito di sì gran merito, e l' ambizione di comprovarglielo nella ubbidienza de' suoi pregiatissimi cenni, dei quali la supplico a titolo di veder favorito benignamente il presente dovuto ufficio coll' assoluto suo dominio, che tiene sempre obbligata la mia volontà. Questa rassegno a V. Em. sempre più pronta e le so umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Fustemberg. Parigi.

ATtestato dell' ossequio, che porto al merito impareggiabile di V. E. è l' avviso con cui le partecipo la grazia del Protonotariato Apostolico, che si è degnata conferirmi la sovrana Beneficenza di Nostro Signore, ma non perciò rimane adempiuta la mia brama ambiziosa dell' onore, che mi può ridondare dagli stimatissimi cenni dell' E. V. nelle occasioni di ubbidirli. E con supplicarla intanto del suo benigno gradimento, le fo umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Bonsi. Parigi.

NON so, qual sia maggiore, se l' ossequio, con cui reco a V. E. l' avviso della grazia ricevuta dalla somma Clemenza di Nostro Sign. che si è degnato dichiararmi Protonotario Apostolico, o la benignità dell' E. V. dalla quale spero un atto di generoso gradimento al presente dovuto uffizio, e l' onore dei suoi stimatissimi cenni. La riverenza dell' animo, che per i medesimi professo sempre ubbidiente a V. E. mi pòrta a quest' espressioni, e mi dà l' adito di baciarle intanto umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Card. Portocarrero Arciv. di Toledo.

NON perdo il carattere di esser servitore di V. Em. se non le reco frequenti attestati delle obbligazioni che le devo, perchè gli esercito in numero maggiori, e in qualità più riverenti, quando mi nascono le congiunture come fo in questa di partecipare all' Em. V. l' avviso di essere stato promosso al Protonotariato Apostolico dalla infinita Munificenza di

No-

Nostro Signore. In qualunque modo, che si degni di gradirlo, mi risulterà l'onore bramato della impareggiabile sua benignità, la quale supplico a disporre dalla mia ubbidienza per gli stimatissimi suoi cenni: ed all' Em. Vostra umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Card. Salassar. Cordova.

A' Sentimenti che nutro continui di riverire cogli atti del mio ossequio l' infinito merito di V. Em. corrisponde l' avviso, che io le reco del Protonotariato Apostolico, di cui si è degnata onorarmi l' alta Clemenza di Nostro Signore, ed ai medesimi avrà la relazione la ubbidienza, che tengo verso i cenni stimatissimi dell' Em. V., da' quali, spero, che sarà accompagnato il suo benigno gradimento, e mentre umilissimamente ne la supplico, colla rassegna delle innumerabili obbligazioni che le professa la mia Casa, fo all' Em. V. profondissimo inchino.

Al Sig. Card. Colonizza. Vienna.

NON posso se non isperare, che V. E. sia per gradire gli atti del mio ossequio nell' avviso che le reco della grazia fattami dalla infinita Clemenza di Nostro Signore col Protonotariato Apostolico; mentre la somma benignità dell' Em. V. verso gli obbligati suoi servitori, tra i quali io mi glorio di non aver l' ultimo luogo supera il valore di ogni espressione; e si degni per motivo della medesima promovere le mie supplice all' onore degli stimatissimi cenni di V. Em. la di cui Sagra Porpora bacio con profondissimo inchino.

Al Sig. Card. Fadtiowski. Varſavia.

AL pari della penna ha l' eſpreſſione l' oſſequio con cui reco a V. Em. l' avviſo del Protonotariato Apoſtolico, che ſi è degnata conferirmi l' alta Munificenza di Noſtro Sign. ma ſaranno più vive quelle della mia ubbidienza, ſe mi onorerà, come la ſupplico, degli ſtimatiſſimi ſuoi cenni, e del benigno gradimento, che ſpero a queſto riverente uffizio dovuto all' Em. V. a titolo delle obbligazioni, che mi dichiarano divoto ſervitore della medeſima, alla quale umiliſſimamente m' inchino.

Al Sig. Card. Aguirre. Napoli.

COL rifleſſo delle infinite obbligazioni, che per tanti titoli io devo a V. Em. le reco l' avviſo di eſſere ſtato ammeſſo dall' alta Beneficenza di N. Sign. tra i Protonotarj Apoſtolici; come anche me ne porge il motivo l' oſſequio, con cui mi do l' onore di riverire il merito impareggiabile dell' E. V. ch' eſſendo ſempre propenſa a gradire gli atti della riverente mia ſervitù verſo l' iſteſſa, ſpero, che ſi degnerà parimenti ricevere nella ſua ſtimatiſſima grazia queſto nuovo atteſtato che le ne reco; mentre con tutta la mia Caſa implorando dal Cielo a Voſtra E. proſperità di ſalute, ed a me dalla medeſima la frequenza degli ambitiſſimi ſuoi cenni, le bacio umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Card. de Angelis. Piſa.

NEll' avviſo che io reco a V. E. del Protonotariato Apoſtolico conferitomi dalla ſovrana Clemenza di Noſtro Signore compendio il numero delle preciſe obbligazioni che

che le devo, l' ossequio, con cui venero l' infinito suo merito, e le suppliche, che le porgo per l' onore del suo benigno gradimento, e de' suoi stimatissimi cenni, col baciarle intanto umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Card. Camus. Granoble.

NON ho veduto mai soddisfatta l' ambizione che nutro di ubbidire agli stimatissimi cenni di Vostra Emin. perchè non si è degnata porgermeli in alcuna occasione; ma spero di meritarne l' onore in gradimento dell' avviso, che le porto, concernente la grazia ricevuta dalla somma Clemenza di Nostro Signore annoverandomi tra i Protonotarj Apostolici: e mentre di tanto supplico l' E. V. le fo col dovuto ossequio umilissimo inchino.

Al Sig. Marchese di Cucogliudo Vicario di Napoli.

NEll' avviso, che io reco a V. E. del mio arrivo in questa Corte, si degnerà riconoscere il carattere del più riverente, ed obbligato suo servitore, quale io le sono in ogni luogo. Esercito quest' atto di ossequio verso il merito sublime dell' E. V. con viva fiducia d' impetrare dalla impareggiabile sua benignità lo stimatissimo gradimento del grand animo, ch' Ella tiene per dispensar le sue grazie a chi le tributa la dovuta venerazione, e ricever l' onore de i clementissimi cenni, con i quali la supplico a voler qualificare la continua brama, che ne alimento, e la ubbidienza, che per essi le protesto, con cui a V. E. umilissimamente m' inchino.

Al Sig. Principe Doria. Genova.

STimo dovuto alle parti, che mi corrono con V. E. il recarle l'avviso dell' assunzione dell' abito, che io presi nel Concistoro di Lunedì scorso: affinchè riconoscendomi in tal grado, ella possa prepararmi le occasioni, che bramo d' incontrare nell' esercizio della mia volontà disposta ad eseguire ogni suo stimatissimo cenno. Onde supplico l' E. V. ad esercitare verso di me la sua benignità nell' impiegarmi, e nel gradire il presente uffizio; mentre le bacio per fine riverentemente le mani.

Alla Sig. Donna Tecla Spinelli. Napoli.

REco a V. E. l' avviso del mio felice arrivo in questa Città, e del passaggio, che Lunedì scorso feci all' esame per la mia Chiesa con gradimento di Sua Santità, e degli Eminentissimi Esaminatori: come anche della preconizazione fatta per me nel Concistoro di Mercordì dal Sig. Cardinal Panciatici, aspettandosi il primo, che sarà in breve per pormi in abito. Prego V. E. a non contribuire a mancanza di ossequio l' aver differito il ragguaglio di tuttociò, mentre le funzioni, e cerimonie, che mi hanno tenuto impedito, non finiscono mai nella Corte Romana; e procurerò quanto posso di sollecitare il mio ritorno alla Patria, per indi incamminarmi alla detta mia Chiesa. Intanto resto con fare a V. E. umilissimo inchino.

Al Sig. Commend. Fra Carlo Spinelli. Napoli.

ALl' avviso, che portai a V. E. del mio prospero arrivo in questa Corte, e della benigna accoglienza ricevuta da N. S. aggiungo

go queſt' altro, che Lunedì paſſato ſeguì il mio paſſaggio all' eſame con iſpecial riputazione, e ſtima, e Mercordì in Conciſtoro fui preconizato alla Chieſa di Melfi dall' E. Panciatici, rimanendomi ſolo il pormi in abito, che dipende dall' altro proſſimo Conciſtoro. L' accerto, che dal canto mio ſo quanto devo, e poſſo, bramoſo di venire a celebrare le Santiſs. Feſte Natalizie nella Patria: ſe in queſto tempo mi ſarà biſogno di prevalermi delle ſue grazie, uſerò ſeco la confidenza di fratello nella maniera, che Ella la prenderà colla mia debolezza, ſapendo a qual ſegno giugne il mio affetto verſo di lei, che teneriſſimamente abbraccio, e reſto.

Al Sig. Cardinal Milini. Sutri.

DElla grazia, che la Santità di Noſtro Sig. ſi è degnata farmi per atto della infinita ſua Clemenza, con avermi dichiarato Ponente della Sagra Congregazione del Buon Governo, reco a V. E. col dovuto avviſo le teſtimonianze dell' oſſequio: con cui venero il merito impareggiabile della medeſima, la quale ſpero che mi compartirà l' onore di gradire queſti riſpetti, e di eſercitare i ſuoi arbitrj ſopra la volontà, che ho conſecrata nelli ſtimatiſſimi cenni dell' E. V. mentre mi riputerò all' ultimo ſegno fortunato, ſe mi naſceranno le occaſioni, di eſeguirli, e profondamente me le inchino.

Al Sig. Conte Alfonſo Montani. Peſaro.

MI perſuade l' affetto di V. S. Illuſtriſ. verſo di me, che ſia per ricevere particolar contento nell' avviſo, che le reco di eſſere ſtato onorato dalla ſomma Munificenza di No-

ſtro Sig. col Protonotariato Apoſtolico, mentre Ella tiene sì gran parte in tutti i felici ſucceſſi che mi accadono. E benchè V. S. Ill. viva ben certa dei riſpetti che le devo, e glieli rimoſtro ratificati nel preſente uffizio, che mi farà grazia di render comune alla Sig. Zia, con eſpreſſione di oſſervanza, e di ſtima, unito al deſiderio, che nutro di ubbidire ai comandamenti così della medeſima, come di V. S. Illuſtriſſima, quale ſupplico a riconoſcermi ſempre quello che ſono.

Al Sig. Franceſco Montani. Peſaro.

PEr la parte che tiene V. S. Illu. in ogni mio proſpero avvenimento, le reco l' avviſo di quella che mi è riſultato dalla infinita Munificenza di N. S. nell' avermi annoverato tra i Protonotarj Apoſtolici. Goda Ella pure di queſto ſegnalato onore, nella certezza, che io ſia per ricevere quello de' ſuoi comandamenti con prontezza nell' eſeguirli, come gliela ratifico ſempre più coſtante, divota, e quale mi ſpecifica nel carattere che porto.

Al Sig. Canonico D. Franceſco Tommaſini. Gaeta.

VIve in V. Sig. Illu. l' iſteſſo affetto, che teneva la felice memoria del Sig. D. Luigi Pereyra verſo di me, e della mia Caſa, mentre non laſcia di favorirla con effetti di bontà, e di gentilezza. Onde io con eſſa obbligato nella più ſtretta maniera, ed a titolo di ſuo Servitore per la continuazione di tante grazie, reputo mio preciſo debito il partecipare a V. S. Illuſtriſs. l' avviſo di quella, che ſi è degnata compartirmi la ſovrana Munificenza di N. Sign. colla dignità di Protonotario Apoſtolico, ſpe-

ſperando ch' Ella ſia per gradirlo, e riceverne contento, come intereſſata in tutti i proſperi ſucceſſi, che mi vengono deſtinati dal Cielo. Non mi porterà V. S. Illu. occaſioni, che da me non ſieno ſempre deſiderate, di ſervire al ſingolar ſuo merito, delle quali pregandola vivamente, per farnele conoſcere gli atteſtati nella eſecuzione di ogni ſuo comandamento, mi dichiaro e reſto.

Al Sig. Card. d' Aſtalli Legato d' Urbino. Peſaro.

NElla Sagra Congregazione del buon Governo vengo ammeſſo tra Ponenti dalla Santità di noſtro Signore, che ſi degna di tenere in eſercizio le mie debolezze. Ne porto riverentemente l' avviſo a V. E. la qual ſiccome occupa in eſſa in luogo del merito, così la ſupplico riguardarmi come uno dei più oſſequioſi, e obbligati Servitori, che dipendono da' ſuoi autorevoli cenni: e coll' ambizione de' medeſimi fo all' Em. V. profondiſſimo inchino.

Al Sig. Cardinal del Giudice. Napoli.

MI riſulta grande onore dal motivo, che ho di ſpecificare a V. Em. il mio oſſequio nell' avviſo, che le reco della grazia fattami dalla Santità di N. Sig. colla Ponenza conferitami nella Sacra Congregazione del buon Governo: e non minor fortuna ſarò per ricevere, ſe l' E. V. ſi degnerà di gradire i riſpetti che mi corrono verſo il merito della medeſima, e la brama, che tengo di conformarmi a tutti i ſuoi ſtimatiſſimi cenni; dei quali mentre riverentemente la ſupplico, fo a V. E. col bacio della Sagra Porpora umiliſs. inchino.

Al

Al Sig. Cardinal Corsi. Ravenna.

VEnero il merito di V. E. con quella stima ed ossequio, con cui le porto l'avviso della grazia, che la Santità di N. S. si è degnata farmi, mentre tutta Clemenza mi ha collocato Ponente nella Sagra Congregaz. del Buon Governo. Mi consacro perciò a' cenni dell' E. V. per tutte le occasioni, che riguardino l' onore di eseguirli, e spero da essi un contrassegno di benigno gradimento al presente uffizio di rispetto, che esercito verso di V. E. alla quale bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinale Sacchetti. Viterbo.

MI corre doppio debito di esercitare gli atti del mio ossequio verso di V. E. uno pe 'l Protonotariato Apostolico, e l' altro per la Ponenza del buon Governo, che sono due grazie dispensatemi dalla infinita Beneficenza di N. S. Nella individualità di questo uffizio ristringo tutti i rispetti, coi quali mi do l' onore di riverire l' impareggiabil merito dell' E. V. ambizioso perciò di meritare quello de' suoi stimatissimi cenni, conforme riverentemente ne la supplico, e sperando intanto benigno gradimento alle testimonianze, che le reco delle mie obbligazioni, col bacio della Sagra Porpora fo all' E. V. umilissimo inchino.

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

RIceva V. S. Illustriss. l' avviso, che io le reco del mio arrivo in questa Città seguito con prospero successo, e da ciò prenda la evidenza delle obbligazioni, che professo alla di lei generosità per le cortesie usatemi in tanti, e tali modi, che li toglie a me di poterle ri-

co-

conoſcere a miſura del ſuo merito, ed a proporzione delle mie brame. Supplico perciò V. S. Illuſtr. a volermeli agevolare col mezzo dei ſuoi continui comandamenti; aſſicurandoſi, che non mi rimane altra ſperanza che di ſoddisfare almeno in parte agli infiniti titoli dei miei doveri. Conſervo parimente impreſſa nell'animo la gentilezza, che hanno eſercitata verſo di me codeſte Signore Dame, ed in iſpecie la Signora Aleſſandra, il di cui ſolo nome udii fra tutte, e ſiccome mi favorirono a contemplazione di V. S. Ill. così Ella ſi degnerà, per moltiplicarmi le grazie, di portar loro la ſteſſa notizia, con riverirle una ad una in mio nome, ed unitamente i Cavalieri, che ſi compiacquero onorarmi con eceſſi di compitezza, mentre rinnovo alla Signora D. Anna ſua Conſorte, e mia ſtimatiſſima Signora i riſpetti, che le devo: ed abbracciando affettuoſamente il ſuo Sig. Figliuolo da me tenuto al Sagro fonte, la perſuado per fine a credere, che ſono, e ſarò ſempre.

Al Sig. D. Andrea de Silva Conſole della Nazione Spagnuola. Livorno.

HA ſaputo V. S. Illuſtriſs. obbligarmi a tal ſegno colla ſua gentilezza, che qualunque grand'eſpreſſione cede al conoſcimento, che ne conſervo nell'animo; ambizioſo perciò di darle una prova adeguata di queſti ſinceri miei ſentimenti, ſupplico la umanità di V. S. Illuſt. che ſiccome è ſtata liberale in colmarmi di grazie, così ſi compiaccia eſſerlo in ſomminiſtrarmi frequenti le occaſioni, che concernono l'onore di ſervirla. Adempio ora alla parte, che mi ſpetta, di portarle, come fo, l'av-

l'avviso del mio arrivo in questa Città, riverire colla presente la Signora Donn' Antonia sua Consorte, e mia stimatissima Sig. assicurato sulla compitezza della medesima, che sia per gradire l'atto, che io esercito, di ossequio verso il di lei merito, mentre a V. S. Illustr. ratificando la inalterabile mia osservanza, bacio divotamente le mani.

RISPOSTA A LETTERE DI PARTECIPAZIONE D'AVVISO.

Al Sig. Conte Paolo Zambeccari. Bologna.

LA notizia del salvo arrivo, che V. S. Illustr. ha fatto in Patria, giugne a rendermi contento nel desiderio, che io ho avuto di sì felice successo. In questa parte, per cui le riferisco una distinta azion di grazie, non termini V. S. Illustrissima gli atti della sua umanità verso di me, ma si compiaccia colla frequenza della medesima ne' suoi comandi continuare a riconoscermi.

A Monf. Anguisciola Governat. di Tivoli.

COn una ben distinta azion di grazie riconosco il favore, che V. S. Illust. mi dispensa nella notizia del suo felice arrivo in codesto governo. Non lascierò altresì di confermarle la costanza della mia divozione col rendermi pronto alla frequenza de' comandi, che mi desidero dalla umanità di V. S. Illustrissima,

ma, alla quale intanto rassegno i motivi, che mi dichiarano.

A Monf. Gambi Vescovo di Ascoli.

LA notizia, che V. S. Illustr. si è compiaciuta inviarmi di esser felicemente giunta in codesta sua Chiesa, non mi rende più persuaso a crederla tutta bontà verso di me, mentre ne tengo incontrastabili riprove. Ad ogni modo per la memoria, che ha avuta di dar questo contento alla mia divozione ne riferisco ben distinte grazie alla umanità parziale di V. S. Illustriss. da cui mi auguro frequenti congiunture di manifestarmi colle opere istesse che sono, e bramo di esser sempre.

Al Sig. Duca di Laurino. Napoli.

DAll'animo generoso di V. E. mi scaturiscono gentilissime dimostrazioni nell'avviso che mi reca del suo felice arrivo in codesta Città. Come ne riferisco copia di divote grazie all'E. V. così le ne protesto un debito ben distinto, unito alla rassegna della osservanza, che le professo, ed alla prontezza, che avrò sempre di farmi conoscere con effettivo attestato.

A Monf. Farsetti Governat. di Fano.

IL merito che riluce in V. S. Illust. la porta sempre più a gradi maggiori, e la piena cognizione, che ne ha N. S. la promuove con giustizia. Come adunque io godo di sentirla destinata a codesto Governo, così le rendo grazie ben divote della notizia, che l'è piaciuto di recarmene; e mi desidero molti comandi per servirla in ogni luogo. Intanto colla rassegna di questa mia prontezza mi protesto immutabile.

A Monf.

A Monf. Foscari Governat. di Perugia.

DAlla notizia, che a V. S. Illustr. è piaciuto trasmettermi del salvo arrivo fatto all'esercizio di codesto suo nuovo impiego: risulta a me egualmente il motivo, e di rallegrarmi seco di sì felice successo, e di ringraziar la di lei umanità di tal favore. Nell' adempire a queste parti, riprotesto a V. S. Ill. la costante brama, che tengo di confermarle colle opere nella esecuzione de' suoi pregiati comandi l'osservanza che mi dichiara.

A Monf. Archinto Nunzio Apostolico. Firenze.

SEconda V. S. Illustrifs. il nobil genio dell' animo suo nel trasmettermi la notizia dell' arrivo felice fatto in codesta Corte Serenissima: ed io sieguo gl' impulsi della mia riconoscenza nel riferirlene copiose, e distinte grazie; gliele confermerò anche più adequatamente colle opere nella esecuzione de' suoi riveriti comandi; i quali perciò mentre mi auguro frequenti, prego V. S. Illustr. credermi sempre immutabile.

A Monf. Vescovo di Ceneda. Venezia.

COlla notizia, che V. S. Illustr. mi avanza di esser giunta felicemente in codesta Dominante, mi conferma la sua umanità; ed io col riferirlene un divoto ringraziamento assecuro V. S. Ill. del debito preciso che me ne risulta, come anche del pensiere, che avrò di soddisfarlo nelle rimostranze più divote, ed autentiche della mia rassegnazione, che mi specifica.

A Monf. Giustiniani Vicelegato di Ferrara.

COlla notizia, che V. S. Illustr. si è compiaciuta recarmi del suo felice arrivo in co-

codeſta Vicelegazione, reſta appagato uno de' miei maggiori deſiderj. Nel riferirlene le dovute grazie, prego l'umanità di V. S. Illuſtriſs. a conſolare con qualche impiego quello, che mi rimane di confermarle la diſtinta mia oſſervanza con gli atti continuati di eſſa, affinchè poſſa riconoſcermi immutabile.

Al Sig. Barone Gian Batt. Canſacchi. Amelia.

COll'avviſo, che V. S. Illuſtr. mi reca di eſſere ſtata da N. N. dichiarato Barone della ſua tenuta di S. Pietro, e di aver conſeguita per iſpoſa la Sig. Conteſſa Aleſſandra Petrignani, riſveglia i miei ſenſi alle congratulazioni, ed a' ringraziamenti. Nel portarlene e gli uni, e le altre l'aſſecuro del piacere, che ne ho ricevuto, e della parzialità, che mi rende.

Al Signor Antonio Palazzi. Bologna.

VOglio ben credere, che la riſoluzione preſa da V. S. Illuſtr. nel laſciare il ſervigio di codeſto Signor Cardinal Legato, avrà avuti forti motivi; come pur l'avrà il ſuo ritorno a queſta Corte, dove non laſcerò di dimoſtrare il vivo deſiderio, che tengo d' impiegarmi per i di lei maggiori vantaggj. In tanto ringraziandola della notizia, che ha voluto avanzarmene, mi confermo.

Al Sig. Conte Gavaſſini. Ferrara.

COme V. S. Illuſtriſſima coll'avviſo del ſuo arrivo in codeſta Città mi manifeſta la propria corteſia, così io col riferirlene un diſtinto ringraziamento le dichiaro la mia riconoſcenza, unita alla diſpoſizione, che avrò ſempre di confermarmi.

A Monſ.

A Monsig. Mattei Nunzio Appostolico. Venezia.

NEl posto, che io sostengo, ho sempre ammirati i talenti di V. S. Illustrissima, e riverito con particolare stima il suo gran merito, il quale considerato dall' alto conoscimento di Nostro Signore l' ha sollevata a gtado più sublime. La medesima io le confermo nel riferirle distintissime grazie per quella, che si è compiaciuta dispensarmi colla notizia del suo felice arrivo in codesta dominante all' esercizio del nuovo Ministero, donde mi auguro molti suoi comandi, bramoso di autenticarmi colle opere, quale con vera osservanza mi dico.

Al Sig. Conte Orazio Mauruzzi. Fossombrone.

NOn sa V. S. Illustrissima perder l' uso del suo gentil costume, mentre io lo riconosco nella notizia trasmessami dell' arrivo felice, che ha fatto in Patria. A questa bontà che l' è piaciuto di praticare verso di me, mi troverà sempre disposto a corrispondere in qualunque congiuntura, che vorrà porgermi di sua maggior convenienza, come ora le contrassegno la disposizione, che ne tengo con un affettuoso, e parzial ringraziamento, che basterà a confermarmi.

A Monf. Inghirami Governator di Viterbo.

NOn so esprimere a V. S. Illust. di quanto godimento mi sia stato l' intendere la sua destinazione al Governo del Patrimonio; poichè le qualità riguardevoli che in V. S. Illust. risplendono di prudenza, di zelo, e gentilezza, mi porgono certa fiducia, ch' Ella in questa vicinanza non solo abbia a coadiuvarmi nel reggimento del Popolo di questa mia Diocesi

a lei

a lei ſoggetto: ma ſpero di riportare dalla ſua generoſa mano frequenti grazie, mentre frequenti ſaranno gl' incomodi, che ſarò per recarle. Intanto però, che io ne rendo a V. S. Illuſt. vive, e copioſe grazie per la notizia, di cui mi ha favorito, mi vada Ella preparando quelle, che deſidero di ſervire al ſuo merito ad oggetto di aver adito a darle ſegni della ſtima, che ſo della ſua degna Perſona: E parzialmente mi proteſto.

RISPOSTA A LETTERE
DI
RAGGUAGLIO DI MATRIMONIO, E DI PARTO.

Al Sig. Cavalier Gabuttini. Fano.

NEl chiamarmi V. S. al contento degli imminenti Sponſali della Signora ſua Nipote Eliſabetta col Signor Franceſco Paſſionei, mi eccita ad un' affettuoſa riconoſcenza nelle grazie, che le riferiſco per la parte di corteſia, che mi uſa in congiontura sì lieta. Mi dichiaro inoltre ambizioſo di rimoſtrarmi più chiaramente.

Al Sig. D. Filippo Orſini Duca di Gravina.
Napoli.

NEl matrimonio, che V. E. ha felicemente ſtabilito colla Signora Donna Giovanna Caraccioli, figliuola del Signor Principe di Torella, io trovo la parte del mio giubilo; e nella notizia, che ſi è compiaciuta di recarmene, riconoſco la parziale umanità dell' E. V.
ver-

verſo di me, che in ogni ſuo lieto avvenimento mi conſidera con diſtinzione. Come per tanto le ne porto cumulatiſſime grazie, così le auguro continuate proſperità a miſura de' ſuoi e miei deſiderj, per aver ſempre più motivo di godere, e più vantaggioſa la ſorte di confermarmi.

Al Sig. Conte Federico Paciotti. Urbino.

BUONA VENTURA entra in una Caſa di PACE, ed io mi rallegro con V. S. Illuſtr. che uniſce la ſua bontà alle doti di una Signora che porta la ſorte nel nome, le felicità ne' coſtumi. Il Cielo proſperi ogni ſucceſſo a miſura de' miei deſiderj, ringraziando intanto la di lei corteſia dell'avviſo, che l'è piaciuto di avanzarmene. Bramo anche le occaſioni di farmi conoſcere tutto parzialità.

Al Sig. Conte Federigo Paciotti. Urbino.

MI reca V. S. Illuſtr. motivo di contento colla notizia del conchiuſo matrimonio tra la Sig. Caterina ſua figlia, ed il Sig. Conte Paciotti. Come perciò le manifeſto il piacere, che ricevo da sì felice ſucceſſo; così la ringrazio della parte, che me ne fa, perchè mi dichiaro intereſſato nei proſperi avvenimenti della di lei Caſa. E in contraſſegno di tal' eſpreſſione mi confermo.

Al Sig. Duca di Laurino. Napoli.

NEll' accaſamento di V. E. colla Sig. Donna Giovanna Caraccioli figlia del Sig. Principe di Forino, io riſento la gioja, che mi prendo in ogni ſuo proſpero avvenimento. Con riportarne alla medeſima una ben diſtinta, e divota azion di grazie per la notizia umaniſſima

ma, che l'E. V. si è compiaciuta di avanzarmene, l'esprimo altresì il vivo desiderio di felicitare la rispettosa mia osservanza nella esecuzione de' suoi pregiatissimi comandamenti, ad oggettochè possa sempre più dalla evidenza delle opere riconoscermi immutabile nel dirmi.

Al Sig. Conte Diego Perotti. Terni.

AL contento, che ha portato alla Casa di V. S. il matrimonio stabilito tra la Sig. Anna Teresa Melchiorri, e il Sig. Gian Battista suo figlio, corrisponde quello, che io me ne ho preso, e glielo dichiaro nel riferirle affettuose grazie per la notizia, che l'è piaciuto di recarmene, continuando nelle disposizioni di rimostrarmi,

Al Sig. Conte Carlo Saracinelli. Orvieto.

DAll'avviso, che V. S. mi porta del figlio maschio avuto nel felice parto della sua Sig., riconosco ch'Ella vive ben persuasa del contento, che io ne prendo, come quello che bramo prosperità di successi nella sua Casa. Con ringraziarla pertanto di questa parzial rimostranza, che usa meco in una occasione sì lieta, mi confermo ad ogni maggior riscontro.

Al Sig. Conte N. N.

LA notizia, che V. S. Ill. si è compiaciuta recarmi dell' accasamento stabilito fra la sua Sig. Nipote col Sig. N. N. eccita in me quel godimento, che soglio ritrarre da qualunque prospero successo della sua Persona e Casa; tanto più che ho motivo di riputarlo di molte convenienze e vantaggi della medesima. Me ne congratulo perciò vivamente con V. S. Ill.;

e pre-

e pregando il Sig. Dio a cumular in Lei le contentezze col dono di ogni felicità, le confermo in grado tuttavia maggiore la mia disposizione a servirla; e mi dico.

Al Sig. Marchese N. N.

PResupponendo io vantaggiosa a V. S. Ill. la determinazione, ch' Ella ha presa di passare alle nozze, in sentire di essersi da Lei stabilite colla Sig. Contessa N. N. non posso non trarne motivi di un particolar godimento, sperimentandolo io tale in qualunque prospero successo della sua Persona e Casa. Me ne congratulo pertanto vivamente con V. S. Ill.; e dichiarandole accrescimento di molto debito per la notizia, che si è compiaciuta recarmene, prego il Sig. Dio, che una tal congiunzione le riesca feconda di felicità e contentezze, che di cuore le auguro.

Al Sig. Conte N. N.

NElle prosperità della Persona, e Casa di V. S. non vi ha chi più di me risenta gli effetti di un vero godimento sì per la stretta congiunzione del Sangue, sì per i sensi dell' affezione e stima, che ho per Lei. Mi congratulo pertanto vivamente con V. S. del suo accasamento con la Sig. N. N. E rendendole copiose grazie della parte, che in forme così gentili si è compiaciuta darmene, prego il Sig. Dio a moltiplicare in Lei le contentezze col dono della Prole, e V. S. a farle godere a me col porgermi spesse occasioni di servirla. E mi confermo.

Al

Al Sig. Duca di Matalona.

LA particolar osservanza da me professata in ogni tempo a V. E. e il desiderio vivissimo, che conservo delle maggiori prosperità della sua riguardevol Casa, mi han fatto sentire con sommo piacere l'accasamento del Signor Principe della Goardia suo figlio colla Sig. Donna Carlotta Colonna, per la speranza spezialmente che sia per risultare in V. E. e nell' istessa sua Casa successiva materia di contentezze. Io le prego dal Signore Dio all' E. V. colla maggior vivezza dell' animo: e rendendole intanto infinite grazie della parte, che in forme così benigne si è compiaciuta darmene, la supplico cumularmi la soddisfazione e l'onore colla frequenza de' suoi riveriti comandamenti. E le bacio di cuore le mani.

Al Sig. Gio. Cornaro.

PRoporzionata al vivissimo desiderio, che io conservo delle prosperità della Persona, e Casa di V. S. Illustrissima, è stata la notizia, ch' Ella si è compiaciuta recarmi di essersi conchiuso il Matrimonio tral Sig. Luigi suo Signor figliuolo, e la Signora Contarina Contarini Nipote del suo Serenissimo Doge di questo cognome. Io mi congratulo vivamente con V. S. Illustrissima di sì lieto avvenimento. E rendendole particolari grazie del suo cortesissimo Ufficio, prego il Signore Dio ad accrescerle la contentezza presente con altre maggiori, ben dovute ai suoi meriti, e specialmente col dono della successione per istabilimento della sua riguardevol Casa, e bacio a V. S. Illustrissima le mani.

Al Sig. Principe N. N.

NEgli avvenimenti profperi della perfona e Cafa di V. E. non vi ha chi più di me rifenta gli effetti di un particolar giubilo per l'offervanza divota, che le profeffo. Onde nell' intendere dalla fua Umaniffima, che fiafi felicemente fgravata di un figlio mafchio la Signora Principeffa fua Conforte, può Ella credere, che fia ftata in me la foddisfazione eguale a quella, che ne fia potuta rifultare a lei medefima. Me ne congratulo pertanto vivamente coll' E. V. e rendendole particolari grazie della bontà avuta di chiamarmi a parte del godimento per sì lieto fucceffo, la prego a compartirmi ancora il favore de' fuoi comandamenti, augurandole colla confervazione della Prole ogni altra maggior profperità. E bacio all' E. V. le mani.

Al Signor N. N.

COrrifponde al defiderio, che io tengo delle profperità della perfona, e Cafa di V. S. Illuftrifs. la notizia, che fi è compiaciuta recarmi dell' accafamento ftabilito fra il Signor Antonio fuo figlio, e la Signora Catterina N. N. e congratulandomene vivamente con Lei, come di avvenimento, da cui fia per rifultare nell' isteffa fua Cafa fucceffiva materia di contentezze, le rendo le più copiofe grazie del fuo cortefiffimo Ufficio e di quello infieme, che ha impofto di paffar meco colla viva voce al predetto Signor Antonio, il quale farà da me accolto con ogni dimoftrazione di ftima,. e con intiera difpofizione a fervirlo. Rimane ch' egli me ne porti le occafioni, e

che

che V. S. Illustriss. mi favorisca altresì con gli atti frequenti della sua confidenza, come la prego; e mi confermo.

Al Sig. Conte Fiaschi.

COrrispondente al desiderio, che io tengo delle prosperità di V. S. Illustrissima, è la notizia, che si è compiaciuta recarmi di essersi felicemente sgravata di un figlio maschio la Signora Contessa Beatrice sua Consorte: ed eccitando in me sensi di particolar godimento per la parte, che mi prendo ne' successi della sua Casa, prego il Signore Iddio a moltiplicarnelo, e nella conservazione del nato Bambino, e in ogni altro suo avvenimento, come pur rendo a V. S. Illustriss. vive grazie del favor compartitomi in tal congiuntura, con prontezza ad incontrar sempre quelle di servirla, confermandomi intanto.

LETTERE

DI

CONGRATULAZIONE.

Al Sig. Cardinal Piazza. Vienna.

NElla promozione di V. E. alla Sagra porpora riluce la gloria del merito. Perchè la Santità di N. S. che l'ha ben conosciuto, l'ha con tal Dignità giustamente premiato. Io lo venero col mio ossequio, che tra li comuni applausi all' E. V. presento, e n' eserciterò sempre verso di essa gli atti più riverenti nell' ubbidirla. Mentre intanto m' imploro quest'

onore, mi do quello di farle umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinale Volfangh di Scrottembach Vescovo di Olmitz.

NElla degna promozione di V. E. alla Sagra Porpora promovo anch' io il mio ossequio all' orore di baciargliela, e di testificarle la mia ubbidienza per la esecuzione de' suoi stimatissimi cenni; i quali m' imploro dall' E. V. nell' atto di farle umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Davia Vescovo di Rimini.

COn applauso di gioja vien da tutti ricevuta la Promozione di V. E. alla Sagra Porpora, perchè è noto il merito, che ne l' ha resa ben degna. N' esprimo anch' io il giubilo nel tributo d' ossequio, che le reco, come quello, che l' ho sempre distintamente venerato: e supplico l' E. V. a credere, non esservi chi abbia più di me maggior interesse nella gloria della sua Esaltazione. Le confermo questo mio riverente attestato coll' atto di un umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Cusani. Pavia.

LA Promozione di V. E. alla Sagra Porpora è stato un atto di giustizia fatto all' alto merito della medesima, alla quale io reco in tributo il mio ossequio per rimostranza dell' infinito giubilo, che me n' è risaltato, e della somma ambizione, che mi rimane di poter testificare più adequatamente all' E. V. quanto io mi pregio della ubbidienza, che le rassegno per tutti i suoi venerati Comandi, con cui umilissimamente me le inchino.

Al

Al Sig. Cardinale Zandedari. Avignone.

SOno molto diſtinti, e particolari i titoli, che io ho di manifeſtare a V. E. il giubilo derivatomi dalla ſua degna Promozione alla Sagra Porpora. Con queſto rifleſſo ſpero, che gradirà benignamente la parte, che ne adempio, e perſuaſa del mio oſſequio non permetterà, che io abbia a deſiderare l'onore di ubbidirla ne' ſuoi frequenti, e venerati Comandi: i quali m'imploro per eſercizio della mia umile divozione, con cui profondamente me le inchino.

Al Sig. Card. de Roan Veſcovo di Argentina.

ACquiſta V. E. nella ſua degna Promozione alla Sagra Porpora un numero ben grande di Servidori, tra quali la ſupplico a ricevere benignamente le rimoſtranze del mio riverente oſſequio, che non cede ad alcun altro nell'ambizione di renderſi meritevole della grazia dell'E. V. coll'eſecuzione de' ſuoi venerati cenni: i quali mentre m'imploro, reſto nel pregio di farle umiliſſimo inchino.

Al Signor Cardinal Nuno d' Acunha de Athaide Arciveſcovo di Braga. Lisbona.

E' Stata ſempre V. E. oggetto di venerazione: ma nell'eſſer promoſſa alla Sagra Porpora ſe la rende dovuta. Io gliela dichiaro con atto di ogni maggior riſpetto nelle riverenti eſpreſſioni di giubilo, che all'E. V. tributo; e me ne auguro un benigno gradimento dall'animo generoſo della medeſima, che fa ſua gloria onorare chi l'oſſequia, e la inchina con queſ-

la umile rassegnazione, che mi dà il pregio di pubblicarmi.

Alla Signora Donna Giulia Albani Olivieri. Pesaro.

LA forza, che non ha avuta il sangue nella Santità di N. S. di promovere dopo undici anni di glorioso Pontificato Monsignor Don Annibale alla Dignità Cardinalizia, è stata gloria del merito, ch'egli si ha acquistato colle sue eroiche azioni in ministerj di sì alta importanza. Quanto però è più degna questa decorazione fatta da sua Beatitudine con tanti riflessi di Virtù, tanto maggiore è l'applauso, che n'è resultato a chi ne sospirava l'accelerazione. Io l'esprimo a V. E. con sensi di que' rispetti, che le debbo per le mie particolari obbligazioni, supplicandola a riconoscermi interessato nelle di lei allegrezze sopra le misure di ogni suo servidore, e ad esercitare il mio ossequio coll'onore specialissimo de' suoi venerati comandamenti, i quali mentre m'imploro dalla generosa benignità dell'E. V. mi pregio in tal congiontura di rassegnarmi con vera, e riverente dichiarazione.

Al Sig. Conte Paolo de Zambeccari. Bologna.

L'Aggregazione, che V. S. Illustrissima ha avuta a codesto nobilissimo Senato, fa ben chiaramente conoscere la stima, con cui vien considerato il suo gran merito. Io non mi rallegro seco di questo nuovo grado, perchè so ch'ella può vantare lustri maggiori; ma se pur avessi a congratularmi, dovrei passare tale ufficio co' prudenti Elettori, che hanno aggiunto a se un Collega, che senza pregiudicare ad alcuno,

cuno, è qualificato in ogni genere di prerogative. Si compiaccia intanto di ricevere l'espressione sincera di questi miei sensi in quella parte, che le saprà suggerire il conoscimento della mia divozione verso la sua degna persona, e di pormi a parte ne' di lei felici avvenimenti coll'onore di molti suoi comandi, mentre mi protesto tutto rassegnato.

Al Sig. Principe d'Ottajano.

PEr la grazia, che V. E. a riguardo de' suoi meriti ha conseguita dalla Maestà del Re Cattolico, del trattamento di Grande per se, e pe' suoi descendenti, siccome s'accresce splendore alla persona, e Casa dell'E. V., così qualifica Ella la mia osservanza con nuovi onori, porgendomene la notizia colle maniere più proprie della Umanità. Io prego V. E. ad esercitarla meco col somministrarmi le occasioni di servirla frequentemente. E mentre mi congratulo con tutto l'animo di questo suo prospero successo, le rendo vivissime grazie dell'Ufficio. E le bacio di cuore le mani.

Al P. Generale N. N.

E'Argomento del merito, e della bontà di V. P. Reverendissima la elezione caduta in lei di Generale della sua Religione, la quale producendo giornalmente esempj di pietà, e di virtù, dovea far scelta di un degno Capo, per fruttificar tuttavia nella Vigna del Signore. Io mi rallegro colla P. V. Reverendissima non meno di questo grado, che delle opere spirituali che va di continuo esercitando: ed offerendole la mia in servigio, e vantaggio di Lei, e del-

e della ſteſſa ſua Religione, le prego dal Cielo le più vere felicità.

Al Sig. Cardinal Morigia.

DAlla oſſervanza divotiſſima, che io ho profeſſata in ogni tempo ai meriti ſingolari dell' E. V. ebbi ſtimolo di eſprimerle immediatamente dopo il Conciſtoro i riverenti ſenſi del mio ſommo giubilo per la ſua degniſſima promozione al Cardinalato. L' umaniſſima notizia però, che V. E. ſi è compiaciuta recarmene, vale ad autenticarmi maggiormente la ſua gran benignità verſo di me, e a richiamarmi al godimento di un ſucceſſo così proporzionato al mio viviſſimo deſiderio. Onde ſiccome io mi veggio accreſciuto il titolo delle obbligazioni coll' E. V. così la ſupplico a ſuggerirmi la maniera di ſoddisfarle nella eſecuzione de' ſuoi riveritiſſimi comandamenti. E bacio a V. E. umiliſſimamente le mani.

Al Sig. Cardinal...

LA Santità di Noſtro Signore nella eſtremità del ſuo vivere ha voluto teſtificare a V. E. la Paterna ſua propenſione verſo di Lei, e la ſtima benigna, con cui ha ſempre conſiderate le ſingolari prerogative, e virtù dell' E. V. promovendola nel Conciſtoro, che ha tenuto oggi, alla Dignità del Cardinalato, per non partir da queſta vita ſenza aver eſercitata con Lei quella dimoſtrazione, ch' è più proporzionata alla ſublimità del ſuo merito. Io che mi pregio di conoſcerlo perfettamente, e di oſſervarlo con pieno oſſequio, vengo ad eſprimere riverentemente all' E. V. i ſenſi dell' immenſo mio giubilo per un avvenimento da me viva-

vivamente desiderato, che non potrà mai esser di tanta sua soddisfazione, di quanto vantaggio, ed ornamento è per riuscire al Sagro Collegio, e alla Santa Chiesa. E supplicando V. E. a gradir benignamente questo Ufficio, e a qualificare co' suoi comandamenti la somma divozione che mi onoro professarle, le bacio umilissimamente le mani.

RISPOSTA A LETTERE DI CONGRATULAZIONE.

Al Sig. N. N. Napoli.

ESercita V. S. Illust. verso di me, oltre gli atti, che le porge l' impulso del sangue, anche quelli della propria benignità, che in tutte le occasioni vuol colmarmi di favori, come fa per la mia Promozione al Vescovado di Melfi. Io non posso corrisponderle, che con un divoto, e sincero rendimento di grazie; ma se si degnerà onorarmi dei suoi stimatissimi comandamenri, riceverà maggiori, ed effettivi attestati della osservanza, con cui bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

Alla Sig. Contessa Porzia Montani. Pesaro.

DAll' affetto di V. S. Illustr. verso di me, deriva l' umanissimo uffizio, con cui si è degnata esprimermi il contento, che ha ricevuto per la dignità del Chericato di Camera conferitomi dalla sovrana Clemenza di N. S. Con qual sentimento di stima io abbia presa

questa sua cordialissima dichiarazione, ne può facilmente arguire la evidenza delle innumerabili grazie, che perciò le ne rendo, in testimonianza delle infinite obbligazioni, che le conservo con animo dispostissimo di averle a sminuire nella esecuzione de' frequenti suoi comandamenti, dei quali mentre supplico V. S. Ill., le bacio per fine riverentemente le mani.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

HA potuto V. S. Illust. prevenirmi nell' uffizio, rallegrandosi meco della dignità, in cui mi ha constituito la somma Munificenza di Nostro Signore, non già nella riverenza dovuta al singolar suo merito, per motivo della quale mi correva la obbligazione di portarle i miei rispetti coll' avviso differito da me, adempiuto però in parte da' miei Progenitori. Fidato nulladimeno nella benignità di V. S. Ill. spero, che sarà per ammettete come legittima la scusa delle mie occupazioni, che mi han tolto il tempo di esercitar questo atto di ossequio nella maniera più propria, che io fuor di modo desiderava: e supplico vivamente la di lei gentilissima compitezza a rappresentare alla riveritissima mia Signora Zia gl' istessi sentimenti uniti alla prontezza, che tengo di risarcire un tal mancamento in ogni altra occasione, ed a V. S. Illustr. con un divoto rendimento di grazie, bacio riverentemente le mani.

Al P. Fr. Illuminato da Venezia Guardiano di S. Cosimato. Cantalupo.

SIccome V. P. ha conceputo nel suo cuore un sensibile contento, per avermi inteso annoverato tra Cherici di Camera, così io ricevo

cevo impulſo dalla ſua bontà a manifeſtare i ſentimenti del mio particolare gradimento per l'amorevole uffizio, che ne ha voluto paſſar meco; può eſſer certa, che in tutte le congiunture, che riguardino il ſervigio della P. V. e della ſua Religione Serafica, di cui vivo molto divoto, troverà ſempre in me un animo ben grande a darle ſegni del riconoſcimento, che in eſſo ne conſervo. Quanto però bramo di cooperare alle ſoddisfazioni di V. P. tanto mi raccomando alle fervoroſe ſue orazioni, e di codeſti buoni, ed eſemplari Padri; e le prego dal Cielo la pienezza delle ſpirituali conſolazioni.

Al Sig. D. Luigi Sanchez Pereyra Sergente maggiore nella Fortezza di Gaeta.

LA compitiſſima congratulazione, che V. S. Illuſtr. ſi è compiaciuta recarmi pe'l Chericato di Camera da me conſeguito, è un atteſtato della ſua gentilezza; ed io perciò mi conoſco ſommamente tenuto alla medeſima, e le rendo copioſe grazie di tale uffizio, alle quali anche uniſco l'eſpreſſioni più vive della brama, che mi rimane di ſoddisfare in qualche parte alle molte obbligazioni, che le devo, e che qui le ratifico con baciare a V. S. Illuſtr. divotamente le mani.

Al Sig. Franceſco Montani. Firenze.

COn maniere quanto gentili, altrettanto obbliganti ha voluto V. S. Ill. farmi eſpreſſioni del contento riſultatole dall'avere inteſo, che la Santità di Noſtro Signore ſi ſia degnata onorarmi del Chericato di Camera. Nel renderne perciò alla di lei umaniſſima compitezza

grazie senza numero, le testifico la singolarità del conoscimento, che terrò sempre vivo nell' animo, e la supplico a darmi molte occasioni, nelle quali io possa fare apparire la stretta osservanza, con cui intanto riverisco il merito di V. S. Illustr. che così cortesemente la favorisce, e mi dichiaro, che sono, e sarò qual mi soscrivo.

A Mons. Vescovo di Nicotera.

NElla umanissima congratulazione, che V. S. Illust. si è compiaciuta passar meco pe'l Chericato di Camera, conferitomi dalla Somma Beneficenza di N. Sig., trovo rinnovata l' affettuosa volontà, con cui Ella si è dimostrata sempre parziale nei miei avanzamenti. E benchè io ne sia pienamente persuaso, ricevo ad ogni modo l' espressioni sincere di V. S. Ill. in luogo di più singolar favore, ringraziandone intanto la sua compitezza, affinchè confermato nella obbligata mia osservanza, possa disporsi a tenerla in esercizio colla frequenza dei suoi comandamenti, de' quali la supplico, e bacio a V. S. Illustr. riverentemente le mani.

Al Sig. Marchese D. Gio. Suarez. Venezia.

NEl rallegrarsi meco V. S. Illustr. dell' onore, ch' è risultato alla mia Casa dall' essere io stato ammesso fra il numero de' Cherici di Camera, fa spiccare quell' affetto, del quale reputo superfluo esagerarle la memoria, che non rimarrà giammai cancellata, e la stima, che l' è per tanti titoli dovuta. Con tutta questa dichiarazione però non corrispondo nè pure in minima parte alle obbligazioni, che porto a V. S. Illustr. e 'l rendimento di grazie, che le

reco per l' ufficio compitiſſimo inviatomi in tal ſucceſſo, ha piena proporzione collo ſtimolo, che mi ſpinge a ſupplicarla, come fo in maniera ben viva, di porgermi campo col mezzo dei ſuoi comandamenti, che io poſſa godere la conſolazione di eſeguirli a miſura dell' animo, che concepiſce la ſperanza di riceverli: ed a V. S. Ill. bacio per fine divotamente le mani.

Al Sig. Canonico D. Antonio Pontos.

NEll' aver portata il mio Sig. Padre a V. S. Illuſtr. la notizia del Chericato di Camera conferitomi dalla Somma Beneficenza di N. Sig., ha avuto riguardo alla ſtima dovuta al ſingolar ſuo merito: ma l' affettuoſa congratulazione, che V. S. Illuſtr. ſi è compiaciuta paſſar meco, vien conſiderata da me per un effetto della ſua finiſſima compitezza, con cui ſa obbligare ſtrettamente la mia oſſervanza, e perciò il ringraziarnela colla maggior eſpreſſione, che poſſa, ſpero, che la perſuaderà ad agevolarmi il modo di teſtificarle coll' opere l' ambizione che tengo di ricevere il favore de' ſuoi comandamenti; de' quali, mentre con iſtanza la ſupplico, bacio a V. S. Illuſtr. divotamente le mani.

A Giovanni Gentile. Cantalupo.

GRadiſco ben di cuore il contento, che dimoſtrate colla voſtra amorevole lettera d' avere inteſo pe'l Chericato di Camera, e ſiccome ricevo tra le più ſincere, che mi ſono giunte in tal occaſione, le cordiali voſtre teſtimonianze così non vi laſcierò deſiderare quanto poſſo in coſe, che ſaranno di voſtro ſervigio;

gio; per cui mentre mi offro vi prego dal Cielo ogni bene.

A Monſig. N. N. Napoli.

NEl rallegrarſi V. S. Illuſt. per la mia promozione alla Chieſa di Melfi, non può avere altro riguardo, che vedere un ſuo Servitore in grado di renderſi abile a ſervire la Sede Apoſtolica, e a ridurre in atto la volontà, che ha ſempre avuta di meritare l'onore de' ſuoi ſtimatiſſimi comandamenti. Rendo intanto a V. S. Illuſtr. copioſe grazie dell'eſpreſſioni, colle quali ha voluto accompagnare il ſuo giubilo per tal ſucceſſo: mentre ringraziandola anche dell'uffizio, che ha paſſato con i miei, colla ratifica della mia oſſervanza le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. N. N. Melfi.

SE mi foſſe capitata altra lettera di V. Sig. concernente la congratulazione della mia aſſunzione a codeſta Chieſa, non avrei laſciato di ringraziarla, come fo con queſta, dell'eſpreſſioni, che me ne reitera, accertandoſi, che mi troverà diſpoſtò a giovarle in tutte le ſue occorrenze, mentre in me non ſi darà diſtinzione di perſone, ma bensì di merito, e riconoſcerò i ſervigj, che mi preſteranno quei, che deſiderano il mio retto Governo. Con tal ſentimento reſto.

Al Capitolo....

POtevano le Ss. Vv. tralaſciare le congratulazioni, che mi portano per la mia aſſunzione a codeſta Chieſa; mentre ſpero di trovare in tutto il mio Gregge la uniformità co' miei

miei desiderj, che sono rivolti al buon servigio del medesimo nell' adempimento delle Istruzioni Apostoliche, e di quelle, che in ispecie mi ha ordinate la Santità di N. Signore per un soave Governo. Ne rendo ad ogni modo alle Ss. Vv. molte grazie, argomentando dalle loro espressioni la bontà degli animi, che nutrono verso di me: e perciò non le ritarderò nelle occasioni li vantaggi più onesti, e 'l riconoscimento che le ne conservo. In tanto pregando loro ogni contento, resto.

Al Sig. Abbate N. N. Napoli.

L'Espressioni, che V. S. mi porta per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, sono prove ben certe dell' animo suo interessato ne' miei prosperi successi; e siccome la ringrazio dell' uffizio passato meco in tal congiuntura, così confido in quelle, che mi si presenteranno per suo servigio; perchè sempre avrò la mira alla persona di Lei, che ha per me sì buoni sentimenti: e le prego dal Cielo tutto ciò, che di lieto sa desiderare.

Al Sig. Duca N. N. Napoli.

HA piena proporzione coll' umanità di V. E. l' uffizio di congratulazione, che ricevo con sentimenti di particolar stima in congiuntura della grazia fattami dalla Santità di N. S. che si è degnata di promuovermi alla Chiesa di Melfi col solo motivo della sua Clementissima Beneficenza. Il rendimento di grazie, che io ne reco all' E. V. potrà persuaderla a credere, ch' Ella non ha maggior Servitore di me; e se si compiacerà aprirmi l' adito a dichiararle quanto le devo per tal favore, spero

spero di certificarla più adeguatamente colle opere istesse, di queste mie riverenti espressioni; baciandole intanto con tutta divozione le mani.

Al Sig. N. N.

CRedo pur troppo sincere l'espressioni del giubilo, che V. S. mi porta per la Chiesa di Melfi a me commessa dalla Santità di Nostro Signore, perchè in tutte le occasioni ho conosciuto particolare il suo affetto verso di me; e siccome ne la ringrazio distintamente, così può vivere sicura, che terrò sempre memoria di questa sua cordialità, e nelle congiunture non lascierò di contribuire a' suoi desiderj col giovarle, mentre resto.

Al P. D. Emman. Spinelli Cher. Reg. Napoli.

PEr certificare V. R. che la mia provvista inaspettata della Chiesa di Melfi non mi fa ponere in gravità, io tralascio tutti i ringraziamenti, che dovrei recarle pe'l contento, che ne ha inteso, e solo mi stendo ad esprimerle la prontezza, che troverà sempre in me in servirla, s'ella la vorrà esercitare co' suoi stimatissimi comandamenti: e sebbene io mi allontano da Lei nella distanza del luogo, non ha punto da dubitare, che non sia per esserle vicino coll'affetto, che nutro inalterabile, con cui carissimamente l'abbraccio, e spero in breve di darle un bacio in persona.

Alla Sig. Principessa di Tarsia Spinelli. Napoli.

LA Chiesa di Melfi è di gran lunga maggiore al mio merito; e se la infinita Clemenza di Nostro Signore si è degnata di promuovermi a tal dignità, avrà forse conosciuto in

in me un ardente desiderio, che ho sempre nutrito di ubbidire ai venerabili cenni di Sua Santità. Ma si è V. E. dimenticata dell'autorità, che tiene sopra di me, non avendo accompagnate l'espressioni della sua riverita congratulazione coll'onore di qualche suo comandamento: e se l'ha tralasciato in questa congiuntura, me lo prepari per tutte le altre, delle quali la supplico, e le fo divotissima riverenza.

Al Capitolo di Melfi.

LE gentilissime espressioni delle Ss. Vv. Rever. per la mia promozione a codesta Sede Vescovile, sono contrassegni ben certi, che io troverò in loro tutte quelle parti, che bramo in conformità della Norma Apostolica; ed Elleno possono assicurarsi, che conosceranno in me quelle di un Pastore sempre attento al beneficio delle medesime nella maniera, che richiede il mio ufficio, e che m'incarica la Santa mente di N. S. il quale mi pone in uno stato in cui saria d'uopo altra abilità, che non è la mia, in potere adempire alla propria obbligazione. Imploro per tanto l'assistenza delle Ss. Vv. Rev., e le loro orazioni presso il Sig. Iddio, affinchè voglia degnarsi di concedermi forza, e spirito proporzionato in portar tal peso. Ringrazio per fine l'attenzione, che hanno avuta in dimostrarmi i cordiali sentimenti dell'animo loro, e con pregarle da S. D. M. la pienezza delle Celesti benedizioni, resto.

A Monsig. N. N.

E' Stata somma Clemenza di N. S. l'avermi eletto per la Chiesa di Melfi; ed è singolar

lar benignità di V. S. Illustr. il congratularsi meco in tal congiuntura. Nel rendernele pertanto le maggiori grazie, che posso, e devo, la supplico a credere, che così l' attinenza del sangue, come il singolar merito di V. S. Ill. saranno a me d' impulso per ridurre in atto tutti i suoi stimatissimi cenni, che mi desidero in ogni occasione, e le bacio riverentemente le mani.

L E T T E R E

DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

Al Vice Re di Sicilia.

IL Sig. Co. N. vedendo ritardarsi dal Sig. Duca N. l' annuo pagamento per alcuni effetti, che gode in codesto Regno per indiviso colla Sig. Contessa N. e Sig. Principe N. è ricorso a' miei Ufficj presso di V. E. con fiducia ch' ella a riguardo de' medesimi sia per compiacersi non solo d' interporre l' autorità de' suoi col detto Sig. Duca pe'l sollecito pagamento dell' annualità corrente, ma anche di ordinare in un tempo stesso l' ultimazione del giudizio mosso dal predetto Sig. Conte in codesta Gran Corte sopra gli effetti accennati. Per la mia particolar stima, e disposizione verso il merito di questo Cavaliere, e pe'l vivo desiderio, che tengo delle soddisfazioni di lui, incontro ben volentieri l' opportunità di porgere a tal oggetto all' E. V. le mie più vive preghiere, con accertarla, oltre al gran debito, che ne conserverò all' umanità sua, di una particolare atten-

tenzione a corrisponderle ne' suoi riveriti comandamenti in qualunque tempo ; e le bacio di cuore le mani.

Al Sig. Principe N. Napoli.

NElla premura, che mi corre di veder provveduto il Sig. Avvocato N. di un Posto di Uditore in qualche Provincia del Regno, avendo io interposti immediati Ufficj col Signor Vice-Re, esercito anche con V. E. la mia divota confidanza, pregandola a compiacersi di promuovere una tal convenienza del Sig. Avvocato predetto, ben sapendo, quanto possa essergli proficua la sua intercessione pe'l gran credito, ch' Ella giustamente gode presso di S. E. e per la particolar dispofizione a favorirmi. Ne conserverò io preciso debito alla Umanità singolare dell' E. V. alla quale rinnovando le significazioni della mia particolare osservanza, le bacio di cuore le mani.

Al Sig. Vice-Re di Napoli.

HO tal fiducia nella benignità di V. E. che reputo non sieno per esserle in alcun tempo discare le occasioni, che io le porgo di favorirmi. Tal' essendo la presente, che mi vien suggerita dal Sig. Avvocato N. io l' incontro ben volentieri, pregandola, anche per rammentare all' E. V. la mia particolare osservanza, ad avere in ispecial considerazione il merito di lui per un posto di Uditore in qualche Provincia nelle provviste, ch' Ella dovrà fare in Novembre prossimo di simili Cariche. Assicuro pertanto V. E. che a misura della grazia, che si compiacerà compartirmi, sarà la mia obbligazione verso della medesima, e il desiderio di sod-

ſoddisfarla nella eſecuzione de' ſuoi riveriti cenni; e le bacio di cuore le mani.

A Monſ. Governadore di Loreto.

PEr ſoddisfar il Sig. N. al pio ſuo deſiderio, ſe ne viene a viſitare codeſto Santuario: ed eſſendo egli rimirato da me con ſenſi di affezione, e ſtima ben diſtinta per la ſua condizione e virtù, ho voluto dargliene una nuova teſtimonianza nell' accompagnarlo con queſta mia preſſo di V. S. Illuſtriſs. confidando molto, che a mio riguardo ſarà Ella per eſercitar ſeco gli atti della ſua bontà, e gentilezza nel breve tempo, che ſi tratterrà coſtì: E dichiarando ſino d' ora per eſſi a V. S. Illuſtr. la mia particolare obbligazione, reſto.

A Monſig. Vicelegato di Avignone.

IL primo favore, che io vengo ad intercedere dalla Umanità di V. S. Illuſt. in codeſto Miniſtero, riguarda la ſoddisfazione di perſona, verſo la quale ho io ſenſi di affezione, e ſtima particolare. Deſidera la medeſima di veder provveduto di una Piazza in codeſta Compagnia di Cavalleggieri il Sig. N. Franceſe, che avrà l' onore di rendere la preſente a V. S. Illuſtr. ed io la prego colla maggior vivezza dell' animo ad averlo in una diſtinta conſiderazione nelle prime vacanze; accertandola, che ove ſi compiacerà di provvederlo, le rimarrò io con un debito ſtrettiſſimo, per dovergliela teſtificare nelle opportunità di ſervire al merito di V. S. Illuſtriſſima E le bacio le mani.

A Mon-

A Monsig. N. N. parimenti Vicelegato di Avignone.

PEr alcuni gravi pregiudizj inferiti ultimamente ne' Beni, che possiede nel luogo N. il Sig. N. renditor della presente, avendomi fatto qui richiedere da persona di stima de' miei Ufficj con V. S. Illustr. benchè io reputi superfluo il dare a lei eccitamento, dove si tratti di amministrar la giustizia; ho voluto nondimeno compiacerlo, pregando vivamente la bontà di V. S. Illust. a dar mano che resti in ciò opportunamente provveduto alla totale indennità del medesimo; ed assicurandola della mia particolare obbligazione, e della prontezza, che avrò sempre a soddisfarla col servire al merito di V. S. Illustr. le b. l. m.

A Monsig. N. Nunzio in N.

CIò che si espone nell' annesso memoriale presentatomi dal Padre Provincial N. è di tal considerazione, e rilevanza pe'l bene, e quiete di questa Religione, che merita certamente l'assistenza ed il padrocinio di V. S. Illustr. Io la prego pertanto a prestargliela efficacemente costì ad oggetto di ovviare qualunque innovazione in particolare: accertando V. S. Ill. che quanto farà Ella palese il suo zelo, e la sua prudenza in impedirla; altrettanto obbligherà me stesso alla dovuta corrispondenza in tutte le opportunità d' impiegar l' opera mia in servire al merito di V. S. Ill. e le b. l. m.

Al Sig. Marchese Azzolini. Napoli.

IN congiuntura del ritorno, che dovrà fare in codesta Città il Sig. N. per continuare

nel

nel servigio della Sig. Principessa N. ha desiderato che io lo accompagni co' miei Ufficj presso di V. S. Ill. confidando, che i medesimi sieno per conciliargli il favore, ed il Padrocinio. Per compiacerlo, prego vivamente V. S. Ill. ad aver la bontà di fargliene sperimentar gli effetti nelle occorrenze; e la rendo certa, che le rimarrò tenuto in maniera distinta, e le b. l. m.

Al Sig. Cardinal Cantelmi. Napoli.

A Richiesta di persona riguardata da me con sentimenti di molta stima, vengo a supplicare la somma bontà di V. E. a compiacersi di onorare della sua benigna protezione il Sig. N. di codesta Città per tuttociò che gli occorrerà, venendomi rappresentato che possa esserne meritevole per le buone qualità sue. Mi reputerò io singolarmente favorito dall' E. V. ove si degni far godere al medesimo alcun frutto di questa mia riverente intercessione; E rassegnando a V. E. la mia ossequiosa osservanza, le bacio umilissimamente le mani.

A Monf. Conti, che fu Innocenzo XIII.

LA disposizione, che io ho verso la persona la quale mi ha richiesto del presente Ufficio con V. S. Illust., eccita in me un particolar desiderio, che dall' opera di lei venga promosso con efficacia l' avanzamento del Sig. N. da Porto alla Carica triennale di Scrivano di Camera di quella Città, solita a conferirsi ad un nobile della medesima. E presupponendomisi ch' egli sia tale, ed abbia anche i requisiti necessarj per ben esercitarla, porgo a tal effetto a V. S. Ill. le mie più vive preghiere, accertandola che sarà per obbligarmi con ciò stret-

strettamente alla gentilezza sua, ed alla dovuta corrispondenza nelle congiunture di servirla. E le bacio le mani.

A Monf. N. N.

E' Accompagnata da sì giuste circostanze l' istanza che mi vien fatta nell' annesso memoriale da N. N. che io mi muovo ben volentieri a raccomandar, come fo, al favor di V. S. Illustr. l' interesse enunciato in detto memoriale, perchè Ella si compiaccia proteggerlo efficacemente, e coll' autorità del suo Ministero agevolargli la dovuta soddisfazione. Per l' opera fruttuosa, che V. S. Illustr. avrà la bontà di contribuire a mio riguardo a tal effetto, io professerò alla gentilezza sua una distinta obbligazione, con prontezza a manifestargliela in tutte le opportunità di servirla. E le bacio le mani.

Al Padre Generale N. N.

RApprefentandomisi da Personaggio qualificato, a cui ho premura di servire, che nel P. N. Francese concorrano virtù, e meriti riguardevoli, e che possa esser molto degno del grado di Diffinitore, al quale egli aspira: io pertanto prego vivamente la Paternità Vostra Rever. a compiacersi di fargli godere in ciò gli effetti della gentilezza sua; per dare a me un nuovo ben chiaro testimonio della disposta volontà a favorirmi. Nell' assicurare V. P. Rever. della precisa obbligazione del P. N. suddetto, me le confermo sempre più pronto ad impiegar l' opera mia in tutto ciò che riguardi la persona, e l' Ordine della P. V. Reverend. a cui auguro in tanto dal Cielo vere consolazioni.

A Mon-

A Monsignor N. N.

AL P. Abbate N. N. che viene costà per affari della sua Religione, reputo di non poter dare testimonianza maggiore della mia estimazione verso di lui, quanto col raccomandarlo al favore, e padrocinio di V. S. Illustr. che può tanto contribuire al buon esito degli affari istessi colla sua assistenza, e coll' autorità de' suoi Ufficj. Interpongo pertanto con V. S. Illustr. i miei a tale oggetto con ogni fervor di spirito, assicurandola di un preciso debito per tutti i riguardi, che si compiacerà di avere ai medesimi, in continuazion della solita singolar bontà di V. S. Illustr. verso di me; E le bacio le mani.

A Monsignor N. N. Vescovo di N.

COl supposto, che sia in breve per vacare in codesta Cattedrale un Canonicato: io prendo la confidenza di pregare la bontà di V. S. Illustr. a compiacersi di avere in particolar considerazione il Sacerdote N. ove in lui concorrano i requisiti necessarj, che lo rendano meritevole di godere in simil congiuntura gli effetti delle sue grazie. Con tal circostanza l' assicuro, che lì riceverò in me medesimo per la mia premura in servire a chi mi ha richiesto del presente Ufficio con V. S. Illustr. a cui confermando il vivo desiderio, che tengo di servirla sempre, le bacio le mani.

A Monsignor N. N. Vescovo di N.

PEr la elezione ultimamente seguita de' Provinciali della Provincia N. dell' Ordine N. di cui son Protettore, sono insorte intorno alla

la validità di essa tali discrepanze fra' PP. Vocali, che si sono avanzati ad incamminarne l' istanza, ed introdurne il giudicio in questo Tribunale di Monsignor A. C. Benchè però io non intenda di precludere alle Parti l'adito di addurre le loro ragioni, e di esser intese; per ovviar nondimeno la publicità di tali discordie, e conservar la quiete, e il decoro della Religione, avendo procurato di far commettere in virtù dell' annesso Breve la cognizione di tal Causa a V. S. Illustrissima, in cui concorrono qualità, e pregi sì riguardevoli: hanno i PP. non solo mostrata di ciò intera soddisfazione, ma in ossequio anche della sua persona, e dignità, e per la piena notizia, che tengono del sapere, e della rettitudine di Lei, hanno concordemente rinunziato ad ogni appellazione, come si riconosce dall' atto, che viene parimente ingiunto. Prego per tanto con la maggior vivezza dell' animo l' umanità singolare di V. S. Illustr. a compiacersi di assumerne il peso, confidandomi ch' Ella saprà abbracciar volentieri l' occasione, e di favorir me stesso, e di esercitare il Zelo pe'l bene di questa Religione, e quando riconoscesse la pretesa nullità, e reputasse di dover pronunciare sopra di essa, avrà la bontà di significarmi, quali sieno i Soggetti più meritevoli di questo Grado, affinchè dovendo in tal caso eleggersi il nuovo Provinciale per Breve, possa accertarsi il servigio di Dio, e della suddetta Provincia. Raccomando per tanto a V. S. Illustr. con tutto lo spirito un affare così rilevante, e le protesto fin d' ora infinite obbligazioni, con baciarle in fine le mani.

A Monsignor Nunzio di Polonia.

LA determinazione, che si sente aver presa la Maestà della Regina di portarsi in questa Corte, mi dà motivo di pregare la bontà di V. S. Illustr. a compiaeersi di favorire presso S. M. il Signor Francesco Girotti Speziale in Piazza Colonna, che aspira all'onore di servire alla M. S. in ciò che possa occorrere tanto per la propria Sua Real Persona, quanto per la Famiglia nel tempo, che si traterrà in Roma. Io le propongo, e raccomando vivamente questo Soggetto non solo per procurargli un tal vantaggio: ma principalmente pe'l buon servigio di S. M. poichè per quello riguarda la Professione di Speziale, non vi ha certamente in questa Città chi l'uguagli nella intelligenza, e nell'abilità del manipolare: ed in oltre ha dato tal saggio della sua virtù in Chirurgia, e Medicina, che si ha conciliata la stima universale, e serve perciò alle primarie Case, ed anche alla mia: ma più di ogni altro ha sperimentato il valor di quest'Uomo il Signor Principe Don Livio Odescalchi in se stesso nell'ultima gravissima infermità, che patì gli anni scorsi. Riferisco tutto ciò a V. S. Illustr. perchè possa sul fondamento del merito avanzare i suoi ufficj in pro del Girotti; Ed ella sia pur certa di non poter avere in codesto Regno più propizia congiuntura per obbligarmi strettamente alla singolar Umanità sua: tanta è la mia premura in tal particolare. E le bacio le mani.

A Monsignor Vescovo N. N.

DA' superiori dell'Ordine N. cui son'io Protettore, mi vien rappresentato, che a' Reli-

Religiosi del Convento N. Diocesi di V. S. Illustrissima, riesca di gravissimo incommodo, e dispendio il dover trasferirsi costà per conseguire la licenza di udir le Confessioni; e perciò desidererebbero che potesse suffragar loro l' essere stati approvati da altre Diocesi nella maniera appunto ch' Ella ha avuta la bontà di praticare co' PP. Capuccini in considerazione della gran distanza da quel luogo a codesta Città. Onde io stimolato dalla mia giusta premura verso le soddisfazioni de' suddetti Religiosi, prego vivamente V. S. Illustrissima a compiacersi di concedere ad essi l' istessa esenzione, che godono i PP. Capuccini in tal particolare; accertandola, che le ne conserverò obbligazione corrispondente alla qualità del favore, e pronto sempre alla esecuzione de' cenni di V. S. Illustrissima le bacio di cuore le mani.

A Monf. N. Inquisitore di Malta.

ESercito con V. S. Ill. gli atti della mia confidanza, pregandola a compiacersi d' interporre l' opera sua col Signor Gran Mastro per l' effettuazione della grazia espressa nell' accluso Breve, al merito di chi l' ha interceduta dalla Beneficenza di N. S., e mi ha richiesto del presente ufficio, eccitando in me un vivo desiderio, che resti pontualmente eseguito il suddetto Breve; potrà Ella quindi trarre chiaro argomento, e del debito, che sarà per impormi con tal favore, e della vera mia disposizione a corrisponderle in tutte le congiunture di servirla; E le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Durazzo. Faenza.

COncorre al Posto di Avvocato Fiscale della Rota Criminale di Genova, da conferirsi

rirsi l'anno venturo, il Signor Dottore N. N., ai vantaggi di cui avendo io motivo di contribuire anche per la piena cognizione, che tengo della Persona, e del merito di lui; mi fo lecito di supplicare riverentemente l'E. V. a degnarsi di onorarlo a tal effetto dei suoi benignissimi ufficj, i quali saranno certamente di sommo valore per l'autorità, che tengono in quella Città i suoi Signori Congionti. Egli farà presentare il foglio de' proprj requisiti a que' Signori deputati, ed a chi altro giudicherà V. E. opportuno; ed io conserverò viva memoria di tal favore, per darne all'E. V. il rincontro in tutte le occasioni di eseguire i suoi stimatissimi comandi, baciandole intanto umilissimamente le mani.

A Monsignor N. N.

RIconosco in V. S. tal disposizione verso di me, che anche nella frequenza delle mie istanze ho motivi di ripromettermi i suoi favori: Vengo pertanto ad intercederli al P. N. N. Monaco Cisterciense che aspira al pulpito di N. per l'anno 1702. essendo in me particolare la premura di vedere in ciò consolato questo Religioso, ne professerò a V. S. una distinta obbligazione con prontezza a corrisponderle nelle opportunità di servire al suo merito, a cui sto augurando dal Cielo ogni prosperità.

Al Sig. Marchese Estense Tassoni. Modena.

COrrisponde al vivo desiderio, che io tengo di compiacere a persona a me molto considerata, la premura, con cui vengo ad interpormi con V. S. Illustr. in pro del Sacerdote Gian Francesco Bertoni, perchè riflettendo Ella,

la cortesemente a' miei Ufficj, e alla abilità di esso, voglia aver la bontà di rimetterlo nel Posto di Maestro di Cappella della Madonna di Reggio, che mi vien presupposto essere stato da lui occupato per molto tempo non senza sua commendazione. Ove però abbia Ella luogo di favorire questo Soggetto con restituirgli il Posto suddetto, potrà rendersi certa dell' accrescimento delle mie obbligazioni, e della mia particolar prontezza di soddisfarle con servire a lei, ed alla sua Casa in qualunque tempo, confermandomi in tanto.

Al Signor Cardinal d' Aste.

LA particolar estimazione, con cui è da me riverito il merito del Signor Senator Grasso Palloro, mi muove a secondar ben volentieri il desiderio di lui col porgere all' E. V. le mie dovute suppliche in favore del Cancelliere Giuseppe Antonio Tomasini, che aspira al Posto di Cancelliere Generale dell' Udienza di Pesaro, supponendolo vacante pe 'l passaggio del Galassini all' esercizio della Cancellaria Episcopale di Ancona. Io confido che l' animo Umanissimo dell' E. V. si compiacerà di accoglierle colla sua consueta benignità; non meno per onorar me medesimo, che per riguardo del Cancelliere, che s' interessa ne' vantaggi del predetto Tomasini: e ratificandole sempre più riverente la mia osservanza le bacio umilissimamente le mani.

RISPOSTA A LETTERE DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

Al Sig. Cardinal. Spada. Lucca.

DAlle ragioni, che mi verranno addotte nella Causa di V. E. che torna a riproporsi, le quali io non lascierò di esaminare con tutta l'attenzione possibile, mi auguro l'onore, ed il modo più adequato alla giustizia di ubbidire l'E. V. nel comando autorevole, che si degna di darmene. Fo mia gloria confermare alla medesima in questa, e in ogni altra congiuntura l'ossequio, che le porto con cui umiliandomi all'alto merito di V. E. la supplico a riguardarmi.

Al Sig. Pietro Maschi. Monte Germano.

MI giungono i requisiti di V. S. col memoriale a questo Monsignor Orighi, al quale l'invierò accompagnato colla più calorosa intercessione, perchè si compiaccia di promovere la di lei sperimentata persona ne' Governi di codesta legazione ad uno della Sagra Consulta. In questa, ed in ogni altra sua occorrenza conoscerà Ella, che godo di manifestarmi.

Al Sig. Antonio Salvadori. Venezia.

HO ritrovato questo Procurator Generale di N. tutto carità a ricevere per la seconda

da volta il P. N. dell' istesso Ordine, fuggito dalla Religione, senza requisiti necessarj, rappresentandomi esser poco più di un anno che fu aggraziato da simil delitto: Onde scriverà a V. S. Illustrissima, o farà scrivere al Sig. N. N. o al medesimo P. N. che si presenti alla Sagra Penitenzieria con un memoriale, e nella maniera che quella ordinerà, verrà egli abbracciato dal Superiore, che non vuole la perdizione di una pecora smarrita. Nel che mi dò il contento di soddisfare alle premure di V. S. Illustrissima interessata pe'l decoro della di lui Casa; e non lascierò in ogni altra contingenza di rimostrarmi.

Al Signor D. Fortunato Antonio Passerini.
Loreto.

IO ho operato con codesto Monsignor Governadore quanto V. S. mi ha richiesto, conforme riconoscerà dalla risposta, che le trasmetto del medesimo, presso del qual insista colle istanze necessarie in proseguimento della sua Causa, se vuol riportare dalla generosità del Prelato gli arbitrj, che promette a favor di lei, a cui confermo la volontà, che ho di giovarle nelle sue occorrenze, e le prego copia di bene.

Al Sig. Ascanio Cimarelli. Urbino.

PErchè ho io già raccomandato a Monsig. de Cavalieri nuovo Vicelegato, Soggetto, ch' è stato più sollecito in portarmi l' istanza per gli Uffiicj presso il medesimo ad oggetto d' impetrare l' impiego di Uditore; non son' ora in tempo di passarli a favor di V. S. alla quale perciò offero in altre congiunture le mie

interceſſioni, e la volontà, che tengo di farmi conoſcere.

Al Sig. Antonio Annibale Bizarri.
S. Angelo in Vado.

HO già raccomandato con ogni maggior efficacià a queſto nuovo Veſcovo di Cagli Monſignor Birancini il memoriale traſmeſſomi da V. S. del Sig. D. Medoro Bizarri, e mi ha promeſſi i favori più poſſibili, quando avrà preſo il poſſeſſo della ſua Chieſa, e l'informazione dell'eſpoſto in detta ſupplica. Sicchè conviene aſpettare la venuta del Prelato, da cui mi riprometto buon ſucceſſo; e goderò di ſentir conſolato il ſuddetto Sacerdote a riguardo di V. S. che s'intereſſa nelle di lui ſoddisfazioni, la quale non laſci in altre congiunture di riconoſcermi.

Al Sig. Antonio Salvadori. Venezia.

NOn poſſo negare a V. S. Illuſtr. gli atti della mia corriſpondenza nelle coſe, che dipendono dall'opera mia; ma in quelle che richieggono il favore altrui, non concorre la mia volontà. Onde ella non ſi formalizzi, ſe non m'impegno a procurarle dal Sig. Cardinal N. la lettera commendatizia, che mi ricerca per l'Emminentiſſimo Cornaro a prò del Sig. Giacomo Giacomelli; perchè venero il merito di Sua Eminenza, ma non ho titoli d'incommodarla. In altre occaſioni m'impieghi V. S. Illuſt. con libertà, ſicura di ritrovarmi.

Al Sig. D. Angelo Pini. Ronciglione.

BEn volentieri io paſſerò gli Ufficj più efficaci con queſto Monſignor Prefetto dell'

An-

Annona per la licenza, che V. S. richiede della estrazion del grano in servigio del Signor Egidio Tosi suo Cugino presentemente Affittuario di codesto Forno venale; e bramo l'apertura di poterle dimostrare in questo particolare che tanto a lei preme, la distinta affezione, con cui io, e tutta la mia Casa l'abbiam sempre rimirata. Dubito però di non trovarvi quella facilità che suppone; attese le correnti emergenze, ed altre considerazioni che possono aversi. Pure se mi riuscirà d'impetrarle tal grazia non mancherò di farne accelerare la spedizione in uno di questi Ufficj di Camera; affinchè riconosca la volontà che mi rimane sempre più accesa d'impiegarmi nelle di lei maggiori soddisfazioni: e godrò che in qualunque sia occorrenza mi rifletta.

Al P. N. Riformato. Fossombrone.

Il P. Vice Commissario, con cui ho interposta la mia intercessione a favore di V. P. o per la Patente, che desidera confermata, o almeno pe'l consenso; mi ha negato e l'uno, e l'altra, e con molta ragione, non avendo Ella passati, prima di ottenerla, atti di dovuta convenienza, e subordinazione co' Superiori. Ma tutto quello, che può fare, e fa a mia contemplazione si è, che scrive al P. Provinciale, perchè voglia usarle ogni maggior riguardo in tal circostanza di fatto. Questo è quanto mi è riuscito di ricavare a prò, e soddisfazione della P. V. a cui augurando vera tranquillità di animo, mi raccomando alle sue orazioni, e resto.

Al Signor Marchefe Cofimo di Borbon del Monte di S. Maria.

IO non lafcerò di avere in iftima, e riguardo la interceffione, che V. S. Illuftriffima mi avanza col memoriale di N. a favore di N. fuo figlio per la minorazione della pena in cui è incorfo; e dopochè ne farò ftato informato dal mio V. Governatore, confidererò quel che poffo fare in piacimento di V. S. Illuftr., la quale intanto avrà la bontà di ammonire il detto Giovine, che non moftri animofità in voler con difpregio della giuftizia, e della ubbidienza, trafgredire ciocchè io omninamente voglio, trattenendofi in Montone, o nel diftretto; perchè, venendomi a notizia la di lui trafgreffione convertirò la pietà in altrettanto rigore; e non avrò luogo d'incontrare le foddisfazioni di V. S. Illuftriffima, bramando per altro molte congiunture di confermarmi.

Al Signor N. N.

NElla Caufa di V. S. Illuftr. che proporraffi in Camera, intorno alla quale mi ha fatte forti premure anche Monfignor N. non avrà Ella a defiderare la mia attenzione verfo la giuftizia, che le affifterà; e godrò di palefarle, quanto io brami le foddisfazioni di V. S. Illuftriffima in un intereffe di cotanto fuo pefo; Affinchè Ella poffa in altre fue occorrenze con maggior ficurezza riconofcermi.

Al Signor Antonio Annibale Bizarri.
S. Angelo in Vado.

COnfermo a V. S. la volontà, che ho fempre avuta d'impiegarmi per le fue foddisfazio-

fazioni con raccomandare a Monsignor Birancini nuovo Vescovo di Cagli il Sacerdote Signor Medoro Bizarri dalla Pergola, affinchè sia dal medesimo riposto Cappellano Curato della Badia di Nara. Ma non posso passare legittimamente i miei Ufficj senza memoriale; onde V. S. me lo trasmetta con i di lui requisiti, augurandomi la facilità di render esso consolato, e lei persuasa a credermi.

Al Signor Cardinal di S. Onofrio.
Lucca.

NElla nuova proposizione, che si farà in questa Rev. Camera della Causa che verte tra V. E., e Monsignor Piccolomini, io non lascerò di vedere, e considerare seriamente le ragioni, che stanno per la medesima, ed avrò ogni dovuto riflesso non meno al giusto, che al merito dell'E. V. alla quale fo mia gloria di ubbidire colla maggior venerazione, per conservarmi l'onore, che mi prendo di rassegnarmi profondamente inchinato.

Al Sig. Ippolito Masci. Todi.

NOn trovo, che alcuno di mia Casa abbia la nomina sopra il Priorato posto nella Chiesa di S. Niccolò di questa Città, come è stato a V. S. supposto. Onde mi manca l'apertura di giovarle nella richiesta, che mi fa: mi restano però le disposizioni di rendermi.

Al Signor N. N.

PEr dare a V. S. un nuovo contrassegno dell'affezione, che le porto, e secondare insieme il suo desiderio: parlerò efficacemente a Monsignor Eletto d'Ascoli in suo favore, ed

ho speranza che da un tal Ufficio sia per resultarle il vantaggio di essere nella considerazione e stima del Prelato per la bontà ch'egli ha verso di me. E confermandole la mia disposizione d'impiegarmi in altre opportunità di suo servigio, le auguro ogni vero bene.

Al Sig. Canonico Alessandro Cagnani.
Acquapendente.

COnfermo a V. S. le disposizioni, che tengo di giovarle, e gliele rimostrerò con gli effetti nelle congionture che mi si presentino di promuovere il desiderio di lei negl' impieghi accennatimi. Ne viva perciò ben persuasa, e mi consideri sempre.

Al Sig. Canonico N. N.

REndo soddisfatta la brama di V. S. nel trasmettere a dirittura a Monsignor N. la lettera richiestami, e godrò che abbia l' efficacia di persuaderlo a concederle il Salvo Condotto per due mesi, perchè possa Ella comodamente porre in buono stato i suoi interessi, il felice esito de' quali mentre le auguro, con parzialità mi confermo.

Al Sig. Capitano Moisè Cessi. Pesaro.

TRasmetto a V. S. la lettera ricercatami per codesto Monsignor Barbarigo, a cui testifico i suoi talenti, e la brama, che ho di vederli premiati. Godrò che la mia rappresentazione le produca frutti di bene, i quali mentre le auguro dal Cielo, mi soscrivo.

Al

Al Sig. Canonico Brullino. Venezia.

TRasmetto a V. S. in una copia la risposta data da Monsign. Nunzio Mattei ai miei Ufficj, affinchè da essa Ella riconosca le premure, e sollecitudini, che io ho avute in raccomandargli la di lei persona per qualche impiego, e le ragioni, che il medesimo mi adduce di non poterla ricevere nel suo servigio. Spiacemi ch' Ella non rimanga contenta in questo desiderio; onde per ogni altra congiuntura più propizia mi offro.

Al Sig. N. N.

SPiacemi l'occorso a V. S. col Signor Canonico N. per cui resta dal suo Vescovo dichiarata incorsa nelle Censure: Su tal emergenza avrò io maggior facilità di procurare a V. S. qualche profitto nella Sagra Congregazione della Immunità, dove mi trovo Ponente, se vi verrà portata la Causa, che non mi dà l'animo di ricavarlo dalla informazione commessa al suddetto Vescovo, Di tanto, e non più mi comprometto, per parlare con tutta sincerità: prendi le sue misure, e mi consideri.

Al Sig. Ippolito Masci.

DOpo fatta miglior diligenza, si è rinvenuto che il Beneficio curato di S. Niccolò di codesta Città è Membro della Badia di Sassovivo spettante al Signor Cardinal mio fratello, a cui perciò competendone la collazione, ho presentata la supplica, che V. S. me ne ha avanzata a favore del di lei fratello, lasciando quella, che mi ha trasmessa il Signor Pietro Paulo Aslancolli pe'l Signor Vincenzo fra-

fratello suo. Onde Ella m'invierà subito i requisiti, che tiene del fratello proprio, volendo S. E. vederli ad oggetto di preeleggere il più degno in conformità de' Sacri Canoni. Abbia V. S. questo pensiero, che io intanto resto.

Al Sig. Dottore Gian Taddeo Taddei.
Monte Castello.

HAnno prevenuto il desiderio di V. S. per la consecuzione del Benefizio Curato di S. Niccolò di Todi due Concorrenti Tudertini che già restano raccomandati al Signor Cardinal mio fratello, il quale nominerà il più dovizioso di meriti a tenore de' Sacri Canoni. Onde mi manca l'opportunità di giovarle in questa occasione, come farò in ogni altra, che me ne presenterà, avendo per lei, e per tutta la sua Casa tutta la propensione di mostrarmi.

Al Signor Pietro Paulo Astancolli. Todi.

E' Stato più sollecito di V.S. Ippolito Masci nell'avanzarmi la supplica pe'l Beneficio Curato di S. Niccolò di codesta Città a favore di suo fratello. Onde avendone per esso fatto l'impegno col Signor Cardinal mio Fratello mi rimane solo la volontà d'impiegarmi a prò del fratello di lei in altre congiunture, che mi porgerà più opportune: e con tal disposizione mi soscrivo.

Al Sig. D. Agostino Lucidi. Jesi.

LA' difficoltà, che io ho di vedere il Signor Principe Borghese, mi toglie il modo di compiacere a V. S. nell'istanza, che mi fa per la di lui raccomandazione a favore del Signor Avvocato Simon Marini. Onde potrà Ella

pen-

pensare ad altro mezzo, che abbia più facile l'adito presso il medesimo, ad oggetto di ottenergliela con quella maggior efficacia, e sollecitudine, che brama. Da questa candidezza d'animo, che io le dichiaro, non lasci di considerarmi.

Alla Signora Duchessa N. N.

IO che incontro volontieri ogni occasione di rimostrare a V. E. quanto le vivo tenuto, non ho tralasciato di eseguire il suo stimatissimo comando di ricevere al mio servigio il Giovine raccomandatomi per Credenziere. Questa mia prontezza potrà confermare all' E. V. i miei particolari rispetti, e i motivi, che ho di dichiararmi sempre più,

Al Signor Cardinal Radziowschj.

IL Signor Primicerio Bibzinski, che mi ha portato l'onore dell' umanissima lettera di V. E. nell' atto istesso di rendermela, è stato da me assicurato di una particolare attenzione a servirlo in tutto ciò che possa occorrergli in questa Corte, specialmente nell' emergenza, per cui vi si è trasferito, avendolo io richiesto di avvertirmi opportunamente della proposizione della sua Causa in questa Sagra Rota, ad oggetto di poterla raccomandare a chi dovrà giudicarla. Tanto eseguirò con distinta premura in ossequio de' benignissimi cenni dell' E. V. e supplicandola a continuarmeli, per esigere sempre maggiori prove della mia immutabile osservanza, le bacio umilissimamente le mani.

A Monsignor N. N.

ANcorchè per ragion del mio Ministero non abbia io alcuna parte nella elezion del Vescovo; per servir nondimeno al merito di V. S. Illustrissima, ed a quello del Signor Abate N. N. autenticatomi da lei con sì vantaggiosa testimonianza, non lascerò d'impiegar con ogni maggior efficacia l'opera mia in prò di lui nella presente vacanza della Chiesa di N. e godrei sommamente di poter contribuirla con frutto, per dimostrare quanto vaglia presso di me il rispetto degli Uficj di V. S. Illustrissima. E confermandole in tal congiuntura l'antica mia parzialissima stima, e il desiderio vivissimo, che tengo di darlene sempre nuovi, e più rilevanti argomenti, le bacio le mani.

Al Sig. Cardinal Astalli Legato di Ferrara.

NEl vivo desiderio, che io ho di servire a V. E. non può succedermi cosa più grata, che il prevenir colla mia opera quello dell' E. V. come appunto è seguito nella vacanza del Canonicato nella Cattedrale N. avendo da molti giorni raccomandato efficacemente al Signor Cardinal Panciatico il Signor Abate N. N. rimirato da V. E. con sì special benignità, e l'istesso han fatto i Signori Cardinali Carpegna, e Spada. Ma perchè non rimanga io senza l'onore di prestare il dovuto ossequio al Comandamento Umanissimo, che ricevo dall' E. V. ho di nuovo passati con S. E. gli Uffficj, e li anderò tuttavia rinnovando con isperanza che sieno per riuscir fruttuosi. E rasse-

gnan-

gnando a V. E. la mia divotissima osservanza, le bacio umilissimámente le mani.

A Monsignor N. N.

PEr non far mancare a V. S. Illustrissima alcuna testimonianza della mia prontezza a servirla: ho ben volentieri incontrata l'occasione, che si è compiaciuta offerirmi nella presente vacanza del governo di Jesi, essendomi efficacemente interposto con Monsignor Patriarca Martelli in favor suo. Nel desiderar pertanto, che riesca in ciò a V. S. Illustriss. fruttuosa l'opera mia, me le confermo sempre più disposto ad impiegarla in ogni altra congiontura di sua convenienza, e vantaggio; e le auguro dal Cielo copia di beni.

A Monsignor N. N.

AL desiderio che io nutro degli avanzamenti di V. S. Illust. non essendo inferiore la mia premura nel promoverli per i titoli, che me ne córrono; può Ella rimaner ben persuasa che nella presente vacanza del Governo di San Severino non abbia pretermesse le diligenze necessarie in favor suo, le quali ove riuscissero fruttuose, produrrebbono in me una soddisfazione ben grande per la parte, che prendo in qualunque suo avanzamento, e con prontezza in servire in ogni altra occasione al merito di V. S. Illustrissima resto augurandole i più veri beni.

Al Sig. N. N.

UGuale alla soddisfazione, con cui incontro io sempre le occasioni di servire a V. S. Illustr. è stata la premura, colla quale ho raccoman-

comandata al P. Generale N. la persona del P. N. per le sue Religiose convenienze, e specialmente per la stanza nel Convento N. non essendo io solito di scrivere ai Provinciali, come Ella avrebbe desiderato, ma bensì di parlar quì ai Superiori dell' Ordine per tutto ciò che possa occorrermi. E giovandomi sperare che non sieno per essere infruttuosi al suddetto Padre gli Ufficj miei rendo certa V. S. Illustrissima della mia particolar prontezza ad interporli in ogni altra opportunità di suo servigio. E mi ratifico.

Al Signor Conte N. N.

CORrisponde alla stima affettuosissima, che porto alla persona di V. S. Illustrissima la mia prontezza in servirla: e ciò potendosi ravvisare nella lettera, che quì acclusa le trasmetto, mi sarà caro che riconosca in un tempo l' abbondante mia volontà ad impiegarmi in ogni altra opportunità di sua soddisfazione, e servigio: e rendendo intanto alla bontà di V. S. Ill. vive grazie per i sensi cortesi espressimi nella sua lettera, le auguro veri contenti.

LETTERA

D' INFORMAZIONE.

Al Sig. Card. Altieri Camerlen. Roma.

NOn può dubitarsi, che le medaglie, che sono state trovate, essendo antiche, ed incerto il Padrone, che le ha riposte, non vengano sotto appellazion di tesoro, giusta il

Te-

Teſto della *l.* 1. *C. de Theſauris lib.* 10. e i Dottori, che allega il *Farinaccio* alla queſt. 104. *Num.* 19.

Ciò ſtante, eſſendo ſtata la invenzione fortuita, ſe ſi attendeſſe il Jus comune, la metà di dette medaglie ſpetteria all' inventore, e l' altra al Padrone del fondo in conformità del teſto ſopra allegato, e del §. *theſauros*, *Inſtitution. de rer. divis.* lo affermano i Dottori, che allega il *Farinaccio in d. q.* 104. *n.* 6.

Ma, perchè in ciò ſi attende la conſuetudine, che ſi è introdotta a favore del Fiſco per ragion di Regalia quaſi per tutto il mondo: come aſſeriſce *Farinaccio nel luogo allegato al num:* 32. *ed il Cardinal de Luca de regalibus nel diſcorſo* 147. *n.* 6. *& ſeq.* Perciò biſogna informarſi, qual ſia in particolare la conſuetudine della Camera, che a me non è nota, per non eſſere a mio tempo venuto mai il caſo: ſono bensì informato, che i meſi addietro, eſſendo ſtate trovate alcune medaglie d' oro in una Vigna a S. Lorenzo fuori delle mura, furono diſtribuite fra la Camera, l' Inventore, e Padron del fondo; e ſi potrà ſaper meglio il fatto dal Liberati, uno de' Segretarj di Camera.

E mentre alla Camera ſpetti la ſua porzione, chiaro ſta, che ſe le deve non ſolo il valore intrinſeco di dette medaglie; ma anche l' eſtrinſeco di quante poſſa trovarſene il Compradore: e giacchè chi trovò queſte medaglie, non denunziò ſubito al Fiſco la loro reperizione, non ſolo è caduto nella perdita della ſua parte, ma di più è tenuto a rifondere al medeſimo Fiſco quanto importa il valore di tutte le medaglie ſuddette: e non ſi ammette ad

eſſer

esser Delatore, nella maniera che dispone il *Testo nella sez. 3. §. si, cap. 161. gloss. ff. de jur. Fisc.* e spiega *Montano de Regalib. in §. & dimidiam thesauri num.* 10. Ch'è quanto nel proposito ho avuto campo di avvertire, per rendere ubbiditi gli stimatissimi cenni di V. E. alla quale so umilissimo inchino.

LETTERE

DI PRESENTARE.

Al Sig. Renieri del Torto. Pisa.

DAl Sig. Marchese Ranuccini sarà resa a V. S. Illustr. una Croce di Diamanti, che invio pe'l suo Figliuolo, perchè la porti sopra il petto in segno dell'animo, con cui l' ho tenuto al sagro fonte; e si assicuri, che lo riguarderò sempre colla mira di servirlo, e pe'l debito, che mi corre verso di esso come Padrino, e per quelli, che ho contratti colla gentilezza di V. S. Illustrissima alla quale, ed alla Sig. sua Donn' Anna mi raccomando in tale opportunità, che sono.

All' istesso.

E' Continua la brama, che tengo di corrispondere in qualche parte alle obbligazioni, che devo a V. S. Illustr. ed a tutta la sua Casa: Onde in testimonianza delle medesime invio alcuni guanti, e ventagli per la Sig. D. Anna mia riveritissima Comare, facendomi favore Ella di supplicarla in mio nome a voler gradire questo picciol contrassegno dell' osservanza e stima, che le porto, e si degni così

così V. S. Illustrissima, come la medesima Signora di onorarmi con frequenti comandi, perchè io possa in tutte le occasioni dar loro maggiori rimostranze della pronta volontà, che nutro di eseguirli: E con riverire divotamente l'istessa, e il mio Signor Figliano mi confermo in quel grado, che sono, e sarò sempre.

Al Sig. Abate Scipione Goppa Vicario Generale di Sezze.

LA Vita di S. Rosa Viterbese da me scritta, e ponderata, non è libro che meriti (toltane la devozione) la lettura di V. S. Reverendissima la cui ECOPOLITICA risuona in ogni angolo del Mondo. Contuttociò gliela mando, perchè so, che gradisce le mie debolezze; e l'espressioni, che più volte si è compiaciuta fare delle mie fatiche, mi pongono in necessità di continuare in maggiori impieghi l'esercizio della mia penna, come bramo quello della mia osservanza nell'esecuzione de' suoi comandamenti. E le bacio divotamente le mani.

Al Sig. D. Giacomo Palmieri. Tolentino.

NOn vive, se pur vive, chi vive nell'ozio. Perchè pochi sanno questa Massima, molti marciscono nel riposo. Io, sebbene spendo una gran parte della mia vita nella Corte, tuttavolta quelle ore, che mi dispensano dalle Anticamere, non le spendo, come taluni, o in giuochi, o in passatempi; ma l'impiego nella lettura de' libri, o in qualche genial componimento. Fra gli altri, mi son cadute alla penna *Exercitationes Oratoriæ*, e le ho consegnate alla stampa, per dare a Monsignor Nunes un

un atteſtato della mia riverente ſervitù colla dedicazione di eſſe . Ne invio per Batiſtone una copia a V. S. cui ſo non poterſi far coſa più grata, quanto è quella d' un Eſercizio virtuoſo; E ſi aſſicuri, che la diſtanza del luogo non avrà mai forza di cancellare la memoria, che tengo del ſuo affetto verſo di me. Le conſermo in tanto il mio, ed Ella lo alimenti colla frequenza delle ſue Lettere o in proſa, o in verſo, come avea con sì gran mia ſoddisfazione incominciato: mentre le bacio per fine con tutta cordialità le mani.

All' iſteſſo.

HO conſegnato a Battiſtone un mio libretto intitolato *Poemata Sacra*, affinchè lo renda a V. S. Non la prego a leggerlo, perchè non ha biſogno d' impulſo, per favorire le mie inezie: così le chiamo in comparazione della maſchia ſua virtù. Compatiſca le imperfezioni, che non ſaranno poche, mentre non ſa far più una mente agitata dalle tempeſte della Corte, dove temo ad ogni ora il naufragio, e diſpero il porto, ſe qualche aura favorevole non mi ſoccorre; che perciò mi raccomando alle ſue orazioni preſſo codeſto Glorioſo San Niccola; E le bacio affettuoſamente le mani.

Al Sig. Giambatiſta Vacondio. Modena.

HO veduto finalmente la terminazion della ſtampa de' miei Poemi Sagri, in cui ſono impreſſi i favori di V. S., alla quale, perchè differiſce il ſuo ritorno a queſta ſua gran Patria, ne traſmetto una copia. Non voglio debiti colla corteſia di lei. Quando aveſſe la

Vita

Vita di S. Rosa Viterbese terrebbe tutte le mie bagatelle; ma, chi sa, che col beneficio del tempo, non mi riesca di cavarne una dalle mani del P. Vittorio, che ne conserva alcune presso di se? Non è per troppa liberalità il mio dono; glielo fo, e di buon animo, ma con usura, perchè spero di legger presto il libro delle sue Poesie, che mi asserisce essere sotto il torchio. Di più, l'affetto, che le confermo, non è senza interesse, mentre bramo il contraccambio delle sue verso di me. E le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Lodovico Parisani. Tolentino.

VErrà resa a V. S. Illust. da Batistone una Scatola di filo bianco dell'Aquila, il quale invia mia Madre alla Signora Commare. Il dono non ha altro di singolare, che la candidezza, da cui può arguire quella del cuore in questa piccola, e minuta dimostrazione. Supplico perciò la solita gentilezza di V. S. Illust. a volerla gradire, ed insieme a credere, che mi pesano tanto le obbligazioni da me dovute alle di lei grazie, che bramo l'onore de' suoi comandamenti per isgravarle in qualche parte; mentre con riverire a nome di tutta la mia casa l'istessa Signora, ed i suoi Figliuoli, le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. D. Luc. Antonio Vicentini. Macerata.

GLi acclusi Epigrammi sono parto di uno Scolare, che sotto la direzione di V. S. non ha saputo approfittarsi, come tanti altri, i quali han ripescata fra gli flutti dell'Ebro la Cetra d'Orfeo. A prima vista non li riconoscerà per i suoi figli, perchè portano sembian-

bianza al pari di un Mendico lacero, e ignudo: ma se poi li rimirerà con occhio ben fisso, troverà, che ritengono le fattezze ricevute dal suo amore. Non isdegni di accoglierli con compatimento, mentre io le ratifico la mia prontezza per servirla in ogni occasione, e le bacio divotamente le mani.

Al Sig. D. Bernardino dell' Uomo. Frata.

IN quanto io posso, procuro di far onore alla virtù di V. S. che mi ha istradato pe 'l cammino delle belle lettere. Ho stesa la ingiunta Orazione in congiuntura di nuovi Magistrati eletti. Se non vi leggerà più soda erudizione; s'è scarsa di più maturi sentimenti; se non è fluida nella elocuzione; e se non porta quella maestà, che si richiedeva a sì nobile Padrone; mi creda pure, che il tempo in ciò mi è stato avaro; perchè troppo breve. Ma se non erro, non manca almeno nelle sue parti essenziali, che la compongono. Tanto mi basta, affinchè Ella non abbia motivo di tassarmi di poca accortezza. Mi onori ad ogni modo del suo purgato giudizio, e compatimento, con certezza, che mi sforzerò di renderle per un' altra volta cosa di maggior perfezione in tributo della mia osservanza, e stima verso il suo merito. E le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Angelo de Dominis. Ponzano.

IL passeggio delle Dame, che io trasmetto a V. S. è una fuga della penna, la quale voleva alzar più alto il volo, per ossequiare simili Deità terrene, e non l'è stato permesso, angustiata da chi le ne ha dato il comando, che ha voluto esser testimonio di vista. Non sem-

ſempre ſi può ubbidire al Poeta, che dice per inſegnamento di tutti *nunquam juſſa canam*, e'l comporre ſolo allora, quando l'animo gode la maggior tranquillità *Carmina proveniunt animo deducta ſereno*; è un altro neceſſario raccordo. Ciò oſſervino coloro, che ſcrivono unicamente per la eternità. Io non ſono un'Aquila, che ardiſca di fiſſar le pupille ai raggi del Sole; ma mi conoſco per un di quegli Uccelli, che va radendo il ſuolo, e beve di ogni acqua. Gradiſca il dono, almeno per la venerazione, che ſi deve alle Dama; e ſi compiaccia di leggere queſta mia freddura nel paſſeggio che Ella eſercita per codeſte amenità della Villa, che le invidio, mentre ſi trova lontana dal tumulto della Corte, che non concede il ripoſo di un'ora a chi bramarebbe converſar colle Muſe. Viva ſana come le bramo dal Cielo, e le bacio caramente le mani.

Al Sig. Don Domenico Batiſta. Grottaglie.

Già la fama prepara a V. S. tutti gli applauſi per la ſua Arpa Davidica, per la quale io anticipatamente agli altri, che le ſtanno inteſſendo varie encomiate compoſizioni, le invio l'accluſo Sonetto: ſarà in confronto di quelle il più debole, ed inſipido, ma non il meno oſſequioſo verſo la di lei virtù, e valore. Prego la cordialità di V. S. a riceverlo in teſtimonio del molto, che le devo; mentre Ella è ſtata a me il Chirone, che mi ha inſegnato a toccar la Cetra, il cui ſuono ſarà ſempre eco alle glorie di V. S. e le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Abate Michiel Angelo Albrizzi.

Fraſcati,

POrto a V. S. in codeſta ſua Villeggiatura una Converſazione di Uomini illuſtri, cioè la Genealogia Valignana, che a me è toccata la ſorte di regiſtrare alla memoria de' Poſteri. Si compiaccia di paſſar le ore più nojoſe nella lettura di eſſa: aſſicurandola, che ſe non vi troverà un modo di dire, qual ſi conviene a una ben pulita, e teſſuta Iſtoria, vi noterà almeno fatti degni d' Eroi. Io non mi prometto per la medeſima alcun grado dalla Repubblica de Letterati; ſpero però da lei un gentil gradimento ſulla rifleſſione, che fo alla ſua parzialità verſo le mie debolezze, le quali tengo diſpoſte per tutti i comandamenti, che la prego a porgermi, perchè ne vivo in ogni tempo ambizioſo. Ed a V. S. bacio divotamente le mani.

Al Sig. Lettore di Legge D. Giorgio Cizzarono.

Fraſcati.

NON dovrei mandare a codeſto Cielo le mie lettere, dove un Tullio ne ha ſcritte tante delle ſue, che ſaranno ſempre degne di cedro. Voglio dire, è una ſtoltezza non iſcuſabile portar ferro che fa ruggine alla miniera dell' oro, che non la prende. Pure per non traſcurare il mio debito verſo il merito di V. S. le traſmetto pe'l Signor Oronzio, che viene a ritrovarla per godere qualche giorno la gentil ſua converſazione in così belle delizie, la prima parte, uſcita di freſco dalla ſtampa, delle mie lettere; ed avendo la bontà di leggerle, me la uſi anco in dirmi il ſuo ſentimento, che ſtimo molto per la virtù, che l' ha

ha resa desiderabile a tutte le Accademie di questa gran Città, nelle quali con somma sodisfazione vien gradito il suo spirito, e valore. Fra breve spero di veder la seconda, e gliela presenterò colle proprie mani, perchè ormai la suppongo di ritorno. Intanto mi ratifico qual mi conosce.

Al Signor Cardinal Giacopo Rospigliosi.
Zagarolo.

LA generosità, con cui si è degnata V. E. di riguardare la mia umile servitù, è quella che mi rende animoso di comparirle avanti con un picciol tributo di Tartufali del mio paese, che ardisco d'inviare all' E. V. in contingenza, che pur ne trasmetto una picciola quantità al Sig. Cardinal Stefano Brancacci. Onde spero, ch' Ella coll' animo suo grande sia per gradire la tenuità del dono, e per premiare la mia ossequiosissima confidenza, sollevando vie più la mia debolezza all' onore pregiatissimo della sua autorevole protezione, ch' è la grazia, a cui aspiro: e prostrato fo a V. E. profondissimo inchino.

RISPOSTA A LETTERE

DI PRESENTARE.

Al Signor Ranieri del Torto.

LE due Casse di Olio, e l'altra di Biscotto, che V. S. Illustr. si è compiaciuta inviarmi, vengono ricevute da me con sommo rossore; perchè sperimento troppo frequenti i favori ch' Ella mi dispensa; e tanto più mi si

accresce, quanto meno mi dimostro corrispondente ai medesimi. Onde la supplico, o a voler cessare da questi atti di soprabbondanti finezze verso di me, o ad agevolarmi il modo di poter adempire alle obbligazioni, che le professo; mentre le grazie, che ne rendo a V. S. Illustr. benchè in numero copiose, sono riconoscimento insufficiente, e non adequato alle mie brame, tutte rivolte a sgravare il peso grande, che ne porto, nella esecuzione de' suoi continui comandamenti. E colla ratifica della mia divota osservanza, riverisco la sua Signora Donn' Anna, abbraccio affettuosamente il mio Signor Figliano, e mi dichiaro sempre.

All' Istesso.

TUtti gli atti della generosità, che V. S. Illustr. ha voluto esercitar meco in diverse congiunture, ed in varie maniere, hanno cagionati nell' animo mio sensi di un vivo conoscimento, e di strette obbligazioni. Ma quello, che mi viene usato dalla sua soprabbondante cortesia col dono delle tre Casse piene, due di olio, ed una di biscotto inviatemi sino a Casa dal Sig. Avvocato suo fratello per dimostrazione di maggior finezza, supera il valore di qualunque espressione, e per la quantità, e per la qualità del favore, che ho ricevuto con particolar mio rossore: mentre per niun titolo doveva V. S. Illustr. prendersi tale incomodo, e poteva segnalarsi in fare tal regalo a Soggetto di riguardevol merito, e non a me, che mi considero incapace di tante grazie. Le ne rendo perciò infinite, e le più testificanti i miei doveri, e la confusione, in cui mi ritrovo costituito dalla sua impareggiabile

gen-

gentilezza , alla quale se io non corrispondo colle opere istesse, non mi sembra di dimostrare adequatamente quanto le devo , che giunge all' ultimo segno . Onde prego V. S. Illustr. a facilitar l' apertura a quest' ardente mia volontà co' suoi continui comandamenti , accertandola della prontezza, che mi suggerisce gli stimoli all' esecuzione in ogni contingenza . E ratificandomi nella divota osservanza alla Signora Donn' Anna , e nell' affetto al mio Sig. Figliano , sono sempre il medesimo nel dichiararmi , e nel farmi credere , che sono .

Al Medesimo .

MI sono giunte le due Casse di olio , e l' altra di biscotto , che sin dalli dieci di Febbrajo scorso V. S. Illustr. mi accennò avermi inviate per barca partita . Onde nell' accusarnele la ricevuta, le reitero tutte le grazie , che per tal favore le resi : con supplicarla a farmelo godere con quella soddisfazione , che può derivarmi dalla frequenza de' suoi bramati comandamenti . Si disponga Ella una volta a contentare questo mio desiderio ; mentre , se bene io giudico impossibile di trovar modo per sgravare le obbligazioni , che le devo ; nientedimeno mi si scemerebbe il rossore , quando mi aprisse una congiuntura di servirla . Voglio adunque sperare dalla gentilezza di V. S. Ill. che conoscendo la prontezza della mia volontà non mi lascerà vivere nella confusione di tanti debiti , e con riverire la sua Signora Donn' Anna , il mio Signor Figliano , e tutti di sua Casa , anche a nome della mia , mi confermo .

Al Medeſimo.

NOn ſo trovar modo, per ritirare la mano di V. S. Illuſtr. dalle ſolite dimoſtrazioni di gentilezza verſo di me. Non vagliono ſuppliche, non giovano l'eſpreſſioni de' miei roſſori, non è ſufficiente la teſtimonianza de' debiti, che le porto: pur vuole continuare il dono ſegnalato delle due Caſſe d'Olio, e dell' una de' biſcotti, che mi invia. Se le piace eſercitar atti di tanta generoſità, mi permetta, che io le poſſa corriſpondere in qualche parte con quelli di una effettiva ſervitù; mentre offende la mia gratitudine il contenermi ſempre ne' termini di un ſemplice ringraziamento, il quale mentre le reco in forma più devota, ed obbligata, ſi laſci perſuadere a credere, che ſe non mi onora di continui comandamenti, converte in rammarico il godimento de' ſuoi favori. Sperando adunque, che ſi degnerà in avvenire di appagare queſt'ardente mia brama, la prego a preſentare i miei riſpetti alla ſua Sig. Donn'Anna, e riverire la medeſima, e tutti di ſua Caſa a nome della mia Signora Madre, Signor Padre, e Fratelli; e con abbracciare caramente il mio Signor Figliano, ſi aſſicuri, che non v'ha chi con maggior verità, e più ſincero titolo poſſa ſoſcriverſi, come io mi dichiaro.

Al P. F. Domenico Nicolai del Terz' Ordine di S. Franceſco. Anguillara.

L'Affetto particolare, per impulſo di cui V. P. ha voluto inviarmi il copioſo regalo di peſce, aumenta in me nuovi ſtimoli di gratitudine verſo di lei, e mi fa deſiderare le

le occasioni di rimostrargliela in quella di suo servigio. Per conferma di questi miei sentimenti, ne la ringrazio ben di cuore, e prego il Signore Iddio, che le conceda ogni bene.

Al P. F. Gio. Batista Meola Carmelitano.
Albano.

CORrisponde all'amorevolezza, che ho sempre riconosciuta in V. P. verso di me il regalo di Tordi, che si è compiaciuta inviarmi, siccome sono testimonj del vivo riconoscimento, che le ne professo, le grazie, che alla P. V. ne rendo; godrò, ch'Ella col prevalersi di me nelle occorrenze di suo servigio, m'apra quel campo, che desidero di corrisponderle in forma più adequata, mentre intanto le prego dal Cielo veri contenti.

Al P. F. Innocenzo d'Acciano Minore osservante, Guardiano nel Convento di S. Giorgio.
Gorriano delle Valli.

I Tartufali, che V. P. m'invia per impulso della propria gentilezza, mi giungono in tempo, che posso darmene onore, con farne regalo a questi miei più riveriti Padroni nella presente solennità del S. Natale. Non ho espressioni adequate al mio desiderio, per ringraziarla di sì segnalato favore, ma se si compiacerà comandarmi frequentemente, riceverà un chiaro testimonio delle obbligazioni, che le ne professo, e conoscerà dalle opere la sincerità dell'animo mio, nel quale porto scolpita l'immagine della sua amorevolezza verso di me. E con tutta cordialità bacio alla P. V. le mani.

Al P. F. Francesco Scaccioli Minore Conventuale di S. Maria del Campo.

MI obbliga V. P. quanto può persuadersi, col regalo delle amandole, che si è compiaciuta inviarmi: e riconosco da questa dimostrazione del suo affetto verso di me la memoria, che tiene di un servidore, e Parente, quale mi ratifico alla P. V. non meno con un distinto rendimento di grazie per un tal favore, che con un vivo desiderio di servirla sempre. E le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Giovanni Fabbrizj. Roma.

NEl bacile di cose dolci, che V. S. ha voluto inviarmi a Casa, comparisce la sua cordialità verso di me, e da i fiaschi di vino rosso, che vi ha aggiunti, scaturisce una cortesia non ordinaria; come anche i due meloni, che sono stati di tutta perfezione, mi fanno conoscere la bontà, ch' Ella tiene per me. Si appaghi in tanto di questo mio gradimento, e nelle occasioni di suo servigio si contenti d' impiegare la volontà, che ho di corrisponderle. Ed il Signore Iddio le conceda ogni più vero contento.

Al Sig. Canonico D. Francesco Antonio Scaccioli. Aquila.

I Due presciutti, e'l zaffarano, che V. S. m' invia per questi Filadori di seta, mi riducono a memoria la promessa, che me ne fece, quando si separò da me, per ritornarsene alla Patria, e mi confermano quell' affetto, che ho sperimentato in tutte le occasioni. Io nel godere di tal favore, mi trovo in confusione, se debba ringraziarnela, o pure aspettare la congion-

giontura di qualche suo comandamento. Ma considerando pur troppo, ch' Ella me lo può differire, non voglio tralasciar di farlene la presente dichiarazione, che forse la disporrà ad accelerarmi il modo di adempire alla parte del mio preciso debito. E con pregarla a salutare in mio nome, e della Casa F. Innocenzo, bacio a V. S. affettuosamente le mani.

Al Sig. Domenico Andrea de Milo. Napoli.

DAl nostro Sig. Abate Albrizzi mi vien consegnato il Libro dell' Egloghe Pastorali, e favolose, parto del sublime ingegno di V. S. e dono della sua generosa gentilezza, che ha voluto riconoscere la mia divozione verso il suo gran merito per lo Sonetto, che le inviai; quale mentre vel leggo impresso, mi assicuro del gradimento, che io non isperava a riguardo della propria bassezza in confronto di tanti altri, che compongono una nobile, ed erudita corona alla stimatissima virtù di V. S. Onde il conto, che Alessandro faceva della Iliade di Omero, il medesimo, e maggiore io terrò di opera cotanto rara, e singolare. Intanto le ne rendo ben distinte grazie, e la supplico a credermi ambizioso de' suoi comandamenti, come le sono debitore per altri titoli della mia prontezza in eseguirli. Con tali espressioni bacio a V. S. divotamente le mani.

Al Medesimo.

QUando io pensava di soddisfare in qualche modo alle obbligazioni, che V. S. m' impose col libro dell' Egloghe Pastorali, e favolose, mi veggio stretto alle di lei generosità col nuovo vincolo delle medesime per mezzo

del Poema sopra la Passione di N. S. Gesù Cristo, che si è compiaciuta trasmettermi col Procaccio, dono, che procurerò di meritare nella pronta esecuzione di molti comandamenti, che la supplico a porgermi, giacchè conosco, che il rendimento di grazie si è fatto ormai comune per l'uso; onde si degni onorarmi di essi per certificarsi, che i miei sentimenti si distinguono dagli altri. E colla ratifica della stima, che fo del singolar suo merito, le bacio con tutta osservanza le mani.

Al P. F. Giacomo di Sant' Agostino Scalzo Agostiniano. Genova.

HO ricevuta la cassettina dell'agro di cedro, che V. P. ha voluto inviarmi, e ne ho avuto molto gusto, per essermi giunto opportuno al bisogno, che io ne teneva. Le ne rendo pertanto ben distinte grazie, e siccome Ella non lascia mai di pensare a favorirmi, così pur vorrei, che si compiacesse una volta di comandarmi. Lo faccia adunque con libertà, mentre non avrà a desiderare la mia disposizione, e le bacio affettuosamente le mani.

A Monsig. Orlandini Vescovo di Cefalù.

DAl Padron Domenico Gallo, ch'è giunto a salvamento in questa Ripa, ho ricevuto per l'appunto questa mattina i due Caratelli di vino, che V.S. Illustrissima si è compiaciuta inviarmi, quale ho voluto gustare, e l'ho trovato di tutta perfezione, e secondo il mio gusto. Onde rendendo grazie copiose alla di lei generosità di così segnalato favore, resto con desiderio di ubbidire a qualche suo particolare comandamento: e debitore d'infinite

nite obbligazioni, le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Principe di Belvedere. Napoli.

LA gentilezza di V. E. porge regola all'animo suo generoso in contribuirmi favori, come la sperienza mi ha dimostrato in tante occasioni, e come ben riconosco dall'uva, frutto molto prezioso di codesto Paese, che si è compiaciuta inviarmi. Io però con particolar gratitudine, e stima verso il suo merito ricevo, e godo gli effetti delle sue grazie; nè mi soddisfo di renderle con distinzione all'E. V. copiose, s'ella non mi è liberale di quelle concernenti i modi, che desidero di servirla in sollievo delle mie obbligazioni accresciute, quali vogliono, che io costantemente sia.

All' Istesso.

LA viva memoria, che custodisco della persona di V. E. e de' suoi gentilissimi tratti, è l'istessa, che quella delle mie obbligazioni, quali accrescendomele Ella ora col regalo de' meloni, di cui si è compiaciuta favorirmi, e che con gradimento distinto ho ricevuto, nel renderle grazie cordiali, raccordo all'E. V. il debito, che le corre di sollevarmene il peso, acciò possa io corrispondere alle mie parti col servirla. Mi sia adunque generosa delle aperture, che non mancherò colla dovuta stima verso il suo merito di autenticarmi colle opere.

LETTERE DI CONDOGLIANZA.

Al Signor D. Filippo Orſini Duca di Gravina. Muro.

AL dolore, che V. E. prova per la perdira fatta della Signora Donna Datilde ſua amatiſſima Sorella non è inferiore quello, che a me ne deriva dal funeſtiſſimo avviſo, ch' Ella ſi è compiaciuta di avanzarmene; perchè mi manca una Padrona, che aveva tutto il merito di eſſere da me riverita, e venerata. Come perciò io mi prendo la maggior parte, e più ſenſitiva in queſto lugubre accidente: così ancora mi auguro il talento di alleviare all' E. V. la pena coll' ubbidirla ne' ſuoi pregiati Comandi: de' quali mentre la ſupplico, le riferiſco copioſe grazie per l' umaniſſimo Ufficio, che ricevo eſpreſſo nel ſuo benigno foglio, e ſoſpiro le congiunture proprie di autenticarmi.

Al Sig. Conte Paulo de Zambeccari. Bologna.

LA perdita, che V. S. Illuſtriſſima ha fatta del Signor Senatore ſuo fratello, che voglio credere in Cielo, non è meno ſenſibile a lei per le ragioni dell' amore del ſangue, con cui l' uno vivea nell' altro, di quello che ſi rende a me per i rifleſſi alle di lui qualità, che io ſommamente ſtimava. Non ſi è punto ingannata V. S. Illuſtriſſima di pormi a parte della ſua doglia, mentre come la ringrazio dell'

avvi-

avviso recatomene, così bramo di consolar l' animo mio nel sollevare il suo con gli atti di una vera, ed obbligata osservanza; la quale ambiziosa di rassegnarsi ai di lei pregiati comandi, mi costituisce costantemente soscritto.

Al Sig. Francesco Paulucci. Pesaro.

E' Una gran perdita quella, che si fa di un Padre. Io che ne compatisco V. S., che lo prova nel suo, le auguro ogni maggior consolazione, e non lascio di ringraziarla della notizia, che me ne ha voluto inoltrare. Mi offero anche disposto a confermarle l'affezione, che ho portata ad un Uomo di tant' onore, e bontà; e se me ne porgerà le aperture, godrà di ritrovarmi.

Al Sig. D. Filippo Orsini Duca di Gravina.

MI tocca il più vivo dell' animo l' infausto avviso, che a V. E. è piaciuto di recarmi della perdita fatta di Suor Maria Cecilia sua Sorella, e mia Cugina. Con accrescimento di dolore sento gl' incomodi, gli affanni, le pene della medesima, tutta pazienza, e tutta rassegnazione, sopportati nella lunga, pertinace, e nojosa infermità. Questa continuata agonia, questo diuturno martirio, e quest' ostinato purgatorio come canonizano la di lei soda bontà, così fan sperare il di lei beato riposo; ed io non lascerò di pregarglielo. Se l' E. V. ha voluto chiamarmi a parte di sì funesto accidente, dopo che avrà ricevuti dalla sua prudenza motivi di consolazione, si compiaccia di porgerla anche a me, che ne vivo all' ultimo segno rammaricato, coll' onore di molti comandamenti; mentre ringraziandola dell' umanissimo

mo Ufficio resto nella rassegna de' miei rispetti indispensabilmente lo stesso, che mi dichiaro.

Al Sig. Marchese Giovanni Nunes. Albano.

NElla grave afflizione, che V. S. Illustrissima giustamente sperimenta per la perdita fatta del Signor Marchese suo Padre, io vorrei poter recare all' animo suo quel conforto, che fosse più confacevole, e proporzionato al desiderio di Lei. Ma facendomi sperare la nota prudenza di V. S. Illustrissima, che da ciò sarà Ella per trarne motivo di merito coll' esercizio della sua fortezza; mi rimane solo di assicurarla, che nessuno più di me brama l'opportunità di testificarle colle opere di una costante, e divota osservanza i titoli, che mi dichiarano.

Al Signor Marchese Gasparo Perez Verguero; Frascati.

MI si communica una gran porzione del sentimento che risulta a V. S. Ill. dalla morte del Signor Marchese Francesco suo fratello, che goda in Cielo, sì per la considerazione di esserle mancato un Signore di bontà singolare, sì per le cortesissime significazioni, colle quali si è compiaciuta Ella di rendermene consapevole. Io perciò ne prego a V. S. Illustrissima il ristoro colle prosperità più proporzionate al suo desiderio; e riserbandomi a fare meglio conoscere la parte che prendo negli avvenimenti della sua persona, nelle opportunità di servirla, la prego intanto a suggerirmele frequentemente, ed a riconoscermi immutabile.

Al

Al Signor N. N.

SUbito che da Monſignor Veſcovo N. N. mi fu participata la morte del Signor Niccola fratello di V. S. ed inſieme inſinuato il deſiderio in ordine a qualche provviſta Eccleſiaſiaſtica in riſtoro di sì grave perdita; io feci quella parte, alla quale mi obbligava, e la gratitudine, che conſervo alla memoria del Signor Antonio ſuo Zio, e all'affezione, che io portava al defunto, e che porto a lei medeſima, ed a tutta la ſua Caſa, e volli leggere diſteſamente a N. Signore la lettera di Monſignor Veſcovo ſuddetto per eccitar nell'animo della Santità Sua un benigno compatimento verſo la ſua Caſa. Ora che V. S. me ne porge nuovo impulſo colla ſua delli 6. dello ſpirante ſtarò attento alle congiunture, per maggiormente muovere la Santità ſua a quegli atti di Beneficenza, ch' Ella deſidera. Ed aſſicurandola intanto del mio vivo diſpiacere per un avenimento così pregiudiziale alla ſua Caſa iſteſſa, me le confermo diſpoſto ad impiegarmi ſempre in ſuo ſervigio, perchè ſono.

Al Sig. Marcheſe ...

LA ſingolar ſtima, con cui ho ſempre riguardato il merito del Signor Marcheſe Padre di V. S. Illuſtriſſima, e la vera oſſervanza, che io gli profeſſava, mi han fatta ſentire con particolar amarezza la morte dell'iſteſſo, che ſia in Cielo, anche per la rifleſſione al dolore, che deve Ella giuſtamente provare per la grave perdita. Io condolendomene vivamente con V. S. Illuſtriſſima, prego il Signore Iddio concederlene la ricompenſa colle proſperità più adequate, e più conformi al ſuo deſiderio: ed augu-

augurando a me ſteſſo la conſolazione di poter ſervire frequentemente V. S. Illuſtriſſima, e la ſua Caſa, le bacio le mani.

Al Sig. N. N.

EGuale alla ſtima, che ho ſempre portata al merito di Monſignor Veſcovo di N. Zio di V. S. è ſtato il ſentimento, con cui ho inteſo dalla ſua corteſe lettera il paſſaggio, ch' egli ha ultimamente fatto all' altra vita. Me ne condoglio pertanto vivamente con V. S. ed aſſecurandola della mia particolar prontezza ad impiegarmi in ſervigio di lei, e della ſua Caſa, attenderò ch' Ella n' eſiga i più certi riſcontri col porgermene ſpeſſo le occaſioni. E le auguro ogni maggior conſolazione.

Al Sig. Conte Roncovieri.

ERan da me riguardate con tal diſtinzione di ſtima le qualità, ed i meriti di Monſignor Veſcovo di Borgo S. Donnino, che non è potuta riuſcirmi ſe non ſenſibiliſſima la notizia della perdita, che V. S. Illuſtriſſima ha fatta poco dopo quella del Signor Marcheſe Bartolommeo ſuoi fratelli, che ſieno in gloria. Me ne condolgo colla maggior vivezza dell' animo con V. S. Illuſtr. di sì gran diſavventura; E pregando il Signore Iddio a concederlene la ricompenſa adequata con una ſerie di proſperità, e di benedizione nella ſua Perſona, e Caſa, le rendo grazie particolari dell' Ufficio corteſiſſimo, che in queſta funeſta congiontura ſi è compiaciuta di paſſar meco, accertandola di ogni mia prontezza a corriſpondere ai tratti gentili della ſua bontà coll' impiegarmi ſempre in ſervirla, dichiarandomi di eſſere coſtantemente.

Al

Al Sig. Giulio Fadulfi.

COl maggior fentimento dell'animo ho intefa la morte di Monfignor Vefcovo d'Afcoli, avendomi egli fatta fperimentare in ogni tempo tal bontà, e sì gran difpofizione a favorirmi, che non può temperar in me il grave dolore, fe non la rifleffione, che goda ora il premio in Cielo delle degne qualità, e virtù, delle quali era adorno. Io mi condoglio con V. S. vivamente di sì gran perdita; e dichiarandole che le ragioni della gratitudine, e degli obblighi da me dovuti al Prelato fono trasferite pienamente nel fuo Sangue, la prego altresì a rimaner perfuafa della mia particolar prontezza a teftificarle colle opere quefti fenfi, col fervire alla fua Perfona, e Cafa: E mi raffermo.

A Monfignor Firrau Governadore di Loreto.

NElla perdita fatta ultimamente da V. S. Illuftrifs. del Signor Cavalier fuo fratello, ha Ella, oltre la propria fortezza, e raffegnazione, un efficace argomento per confolarfi, confiderando, qual merito gli fia refultato dalla occafione della fua morte, e quanto abbia potuto afficurargli la Beatitudine in Cielo. Onde io pretermettendo ogni qualunque efpreffione di conforto, afficuro folo V. S. Illuftriffima del mio viviffimo difpiacere per tale avvenimento, e di averlo già partecipato, in conformità del fuo defiderio, alla Santità di Noftro Signore, infieme colla relazione di tutte le dimoftrazioni da Lei ufate al Signor Principe di Parma nel paffaggio di S. A. per codefto Santuario. Si è degnata Sua Beatitudine moftrare, e un benigno compatimento verfo

di

di V. S. Illuſtriſſima per la mancanza del ſuddetto Signor Cavaliere ſuo fratello, e pari ſoddisfazione delle parti, ch' Ella ha adempiute con cotanta eſattezza, ed attenzione coll' accennato Signor Principe, ed io non avendo ommeſſe quelle, che ho reputate più acconcie a deſtar nell' animo di Sua Santità le rifleſſioni valevoli a conciliarle gli atti della Pontificia Beneficenza; ho motivo di ſperare che ſien per produrre a V. S. Illuſtriſs. quel buon effetto, che da me ſe le deſidera per la parzialiſſima ſtima, che ho del ſuo merito, e con augurare al medeſimo ricompenſa adequata, la prego a conſiderarmi ſempre più.

Alle Signore Minerva, ed Albina Corſari.

PEr i ſentimenti di affezione, e di ſtima, con cui ho ſempre riguardata la Perſona del Sig. Belliſario Padre delle Ss. Vv. che goda in Cielo, inteſi con particolar diſpiacere la mancanza di lui; riflettendo ſpecialmente alla gravità della perdita fatta dalla loro Caſa. Me ne condoglio intanto vivamente colle Ss. Vv. ed aſſicurandole della mia diſpoſizione ad impiegarmi in lor ſervigio, prego alle medeſime dal Cielo adequata ricompenſa.

Al Sig. Conte Ranunzio Scotti. Piacenza.

ERan da me tenuti in iſpecial grado di ſtima i meriti del Signor Conte Gaſparo Padre di V. S. Illuſtr. per la piena cognizione, che n' ebbi quì in congiuntura della ſua Ambaſciata. Onde nella perdita che ultimamente ne ha fatta, ricevo eziandio per favore l' avermi Ella chiamato a parte del ſuo cordoglio. Per temperar il ſenſo di sì fatto avvenimento ſo

che

che riceve V. S. Illustr la dovuta consolazione dalla sua medesima virtù: Onde io in vece di stendermi a portarle motivi di conforto coll' espressioni, mi studierò di manifestarle colle opere la parzialissima stima verso la sua Persona e Casa; e mi professerò a lei ugualmente obbligato, ove si compiacerà somministrarmene le occasioni; mentre mi dico.

Al Signor Marchese Tassoni.

ESsendo io portato da tanti titoli a desiderare sempre alla persona, e Casa di V. S. Illustriss. accrescimento di contentezze, e che queste dovessero essere consentanee al dono concedutole dal Signore Dio del figlio maschio, non ho potuto ricevere senza grave sentimento la notitia dell' avvenimento di tanta amarezza sopraggiuntole per la morte della Sig. Marchesa sua Madre, che goda in Cielo, ch' Ella per esercizio dell' umanità sua si è compiaciuta comunicarmi. Me ne condoglio pertanto vivamente con V. S. Ill. e pregandolene da S. D. M. la ricompensa più porporzionata colle prosperità, che sappia Ella stessa bramare, la rendo tuttavia certa della mia attenzione, e prontezza a corrispondere a' suoi favori coll' incontrar tutte le congiunture di servire a V. S. Illust., a cui bacio per fine le mani.

Alla Signora Contessa N. N.

COmpatisco vivamente V. S. Illustriss. nella grave afflizione, in cui si trova per l' accidente funesto occorsole della morte del Sig. Conte suo Consorte, che sia in gloria; E prego il Signore Dio a voler aggiungere all' animo suo tal fortezza da poter sostenere il colpo colla.

colla dovuta rassegnazione al Divino volere. Io me ne condoglio di tutto cuore, e in corrispondenza all' Ufficio cortesissimo, che in tale congiontura si è compiaciuta di passar meco, offerendole ogni mia prontezza a servire a lei, ed alla sua Casa, auguro alla medesima il dono di quelle prosperità, che sieno più atte a ricompensarla di sì fatta perdita.

Alla Signora Marchesa N. N.

DAlla particolar stima, che io conservo alla Casa di V. S. Illustris., può Ella trarre infallibile argomento del mio rammarico per l' immatura perdita, che in essa si è fatta della Signora Donna Felice sua sorella, che goda in Cielo. Io rappresentandomi però al vivo quello, che per tale accidente avrà giustamente perturbato l' animo di V. S. Illustriss., mi rivolgo a porgere al Signore Dio le più efficaci preghiere, perchè con una lunga, e continuata serie di contentezze, e di anni felici si degni ricompensarle soprabbondantemente il danno presente. A me riuscirà di piena consolazione qualunque opportunità di poter servir a V. S. Ill., ed alla stessa sua Casa, come vivamente desidero, e mi offero col raffermarmi.

Al Signor Duca....

NOn sarà malagevole a V. E. il rapresentarsi, con qual sentimento abbia io ricevuto l' avviso, che si è compiaciuta comunicarmi della morte della Sign. Duchessa Madre dell' E. V. se avrà la bontà di riflettere a' tanti titoli, che mi fan prendere ogni gran parte in qualunque avvenimento dlela sua Persona, e Casa, e alla particolare osservanza da

me

me professata alla Signora Duchessa medesima sì per le doti, e prerogative, delle quali era ornata quella Grand' Anima, sì per le ragioni degli obblighi strettissimi, che mi corrono coll' Eccelentissima Casa N. N. Esprimo pertanto all' E. V. il mio gravissimo rammarico; e per quello, ch' Ella giustamente ne prova, non arrogandomi io di portar conforti alla virtù incomparabile di V. E. mi ristringo solamente a pregar la Bontà Divina, che le conceda in ricompensa a misura de' suoi medesimi Voti le contentezze, e ad implorar dalla singolar umanità dell' E. V. per mia consolazione l' onore de' suoi riveriti comandamenti. E le bacio di cuore le mani.

Al Signor Marchese Bansini. Padova.

COn quel sentimento, che deve eccitarmi nell' animo la perdita di soggetto di virtù, e di merito, ho intesa quella, che si è fatta nella Casa di V. S. Illustrissima, del Signor Abate suo fratello, alla cui memoria son debitore di una particolar gratitudine per le gentilissime maniere, che ha meco praticate in ogni tempo. Me ne condoglio pertanto vivamente con V. S. Illustrissima; e desiderando di rendere a lei, ed alla sua casa medesima quelle testimonianze di affezione, e di stima, che non ho potuto dare al predetto Signor Abate, la prego a rimaner persuasa, che nella congiontura presente della Badia da lei bramata pe 'l Signor Ugolino suo figlio, io m' interporrò con tutta efficacia, specialmente col Signor Cardinal Pro-Datario; e che del buon' esito de' miei Ufficj sarei per goder sommamente per la consolazione, che potrebbe ritrarne V. S. Ill.

in

in riſtoro di sì gran cordoglio, mentre ſono coſtantemente.

A Monſignor Conti Nunzio Appoſtolico: Che fu Innocenzo XIII. Lucerna.

NE' funeſti accidenti, che cagionano a V. S. Illuſtriſſima ſenſi di dolore per la perdita da lei fatta del Sig. Don Franceſco ſuo fratello, e per la incertezza, che tiene del S. D. Aleſſandro, ſe ſia rimaſto anch'egli vittima di glorioſa morte, o preda del nemico comune; è maggiore di ogni eſpreſſione il rammarico, che io ne provo, e che ne dichiaro a V. S. Illuſtriſſima la quale ſi degni di riconoſcere in queſta oſſequioſa condoglianza la parte, che ſempre mi prendo in qualunque ſuo avvenimento: ſupplicandola perciò a farmi eſercitar quella, che ſolo deſidero, di eſeguire i ſuoi pregiati comandamenti; ed a V. S. Illuſtr. bacio riverentemente le mani.

A Monſignor Vicentini. Rieti.

LA brama continua, che tengo di ogni proſpero avvenimento, così di V. S. Illuſtr. come di tutti di ſua Caſa, può eſſer ſufficiente motivo, per indurla a tenderſi perſuaſa del rammarico riſultatomi della perdita, ch'Ella ha fatta di Monſignor ſuo Fratello di gioc. mem. ed io del più ſtimato, e riverito Padrone fra quanti ne apprezza la obbligata mia oſſervanza. Mentre perciò me ne condoglio con V. S. Illuſtr. nella maniera, che ho praticata con me ſteſſo, ſeguo gl'impulſi di que' ſenſi, i quali, perchè umani, ſono ſottopoſti agli effetti cagionati da dolore, ma uniformato poi al Divino volere, in cui ſuppongo anche raſſegna-

ſegnato l' animo ſuo ripieno di fortezza nel tollerare con prudenza i colpi inevitabili della morte, mi conſola la ſperanza, che il Signore Iddio ſarà per concedere a V. S. Illuſtriſſima lunghi, e felici anni di vita a proporzione degli ardenti miei deſiderj, e che la ſua benignità ricordevole della ſervitù, che le profeſſo, diſpoſta ad eſeguire ogni ſuo bramato comandamento, me ne porgerà la frequenza, baciando per fine a V. S. Illuſtriſſima riverentemente le mani.

Al Sig. Ceſare Lodovico Vicentini. Rieti.

CON quali ſenſi di dolore io abbia inteſe le perdite, che a V. S. Ill. una dopo l' altra ſono accadute per la morte di Monſignor ſuo Zio, e del ſuo Signor Figliuolo, la ſupplico a prenderne la teſtimonianza dalle condoglianze, che le reco colle preſenti eſpreſſioni, tanto più ſincere, quanto più è obbligata la ſervitù che le porto: le quali mi farà grazia di rappreſentare vivamente alla Signora Anna ſua Conſorte, perchè eſſendo comun l' afflizione, mi può diſpenſare dal dividerne ſeco l' uffizio: e così V. S. Illuſtr. come l' iſteſſa Signora col rifleſſo alla brama, che io ſempre ho avuto di ogni loro deſiderabile felicità, ſi degneranno credere, che non laſcio di pregare il Sig. Iddio per la requie a quelle benedette Anime, e per riſarcimento del danno patito colla conſolazione di maggiori allegrezze a tutta la caſa di V. S. Illuſtr. Io la goderò in eſeguire gli ſtimatiſſimi comandamenti non meno di lei, cui bacio divotamente le mani, che dell' iſteſſa Sig. Anna, alla quale fo riverenza colla dovuta ſtima.

A Mon-

A Monsignor Bichi Governatore di Perugia.

LA perdita grande, che V. S. Illustrissima ha fatta nella morte del Signor Cardinal Bichi suo degnissimo Zio di sempre gloriosa memoria, viene intesa da me con dolore non punto inferiore a quello, che a lei amareggia l'animo per umani rispetti: mentre rimango privo di un Padrone, a i meriti di cui io professavo titoli d'infinite obbligazioni di ossequio. Mi consolo però nella somma prudenza di V. S. Illustrissima superior ad ogni sinistro avvenimento, e nella speranza, che il Signor Iddio sia per compensarle quest'afflizione con continue allegrezze, e prosperità a misura de' suoi desiderj, ed a proporzione de' miei voti. In tanto ringraziandola del ragguaglio, che si è degnata portarmene per atto della umanissima bontà sua, la supplico di quelle occasioni, che sospiro, per scemare colla esecuzione de' suoi comandamenti il debito, che le conservo, e le bacio riverentemente le mani.

Al Signor Cap. Epifanio Trusiani. Tivoli.

MI dispiace l'avviso, che V. S. ha voluto portarmi della infermità pericolosa del suo Signor Padre: ma godo ancora di veder lei rassegnata al Divino volere. Voglio sperare di avere a sentire nuove migliori col venturo: mentre offerendomele per quanto le può occorrere; le bacio con ogni affetto le mani.

Alla Sig. Giulia Baccelli Cicciaporci. Firenze.

LE lagrime, che io verso per la perdita, che V. Sign. Illustrissima ha fatta della sua Signora Madre, le possono testificare il dolore con cui l'ho intesa, nè lascerò di deplo-

plorarla finchè avrò cuore, perchè in esso rimane impressa così al vivo la di lei felice memoria, che mi parrà di aver sempre presente quella, che mi dimostrava una bontà senza pari, e mi affliggerà fortemente l'animo il pensare, che non mi è permesso più di meritarla con gl'atti della mia osservanza, la quale nel grado, che si trova con V. S. Illustrissima mi obbliga passarne seco il presente uffizio di condoglianza, acciò dal medesimo si compiaccia riconoscere, che ne' suoi accidenti io prendo la maggior parte, come il più stretto Servo, che Ella abbia fra quanti le professano sincerità; e perciò le prego dal Signor Iddio tutte le consolazioni, con sperarle anch'io dall'onore de' suoi frequenti comandi; mentre rassegnandole la volontà, che tengo di eseguirli, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

All' Istessa.

HA perduta V. S. Illustrissima la maggior parte di se nella perdita della Sua Signora Madre, ed io la compiango con lagrime incessanti non meno per lo dolore, da cui Ella viene afflitta, che per quello, che io provo nell'animo, come uno de' suoi più obbligati servidori. Bramoso perciò di contribuire alla consolazione di V. S. Illustrissima la supplico a disporre della prontezza, che io tengo per tutti i suoi cenni; mentre questo stimerò uffizio di vera e sincera condoglianza, il poterla servire in così sinistro accidente, ed in ogni altra congiuntura di prosperità, che le auguro dal Signore Iddio. E quì ratifico i titoli, co' quali mi soscrivo.

Fine della Prima Parte.

IL SEGRETARIO ISTRUTTO.

PARTE SECONDA.

COn tutto che l' uffizio del Segretario riesca tanto difficile, quanto è la diversità de' genj dei Padroni: nientedimeno si possono brevemente prescrivere alcune regole, così generali, come particolari per indirizzo di chi desidera adempire le obbligazioni di questo impiego.

Il Segretario è un Giano a due faccie; con l' una rimira il Padrone, con l' altra si volge al di fuori verso i Soggetti, coi quali si mantiene il commerzio di lettere dall' istesso: e perchè di questo commerzio la materia ne sono i sentimenti, ovvero i segreti di quello, che sotto la forma delle lettere si trasmettono e si comunicano: perciò tutte le regole di tale uffizio si devono prescrivere per rispetto a tre capi, cioè:

O in ordine al Padrone, che si serve.

O per relazione alle Persone, verso le quali si serve.

O circa le materie, nelle quali si serve. E tutte queste, per maggior facilità, e chiarezza, le troveremo accennate nelle lettere, o elementi del nome di Segretario. Nelle cinque prime vedremo le buone qualità, e perfezioni, ch' egli deve avere: e nelle cinque ultime incon-

contreremo le imperfezioni, che ha da sfuggire. E tutte ſono le ſeguenti inſieme; che poi ſi ſpiegheranno.

Segretezza
Erudizione
Generalità
Riflessione
Eloquenza
Tardità
Ampiezza
Rigidezza
Ignoranza
Oſcurità

DELLE PERFEZIONI DEL SEGRETARIO.

§. I. *Della Segretezza.*

SI può dire ad un Segretario: *Secundum nomen tuum, ſic & laus tua*: che il principale elogio di lui è la ſegretezza, dalla quale prende il nome. Egli riceve i ſegreti del Padrone, per comunicarli, non per divulgarli. Onde dev' eſſere come i canali ſotterranei, che comunicano le acque. In fine, il ſegreto ha da eſſer ſegreto appreſſo di lui. E perciò Monſignor Areſſio ad un Segretario, che portava per Arme un giglio, e ſerviva attualmente un Grande, diede per impreſa un giglio chiuſo vicino ad una roſa col verſo:

Se tu non ben aperta io ſempre chiuſo.

cioè: che il Segretario deve aprirſi a miſura, che ſi apre il Padrone. Al quale (benchè inferiore) può dirſi eſſer amico, e non iſtraniero; conforme diſſe il Savio: *Cauſam tuam tracta cum Amico tuo, & ſecretum tuum extraneo ne reveles*. Proverb. 25.

§. II. *Della Erudizione*.

UN bell' intelletto moderno ſottilmente diſſe, che la ſcrittura, o parte dello ſcrivere, inſegna un ſegreto maraviglioſo: cioè, dipinger la parola, parlare agli occhi, e dare il colore e l' anima a' penſieri. Or ſe queſto conviene ad ogni ſcrittura, quanto meglio appartiene all' Epiſtole, o lettere, per mezzo delle quali ſi ſpiegano, e ſi manifeſtano i concetti a lontani? cioè, quelli, a i quali non poſſiamo traſmettere i concetti degli animi noſtri, o con parole nell' udito, o con i cenni nell' occhio, gl' intendono per il commerzio delle lettere. Perlochè eſſendo tanti, e così diverſi i concetti de' Padroni, maſſimamente, ſe ſon grandi in dignità, e capacità; eſſendo cotanto differenti le perſone, con cui ſi tratta per lettere; eſſendo le materie sì diverſe: qual' erudizione non ſi richiede nel Segretario? mentre ſon poche le lettere (tolte quelle de' negozj) che non richieggano erudizioni di Storie, e di altre notizie: però è da applicarſi con prudenza, come nel §. delle Rifleſſioni.

§. III. *Della Generalità*.

IL Segretario eſſer dee generale in molte coſe. Primo; Nella invenzione, la quale va con gentil trovato di figure veſtendo i concetti ignudi, i quali ſono un parto dell' Animo: a ca-

a cagion d'esempio; Io vi amo. La invenzio-è di tre sorti; facile, profonda, ed onorata. La prima deriva da i luoghi vicini, come: le vostre qualità mi costringono ad amarvi. La seconda cerca, e deriva dalle cagioni vicine, e lontane, e pomposa di ornamenti gravi si usurpa di magnifica il nome, come: Porta V. S. dal Cielo, e dal suo nascimento sì belle doti, che muovono ciascuno ad amarla, e me tanto più sforzano, quanto che avendo io maggiori cagioni di conoscerle, farei loro torto, ed al mio conoscimento, se alla bellezza sua non uguagliassi l' affezione mia. Così maestrevolmente si ragunano le cagioni, che generano l' amore. La invenzione ornata è cinta di quegli ornamenti, che la vestono. Per esempio. Siccome quegli occhi vincono di luce le stelle, così sono vivo argomento della bellezza sua, e dell' amor mio.

Secondo. Negli stili, essendo diversi i modi di scriver lettere secondo la diversità di essi, i quali però si possono ridurre a due i più usati. Il primo si è un parlar eloquente scarso, usato da Tullio, e si chiama stile temperato. Il secondo è un dire stringato, e conciso, mostrato dall' istesso Cicerone nelle Attiche, e vien chiamato stile Laconico. Ciascun di questi due racchiude, Grave, Semplice, Concettoso, Giocoso, Faceto, Piccante, Cifrato, e Misto.

Lo stile Grave, e semplice è comune a tutti; ed è quello appunto, che osserva il detto di Seneca, quale ragionando dello stile famigliare dice a Lucilio. *Qualis meus sermo esset, si una sederemus, aut ambularemus, illaboratus, & facilis; tales volo esse epistolas meas.*

Il Concettoso richiede l' ingegno.

Il Giocoſo o Faceto ricerca naturalezza di detti grazioſi, ed allettazioni.

Il Piccante, naturalezza con artifizio ingegnoſo.

Il Cifrato vuol ſimboli, e ſignificati a capriccio con ſegreto accordo di chi manda, e di chi riceve la lettera.

Il Miſto dee participar del tutto.

Terzo. Nella Fraſe, e teſſitura: onde deveſi adoperar quella, che più conveniente ſi giudica allo ſtile, che ſi uſa, ed alla coſa, che ſi tratta. Il dir naturale lodaſi, e piace. L'artificioſo coperto non biaſimo. L'affettato annoja, ed infaſtidiſce. La brevità ſopra tutto ſpicchi (per quanto il negozio comporta) ſia tale però, che non degeneri in oſcurezza.

Quarto. Nelle Notizie, e Dottrine, per applicarle alla diverſità delle materie.

Quinto. Nella ſincerità, e ſchiettezza verſo tutti, con chi ſi tratta.

Seſto. In tutti gl'intereſſi del Padrone.

§. IV. *Della Rifleſſione*.

QUeſta è la principale condizione di un Segretario; di riflettere alle materie, ed alli ſoggetti, co' quali ei tratta, ed anche a chi ſerve.

Con gli inferiori di ſtato, o di poca capacità, uſar termini più naturali.

Con gli Amici (ſe non è in caſo di neceſſità) dobbiamo eſſer liberali di parole, e di lettere, eſſendo lunghi i ragionamenti di Amorevoli.

A i Grandi ed altre perſone, che hanno maneggi importanti, conviene ſcrivere ſuccintamen-

mente, e con più rispettoso stile: come Plinio â Trajano.

A' Dotti con più erudito, ed elaborato. In Materie di ragguaglio di cose presenti, abbellirle con qualche tratto della storia passata, schivando l'affettazione, che ogni Uomo erudito sa, quanto gran vizio ella sia. Onde dee parlare con termini proprj, e non mendicati, o stiracchiati.

Riflettere ai titoli, ai termini, ed alle conseguenze, che possono aver le lettere, per non offendere alcuno, ma per dare, e ricever ogni soddisfazione nel trattamento.

Riflettere ai genj, allo stato, ed alle misure del Padrone, non impegnarlo senza cagione, nè anco disimpegnarlo senza ragione. E ricordarsi del detto di un Savio, *Contentiosa, aut curiosa scriptio, factionum sæpe causa, & fomentum est.*

§. V. *Della Eloquenza.*

LA erudizion sola è rustica, la lettera col nudo pensiero è insipida, bisogna abbellire l'una, e l'altra co' bei colori della eloquenza, già che in ogni discorso

...... Là corre il Mondo ove più versi
Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso.

Ma per adoperare i precetti della Eloquenza, è necessaria la discreta riflessione di sopra accennata.

Ricordarsi, che la eloquenza delle lettere non è come quella de i discorsi Accademici ed Oratorj. Imperciocchè, qualsissia la persona, o la materia, di che si scrive, dee sempre aver la lettera un non so che di privato, e di famigliare. Però si usi pochi Esordj, e quelli sien

chiari, conneſſi col corpo della lettera, affettuoſi (perchè l'affezione concilia la benevolenza) e brevi ſopra tutto. Lo ſtile ſia più Laconico, e Conciſo, che Aſiatico o Diffuſo, e ſia tale, che porti il carattere della materia, che ſi tratta, e delle perſone, per cui, e con chi ſi tratta.

Non ſi sbandiſcono gli traslati, ed i Tropi, purchè ſieno ricevuti dall'uſo, moderati, e diſcreti: e ſi poſſono uſare ſentenze, ſimilitudini, formole, periodi, ed altre leggiadre figure Rettoriche, ogni volta che non prendano dimeſtichezza con la licenzioſità della Poetica.

DELLE IMPERFEZIONI DEL SEGRETARIO.

§. I. *Della Tardità.*

QUeſto difetto può trovarſi o nel Segretario, o nella lettera. In quello è una grande imperfezione, perchè dalla diligenza ſi avanza il ſervigio del Padrone; dalla negligenza o tardità, ſi guaſta, o ſi perde affatto. Ci è un' altra ſpecie di tardità, d'ingegno ottuoſo, che inquieta il ſuo Signore, e paſſando nello ſtile delle lettere, loro toglie quella grazia, che naturalmente richieggono. Queſto difetto naſcendo con noi ſteſſi, difficilmente ſi cura; però *gaudeant bene nati*, ſi può nientedimeno ſanare, o almanco ſminuir con lo ſtudio, e con la ſperienza.

§. II. *Dell' Ampiezza.*

CHiamo ampiezza una certa vaſtità, e grandezza di lettere, che dicendo poco in molte

te parole, cagiona noja, e fastidio a chi le legge.

Si guardi adunque il Segretario di amplificazioni, disgressioni, e di altre simili, e nojose locuzioni: di moltiplicità di citazioni di testi, e come dee, procuri che la brevità non tolga la energia del concetto, e non sorprenda quello, a cui si scrive. Deve anco fuggire la lunghezza, che apporta tedio, ed impazienza non meno a chi scrive che a chi legge.

Nelle lettere di complimento a persone Grandi, poche parole con istile riverente, e conciso.

In quelle di ragguaglio, tante, quante bastino ad una narrazione adornata di qualche figura.

In quelle di consolazione si fugga una certa asciutta brevità, ma si scansi lunghezza di repetizioni piangenti.

§. III. *Della rigidezza.*

QUesta può essere, o nel concetto, o nelle parole, e si dee fugire in tutte e due. Il concetto vuol'essere delicato, la espressione soave. Anche dove si riprende l'inferiore, non ci vuol austerità, e rigore. Bisogna attendere alla gravità, ed alla dignità del Padrone, ma saper temperare il dolce con l'amaro: sia questa imitatrice dell'Ape, che con il suo aculeo, non meno apre ferite, che sparge il mele; e non sia di que' Medici, che spesso volendo risanare il male, cominciano a cavare il sangue, e tal volta finiscono col cavar l'Anima.

§. IV. *Della Ignoranza.*

GIà s'intende da ciò, che si è detto di sopra intorno alla erudizione, quanto gran difetto sia la ignoranza. Quì adunque breve-

mente ſi dice, che vi ſono due ſorte d'ignoranza: una privativa, e l'altra poſitiva; e tutte e due ſi ſanino, e prevengano con la erudizione. La privativa è quella, che ſi troverebbe in una lettera ſenza erudizione, dove ſi richiederebbe. Ma la poſitiva, di cui parliamo in queſto luogo, ſarebbe, ſe nella lettera s'incontraſſero degli errori.

E queſti poſſono eſſere di molti capi. Primo errore nelle perſone, o del Padrone, o de i Corriſpondenti di eſſo: dando a qualcheduno di loro ciò che non gli conviene, o levandogli quel che gli appartiene ne i titoli, e ne i termini.

Secondo. Nelle materie, trattandole di un modo, o ſtile ſuperiore, o inferiore al merito loro.

Terzo. Nelle ſtorie, nelle citazioni, nelle dottrine o di fede, o di ſcienze, di Cronologia, e di Geografia, ec. Però per isfuggire queſti errori, dev' eſſere il Segretario erudito ed accorto. In oltre quel, che ſi ſcrive, per intenderſi, richiede, che ſia partito, ſoſtenuto, fermato alquanto, e chiuſo. Per partir la orazione, ſi fa una coma, per ſoſtenerla, due punti, per alquanto fermarla, il punto, e coma, per chiuderla affatto un punto ſolo.

§. V. *Della Oſcurità*.

POichè le voci ſono i ſegni de' penſieri, e le lettere ſi ſoſtituiſcono in luogo di quegli; già ſi vede, che la oſcurità è un gran difetto in eſſe.

Affettare la oſcurità, è mancamento in tutti; ma ſingolarmente nei Segretarj. Poſſono ſcuſarſi i primi Maeſtri delle ſcienze, di averle trattate con ambagi, ed oſcurità, per non ren-

renderle comuni, e dozzinali, ed acciocchè il popolo, non intendendone il profondo, e l'intrinseco, non si abusasse di qualche barlume, che dalla chiarezza dei termini riportato avesse. Ma nelle lettere in cui si parla cuore a cuore, non si può mai desiderare a bastanza di chiarezza.

E perchè ciò, che oscuro sarebbe ad un idiota, è chiaro ad un dotto: ritorno a dire, che nello stile vi si brama la riflessione, e la prudenza del Segretario. Voler raccontare un negozio con figure, e con Tropi, è un abuso, *& sic de cæteris*. Fa di mestieri applicare i condimenti conforme ai cibi, e questi a proporzione degli stomachi.

REGOLE DI SEGRETARIA

Praticate in lettere di Negozj.

LA più importante materia delle lettere essendo quella de' negozj, non basta aver le regole generali, e comuni a tutte le altre; ma fa di mestieri darne la pratica in questa particolare. Imperocchè se nelle lettere di complimento, di ragguaglio, di congratulazione, e simili, pare che si scherzi, in quelle de' negozj, si parla, e tratta con serietà, poichè si maneggiano degl' interessi, ne' quali o si pericola il ben comune, o almanco il particolare: nelle altre materie, un error di penna non suol portare gran conseguenza; e per lo più il solo Segretario, o vi acquista nome di diserto, ed eloquente; o vi perde la riputazione di Virtuoso, e Rettorico dicitore.

Or' adunque i negozj de i quali si scrive,

 sieno

sieno pubblici, o privati, di molta, o di minor conseguenza; sono però sempre tali, che la riuscita n'è utile, o onorevole al Padrone.

Bisogna primieramente nel Segretario una singolar segretezza nei negozj, massime se sono concernenti il pubblico. Fa d'uopo che la lettera sia come il fuoco attaccato alla miccia, dal quale improvvisamente s'infiamma la polvere della mina, cioè, che ne riesca l'esito del negozio, prima che se ne vegga il fumo, o se ne senta l'odore. E benchè il negozio non debba mai camminare nelle tenebre della malizia, e dell'inganno, come quello, da cui il Profeta assicura il Giusto, quando dice, che *Scuto circumdabit te veritas ejus, non timebis a timore nocturno, a negotio perambulante in tenebris*: E' però necessario, che sia condotto al suo fine nel bujo, e nella oscurità del silenzio, e nelle tenebre del segreto.

2 Nel trattar negozj è necessaria erudizione soda, fondata nella intelligenza delle storie, e di trattati politici già fatti da altri, per non inciampare nei medesimi inconvenienti, o per camminare per le medesime strade. Bisogna intendere con chi si tratta, per iscuoprire

Viri molles auditus, & tempora.

Intendere, che materia si tratta, se pubblica o privata, per saperne l'emergenze, e le conseguenze, e perciò è di mestieri, che la erudizione sia accompagnata dalla riflessione, e dalla generalità già spiegate a bastanza nelle regole precedenti.

E' necessaria la intelligenza dei termini propj alla materia del negozio, come sarebbe, se si trattasse di vendite, o di altri contratti, dei quali si fanno i Preliminari tra gli assenti per lette-

lettere. Attenda sopra ogni cosa il Segretario nello scrivere con franchezza, e senza simulazione, ed inganno, di non però troppo obbligare, e legare il Padrone; massimamente nei negozj concernenti il pubblico: perchè spesso per la imprudenza di una lettera si perde la fortuna di chi tratta per il Principe, o per il Comune.

3 La eloquenza nelle lettere di negozj non vuol essere come nei complimenti, o curiosi ed indifferenti racconti, nè vi bisogna adoperar metafore, nè figure o fiori di Rettorica: ma lo stile dev' esser naturale, netto, e senza miscuglio di cose peregrine, e deve avere più del basso, che del sublime, e perciò basta, che sia mediocre.

4 La tardità, che nelle altre lettere è tollerabile, in quelle de' negozj riesce assai dannosa.

5 Ma se l' ampiezza si dee fuggire nelle altre con brevità affettata, in queste, ancorchè debbasi evitare la soverchia prolissità, è però sempre buono il non studiarsi troppo ad esser breve, e laconico. Bisogna dir tanto, quanto la importanza del negozio, e lo stato di esso ricerca. Se poi accade qualche volta, che si debba trattare di molti negozj in una lettera sola, fa di mestieri distinguerli, o per paragrafi, o per numeri, per non confonder l' uno con l' altro trattando primieramente, e più alla lunga del principale.

6 La rigidezza dee fuggirsi sopra tutto in queste sorte di lettere, perchè genera oscurità, o pur diffidanza nel Corrispondente, che attende un certochè di sincero, e di schietto da chi scrive.

7 La ignoranza positiva, di cui si è nelle regole

gole generali baſtantemente parlato, ſarebbe l' ultima ruina del negozio; ed un pregiudizio troppo evidente al Padrone.

8 Finalmente la oſcurità, che in altre lettere potrebbe ſervire di eſercizio a begl' ingegni, in queſte ſarebbe la remora, che fermerebbe la nave dei negozianti in mezzo al mare delle confuſioni, ed impedirebbe il negozio di giugnere al porto dell' eſito deſiderato; o almanco ſarebbe cagione di moltiplicare ſenza fine le lettere, dovendo l' una eſſere interprete dell' altra: e così quella occaſione che una volta perſa non può facilmente incontrarſi di nuovo, verrebbe a ſvanire; ed il negozio, che in punto ſuol riuſcire, ſi renderebbe di riuſcita o difficile, o impoſſibile.

Per adunque ridire in poche parole qual debba eſſere il Segretario, e quali debbano eſſere le lettere de' negozj, ſi ſappia, che verſo il Padrone ha da eſſere ſegreto, verſo il Corriſpondente ſincero, perchè ſe a queſto, per aver creduto alle lettere, ſi faceſſe il rimprovero, che preſſo Plauto ſi legge: *Stultior ſtulto fuiſti, qui iis tabellis crederes*, avrebbe egli da riſpondere, che n' è reſtato deluſo ed ingannato, per aver data fede a quelle lettere, *queis res publica ac privata geritur*. Onde biſogna, che nelle lettere parli il Segretario per il Padrone, com' egli parlerebbe per ſe ſteſſo, ſe col Corriſpondente a bocca a bocca diſcorreſſe: perchè *abſentes homines epiſtola una præſentes facit*. Ha da eſporre con ſincerità i ſentimenti del Padrone, mentre ſi ſa, che, (ſingolarmente in materia de' negozj) *in litteris ſpeculum extat conſcientiæ*.

Se ſi ſcrive a Grandi, per intereſſi di altri, ſarà

sarà bene il cominciar la lettera con qualche soave, e delicata insinuazione, *ad captandam ejus benevolentiam*.

Se per interessi maneggiati dal Padrone in favor di quello, che si scrive: sarà a proposito il rammemorarsi *a principio* la servitù di chi scrive; se il negozio è bene incamminato, si può anco dare più di speranza, che di timore; ma non già una intiera sicurezza.

Se si tratta con persona per anco poco disposta al maneggiato negozio, bisogna usare un certo temperamento di buone parole, per disporla.

Se si scrive a persona compresa nel medesimo negozio con il Padrone, cioè, che stia per la medesima parte, e il medesimo interesse; bisogna osservare, di qual genio ella sia. Se tale, che non vorrebbe toccare con la estremità del dito (per così dire) la fatica del trattato, ma ne vorrebbe poi avere tutta la gloria; è buono ancora l'andare con circonspezione tale, che ne resti l'onore del Padrone a misura del maneggio. Ma se si conosce esser persona schietta, e che cammina da vero amico, scuoprasi anco di vantaggio con lui, nè per qualche segreta invidia nascondaglisi il punto, da cui dipende l'esito, o l'avanzamento del negozio.

Qui finalmente in materia de' trattati di cose spettanti al pubblico, bisogna avvertire, che la lettura di altre lettere scritte in casi simili, è sommamente necessaria al Segretario, perchè da quelle egli impara la storia de' tempi passati, il genio, e la diversità delle Nazioni, e delle persone, vi scuopre gl' inconvenienti, che sono per occorrere; ed in fine ne cava l'imi-

ta-

tazione dello stile, e del modo di scrivere in sì fatti negozj.

Quanto ai negozj privati; bisogna attendere, se si scrive a maggiori, o a eguali: se negozj di grazia, o di giustizia; se di favore, o di obbligo; se di contratto gratuito, od oneroso. Usar supplica co' Maggiori, se da loro il negozio dipende, termini cortesi con tutti, esser schietto, ma cauto.

Per ultimo, la lettera di negozio vuol esser chiara, sincera, discreta, naturale, non di artifizio Rettorico, ma di riflessione giudiziosa, non troppo breve, nè troppo lunga, ma bastante ad ispiegare il negozio, e le ragioni di esso. D'un tal genere di Lettere ne troverai una coppiosa raccolta in fine di questa seconda parte.

L E T T E R E
D I
RINGRAZIAMENTO SEMPLICE, E MISTO.

Al Serenissimo Gran Duca di Toscana.

ESercita V. A. S. nell'alto suo Dominio gli atti della più perfetta Giustizia, che possa render glorioso qualsivoglia gran Governo; ed io che per gli ordini stimatissimi, e temuti della medesima l'ho ricevuta nella mia causa, venero col maggiore ossequio che devo, la Clemenza, con cui si è degnata di farmela somministrare ne' termini della propria ragione. Onde siccome riverentemente porto all' A. V. S. la

la confessione di un cotanto beneficio, così le costituisco obbligata la mia Casa, che non poco acquista dal venir redintegrata ne' suoi crediti per le grazie, che in ciò le comparte V. A. S. ai cenni per tanto della quale consacro la perpetua mia ubbidienza, e dell' istessa mia Casa, che pongo sotto il potentissimo suo padrocinio, e si riputerà fortunata, se al pari di ogni altro Suddito avrà l' onore di meritarlo, sempre che l' A. V. S. tiene occasione di gradirla ne' suoi pregiatissimi impieghi, conforme umilissimamente ne la supplico; e le fo profondo inchino.

A Monsignor Vescovo di Colle.

IL favore, che V. S. Illust. si è compiaciuta compartirmi col promuovere al Sacerdozio il Sig. D. Giovanni Edmondo Villa de Ortega di Bruselles, per cui io supplicai la di lei impareggiabile bontà, mi obbliga a rendernele le presenti divote grazie, e mi sarà di continuo impulso a corrisponderle colle opere in tutte le occasinni, che vorrà porgermi per mezzo de' suoi gentilissimi comandamenti; mentre io ricevo in propria persona con nota di gran debito, e di altrettanta stima verso il suo merito, la quale ratifico a V. S. Illust. e le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Casoni Nunzio Apostolico. Napoli.

SI degna V. S. Illust. di abbracciare con cotanta benignità le suppliche da me portatele per la causa de' Signori Nardi, che siccome mi prometto già passato il suo autorevole Ufficio col Sig. Avvocato Giuseppe Crostarosa in ordine alla difesa delle ragioni, che sono lo-

ro

ro favorevoli : così mi risulta il debito di rendere a V. S. Illust. le presenti divotissime grazie, accompagnate da una viva brama di comprovargliele colle opere nella frequenza delle occasioni, delle quali si terrà sempre onorata la stretta mia servitù ; mentre può viver certa della stima, che fo uguale, e de' pregiatissimi comandamenti , e del merito singolare di V. S. Illustr. cui bacio riverentemente le mani .

Al Sig. Con. D. Francesco Tomasini . Gaeta .

ACcuso a V. S. Illustr. la ricevuta delle Casse e Baullo , che si è compiaciuta inviare, ed aperte colle sue chiavi, si è trovato in esse quanto sta scritto nella nota consegnatami dal Padron della Barca, che le ha portate : le robe però han patito un poco per l' acqua , dalla quale sono state tocche ; ciò che bramo non succeda nel trasporto di quelle che verranno successivamente mandate , e lo spero dalla bontà di V. S. Illustr. favorendomi ordinare , che s' usi maggior diligenza . Per l' incomodo ed attenzione, ch' Ella si prende in tale affare, le rendo copioso numero di grazie in testimonianza del debito , che m' impone con singolarità di gentilezza ; assicurandosi di trovare in me l' animo sempre disposto a farglielo conoscere in tutte le congiunture, che la supplico a porgermi . E con questi di mia Casa le bacio divotamente le mani .

Al Signor Marchese del Monte .

I Sensi gentilissimi , co' quali si è compiaciuta V. S. Illustr. di accompagnare verso di me la notizia del suo prospero ritorno in codesta Città, producono in me un particolar godi-

dimento per la cognizione maggiore che mi danno di ritrovarsi Ella sempre più disposta a compartirmi i suoi favori. Io li ricevo con quel debito, e con quella estimazione che più conviene alla qualità riguardevole, e all'animo cortesissimo di V. S. Illustr. donde derivano: e sperando di vedermeli moltiplicare nelle opportunità che sieno per offerirsi di servire a lei, e alla sua Casa, per esse rinnovo a V. Sign. Illustr. con tutta efficacia le mie preghiere a motivo di corrisponderle più precisamente colle opere; E mi ratifico.

Al Sig. Abate Sforza. Viterbo.

APpena ho appoggiata al padrocinio stimatissimo di V. E. l'innocenza del Sig. Dottor Fisico Antonio Jarosi nella sua carcerazione che s'è degnata difenderla coll'autorità degli Ufficj interposti a favore del medesimo presso codesto Monsignor Governadore. Onde coll'avviso, che il prefato Signor Jarosi me ne ha dato, anche per comandamento dell'E. V. io siccome ne ho ricevuto sommo onore, e contento, per sentir liberato un Virtuoso di alta lode, riputazione, ed esemplarità; così mi corrono le obbligazioni di rendere le maggiori grazie, che so, e posso, alla ingenita benignità di V. E. che favorisce la stretta, ed inveterata mia servitù in ogni circostanza di occasione, e supplico la medesima a credere, che desidero continue quelle de' suoi pregiatissimi cenni, da' quali spero il modo di farmi conoscere sempre più qual sono.

Al Signor N. N. Napoli.

NOn ho mai dubitato dell'attenzione, che V. S. tiene per ogni mio gusto, e conve-

venienza ; e lo riconoſco nel parricolare degli Arazzi diſimpegnati, e nella congiuntura venutale della Trabacca colle portiere Cremeſi, e otto Sedíe del medeſimo Damaſco con guarnigioni di oro: ſopra le quali ſuppellettili io non poſſo darle alcuna riſpoſta, ſe prima Ella non mi avviſa la ſpeſa, che deſidero di ſapere. Ma ſe poi conoſceſſe il buon prezzo unito all' ottima qualità della medeſima roba, laſcio al ſuo penſiero la compra di eſſe: ringraziandola intanto della diligenza ed affetto verſo di me, e l' aſſicuro del mio nelle ſue occorrenze, mentre le prego dal Cielo ogni bramato contento.

A Monſignor Caldi Veſcovo di Spoleto.

PEr impulſo di divozione, mi ſono moſſo anch' io a venerare la B. Rita in Caſcia, e la bontà di quelle Madri è ſtata maggiore di ogni eſpreſſione nel moſtrare il gran teſoro, non meno che in uſare atti di finezze. Onde riconoſcendo il tutto dal favore di V. S. Illuſtr. le ne rendo ben diſtinte grazie, e la prego a certificarſi dalle obbligazioni, che le ne porto, dalla brama, che tengo de' ſuoi riveriti comandamenti; mentre mi ſoſcrivo.

A Monſignor della Molara. Core.

SI degna V. S. Illuſtr. obbligare la mia oſſervanza verſo di lei non ſolo colle gentili eſpreſſioni della ſua bontà; ma anche colle opere iſteſſe nell' inviarmi i lepri, che ricevo in luogo di ſingolar favore, e lo pongo fra gli altri molto dovuti, che le profeſſo. Ne rendo perciò a V. S. Illuſtr. divote grazie; e ſiccome deſidero il modo di ſoddisfarle, così

Ella

Ella si compiaccia agevolarmelo coll' onore de' suoi comandamenti, supplicandola a credere, che ho più titoli di soscrivermi.

Al Sig. Cardinal d' Estres. Parigi.

NOn posso esprimere a V. E. le obligazioni, che le devo, perchè le trovo sempre più accresciute dalla sua infinita benignità verso di me, la qual essendosi l' E. V. degnata di esercitare con gli stimatissimi uffizj interposti a mio favore verso l' Eminentissimo Buglione, mi fa bene sperare gli effetti della di lui protezione in qualunque congiuntura, che mi nascerà di ricorrere alle grazie del medesimo per i miei vantaggi. Testifico perciò a V. E. con quelle, che le rendo piene di ossequio, e di venerazione, l' ubbidienza, che tengo per l' onore de' suoi ambitissimi cenni, de' quali mentre la supplico, le porto i rispetti di tutta la mia casa, ed all' E. V. col bacio della S. Porpora umilissimamente m' inchino.

All' istesso.

NEll' onore, che V. E. si è degnata di compartire a Mons. mio Figlio coll' interposizione de' suoi stimatissimiufficj presso l' Eminentis. Buglione, per fargli godere l' autorevole patrocinio del medesimo nelle occorrenze, io riconosco le obbligazioni verso l' E. V. e nella specifica memoria fatta di me con eccessi di cotanta Clemenza trovo i motivi di dichiararle, come fo, i titoli, che mi si aggiungono, e di renderle le presenti ossequiose grazie, e di supplicarla esercitar meco, che porto il carattere di suo più riverente servidore, il dominio che tiene di disporne a' suoi cenni, per

i qua-

i quali impiegherò il capitale della mia ubbidienza. Onde ſiccome io prendo l' ardire in tutte l' occaſioni di ricorrere a V. E. mio unico Protettore, così Ella abbia la benignità di qualificar me, e la mia Caſa colla frequenza de' ſuoi pregiatiſſimi comandamenti, mentre ratificandole la venerazione che le profeſſo, umiliſſimamente inchinato all' E. V. bacio la Sagra Porpora.

Al Sig. Baron Filippo Campelletti. Rieti.

QUando da' miei maggiori non aveſſi ereditata la ſervitù con V. S. Illuſtr., e tutta l' Illuſtr. ſua Caſa; le corteſie che ha godute mio fratello dalla ſua gentilezza nel ritorno fatto a queſta Città ſarebbono i motivi ſufficienti per contraer ſeco il titolo del più obbligato, e riverente ſervitore, che V. S. Illuſtr. tenga, e nel renderle ben diſtinte grazie di tal favor le rinovo l' ambizione che ho ſempre nodrita di eſſer conoſciuto nel continuo impiego de' ſuoi ſtimatiſſimi comandamenti, che ſono.

Alla Madre Suora N. Clodj. Viterbo.

VIve in me continua la memoria verſo la bontà, e gentilezza di V. S. Illuſtr. e dall' eſpreſſioni, che ne ha fatte la mia Signora Madre nelle congiunture, che ſe le ſono preſentate di riverirla, avrà ben potuto comprendere il deſiderio grande, che tengo di autenticargliela per mezzo delle opere iſteſſe, ſempreche voglia tenermi eſercitato co' ſuoi continui comandamenti, dei quali mentre ſupplico V. S. Illuſtr. la ringrazio al maggior ſegno del gradimento dimoſtratomi per così poco

co attestato della osservanza, che le porto, e con cui divotamente la riverisco.

Al Sig. Gio: Antonio del Duomo. Roma.

LE cortesie, che ha ricevuto la mia Signora Marchesa, e Signori Parenti nella Casa di V. S. dai suoi Signori Fratello, e Nipote, non possono esser riconosciute a pieno con un ringraziamento, benchè copioso, che in testimonio di obbligazioni le ne rendo: ma saranno a me, ed a' medesimi stimoli continui per incontrare tutte le occasioni di servirla, e quanto più presto mi si presenteranno, o Ella, e detti suoi Signori me le faranno meno desiderare, tanto maggiormente mi stimerò favorito: perchè allora penso di soddisfare a' miei doveri, quando ho campo di testificarglieli colle opere. A queste mie sincere espressioni corrispondono quelle, che le porgo degli Ospiti prefati di sua Casa, ed a me risulta rossore dall' incomodo che significa colla sua gentilissima essersi preso di portarsi alla mia, per non avere io avuta la consolazione di manifestarle a bocca gli onori, che in diverse maniere mi comparte: l'assicuro intanto, che quì, ed in ogni luogo sono, e sarò sempre qual mi soscrivo.

Al P. Generale de' Carmelitani. Napoli.

COlla gentile di V. P. Reverendiss. ricevo la ubbidienza per F. Francesco Orlandini, affinchè goda la stanza di Traspontina, e le ne rendo le maggiori grazie, che posso, ed a misura della prontezza, con cui ha voluto favorirmi, pregandola ad impiegar ancora me frequentemente in cose di suo servigio; perchè

bra-

bramo di corrisponderle sempre: e le bacio di cuore le mani.

Al P. F. Carlo Francesco Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Milano.

COn altra mia portai avviso a V. P. di aver ricevute le due forme di cascio per mezzo della Feluca felicemente giunta a questa Ripa, qual' è riuscito di tutta perfezione; ma mentre la lettera non è pervenuta alle di lei mani, convien credere, che si sia smarrita: e inperciò supplisco colla presente al successo, ringraziando di nuovo la P. V. di tal favore per testimonianza de' miei doveri: e con offerire tutto me stesso le bacio le mani.

Al P. F. Emilio Giacomelli Carmelitano. Milano.

REndo a V. P. molte grazie di quanto si è compiaciuta operare per mio riguardo a favore del P. F. Giacomo Francesco Maringoni in averlo con la sua piena soddisfazione confermato nel Priorato di Alessandria, mentre per altri impegni non è stato possibile di promuoverlo a quello di Pavia. Io conserverò di questo favore grata memoria, e desidero congiunture di rimostrare alla P. V. la volontà, che tengo di servirla, baciandole in tanto le mani.

Al Sig. Ranieri dal Torto.

NOn esercita mai soli V. S. Illustrissima gli atti della propria gentilezza, e per motivo della medesima m' inviò ne' correnti Santi giorni l' annunzio di felicità, e il prezioso regalo dell' olio, e de' biscotti. Io perciò mi conosco così tenuto alla di lei generosità, che non

non posso, se non arrossirmi di cotanti favori, che ridondano in aumento delle mie obbligazioni verso di V. S. Illustr. la quale si compiaccia di agevolarmi il modo per soddisfarle in qualche parte, mentre non lo trovo adequato al desiderio che ne tengo; assicurandola, che se vengo da lei cumulato di grazie, nutro un animo ben grande di corrisponderle colle opere della osservanza, che le professo. Onde mi onori di continui comandamenti, per far con essi sperienza di questa sincera espressione. Intanto ringraziandola a misura del riconoscimento, che le ne conservo, le riauguro prosperi successi; e con riverire la Signora Donna Anna sua Consorte, o mio caro Signor Figliano, mi confermo.

All' istesso.

COlle opere, e coll' espressioni va V. S. Illustr. obbligando continuamente l' osservanza, che le professo. Riconosco le prime nelle due casse d' olio, ed una di biscotto, che per solo atto di gentilezza si è compiaciuta inviarmi, e le seconde nella congratulazione, che mi porta per la Ponenza del buon Governo, di cui si è degnata onorarmi la Somma Clemenza di N. Signore, che mi riapre la strada ad esercitar le mie debolezze in servigio della Santa Sede. Come perciò ne rendo copiose grazie a V. S. Illustrissima, così bramo le congiunture di rimostrarle la mia gratitudine in maggior forma, e più autentica, in quanto mi conosco tenuto verso la sua generosità, che ho sperimentata in diverse, e segnalate maniere; persuadendosi pure a credere, che in me troverà sempre una effettiva pron-

tezza per tutti i ſuoi comandamenti; de' quali mentre ſupplico inſtantemente V. S. Illuſtr. riveriſco tutti di ſua Caſa, e mi ſoſcrivo con qualità ſincera.

A Monſignor degli Atti Veſcovo di Orvieto.

COl preſagirmi V. S. Illuſtr. felicità in congiuntura de' preſenti ſanti giorni, e col parteciparmi inſieme l' avviſo del nuovo Veſcovado conferito al ſuo gran merito dalla ſomma Munificenza di N. Signore; viene ad obbligare doppiamente la mia oſſervanza verſo di lei, che nel ringraziarla dell' uno, e dell' altro favore ſpero di eſſer promoſſo all' onore, che mi può derivare dagli ſtimatiſſimi comandamenti di V. S. Illuſtr. cui ripregando continue proſperità, bacio riverentemente le mani.

Al Signor N. N. Milano.

MI teſtifica V. Sig. in tanti modi la ſua cordialità, che rende molto particolare quella, con cui le corriſpondo. La ringrazio dell' eſpreſſion del giubilo, che m' invia pel mio ſalvo arrivo a queſta Corte, e per la mia promozione al Cardinalato, e ſcorgo l' affetto ſuo anche nell' augurio di contentezze, che ha voluto aggiungervi in occaſione del S. Natale. Onde l' aſſicuro, che in tutte quelle dove io abbia campo di paleſarle la mia gratitudine, procurerò che dagli effetti ne ritragga l' evidenze; e prego Dio, che la proſperi ſempre.

Al Signor N. N. Cotrone.

DA ogni luogo mi fa godere V. S. gli effetti ſoliti dell' amorevolezza ſua. Godo, ch' el-

ch' ella sia giunta con salute a codesto suo Governo, e gradisco quanto V. S. può credere, l'avviso, che me ne porta. La ringrazio anche dell' annunzio di felicità, che ha voluto unirvi per le passate feste Natalizie; e con certificarla giuntamente della gratitudine, che sempre maggiore conservo alla cordialità sua, riauguro a V. S. la pienezza di ogni contento.

Alla Signora N. N. Calvi.

DAl Signor N. Genero di V. S. mi è stata resa la cortesissima sua, per mezzo della quale ha voluto rinnovarmi le dimostrazioni della solita sua umanità verso di me, con augurarmi prosperità in occasione del S. Natale, del che ringrazio V. S. vivamente, come anco del regalo di passerina presentatomi in suo nome dal medesimo Signore. La rendo insieme certa del riconoscimento, ch' io ne conservo; ed attendendo, che V. S. mi porga il modo di manifestarglielo colle opere nelle occorrenze di suo servigio, e della sua Casa, le riprego dal Signore Iddio ogni più vero contento.

Al Signor N. N. Rieti.

PEr farmi godere V. S. duplicate le dimostrazioni della sua molta gentilezza, si è compiaciuta di unire all' annunzio di felicità, che m' invia per le correnti feste Natalizie, anche il regalo dei frutti di codesto paese, che ho ricevuto in conformità dell' accennatomi da essa. Col ringraziarne però V. S. con tutto l' animo in contrassegno della mia vera gratitudine si assicuri, che mi troverà sempre disposto a manifestargliela in qualunque occorrenza

di ſuo ſervigio, e riauguro a V. S. in queſto tempo, e ſempre ogni maggior contentezza.

Al Signor Conte di Nadaſte. Vienna.

COlla dovuta ſtima ricevo le teſtimonianze, che V. E. ſi è compiaciuta inviarmi della ſingolare umanità ſua verſo di me, non meno col congratularſi meco per la mia ricuperata ſalute, che nel preſagirmi felicità in congiuntura del Santo Natale. Alle grazie affettuoſe, che ne rendo all' E. V. corriſponde in me il deſiderio di poter più pienamente colle opere della mia vera oſſervanza manifeſtare il debito, che me ne riſulta. Onde pregando V. E. a prender motivo di comandarmi dall'eſpreſſioni, che le ne fo, la certifico della mia prontezza a ſervirla, e le bacio le mani.

A Monſignor Veſcovo di Gubbio.

L' Eſpreſſioni corteſiſſime del godimento, che ha cagionato in V. S. Illuſtr. e la mia promozione alla Sagra Porpora, e la ricuperata ſalute, come anche gli affettuoſi augurj di proſperità, che s'è compiaciuta inviarmi pe 'l Santo Natale, mi portano un duplicato teſtimonio della ſingolar gentilezza, ch'è tanto ſua propria; alla quale corriſpondendo io con conoſcimento eguale alla particolar ſtima, con cui è ſtato da me ricevuto, ſono a certificarne V. S. Illuſtr. con un vivo rendimento di grazie. A queſto deſiderio aggiungerò gli effetti della mia prontezza a ſervirla, per poterne rendere perſuaſo l' animo ſuo. Onde l' aſſicuro del guſto, che ritrarrò da

da ogni occasione, che me ne porga. E con riaugurarle dal Signore Iddio ogni contento, resto.

Al Signor Conte Pepoli. Bologna.

MAnifestano l'affetto cortese di V. S. Illustr. verso di me l'espressioni, che ha voluto inviarmi del suo contento per la mia promozione alla Sagra Porpora, come anche gli annunzj di felicità, che vi aggiugne in congiuntura del S. Natale. Io, perciocchè le ne conservo una vera gratitudine, sono a darne segni, con ringraziarnela di tutto cuore. Mi offero giuntamente disposto per tutte le sue occorrenze, e con certificarla della cordialità, con cui riguardo le qualità sue, auguro a V. S. Illustr. ogni più lieto avvenimento.

Al Signor N. N. Milano.

RIngrazio V. S. ben di cuore per gli annunzj di felicità, che ha voluto inviarmi in congiuntura del S. Natale, e la certifico della gratitudine, che le ne conservo nell'animo. Ho stimato quanto Ella può credere, la distinta notizia che V. S. mi porta dalla prontezza, colla quale si compiacque codesto Signor Governadore di derogare a gli ordini Reali per lo dispaccio, che si richiede del *placet*, ad oggetto di prendere il possesso delle mie due Badie, come parimenti l'affettuosa premura, con cui si era V. S. adoperata per la celere effettuazione di tal negozio. Onde l'assicuro della mia cordialità verso le continue dimostrazioni della sua cortesia con offerirmi per qualunque occorrenza, che concerne

le soddisfazioni di Essa: Ed auguro a V. S. veri contenti.

Alli Signori Savj di Ravenna.

DAlla cortesia delle Ss. Vv. Illustr. riconosco originato l' augurio di contentezze, che han voluto inviarmi in congiuntura del S. Natale, ed insieme l' uffizio di congratulazione per la dignità Cardinalizia, che si è degnata conferirmi la Sovrana munificenza di N. Signore. Con rendere però alle Ss. Vv. Illustr. le grazie, che esigono dalla mia corrispondenza, sono a testificar loro la vera gratitudine, che me ne rimane nell' animo verso le medesime: della quale siccome desidero di dar loro segni più chiari colle opere in ciò, che riguardi il servigio delle Ss. Vv. e di codesto Pubblico, così mi troveranno in tutto disposto a misura della stimá, che fo di esse: E prego il Signore Iddio, che conceda all' istesse ogni maggior felicità.

Alli Signori Savj di Ferrara.

NEll' annunzio di felicità, che le Ss. Vv. Illustrissime si sono mosse ad inviarmi in occasione del S. Natale, e nell' espressioni del giubilo che giuntamente vi accompagnano per la mia promozione al Cardinalato, leggo gli argomenti della loro cortesia verso di me: alla quale possono esser ben certe, che corrisponderò sempre, quando mi porgano le congiunture intorno al servigio delle medesime, e alle soddisfazioni di codesto Pubblico. In tanto ringrazio ben di cuore le Ss. Vv. Illustr. offerendomi loro per tutte disposto con particolar

lar cordialità, con cui prego il Signore Iddio che le feliciti sempre.

Al Signor N. N. Ferrara.

COsì dalle cortesi espressioni, che V. S. m' invia del suo contento per la mia promozione alla Porpora; come dagli augurj di contentezze, che ha voluto unirvi in congiuntura del S. Natale, ritraggo una chiara evidenza della particolar sua amorevolezza verso di me, la quale con rendermi doppiamente tenuto, eccita insieme il desiderio, che mi rimane di dimostrarglielo nelle occasioni di suo servigio. Godrò pertanto, che V. S. me le somministri frequenti, sicura di sperimentare in tutte i sentimenti dell' animo mio non disgiunti dalla stima, che fo del suo merito, ed auguro a V. S. felicità continue.

Al Signor Canonico N. Narni.

NEl cortese uffizio di congratulazione, che V. S. si è mossa a passar meco, per avermi inteso promosso al Cardinalato, come anche negli augurj di felicità inviatimi da lei pe' 'l S. Natale, sperimento abbondantemente gli effetti di quell' amorevolezza, della quale mi fece Ella sì piene espressioni in congiuntura del mio passaggio per codesta Città. Avendoli io perciò ricevuti con riconoscimento, e stima molto particolare, le ne rendo vive grazie, assicurandola della disposta volontà, con cui le corrisponderò nelle occorrenze di suo servigio, per le quali mi offero a V. S. e le riauguro dal Signor Iddio ogni contento.

Al S. N. N. Vicario Generale. Caſanova.

SOno pienamente corriſpondenti all' affetto, che in tanti modi ha V. S. fatto ſperimentare alla mia Caſa, le dimoſtrazioni, che del medeſimo mi fa ora giugnere non meno con gli annunzj di felicità, che m' invia in queſto tempo Natalizio, che coll' eſpreſſioni del ſuo giubilo per la mia promozione al Cardinalato, e col regalo, che ha voluto accompagnarvi dello Storione, pervenutomi ben condizionato. Ne ringrazio perciò V. S. di tutto cuore in contraſſegno della gratitudine, che le ne conſervo, e del deſiderio, che mi rimane di corriſpondere più pienamente coll' opere. Goderò, ch' Ella termini quanto prima di dar ſeſto a codeſti intereſſi, e preciſamente, circa l' eſitazione da lei principiata de' grani, perchè io poſſa nella ſua venuta qua ratificare a V. S. anche colla viva voce i preſenti ſenſi dell' animo propenſo verſo di lei, e delle ſue convenienze, per le quali me le offero, e prego Iddio, che la feliciti.

Al Sig. Abate Lodovico N. Mantova.

MI giungono in un medeſimo tempo le lettere di V. S. delli 18. Novembre, 19. detto, e 5. Decembre. In ciaſcuna di eſſe gradiſco le teſtimonianze, che m' invia del continuato affetto verſo di me, e della mia Caſa, e ſpecialmente così nell' uffizio, che paſſa meco di congratulazione per la grazia fattami da N. S. con promuovermi al grado di Cardinale, come nell' annunzio, che mi porta di con-

contentezze per la solennità del S. Natale. Io perciò con ringraziarnela distintamente, la certifico insieme della gratitudiue, che le ne conservo, di cui avrei procurato di darle segni ben manifesti in ordine alla Prepositura, e gli altri Benefizj desiderati da lei, quando le istanze sue sopra di ciò non fossero giunte tardi, e in tempo che S. B. avea già disposto del tutto. Me le offero intanto per qualunque altra occorrenza; e prego il Signor Iddio, che le conceda ogni bene.

All' Accademia de' Spensierati di Rossano.

HO desiderato il grande onore, di essere ammesso nella celebratissima Adunanza delle Ss. Vv. Illustr. ma ora che lo conseguisco, mi trovo in una somma confusione; perchè se rendo loro un numero di grazie, non mi par di corrispondere adequatamente alle obbligazioni, che mi risultano da così segnalato favore. Se poi penso di passarlo sotto silenzio, considero di venir dichiarato dalle Ss. Vv. Illustr. indegno del benigno riguardo, che hanno avuto verso il mio nome. Spero nulladimeno, che si appagheranno di questo mio divoto uffizio per testimonianza della stima, con cui ho ricevuta l' aggregazione trasmessami; supplicandole a credere che l' essere spensierato non mi sarà vivere ozioso in servire al merito impareggiabile delle Ss. Vv. Illustr. le quali esercitino in tutte le occasioni l' autorità, che hanno di comandarmi, mentre mi dedico eternamente.

Al Capitolo, e Canonici di N.

LA finezza non ordinaria, colla quale le Ss. Vv. aggiungono nuovi debiti alle mie

brame di corrisponder loro, la riconosco dalla prontezza, con cui hanno favorite le mie istanze, essendo state concordi in porre alla carica di Cancelier Capitolare N. N. Ma perchè questo è un peso, che ha accresciuto i miei desiderj, rimane alle Ss. Vv. quello di mettere a cimento la mia volontà impaziente di darne prove alle occasioni coll' essermene confidenti, e generose di molte, e vedranno, quanto si estenda la mia parzial gratitudine, e che le grazie, che affettuosissime riferisco loro, non sono valevoli a retribuirle. Retribuisca adunque il merito delle Ss. Vv. il Signor Iddio, come io con tutto l'animo lo prego per le più propizie, e costanti fortune delle medesime.

Al Signor N. N.

QUanto è più copiosa la parte, che V. S. si è compiaciuta farmi della cacciagione resami in questi giorni ottimamente condizionata; tanto più vive ed abbondanti sono le grazie, che io ne riporto alla sua cortese umanità. Aggiungendo alle medesime anche la confessione di un nuovo debito, sento pur accrescermisi la volontà, e 'l desiderio di corrispondere adequatamente nel servire al merito di V. S. a cui sto augurando veri beni.

A Monsignor N. N.

IL favor compartito da V. S. Illustr. a mio riguardo a N. N. della dispensa dagli Uffici publici, siccome è considerabile per se stesso, e per la circostanza della maggior estensione del tempo; così vien da me riconosciuto

con

con sentimenti di particolar obbligazione verso la sua Umanità. Nel renderne alla medesima le dovute grazie, assicuro V. S. Illustr. del mio vivo desiderio di corrispondere col servire al suo merito, e la prego a porgermene frequentemente le occasioni, e mi confermo.

Al Signor Marchese N. N.

PResuppongo talmente note a V. S. Illustr. le gravi mie occupazioni, che debbono renderla ben persuasa di non essermi permesso di assentarmi dalla Corte, quando anche ad essa non si fosse aggiunto l' impedimento di una flussione catarrale di mio grande incomodo sopravvenutami dopo la partenza del Signor Cavalier N. N. Non è però ch' io non rimanga infinitamente obbligato a V. S. Illustr. pe 'l generoso invito, che si è compiaciuta farmi ad un sol cenno datole dal Sig. N. N. d' essere io in qualche disposizione di trasferirmi nel prossimo Carnevale a C. V. e ne rendo alla singolar gentilezza sua le grazie non inferiori a quelle, che le avrei rese allorchè avessi potuto ricevere i suoi favori. Mi riserbo a godergli nelle frequenti occasioni, che da lei attendo di servire al merito di V. S. Illustrissima, riguardata da me con sentimenti di parzialissima stima. E le bacio le mani.

Al P. Francesco Strada Somasco. Murano.

LE relazioni vantaggiose recatemi dalla Sig. Marchesa di Castelrodricco, e dal Signor Segretario Imberti del merito di V. P. aveano eccitata in me una viva brama di vederlo re-

munerato con gli atti della Pontificia beneficenza. Orachè Ella li ſperimenta in maniera molto particolare nella ſua Elezione alla Chieſa di Caorle; può ben perſuaderſi, che vi abbia io provata una ſoddisfazione non ordinaria, anche per la parzialità dell'affetto, e della ſtima, con cui oſſervo in Lei l'ornamento della Virtù. Ringraziando intanto la P. V. delle corteſi eſpreſſioni, colle quali ha voluto accompagnare appreſſo di me la notizia di queſto ſuo avvenimento, l'eſibiſco la mia prontezza a ſervirla in ogni occorrenza; e le auguro dal Cielo ogni maggior bene.

Al Signor N. N.

LA voce, che V. S. mi ſignifica eſſerſi ſparſa in Aſcoli intorno alla mia Perſona, non ha fondamento alcuno di ſuſſiſtenza, sì per non aver io inclinazione alla cura di Anime, sì perchè N. Signore col ſuo zelo, e col riſpetto al maggior ſervigio di Dio, e di quella Chieſa ſi degnerà di provvederla di un Capo aſſai più degno. Non è però che io non rimanga tenuto alla volontà corteſe di V. S. del penſier avuto in ragguagliarmi di quanto ſi va diſcorrendo in codeſte parti ſu tal propoſito. E confermandole la mia prontezza ad impiegarmi in ogni tempo, e luogo in ſuo ſervigio, le auguro piene proſperità.

A Monſignor Anguiſciolla.

PEr rinnovarmi V. S. Illuſtr. da ogni luogo le ſignificazioni della ſingolar ſua bontà, ſi è compiaciuta participarmi l'immediato arrivo, che ha fatto in codeſta Città, in forme

ſom-

sommamente espressive del vivo desiderio, ch' ella tiene di favorirmi. Io corrispondo a V. S. Illustr. e col rendimento di copiose grazie, e con nuove proteste della mia prontissima disposizione a servirla, la prego in un tempo a porgermi quelle occasioni, nelle quali io possa testificarle la stima parzialissima, con cui ho sempre riguardato il suo merito. E bacio intanto a V. S. Illustrissima le mani.

Al Signor Cavalier N. N.

AVrei creduto, che prima della partenza di codesta Squadra si fosse V. S. Illustr. trasferita alla Corte per veder principalmente il Sig. Abate mio fratello, che di molti giorni soffre un leggiero incomodo a cagione di un umor salso pertinace; e l' avrei desiderato per ben poterle rinuovare in voce, come fo ora colla penna, le significazioni della mia affettuosissima stima. Nel rendere pertanto a V. S. Illustrissima vive grazie dell' avviso, che si è compiaciuta darmene, le confermo la mia disposta volontà a servirla sempre, e le prego dal Signore Dio con un felice viaggio ogni altra prosperità.

L E T T E R E
D I S C U S A.

A Monsig. Ghezzi Governator di Spoleto.

FIn dalli 12. del caduto mi giunse una favorita di V. S. Illustr. concernente la pretensione, che ha la Villa d' Eggi di esser esente dal risarcimento della strada Flaminia Roma-

na.

na : ne ho ritardata la risposta a sol oggetto, che si tenesse la Sagra Congregazione del buon Governo, ed in essa si proponesse tal causa : ma perchè in due già seguite non se n' è punto discorso, non posso soffrir più lunga dimora; e perciò reputo incombenza del mio debito significare a V. S. Illustr. il rammarico, che provo di perdere le occasioni, che mi portano la fortuna di eseguire i suoi comandamenti per la brama, che ne alimento; la quale spero di ridurre in atto col favore delle altre, che la supplico a porgermi : e ratificando a V. S. Illust. la mia osservanza, le bacio riverentemente le mani.

Al Signor D. Luigi Sanchez Pereyra Sargente Maggiore nella Fortezza di Gaeta.

IO non ho maggior desiderio, che di servire a V. S. Illustr. per venir scemando nelle congiunture il numero delle obbligazioni, che le professo. Onde con mio gran rammarico le significo, che non posso più allargar la mano alle franchigie, delle quali finora l' ho tenuta soddisfatta per tutto ciò, che si è compiaciuta qua inviar sotto mio nome, mentre la Santità di Nostro Signore ha ordinato a' Doganieri, che riconoschino il preciso bisogno per uso de' Chierici di Camera; essendo bene informato degl' aggravj, che alla medesima ridondano dall' arbitrio, che la maggior parte di loro si prende, per compiacere quando all' uno, quando all' altro amico, o attinente. Non dubito punto, che V. S. Illust. non sia per rimaner persuasa di quest' emergenze, originate da' motivi, che ha maturamente considerati Sua Beatitudine pe 'l vantaggio evidente della prefata Came-

mera Apostolica; mentre l'assicuro, che non lascerò opportunità alcuna di testificare a V. S. Illustr. colle opere della costantissima servitù mia, che sono qual mi soscrivo.

Al Sig. Domenico de Cupis. Ronciglione.

SPiacemi di non aver nè congiuntura, nè comodità in Casa di poter trattener il figliuolo di V. S. essendo provveduto di tutto il servigio, e non avendo abitazione che avanzi: Onde se in altro potrò contribuire alle sue istanze dee credere, che lo farò sempre con tutto il mio gusto per l'affetto, che le porto. E le prego da Dio veri contenti.

Al Sig. Cardinal Milini. Roma.

COn quel rispetto, e venerazione, che si conviene, ricevo gli ordini pregiatissimi di V. E. in favore del Dottor N. N. le di cui istanze Ella si compiace rimettermi; ed io che vorrei pure ubbidire l'E. V., e consolar lui, con ogni riverenza le dico, che non mi è permesso il poter castigare N. N. supposto reo di over percosso la Sorella di sua Moglie per essersi egli titirato in luogo immune: ed avendo io stesso parlato colla medesima Moglie, non ritrovo, che vi sieno corsi que' strapazzi, e mali trattamenti, che si suppongono; nè esservi causa legittima di separar la Moglie dal Marito. Onde io tutto ripongo alle prudentissime sue considerazioni, e sarei di senso, che la Giovane se ne ritornasse col suo Consorte in santa pace, che io medesimo dal mio canto procurerò colle interposizioni, che vivano quieti in sincera unione con reciproca affettuosa corrispondenza; Ed ambizioso di meritare da V. E.

l'ono-

l' onore di frequenti comandamenti, le bacio umilissimamente le mani.

Al Sig. Cardinal Altieri. Roma.

MI conosco di non aver sufficiente persuasiva da insinuare nell' animo Grande di V. E. i modi artificiosi, co' quali si contiene presso la sua benignità usando espressioni sì bene appropriate, ma lontane dal vero D. N. N. che tutt' altro pajono di quello che in realtà sono. Nientedimeno confidato nella retta mente, e giustizia dell' E. V. la supplico a permettermi, che io ardisca di riverentemente replicare, che non desidero, se non il bene di ciascheduno, e la pace di tutti, e che in riguardo de' suoi autorevoli comandamenti, ho usate col medesimo quell' equità tutte, che sono mai state possibili: ed il farlo stare ritirato ai Capuccini è stato, ed è per ovviare il maggior male. Onde pongo alle umanissime riflessioni di V. E. che il di lui Nipote non solo è reo convinto, ma condannato co' termini della Giustizia alla pena della Galera: e che la dichiarazione, che N. N. fece mostrando non curarsi, che detto suo Nipote sposi la consaputa Giovine, anzi esortandovelo, fu tutto artificio, e nulla serve, perchè non solo l' ha impedito con procurare diverse fedi in difesa del medesimo, da lui ben pagate ad alcune persone, che hanno aggiunto alla mala coscienza il bisogno di vivere; ma nè tampoco non ha mai voluto, che venga avanti di me, perchè per altro non essendo di cattiva disposizione, sa egli molto bene, che sarebbe condisceso a mia persuasione, per impedire i gravi sconcerti, a sposarla, ed io avrei veduto di farlo assolvere della pe-

na

na della Galera : con che il tutto sarebbe rimasto quieto, e tutto in pace aggiustato, nè vi sarebbono tante inimicizie in quel luogo, che stà sossopra per cagione di Lui, che persiste contumace, ed ostinato in questa sua mala intenzione, e con far tener Bravi armati, essendo sin ora succeduti per questo due omicidj con evidenza, che sieno per seguirne degli altri, mentre non cessa d' inasprire gli animi di molti del paese turbati per altro, e queste operazioni che sono tutte indecentissime anche ad un Secolare, pur si fanno da un Sacerdote vecchio vicino alla morte. Or veda l' E. V. in tali termini, come possa io senza gravissimo scrupolo di coscienza che sto sul fatto, e so tutto, contenermi, aderendo alle domande: e pretensioni di N. Prego adunque la generosa bontà di V. E. a degnarsi di ponderare quanto con sincerità le significo; e mi assicuro, che mi onorerà di molte aperture di ubbidirla, come sospiro: e le bacio umilissimamente le mani.

Al Signor N. N.

IO considero gli animi de' Figli, e del Padre così mal disposti, e inclinati a correre più verso il precipizio, che al rimedio, che non saprei qual mezzo termine prendere, per indurre i Figli a portare il dovuto rispetto filiale al Padre, ed il Padre a trattare col dovuto amore ed affetto i Figli; perchè se riguardo il Padre, mi rappresenta le violenze, che gli sono state usate della frattura della propria camera, coll' asportazione fattagli di qualche quantità di grano, e robe, e che avendo voluto sopra di ciò praticar riprensione, gli sia uno de' Figli andato coll' arme alla vita, e che in

in oltre lo dileggiano e burlino, e menino vita da poco buoni cristiani. Se poi ho da attendere a quel che mi significa nuovamente V. S. della sua infermità, e che il Padre, non la curi, nè la visiti, nè la sussidj in questa necessità: in tali duri termini resto stupefatto. Se io fossi loro Superiore nel temporale, o nello spirituale, saprei a qual modo attenermi, e vi darei l'opportuno riparo: ma essendo invocato per mediatore, e Protettore, ho adempiuto a tutte quelle parti, che mi correvano: ma non volendo nè l'uno, nè gli altri cedere, mi reputo dispensato da tal briga, e non posso, e non so far io altro, solo che esprimere il mio intenso dispiacimento di non aver la fortuna di poterli comporre, e pacificare. Li componga adunque, e pacifichi il Signor Iddio colla sua Santa grazia, ed assistenza, che io per me ne ho perduta la speranza, ed in tanto prego a tutti proporzionate felicità.

Alla Signora Duchessa N. N.

LA prontezza, colla quale godei il favore di servir V. E. della mia lettiga, saprà meglio esprimere presso la di Lei gentilezza il rammarico, che provo, per non essermi permesso ora nuovamente di aver questo merito, mentre quasi nel medesimo tempo mi sono mancate due Mule, ed è a miglior vita passato il mio Lettighiere. Onde mi si toglie il modo di soddisfarla, come avrei desiderato, e come Ella mi comanda. Son certo, che tale avvenimento m' impetrerà dall' Eccellenza Vostra il compatimento, con persuaderle il mio rispetto, ed il contento, che mi sarebbe

ri-

ridondato di rimostrarglielo in questa occasione: e mi ratifico.

Al Sig. N. N.

GL' impieghi, che V. S. mi accenna, sono amendui provveduti, nè vi ha alcuna apparenza, che sieno per succederne le vacanze, come suppone. In quanto però mi si porgerà campo di giovarle in altre occasioni, non lascierò di avere a cuore le sue convenienze, e prego il Signore Iddio, che le conceda ogni bene.

Al Signor Lodovico N. N.

E' Provveduto già l' impiego, che V. S. mi significa venir desiderato da lei; ma se nascerà la vacanza, non lascerò di avere in considerazione la sua persona, e di renderla in ciò consolata, anche per corrispondere alla confidenza, che mostra di tenere in me, ed auguro intanto a V. S. ogni più vero bene.

L E T T E R E

DI PARTICIPAZIONE DI AVVISO PER MORTE.

Al Sig. Tullio Graziani. Perugia.

ANche negli accidenti più funesti, come è quello della perdita fatta della Signora Contessa mia Consorte, che io partecipo a V. S. Illustr., non perdo il conoscimento del debito, che mi corre colla medesima. Onde adempio un atto de' miei rispetti nella soddisfazione del

del presente Uffizio, pregandola a porgermi le occasioni di continuarli in ogni altra più propizia a' miei desiderj, perchè possa V. S. Illust. conoscermi costantemente immutabile.

Al Sig. Marchese Ridolfo Monaldi. Perugia.

LA notitia, che io trasmetto a V. S. Illust. della perdita, che io ho ricevuta della Signora Contessa mia Consorte, le sarà piena testimonianza della stima, in cui tengo il di lei singolar merito, recandomi a pregio il poterlo riverire anche nell' acerbità del rammarico, che ne provo. Voglio sperare che non lascerà V. S. Illust. per esercizio della sua gentilezza verso di me, di sollevarmi alla consolazione, che mi può derivare dall' ubbidirla ne' suoi riveriti comandi, de' quali mentre la prego, fo mia gloria publicarmi sempre più.

Al Sig. Dionigi Crispoldi. Perugia.

MI è mancata la Sign. Contessa mia Consorte, e per rendermi sollevato in qualche parte per un colpo sì sensitivo, non trovo altra consolazione, che di parteciparne la notizia a V. S. Illust. la quale siccome saprà commiserarlo con un suo gentil riflesso, così voglio sperare che sia per recarmi un benigno sollievo nell' appagare la brama, che ho di manifestarmi colle opere della mia vera osservanza, che sono ad ogni riprova.

Al Signor Marchese Ugoccione di Sorbello.
Perugia, per Fratta.

SE brama V. S. Illust. che io prenda un respiro di consolazione nella perdita, che ho fatta della Sig. Contessa mia Consorte, che le

por-

porto a notizia, doni un suo gentil gradimento al presente ufficio, e mi somministri occasione, che colle opere della mia osservanza la renda sempre più persuasa a credermi.

Al Sig. Conte Francesco degli Oddi. Perugia.

IMploro da V. S. Illust. il sollievo della sua bontà nella perdita, che ho ricevuta della Sig. Contessa mia Consorte, che io le participo in questo Ufficio. Onde si compiaccia impartirmi, come riverentemente ne la supplico, l' impiego de' suoi frequenti comandi, che saranno per me continui respiri nell' accerbità del dolore, che provo. E mentre li spero dalla gentilezza di V. S. Illust. la prego a riflettermi sempre tutto prontezza ad ossequio.

Al Sig. Conte Costantino Ranieri. Perugia.

COlla perdita della Sig. Contessa mia Consorte ho perduta la cosa più cara, che io godeva in questo Mondo: potrà V. S. Illustr. risarcirmi in qualche parte il danno che me n' è risultato, se si compiacerà come vivamente ne la prego, onorarmi di qualche suo stimatissimo comando in gradimento del presente dovuto Ufficio, rassegnandomi intanto colla maggior osservanza quello che mi pregio di essere perpetuamente.

Al Sig. Aurelio Sozj. Perugia.

NEl dolore, che io provo per la perdita, che ho fatta della Sig. Contessa mia Consorte sperimento una sola consolazione, ch' è di ritrovare in V. S. Illust., a cui trasmetto la notizia di sì funesto avvenimento, la sorte di vivere sempre pronto alla esecuzione de' suoi rive-

riveriti comandi, de' quali la prego in atto di rassegnarmi con ogni maggior rispetto.

Alla Sig. Rosidaura Meniconi Laurenzj.
Perugia per Montone.

E' Passata all'altra vita la Sig. Contessa mia Consorte, che avea tanta stima di V. S. Illust. Nel recarlene io la presente notizia, la prego a persuadersi, che la troverà continuata in me con atti di veri rispetti nelle congiunture che concerneranno l'onore de' suoi riveriti comandi: i quali mi auguro frequenti, perchè abbia V. S. Ill. certezza di credermi sempre costante.

Al Signor Dario Montesprelli.
Perugia per Montone.

DAlla notizia, che io trasmetto a V. S. Illustr. del funesto accidente avvenutomi per la morte della Sig. Contessa mia Consorte, potrà ben riconoscere l'attenzione, che tengo di soddisfare a miei doveri in tutte le congionture. Bramo di autenticargliela nella esecuzione de' suoi riveriti comandi; e perciò la prego a dispensarmeli frequentemente; mentre anche nel dolore mi rimane quella prontezza, che ha chi veramente vive immutabile.

Alla Sig. Scolastica Graziani. Perugia.

REsterà V. S. Illustr. ben persuasa de' miei rispetti nell'avviso, che le avanzo della perdita, che io ho fatta della Sig. Contessa mia Consorte, bramando più adequatamente comprovarglieli coll'ubbidirla ne' suoi frequenti riveriti comandi, de' quali mentre la supplico, spe-

ſpero che mi conſidererà ſempre l'iſteſſo che ſono.

Al Sig. Conte Frigierj. Perugia.

FO debito de' miei riſpetti il partecipare a V. S. Ill. la perdita, che ho avuta della Sig. Conteſſa mia Conſorte. Per l'attenzione, che io mi prendo di ſoddisfare a queſt' ufficio, ſi compiaccia Ella di uſarmi la ſua gentilezza con un benigno gradimento, compartendomi frequentemente i ſuoi ſtimatiſſimi comandamenti, mentre l'aſſecuro, che non ne traſcurerò la pronta eſecuzione ambizioſo di confermarmi.

Al Sig. Ippolito Borgia. Perugia.

HA voluto il Signore Dio togliermi la Sig. Conteſſa mia Conſorte, per darle nell' altra Vita quel ripoſo, che non ha goduto in queſta tra le infermità. Nel recarne a V. S. Illuſtr. la preſente notizia ſoddisfo al debito, che mi corre verſo la medeſima, che ſi prende tanta parte in tutti i miei accidenti pregandola a compiacerſi di alleggerire il mio ſommo rammarico coll'onore de' ſuoi riveriti comandi, ſicura di ritrovarmi per la eſecuzione di eſſi tutto prontezza, come con tutto riſpetto mi dichiaro.

Al Sig. Bernardo Patrizj. Perugia.

SEmprechè io poſſo conteſtare a V. S. Ill. la immutabilità de' miei riſpetti, provo la ſoddisfazione del mio deſiderio, conforme fo coll'avviſo, che le avanzo di eſſermi mancata la Sig. Conteſſa mia Conſorte. Piaccia a V. S. Illuſtr. di gradire nel preſente ufficio il penſiere, che ne ho avuto, e ſperimenti coll' impie-

go

go de' ſuoi frequenti comandi, ſe veramente ſono qual mi dico.

Al Sig. Baldaſſar Sozj. Perugia.

AMbizioſo ſempre più di avanzarmi nella grazia di V. S. Ill. eſercito verſo la medeſima un atto de' miei riſpetti coll' avviſo, che le reco della perdita, che ho fatto della Sig. Conteſſa mia Conſorte. Se ſi compiacerà di gradire il penſiero, contraſſegnandomene il rincontro con qualche ſuo ſtimatiſſimo comando, non laſcerò in tutte le congiunture di autenticarmi coll' opere, e coll' oſſequio.

Al Sig. Curzio Doni. Perugia.

COll' avviſo, che io avanzo a V. S. Illuſt. della perdita, che ho avuta della Signora Conteſſa mia Conſorte, reſterà Ella pienamente certificata della ſtima, che fo del ſuo merito, e credo di perſuaderla a non voler privarmi dell' onore, e conſolazione, che mi poſſono recare i ſuoi riveriti comandi, de' quali mentre la prego col più vivo dell' animo mi raſſegno immutabile.

Al Sig. Carlo Alfani. Perugia.

SE mai V. S. Illuſt. ha eſercitata la ſua bontà verſo di me, ſpero che l' eſerciterà nel ricevere con ſenſi di un gentil gradimento la notizia, che le traſmetto della perdita da me fatta della Signora Conteſſa mia Conſorte, e nel rendermi capace di poter eſeguire i ſuoi ſtimatiſſimi comandi, come ne vivo ambizioſo, proteſtandomi perciò tutto prontezza, e riſpetto.

Al

Al Sig. Conte Gian Batista Perotti. Terni.

AL rammarico, che mi han partorito la perdita della Sig. Contessa mia Consorte, porgerà un opportuno sollievo il gradimento, che spero della notizia, che io ne avanzo a V. S. Illust. la quale prego a far comune quest' uffizio alla Signora Contessa sua Consorte, e si compiaccia di tenermi esercitato co' suoi ambiti comandi, perchè io possa nella esecuzione di essi comprovarle i rispetti, che mi dichiarano.

Alla Sig. Margarita Meniconi. Angeli.

NOn vorrei mai comparire a V. S. Illustr. apportatore di funesti accidenti, come pur sono necessitato ad esserlo nell' avanzarle la notizia della perdita, che ho avuta della Signora Contessa mia Consorte. Mi faccia grazia V. S. Illust. di riceverla colla sua bontà, perchè è un atto di rispetto, che le debbo, con cui mi darò sempre l' onore di ubbidirla ne' suoi stimatissimi comandi, e con esso intanto mi raffermo immutabile.

Al Sig. Marchese Orazio Monaldi. Bologna.

DEbbo sempre manifestarmi a V. S. Ill. il più divoto tra tutti quelli, che le professano osservanza. Tale si compiacerà pertanto di riconoscermi nella participazione dell' avviso, che le trasmetto della perdita, che ho avuta della Sig. Contessa mia Consorte, e se vorrà esercitar meco la sua bontà, co' suoi riveriti Comandi, mi conoscerà coll' evidenza delle opere quello, che colla sincerità dell' espressioni mi pregio di soscrivermi.

LETTERE

DI NEGOZIO.

Al Sig. Capitanio Epifanio Trusiani. Tivoli.

NElla elezione de' nuovi Uffiziali fatta dal mio Capitolo, è stato deputato Prefetto alla Cappella Giulia il Sig. Canonico Michiel' Angelo Mattei, col quale dovrà V. S. in avvenire intendersela per gl' interessi della medesima, scrivendone a dirittura a sua Sig. Illust. e quanto a quelli del nostro Capitolo, potrà continuare a trattar con me, che sono stato confermato Camerlengo.

Ho consegnata al Procuratore la nota trasmessa dell' inibizione presentata da Virginia, e Sorella de' Pani, per farla moderare, e gli ho data anche la citazion Camerale col nostro sequestro, per farsi il *nihil fieri*: acciò non venga molestato il Sequestratario, che ha depositato il prezzo dell' olio.

Per l' altro ordinario ella avrà le citazioni Camerali contro li de Angelis; ed intanto proseguisca le cause contro gli Avvocati, e Ceccosavi, e parimente contro il Nipote del Censi, e Nicodemo.

Bene stà, che V. S. abbia fatti fare i termini, ad effetto di confinare gli Oliveti della detta Cappella Giulia, e si ricordi, quando li porrà con participazione del mio Sig. Canonico Mattei, di citar tutti li Confinanti. Abbia di più memoria di far fare le piante degli altri Oliveti, che non sono uniti, perchè non possa mai mettersi in dubbio il nostro dominio.

In ordine alla biada, che mi ha favorito di tro-

trovare, le piacerà, quando la invia, avvisarmi due giorni prima, affinchè le mie genti abbiano campo di stare all'ordine per riceverla.

Rispetto all'olio, con seguente significherò a lei la quantità, che me ne bisogna, e resto.

All' Istesso.. Tivoli.

SI è usata diligenza, per far moderare la inibizione presentata da dei Pani, e si è trovato, che il Procuratore, che la impetrò, è defunto: onde si va pensando al modo, per poter avere la moderazione.

Ancora non si è fatta istanza contro il Depositario dell'olio, essendo stato negli atti posto già il *nihil fieri*.

Accluse mando a V. S. le citazioni Camerali di far presentare contra li de Angelis, ma ho lasciata in bianco l'istanza, acciò la faccia riempire dal Procuratore costì, che n'è più informato, perchè sia congrua, e nel rimandarla si contenti trasmettere ancora una relazione del merito della causa per informazione quì del nostro Procuratore.

Circa l'olio di cui tengo bisogno, han da essere quattrocento bocali; ma desidero, che sia di ogni maggior perfezione, e questo, ogni volta che il prezzo non sia alterato da quello, che per suo detto correva communemente in Tivoli, e in conformità di tal ordine potrà V. S. venirlo mandando con prima comodità, che se le presenti, come anche la biada. Che è quanto mi occorre col presente, e mi confermo.

All' Istesso. Tivoli.

MI giunge la lettera di V. S. alla quale rispondo, che pe'l P. M. Bugetti fin'ora

non vi è altro di nuovo; onde continui a ſtarſene in Tivoli, che ſe ſuccederà alcuna contingenza, ne verrà preſtamente da me avvertito.

Riſpetto il prezzo dell'olio, V. S. ha ſcritta così male la quantità, che non mi è ſtato poſſibile d'intendere ſopra di ciò il carattere. Onde la prego a favorirmi la ſeconda volta di queſta ſoddisfazione in riſpoſta, perchè non voglio rimaner debitore, ma ſoddisfar quello, che devo, per poter prevalermi dei ſuoi favori in altre occaſioni.

Acciò non mi ſucceda l'iſteſſo, che mi avvenne nella ſtagione paſſata, anticipo ora pregar V. S. che ſi contenti prenderſi la briga di provedermi nella futura raccolta di venti in venticinque rubbia di biada, correndo da per tutto voce, che ce ne poſſa eſſere qualche ſcarſezza.

Intorno all'inibizione, che han preſentata gli Eredi del Buonamati, per eſſere in vigore della legge unica, come pupilli, biſognerà fare la cauſa in Roma, avendo eſſi la elezione del Foro. Per tanto V. S. ſi compiaccia traſmettetmi tutte le giuſtificazioni ed atti, per mezzo de' quali poſſano quì convenirſi, e gli attendo.

Qnanto poi all'altra Cauſa di Maria, e Sorelle del Pane, già è ſtata avvocata dall'Uditor della Camera, e rimeſſa al noſtro Giudice: e perchè da loro ſi pretende, che un pezzo di terreno ſia libero, e non canonato, ſi farà l'iſtanza di rimetter la Cauſa coſtì, ſe il Giudice vorrà concorrervi, e quando nò, ſarà neceſſario, che da V. S. ſi riceva l'informazion del fatto per noſtro regolamento; ed intanto il

il Sequestratario può star sicuro di non esser molestato.

Non ho veduti ancora i P. P. Gesuiti, e dubito, che non verranno, s' ella non li molesterà.

Ho avuto gusto di sentire che si tirino avanti gli altri negozj, per li quali abbia la bontà di usare tutte le premure possibili; e resto con baciarle le mani.

Al Sig. Bernardo Maria Bernardi. Apiro.

RIcevo il nuovo Processo fabbricato da V. S. contro il Galleani colle fedi pubbliche della di lui giustificazione, e farò citare il suo Procuratore costì per sentire l' opposizione. Ben conosco, che dovrà da me delegarsi un altro Giudice in codesto luogo, giacchè da detto Galleani si dà per sospetta la persona di V. S., e perciò vorrei, ch' ella mi accennasse in qual soggetto possa io formare la delegazione. E le bacio le mani.

Al Sig. Camillo Franciosoni. Vetralla.

SI desidera, che V. S. si compiaccia di trasmettere a Roma la copia del sequestro fatto, come si dice, alli Signori Domenico Giacinto Zagarolla, Antonio Serafini, Giacinto Zelli, e Niccolò Renzolli dalli Signori Doganieri del Patrimonio sopra li scudi 747. e bajocchi 96. e denari 6. da quelli dovuti al mio Reverendissimo Capitolo di S. Pietro per resto del prezzo del grano raccolto negli anni 1681. e 1682. dell' erba d' inverno, e d' Estate dell' Anno 1683. dalla Tenuta di S. Salvadore in Vetralla, ed in oltre avvisare, a che somma ascendesse il prezzo dell' erba d' inverno delle

Mozzagne di detta Tenuta dell' Anno 1681. o 1682. e chi ne riſcuoteſſe il prezzo, non oſtante il ſequeſtro fattone, od in che forma, mentre detta erba aſpettava al prefato Capitolo Padrone di tutto il frutto dell' accennata Tenuta; e dare intorno a tali materie quei lumi, che ſono preſſo di V. S. giudicandoli io neceſſarj per ben dirigere la Cauſa, che pende in Camera contro detti Doganieri. E mentre attendo dalla ſolita corteſia di V. S. il compiuto favore, mi confermo.

Al Signor D. Andrea Cagnoli Commendatario di S. Martino. Nizza.

SE prima aveſſi ſaputo i ſentimenti adequati di V. S. non mi ſarei prevalſo dell' opera de' Religioſi ſcalzi Agoſtiniani, diſpiacendomi, che abbiano ſeco trattato con poca civiltà. Perciò mentr' ella ha in ordine il denajo, per pagar la penſione, potrebbe favorire di farmene la rimeſſa, giacchè a peſo ſuo è il pagarmela in Roma. Per altro io concorrerò di molto buon animo ad uſarle quell' abilità, che eſibii al ſuo anteceſſore, cioè di ridurle la detta penſione a ſcudi venticinque l' Anno, quando me ne aſſicuri quì il pagamento per cedola, o obbligazione di alcuna perſona beneſtante. E con offerirmi a ſervirla in ogni ſua congiuntura, le bacio le mani.

Al Sig. Franceſco Portuis. Avignone.

REco la notizia a V. S. che da me ſono ſtati riſcoſſi li ſcudi 58. e bajocchi 53. di moneta, e ſono ſcudi 30. per due termini della penſione dovutami dal Signor Vitalis, maturati in Settembre dell' Anno paſſato 1684. e li

li restanti scudi ventotto e bajocchi 52. pe'l ritratto del grano del mio beneficio di Lilla nella raccolta dell' istesso anno 1684. il che ho voluto significare a V. S. per suo governo, e con pregarla a voler darmi qualche occasione di servirla, per corrispondere alla sua cortesia, resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Sig. Domenico Bassell. Todi per Massa.

RIcevo la vostra lettera, e sento quanto avete operato intorno a gli effetti di codesta mia Badia, approvandone la vostra condotta. Vi raccomando solo di sollecitare l'esito di quel poco, che resta, acciò possiate venendo a Roma con vostro comodo, portarmi il danajo, e desidererei di sapere, come stanno le pecore per la stagione, ch'è corsa: e quant' olio si è fatto, non avendone avuta notizia.

Non può negarsi, che cotesto Vicario cammini verso di me con poca convenienza: ma mi farò sentire con Monsignor Vescovo, che si trova quì, perchè in effetto io non sono tenuto al Cattedratico, per cagion del qual suppongo, che sia stata fatta la esecuzione, e per fuggire simili inconvenienti, vi trasmetterò una inibizion della Camera, affinchè gliela facciate presentare; perchè nell'anno venturo non eseguisca simili attentati. E resto con pregarvi da Dio veri contenti.

All' Istesso. Todi per Massa.

DAL Signor Francesco vostro Fratello, che giunse in Roma Giovedì con buona salute, mi è stata resa la vostra lettera, dalla quale sento, che andate restringendo la riscossione dei miei effetti, e che delle pecore nell' inver-

no passato ne sieno perite sei, o sette delle più vecchie, ma che ora stieno bene, e si allevino ventiquattro Agnelletti. Di tutto che bisogna rimettersi alla stagione, ed al voler di Dio, facendo però le diligenze, che sono necessarie, e che suppongo in voi nell' assistere al Lavoratore.

Quando l' olio sarà macinato, avrò gusto di saperne la quantità per mera mia soddisfazione.

Lo stesso vostro fratello mi ha consegnati scudi ventisei di moneta, che disse essere per parte del grano venduto. Onde ve ne fo colla presente la confessione, che potrà servirvi di ricevuta. Ed il Signor Iddio vi feliciti con ogni bene.

Al Sig. D. Angelo Pini. Ronciglione.

IL Sig. Duca mio Fratello coll' aver intenzionata V. S. di voler provvedere Bernardino Mastri, che mi ha resa la sua delli 8. corrente, del posto di Guardiano, ha dimostrate le considerazioni, che ha sempre avute verso la di lei persona; ed io con avergliene già spedita la patente, le manifesto l' affetto, che le porto, dal quale si assicuri in tutto ciò che potrà occorrerle; mentre le prego da Dio ogni maggior consolazione.

Al Signor Camillo Pecorari V. Governatore di Montone.

RInnovo a codesto Vice Governatore gli ordini per la restituzion del Tamburo ben aggiustato, e la premura, con cui gliela inculco, mi rende sicuro della pronta esecuzione de' medesimi. Come godo di fare in ciò la giustizia, così avrò piacere di sentire, che il Pub-

Pubblico non ſia pregiudicato, ed il particolare non venga oppreſſo: perchè è mio carico di provvedere alla indennità di tutti. Intanto le auguro vere felicità.

Al Signor Capitano Gio: Batiſta Canizzi.
Montone.

COn pacifici auſpicj comincierà V. S. lo eſercizio delle ſue incombenze da un balio, ſopra la di cui emergenza m' informerà fedelmente a tenore dello eſpoſto nell' ingionto memoriale. Tutt' altro, che averà trovato di ſeguito, o che ſarà occorſo nell' ingreſſo a codeſto governo, non laſcerà di portarmelo a notizia, affinchè poſto ſotto le mie rifleſſioni poſſa avere il provvedimento di giuſtizia coll' opportunità degli ordini. Dal che riconoſcerò la di lei attenzione, e vigilanza nella Carica aſſunta, e le noterò a conto di merito le operazioni di prudenza, di zelo, e di attività. Intanto augurandole proſperi ſucceſſi nell' amminiſtrazione, ed ogni più lieto contento ne' ſuoi deſiderj, principio a ſoſcrivermi.

Al Medeſimo.

IL motivo di queſto è il carico, che io dò a V. S. di trovare perſona idonea per amminiſtrare i Beni deſcritti nell' allegato foglio. La ſollecitudine, e la buona elezione faran ſpiccare le di lei diligenze, ed accrediteranno lo impegno, che io ne ho aſſunto. Dovrà però Ella incaricare a chi ne prenderà l' amminiſtrazione la oſſervanza degli obblighi, che ſe gl' impongono a tenore di quanto ſi annuncia in detto foglio, ed il rincontro di tutto quel che ſta nella conſegna fatta al Sig. Tenente

K 5 Gio:

Gio: Batiſta Guini, ch' eſce dall' affitto. Al Soggetto ch' entrerà nel Miniſtero, aſſegneranno 24. ſcudi annui in riconoſcimento delle ſue fatiche. Onde non manchi d' attenzione nel procurare chi voglia applicarvi, e nel ragguagliarmi preſtamente di ciò che le riuſcirà di operare; mentre io reſto augurandole vere felicità.

Al Sig. Canon. D. Domenico Belli. Orvieto.

MI traſmetterà V. S. il memoriale del P. Fr. Giuſeppe Antonio di Carrara dei minori Oſſervanti, e di famiglia in codeſto Convento della Santiſſima Trinità, che le ha fatta iſtanza del Pulpito di Canale per la proſſima futura Quareſima, affinchè io poſſa commetterne la informazione, che ne bramo.

Queſta è tutta la replica al foglio di V. S. ſotto li 8. corrente. Ciò che mi occorre ſoggiugnerle, ſi riduce a due coſe.

La prima ſi è la medeſima, che colle antecedenti le ho incaricata, e colla preſente più ſtrettamente le pongo in peſo, cioè di riſcuotere ſenza maggior' indugio i Canoni, e crediti a me ſpettanti, e di formarmene rimeſſa al Sig. D. Giuſeppe de Romanis, o in mancanza di eſſo, ſe non avrà danari di V. S. in mano, ad altra perſona quì, che me li paghi.

La ſeconda cuncerne la offerta avanzatami da Gio: Franceſco Damerini: ſopra la quale mi ragguaglierà, ſe la condizione, in cui oggi vorebbe il conſaputo molino da olio, ch' è di non pagare per tre anni il Canone ad oggetto di farvi in detto tempo quanto ha eſpoſto nella ſupplica, reca alcun pregiudizio alla Badia; perchè ſtimandoſi da V. S. incapace di danno, le

le significherò quel, che dovrà ella operare in tale interesse. Ma in tanto non lasci di affigere nuovi Editti per tre giorni, a motivo di vedere, se si affacciasse qualche Oblatore con partito più vantaggioso. Mentre attenderò V. S. alla esecuzion dell'imposto, io resto augurandole ogni bene.

Al Sig. D. Sebastiano Zazzera. Viterbo.

DOpo che avrò inteso più distintamente dalla voce del Signor Figliuolo di V. Sig. quanto Ella rappresenta nel suo foglio dei 15. corrente in ordine alle liti, che tiene colla Reverenda Camera, farò col Signor Piancastelli quei passi, che stimerò poter contribuire alle soddisfazioni da lei bramate, affinchè riconosca la volontà, che ho d'impiegare nelle occorrenze di V. Signoria l'opera mia; confermandomi intanto.

Al detto Governatore di....

TRasmetto a V. S. un memoriale, ch'è contro di lei, e pur da lei ne ricerco la informazione. Avverta di avanzarmela sincera, e distinta, perchè altrimenti troverò chi me la invierà netta, ed intera. Se 'l fatto sta nella maniera, che in esso si asserisce, ha ella commesso un gran delitto in non avermelo portato a notizia per obbligo di ufficio, e merita non solo riprensione, ma eziandio gastigo. Come ora la sottopongo a quella, così non la renderò esente da questo, mancando in avvenire di ragguagliarmi l'emergenze, che nel Governo accadono. I Superiori, che riposano nella vigilanza ed attenzione de' Ministri, hanno ben ragione di dolersene, di risentirsene, e di ve-

nire a pubbliche risoluzioni, quando i medesimi peccano di malizia, o di trascuraggine. Apro a lei il Campo di giustificarsi, suggerisco a lei il modo di contenersi, per meritare la soddisfazione de' Popoli, che si querelano delle sue procedure, per non incorrere nella indignazion della giustizia, che chiamasi offesa, e per ritrovare in me le disposizioni, che ho di continuarmi.

Al Sig. D. Angelo Pini. Ronciglione.

BEN volentieri io passerò gli Ufficj più efficaci con questo Monsignor Prefetto dell' Annona per la licenza, che V. S. richiede dell' estrazione del grano in servigio del Sig. Egidio Tosi suo Cugino presentemente Affittuario di codesto forno venale; bramo l' apertura di poterle dimostrare in questo particolare, che tanto a lei preme, la distinta affezione, con cui io, e tutta la mia Casa l' abbiam sempre rimirata. Dubito però di non trovarvi quella facilità, ch' ella suppone, attese le correnti emergenze, ed altre considerazioni, che non l' esprimo. Pure se mi riuscirà d' impetrarle tal grazia non mancherò di farne accelerare la spedizione in uno di questi Ufficj Camerali; affinchè V. S. riconosca la volontà, che mi rimane sempre più accesa d' impiegarmi nelle di lei maggiori soddisfazioni, e goderò, che in qualunque sua occorrenza mi rifletta.

Al Signor Antonio Gescomelli Luogotenente di Terni.

IO vivo ben persuaso, che Monsignor Caraccioli se si fosse trovato costì, mi avrebbe colla solita sua generosità impartita la grazia di

di ordinare l'incamminamento del Carriaggio diretto al Signor Duca di Fiano E. Marco Ottobono, oltre le ruote, che sono fuori di esso, conforme ne lo supplicai. In assenza dunque del Prelato piaccia a V. S. prendersi carico di fare, che detto Carriaggio non venga più ritardato, dove Ella s'informerà trovarsi, ma colla maggior sollecitudine lo spedisca ad Ancona, ed occorrendo in ciò spesa alcuna, si contenti di avvisarla, perchè possa rimborsarsene. Per tale incomodo io mi offro di rimostrare a lei la mia riconoscenza nelle occasioni, che riguardino i suoi vantaggi; restando intanto.

Al Sig. Canon. D. Domenico Belli. Orvieto.

NOn ho che replicare al foglio di V. S. che ricevo in quest' Ordinario, non portandomi alcun motivo di cosa particolare. Onde mi ristringo a raccordarle la esecuzione di quanto coll'antecedente le ho incaricato; ed in ispecie le rimesse del danajo, che mi è tanto necessario nelle presenti circostanze de' tempi: assicurandosi, che s'ella sarà puntuale nel fare il mio servigio, io non lascierò di dimostrarmi.

Al Sig. Dottor Filippo Antonio Lionardi. Città di Castello.

PErchè possa V. S. con giusto titolo convenire costì D. Antonio de Angelis, ed esigere da esso tutto il danajo, che mi dee per l'affitto del mio benefizio di S. Antonio; le trasmetto quì annesso il mandato di Procura richiestomi, con cui, siccome toglierassi al suddetto ogni sutterfugio, così avrà ella campo di agire liberamente in tal particolare a mio

ser-

servigio. E ripromettendomi da lei effetti di vera attenzione, resto.

Al Sig. Canon. D. Domenico Belli. Orvieto.

IN un medesimo tempo mi vengono rese da quest' Ordinario due lettere di V. S. l'una sotto li 19. l' altra in data dei 22. spirante, rifondendone la tardanza alla eccessività delle nevi cadute parimente qui, sebbene non in tanta copia, le quali han tenute indietro tutte le Poste.

Circa la vendita della Canape esistente sì in Orvieto come nella Torre, che è l' unico particolare contenuto nella prima, Ella procurerà con ogni maggior diligenza di utilizzarmi il prezzo di essa; mentre la offerta di Giuseppe Federici essendo la prima, non è la più vantaggiosa; ed allora solo l' abbraccierò, anche nel concedergli la dilazione del pagamento fino a mezza Quaresima, quando non si trovi chi voglia stendersi sopra li scudi 2. e bajocchi 50. il cento.

La seconda non esige altra replica, se non che trovandosi in granajo residuate solo sette in otto stara di grano, nè darà tre per limosina a Sebastiano di Giuseppe. Non manchi d' attenzione per inviarmi nuove rimesse col danajo, che ritrarrà da' miei debitori, sicura di meritarne il gradimento; ed il Signore Iddio la feliciti.

Al Sig. Confallonieri, e Priore di Montone:

INtorno al particolare della esigenza de' paesi Camerali, e Communitativi, che contiene il foglio delle SS. VV. in data dei 25. decorso; replico, che si contentino di avvisarmi, se

ſe i bandimenti per ſimile affare hanno limitazion di tempo. Quando non l'abbiano, potranno di bel nuovo, e per ultima volta farſi ad oggetto di utilizzare la offerta. Se poi il tempo è prefiſſo, e ſpirato, ho riſoluto di appoggiare la ſuddetta eſigenza al Vice Governatore, conforme loro inſinuai colla mia delli 19. caduto. Riſerbandomi di ſentire più chiaramente la incombenza, che importa l'ufficio di Caſſiere, ch' Elleno mi propongono in mancanza del Pubblico Eſattore per la enunziata eſigenza. E mentre attendo la notizia, reſto.

Alli medeſimi.

SUll'atteſtato, che le SS. VV. mi portano di eſſervi l'intero per la dote, a cui han nominata la Zitella Giulia Lana; io vi proteſto il mio conſenſo, con queſta condizione però, che non aggravino il Pubblico nè pure in un menomo quattrino, perchè non voglio aggiugnere peſo a peſo, ſupponendo, che codeſta Communità ne abbia al pari di tutte le altre. In caſo contrario, non intendo di concorrervi colla mia permiſſione.

Approvo poi le riſoluzioni ch' elleno han preſo di formare un Caſſiere, che tenga conto del danajo, appoggiando tale ufficio al Giugni, uno de' quattro Abbondanzieri; e ſcrivo al Vice-Governatore, che ordini in mio nome al Capitan Canizzi di accettare quello di Abbondanziere, ad oggetto che le coſe del Pubblico ſieno bene amminiſtrate da Perſone e pratiche, ed idonee. E ſenza più auguro alla SS. VV. copia di felicità.

Al Sig. Don Antonio Dolci. Orvieto.

MI asserisce il Signor Cardinal mio Fratello di non avere ancor avuta la nomina del Pulpito di Orbitello: ma quando gli verrà trasmessa, non lascerà di avere i riflessi a favore del P. Antonio d' Orvieto Reformato, che io, per secondare le istanze di V.S. e per vedere impiegati i talenti del suddetto Religioso nel Ministero Apostolico, con reiterate premure l' ho raccomandato.

E' dettato dalla di lei prudenza il modo, che suggerisce di fare un patto stucco col Capomastro per la consaputa fabbrica: ed io che stimo molto il consiglio di V.S. lo ricevo ben volontieri in tal particolare, contento del partito, che accorderà; con questo però, che lo stesso Capomastro debba prendere a conto e scomputo de' suoi lavori i miei materiali esistenti nella Torre, perchè non voglio, che mi rimanghino inutili, e disimpiegati. Onde si compiacerà d' introdurre il trattato, e di avantaggiare, le mie parti in tutto ciò, che sarà onesto, ragionevole, e possibile. Tanto mi riprometto dalla di lei avvedutezza in conferma della bontà, che mostra per me; ed assicurandola di un contraccambio amorevole in qualunque sua occorrenza, mi raffermo.

Al Signor Abate Antonio Lionardi.
Città di Castello.

MI giungono due fogli di V. S. sotto la medesima data de' 21. corrente. Nel primo ritrovo la di Cambio di scudi 7. e 50. de' Signori Righetti di Perugia, della quale per ora posso accusarle la ricevuta, non il pagamento, che le notificherò, seguito che sarà.

In

In propoſito del ſecondo, che tocca la girata de' cinque Luoghi de' Monti, per ſicurezza di quello, che dovrà decorrere in avvenire; le dico, che ſebbene non ha ſortito alcun effetto in mancanza della conſaputa Patente, nulladimeno Ella ſi contenterà di celebrare l' Iſtromento di nuovo affitto col Sacerdote de Angelis, il quale intanto la procurerà co' mezzi, che ſe gli renderanno più facili. Avrò a grado quanto V. S. opererà per me in tale intereſſe, e non laſcierò di manifeſtarle la mia riconoſcenza in qualunque congiuntura di ſuo maggior riguardo, ringraziandola in queſto mentre dell' attenzione, che mi ha dimoſtrata con gli effetti. Impieghi pure le mie diſpoſizioni, e ſi accerti di ſperimentarmi.

Al Sig. Canon. D. Domenico Belli. Orvieto.

SE naſceranno le occaſioni di potere dar poſto in qualche luogo della mia Caſa al Bargello licenziato avrò per eſſo la memoria, e propenſione di procurarglielo, atteſa la buona preſenza, che ha, unita all' abilità di far bene l' uffizio ſuo.

Giacchè il Cavallo di Cecchino non è buono, anzi difettoſo, reſterà eſcluſo dal Cambio propoſto: ed approvo la vendita di codeſto da lei concertata con Angeluccio Mulattiere per ſcudi 30. incaricandole ſolo di aſſicurare, e ſollecitare più preſto, che ſia poſſibile, il pagamento della metà del denajo, che rimarrà. Intanto ella ſi prenda il penſiero di trovarne un altro di proporzionata altezza, ſano, forte, ſpiritoſo, ed atto al ſervigio, che deve adempire; e capitandole colle accennate quali-

tà,

tà, me ne innoltri la notizia per mio governo, e soddisfazione.

Non si dimentichi di rimandare la Copertina, e Cigna per lo stesso Cecchino in occasion, che porta il Vino.

Nel venturo attenderò la nota ricercatale della spesa, che vi vuole per la fabbrica delle due Case, come anche del legname, ch'è esistente nella Torre. Intanto prego il Signore che la prosperi.

Al Sig. Francesco Vecchi. Orvieto.

MI mancherebbe il motivo di scrivere a V. S. se non me lo dasse la riscossion dell'altra di Cambio di scudi 29. e 75. da Bartolommeo Bassi, ch'è seguita immediatamente dopo spirato il solito uso, e respiro, come da' Negozianti vien chiamato. Le ne avanzo perciò la notizia, affinchè non ne desideri il rincontro per regola delle sue partite, e con questo pregole vere felicità.

Al Medesimo.

MI sono pervenute le due di Cambio trasmessemi da V. S. una di scudi 41. 10. pagabile da Domenico Tenerelli, e l'altra di scudi 52. 37. da Giambatista Bassi. Il primo ne ha promessa al mio Mastro di Casa la pronta soddisfazione, spirato l'uso solito: il secondo parimente non ha difficoltà di adempire la sua, che ha accettata, quando caderà il termine; ed io ricevute, che ne avrò le suddette somme, non permetterò, ch'Ella ne desideri il rincontro.

Si darà V. S. il pensiere di vedere, se il defunto

to Pietro Antonio Salficcia ha lasciata veruna cosa, con cui io possa ricuperare il valore di rubbia 3., e stara 2. di grano, che li prestò il di lei Predecessore Canonico Belli per seminare, o se vi ha alcun obbligato per esso. In mancanza del modo, mi converrà soccombere a tal disgrazia; la quale perciò mi muove ad avvertir V. S. di cautelarsi bene in avvenire nelle imprestanze, o ne' contratti, che farà per me: restando intanto nell' augurio di vere felicità.

Al Sig. Canonico Bonaventura Verduzzi.
Montefiascone.

NEssuno più di V. S. che ha avuto il maneggio della mia Badia, sa i Privilegi, ed esenzioni delle mie Patenti. Onde avvisato, che non sia stata rispettata, e buonificata dal Gabelliere di codesta Città, quella che gli fu presentata da Francesco Maria di Domenico mio Socio del Bottino, avendogli fatto pagare 11. quattrini di gabella per due Merluzzi, ed un grosso di Melangoli, che portava ad uso proprio; richiamo la di lei amorevolezza all' uffizio di questa parte, cioè in proccurare di ripetere dal suddetto Gabelliere il pagato per l' accennata gabella, o di ricavarlo coll' autorità del Governadore del Luogo; mentre mi pesa, che i miei Privilegj restino nel loro vigore, ancorchè si tratti di minuzia, per ragion che nel poco si vien a perdere il molto. Mi confermi Ella l' attenzione, che ha sempre mostrata ne' miei interessi, con operare tutto ciò, che giudicherà necessario in tal' emergenza, affinchè il fatto non passi in esempio: ed intanto mi rammento.

LET-

LETTERE MERCANTILI

Sopra diverſe Materie di Negozio.

Magnifico Signore. Italia per Germania.

ESſendo caduta in noi N. e N. l'eredità totale de' negozj continuati per una lunga ſerie di anni ſotto li nomi de' Signori N. N. abbiamo giudicato meglio, per ſoddisfazione comune, di rinovarli ſotto li noſtri proprj; con facultà, e governo tale, da poter dar ricapito ad ogni onorato negozio di qualſivoglia ſoſtanza: e come la ſtima, che facciamo della caſa voſtra è diſtinta, e ſuperiore a molte altre, così ci ſiamo creduti in obbligo di parteciparvelo, affinchè poſſiate con ogni intera confidenza ricorrere al noſtro ſincero affetto, offerendovi a tal fine l'opera noſtra per le compre, e vendite di mercanzie, mediante le conſuete provigioni di di 2. e 4. per 100. col ſtar del credere, per le commiſſioni de' cambj, ec. Vi preghiamo ancora di non credere in queſta nuova ragione ad altra mano, che a quella di noi due nominati, di cui quì ſotto ſarà cognizione baſtante; ma vi compiacerete all'incontro dirci in riſpoſta, ſe aggradite le noſtre Offerte, e ſopra tutto ſe reſtino reciproche fra di noi le ſuddette condizioni, e a chi dal canto voſtro dovremo preſtar fede per la firma; ſoggiongendovi, che come noſtro ſcopo particolare ſi è la Condotta di mercanzia per la maggior parte dell' Europa, vi ſi include una Oblatoria ſeparata per aprirvi più largo campo di onorarci de' voſtri copioſi comandi, eſſendo certi

che

che ne riporterete dall' abbondanza del nostro cordialissimo affetto una soddisfazione intera. Date adunque un bramato principio a favorirci de' vostri cari comandi, mentre noi caramente salutandovi, vi baciamo le mani ec. ...

Questa serve per cognizione della mano di me.

E la firma sarà del nostro Sig. N.

N. e N.

Magnifici Signori. Germania per Italia.

CI è capitata la gentilissima vostra delli 10. del corrente; in risposta ci sentiam obbligati di passar affettuoso uffizio di congratulazione con Vv. Ss. per la loro ben concertata Impresa, pregando l'Autore di tutte le grazie, di conceder ampie benedizioni a questa loro nuova ragione stabilita, con fargli godere lungo tempo il frutto desiderato delle loro fatiche a sua gloria. Dal canto nostro vi ringraziamo di vivo affetto delle cortesissime vostre offerte, ed in conformità di quelle non abbiamo mancato di far la dovuta nota delli Nomi, e delle firme, e degli altri contrassegni di questo vostro sì ben incamminato Negozio, per potercene prevalere all'occorrenza: ed in contraccambio vi appresentiamo con pari affetto li nostri fedelissimi servigj sia in ispedizioni di Merci, in Compre, e Vendite di esse, e sì anco in Cambj, ed altri spazj mercantili, con speranza indubitata d' incontrar reciproche le soddisfazioni, avendo anche noi per la Dio grazia il modo di dar ricapito ad ogni onorato negozio di questa sorta. A tal effetto non avrete a credere ad altra mano, e firma, ch' alla sottoposta, della quale preghiamo far nota per vostro, e nostro governo, e di principiar con pri-

me

me care vostre ad onorarci de' vostri comandi, come faremo anche noi dalla parte nostra; e per fine caramente salutandovi, vi b. l. m.

Magnifico Signore. Venezia per Norimberga.

SIamo colla grata vostra de' ... del passato, dalla quale vediamo come sta effettivamente in voi la Cassetta num. 1. speditavi per via del Sig. N. di Augusta in apparenza ben condizionata; farete bene di osservarne la volontà del Sig. N. di Londra; e perchè vediamo esser necessario lo specificarvi il valore della mercanzia che si attrova nella detta Cassetta, servavi che sia di Ducati di banco 5... 23. di nostra moneta; e noi in altre occorrenze ci prevaleremo dell' avvertimento che ci date, acciocchè la roba corra meno rischio d' essere danneggiata, o ritardata nel suo destinato viaggio: e restando bramosi di servirvi, caramente vi b. l. m.

N. e N.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

PEr la cortesissima vostra vediamo con piacere la spedizione fatta alli Signori N. di Lindo delli due Barili N. sotto li num. 8. 9. quali andremo sollecitando per dirvene alla loro comparsa, come sarà aggradita a' nostri Avventori la sua qualità. Intanto, se non con questo, col prossimo ordinario vi rimetteremo il vostro resto per saldar i conti vecchi, e principiarne de' nuovi, a Dio piacendo, maggiori, con qual fine vi b. l. m. N. e N. fratelli.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

PEr risposta alla grata vostra de' 13. spirato, resto obbligato della cortese vostra esibizione,

ne, che mi fate in servirmi di Cadici della qualità delle mostre mandatemi, mà di tal roba non ne faccio negozio; però per farne una prova vi piacerà consegnare 4. pezze assortite alli Sig. N. costì, che da' medesimi vi sarà pagato il loro valore; e vista che ne avrò la qualità, e se sarà roba che faccia per quì, ve ne darò poi maggior commissione, e se fatte fabbricar Barracani, potrete darne a' medesimi amici una pezza per mostrā, ch' essendo roba buona, ed a prezzo condecente, ve ne darò qualche commissione, e resto a' vostri comandi.

Magnifico Sig. Milano per Allemagna.

DAlla grata vostra de' 6. corrente vedo con molta mia soddisfazione la nota, che avete fatta per farmi restar servito del Barile N. commessovi, onde ne attendo la pronta spedizione, ed il conto; e con prossima vi farò rimessa del suo importo, il che sarebbe seguito oggi se avessi trovato incontro di lettere; ma non essendomi riuscito, mi converrà farlo pel futuro Ordinario. Di grazia non ne indugiate la spedizione. Mentre resto ai vostri comandi, e vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

DAlla gratissima vostra delli 2. andato, vedo li prezzi delle ... che mi dinotate a piedi di essa, che dite esser più ristretti; però, per dar buon principio a qualche negozio, vi piacerà di farmene approntare un Barile della qualità, e numero conforme la fattura quì acclusa per una prova, ed aggiustato che sarà, lo spedirete prontamente per mezzo del Signor N. N. a mia disposizione, colla sua solita fe-

de

de di ſanità, ec. Mi manderete altresì il conto del ſuo ammontare, che ſubito ve ne farò la rimeſſa, e ſe quì vaglio ſervirvi, ſono ai voſtri comandi, e vi b. l. m.

P. S.

Prego di oſſervare che la roba ſia ben incartata, imballata, e cuſtodita, a fine che non patiſca per viaggio, e poſſa giungere a ſalvamento.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

IN riſpoſta alla cara voſtra dei ... dico che quì giunto avrete una cedola di cambio di fi ... ſopra côteſto Sig. N. in ſaldo, e compito pagamento della Caſſa N. la quale, queſto Ordinario tengo avviſo dalli Sig. N. di N. che ſia coſtì arrivata, ma con ordine che dimori là ſin' a tanto, che abbiano ordine nuovo da voi d' innoltrarla. Prego adunque d' ordinar ſubito ai detti Signori, che mi ſia addrizzata ſenza indugio alcuno, per eſſere che ciò mi preme molto; e non avendo inviato la fede di ſanità, l' invierete ſenza dimora. In pochi giorni vi manderei nuova fattura di robe da provvedermi, purchè voi voleſte mettervi alla ragione quanto a i prezzi quali mi pajono molto rigoroſi. Di grazia fateci un poco di rifleſſione, mentre attendendone il voſtro ſentimento, accompagnato di qualche caro comando, vi b. l. m.

Magnifico Sig. Venezia per Norimberga.

SEnza grata voſtra, ſerve la preſente per dirvi come per mano del Sig. N. d' Auguſta vi abbiamo inviato una Caſſetta ben invogliata, ſegnata di fuori ſegno ... Onde ogni volta che capiti in voſtro potere, farete ſervizio di ſeguirne la volontà del Sig. di Amſterdam,

col

col qual amico v' intenderete per le voſtre ſpeſe; ch' è quanto ci occorre, e ſalutandovi caramente vi b. l. m.

Magnifico Sig. Auguſta per Milano.

SEnza cara voſtra, mi rapporto ſopra mia antecedente, che fu alli 10. del paſſato. Queſta ſerve ſolamente per pregarvi, ſe il Sig. N. che parte oggi da quì per N. veniſſe a riverirvi da parte ſua, e noſtra, con ricercar i voſtri conſigli, ed ajuti, d' aſſiſterlo nelle ſue occorrenze; e s' egli aveſſe biſogno di denari, di fornirgliene ſin' alla ſomma di fior. 100. moneta corrente contro quitanza; e di mettermeli a conto con darmene avviſo. Vi reſterò con obligo per queſto, e per gli altri favori, che avrete la bontà di far al detto Signore, ch' è molto noſtro amico. Raccommandandovi il recapito dell' incluſa, caramente vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Francfort.

LA preſente ſerve ſolamente per ſalutarvi, ed aſſieme dirvi, ſe mi volete laſciar le voſtre ... alli ſottonotati prezzi, ſpedite di coſtà franche da ogni ſpeſa e gabella, che me le avviſiate in riſpoſta; e poi vi ordinerò il mio biſogno, con provvederne l' ammontare. Mentre ſe ancor' io vaglio ſervirvi, ſarò ſempre prontiſſimo, e vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Allemagna.

DAl Sig. N. di N. ſento il preciſo ordine da voi datogli, di non inoltrarmi il conſaputo Barile ... che vi avevo commeſſo, ſe prima non avete in mano la rimeſſa del ſuo ammontare; onde vi dico che mai ciò ſeguirà fin' a

tanto che giunto non sarà in me il detto Barile; mentre se voi a me non date fede, nè anch'io a voi devo darla, giacchè non so chi siate, e mi meraviglio che voi trattiate meco in questa forma. Penso di essere al pari di voi, per non dir d'avantaggio, in istato a dar soddisfazione a chi si sia, e se non avesse operato in cotesta maniera, prima d'ora vi sarebbe entrato l'importo dell'accennato Barile. Assicuratevi in tanto ch'anderò guardingo a darne a voi Commissione, perchè a me non mi mancano amici, al par di voi, che mi pregano. Non credevo mai d'esser corrisposto da voi in tal modo; e per fine addio.

Magnifico Sig. Milano per Germania.

SIamo alli ... senza care vostre, saremo perciò più brevi: solo servirà questa per confermarvi l'ordine dato a cotesti Signori N. di pagarvi fi ... moneta corrente Imperiale contro vostra dupplicata quitanza, dei quali vi piacerà di sollecitarne l'imborso con darcene credito di conformità al suo luogo. Vi confermiamo di più la fattura datavi di provederci al più presto possibile due altri barili di num. 6. 7. i quali spedirete al solito amico N. con mandarci anticipatamente la fede di sanità colla sua fattura, e il conto, per assegnarvi costà, o in Augusta il vostro saldo. In tanto ci offeriamo, e vi b. l. m.

Magnifico Sig. Norimberga per Verona.

IN risposta alla cara vostra dei ... ho ottenuta accettazione de i fi ... correnti sopra questi Sig. N. per lettera del Sig. N. di N. allo scadere della quale procureremo il pagamento con darvene credito al suo luogo. Dal conto inviato-

viatovi oggi otto, avrete veduto quanto mi si deva per mio avanzo, il quale prego di farmi entrare parimenti, e d' onorarmi d'altri vostri cari impieghi. Qui acclusa ho una fattura, e fede di sanità sopra il barile num. 6. mandato alli Sig. N. di N. a vostra disposizione, di cui procurerete la ricevuta, con darmi credito del suo ammontare; e per fine vi b. l. m.

Magnifico Sig. Livorno per Norimberga.

NOn vi abbiamo scritto in passato per mancanza d' incontro; e segue la presente per dirvi come per ordine, e conto del Sig. N. di N. vi abbiamo spedite due Cassette robe diverse come a piedi di questa scorgerete, marcate come di fuori, le quali vi saranno incamminate dal Sig. N. e N. e ricevute che le avrete vi piacerà eseguirne l' ordine, che supponiamo avrete già avuto da esso Signor con darcene avviso. In tanto, per quello che vi accaderà sborsare ve ne valerete dietro essa roba. Non avendo, che soggiugnere, caramente vi salutiamo, e vi b. l. m.

Magnifico Sig. Roma per Augusta.

PEr risposta alla gratissima vostra dei 14. scaduto, vi dico essermi stato carissimo il sentire la ricevuta delle due Casse corde Romane da sonare, inviatevi d' ordine, e conto del Sig. N. N. e che siano da voi state inoltrate al Sig. N. di N. che il tutto stà bene. Con altra congiuntura mi valerò del vostro avviso, per non far errori. Se vaglio a compiacervi in queste nostre parti, favoritemi de' vostri grati comandi. Non accadendo altro per ora dirvi, vi b. l. m.

Magnifico Sig. Bolzano per Norimberga.

VEdendo ſcarſiſſimi i negozj di queſta Fiera, non ho voluto mancare di ragguagliarvi il prezzo corrente delle Robe, le quali per le congiunture diſavventuroſe ſi ſono avvilite in maniera, che ci apre la ſtrada a far qualche inſigne vantaggio. Attendo dunque di ſapere in riſpoſta, ſe debbo farne qualche maggior incettà di quello che mi ordinaſte di fare per voſtro conto; e ſecondo me, non dovreſte laſciar traſcorrere una sì bella occaſion di far profitto. Sto già in trattato con alcuni Mercanti intorno a... balle di ſeta ec. conforme alle moſtre quì alligate, e a' prezzi ſotto notati; e quando voleſte approvare il mio operato biſognerebbe provvedere al pronto pagamento, che vi ſerva; Attendo i voſtri ſentimenti, e per fine vi bacio le mani.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

PEr la corteſiſſima voſtra de' 20. paſſato vediamo la riſcoſſa fatta da voi da coteſti Signori N. de' fi... da loro rimeſſivi in ſaldo d'ogni noſtro Conto. Vi preghiamo di non guardare al poco ſvario, che dite eſſervi, per averveli pagati in moneta comune; mentre vi promettiamo di largamente riſarcirvelo in altre rilevanti Commiſſioni, come in fatti vedrete; e fra tanto vi ci offeriamo caramente con baciarvi le mani.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

IN riſpoſta della corteſiſſima voſtra de' 21. paſſato vi confermiamo l'ordine dato alli Sig. N. di coſtì di pagarvi fi... moneta comune, dei quali vi piacerà ſollecitarne l'imbor-

borſo in virtù dell' anneſſa noſtra poliza di cambio, e ſaldarne fra noi ogni conto, in conformità dell' occluſo Riſtretto delle voſtre partite: e ſe altro ci occorrerà di coteſte voſtre merci, ſaremo a pregarvi, ſicuriſſimi di riceverne in ogni tempo tutta la bramata ſoddisfazione, con che di tutto cuore vi bacio le mani.

Magnifico Sig. Trevigi per Norimberga.

LA grata voſtra mi è pervenuta in debito tempo. Spero ch' intanto della rimeſſa fattavi dal Sig. N. di N. avrete ottenuto il pagamento, il di cui avviſo ſto attendendo. Li 10. pezzi di drappo che mi attrovo, hanno patito per viaggio per il mal ordine dell' imbarco, ma il maggior danno ſi è, che la roba è groſſa e di brutto colore. Quì ſotto avrete non piccola fattura; ma vedete di grazia di mandar roba buona acciocchè con quella poſſa far eſito degli avanti mandati, che ben toſto ve ne farò entrare l' importo, con ordinarvene più groſſe partite; e Dio vi guardi.

Magnifico Sig. Verona per Norimberga.

COn la incluſa di cambio vi rimetto a uſo ſi... dal Sig. N. di Auguſta, che ne procurerete il rimborſo con notarli in ſaldo del barile... che mi avete ſpedito, e avviſarmi del ſeguito. Del reſto mi compatirete della tardanza, ma quella è proceduta, perchè non trovavo lettere per coſtì, ſicchè per non tirar più avanti, mi è convenuto pigliarla per Auguſta: Mentre a voſtri comandi reſto prontiſſimo, e vi bacio le mani.

Magnifico Sig. Milano per Olmo.

COlla cara voſtra, dove vi lamentate del non aver' io accettata la voſtra lettera ſo-

pra di me a questo Sig. N., anzi lasciato ch' ella si protesti; in risposta: non dovete prender in mala parte questo mio procedere, essendo questa tratta contro la formalità del nostro contratto, il quale porta, che voi non possiate trarre sopra di me prima che le robe non siano giunte in N. e ch' io non sia ragguagliato dalli miei Fattori del loro arrivo nel detto luogo; e giacchè voi senza attendere il detto termine, mi caricaste delle vostre tratte, scusatemi se pur non sono per compirle, se non con lo sconto del tempo che scorrerà, sopra di che sto attendendo il vostro sentimento per mio governo, e di grazia non crediate che io abbia operato così per mancamento di mezzi da pagare, o di rispetto dovuto alle vostre Lettere, ma per desiderio che le cose camminino a dovere; e quì per fine vi bacio le mani.

Magnifico Sig.. Amsterdam per Norimberga.

SE non avete ricevuto ancora le Balle... che vi spedii un mese fa, non è colpa mia, ma quella de' Doganieri di N. che le hanno arrestate, e aperte, credendo di trovarvi ciocchè non vi era. Ne ho scritto al mio Corrispondente, che tengo colà, con ordine di lamentarsene amaramente, e procurar un abolimento di cotal abuso. Per la di lui risposta sto a vedere ciò che ne sarà seguito, e ve ne darò distinto ragguaglio per vostro governo, con che resto a' vostri piaceri ec.

Magnifico Sig. Norimberga per Amsterdam.

DAlla cara vostra de'... vedo con gran mio disgusto, l' arresto fatto alla Dogana di N. sopra le merci da voi spedite alla volta di N. per

per mio conto ; ma essendo informato per Lettere capitatemi oggi dal Sig. N. di colà, che detto arresto non sia stato fatto, che per aver mancato i Carrettoni di farne la Declarazione a N. per dove passarono, sono di parere, che scrivendo voi a quel vostro amico, si troverà via per la loro rilassazione, e oltre spedizione; mentre per fine vi bacio le mani.

Magn. Sig. . Amsterdam per Norimberga.

ALli... dello scaduto fu la mia ultima, sulla quale mi rapporto; ma ditemi di grazia per risposta, se avete conoscenza de' Sig. N. e N. chi essi si sono, che negozj, o traffico fanno, in che credito stanno ec. il tutto in somma confidenza, perciocchè, volendo i detti legare qualche corrispondenza di negozio con esso meco, e darmi delle loro commissioni, mi comple molto l'esser informato dell' esser loro: per non imbarcarmi mal a proposito. Queste notizie adunque starò attendendo dalla vostra cortesia, assicurandovi ch' io me ne servirò con ogni dovuta circospezione, e resterà sepolto in me quanto sarete per participarmi in questo particolare; e per fine vi b. l. m.

Magn. Sig. Trevigi per Norimberga.

TRovomi con grata vostra de' 10. scaduto con assieme il conto delle partite correnti, appresso vedo quello delle pezze 50. che dite d' aver spedito a mio conto, e disposizione; le quali anderò procurando, ma voglio credere che mi avrete servito meglio di quello, che non avete fatto per lo passato, il che vi saprò dire all' arrivo della mercanzia, e all' ora vi rimetterò l' ammontare senz' alcun indugio;

dugio; ma per il conto vecchio, vi prego di non replicare, perchè è troppo eccessivo il danno che provo sopra le consapute dodici pezze, le quali tengo tuttavia invendute nel mio negozio, e Dio sa quando troverò l' esito per la cattiva loro qualità, di maniera, che mi persuado fermamente, che non guarderete su questa bagatella, per dar animo di continuare con esso voi altre commissioni di maggior rilievo, e per fine vi b. l. m.

Magnifico Sig. Augusta per Genova.

CON la presente vi auguriamo l' Anno nuovo felicissimo con moltissimi susseguenti, colmi d' ogni vostro bramato contento, dicendovi in appresso come dal S. N. di Milano, e dalli Sig. N. di Lindo teniamo avviso dell' indrizzo, che ci fanno di 20. balle seta, con ordine di mandarle a Francfort alli Sig. N. alla vostra disposizione, onde sì tosto ch' in noi siano, non mancheremo d' inoltrarle con ogni maggior celerità, e minor spesa possibile, e così sempre si farà di tutti quei colli che in avvenire per la grazia vostra ci farete capitare; e per il favore, ch' in ciò ne farete ve ne resteremo obbligati. Occorrendovi di queste nostre tele ec. abbiamo ottima occasione di farvi restare ben serviti, e vagliono al presente... servitevi dell' avviso, e comandateci

Magnifici Sig. Fiorenza per Olmo.

SEnza cara vostra; Per ordine, e conto del Sig. N. di Vienna vi abbiamo di nuovo spedito, per mezzo del Sig. N. di Milano una Cassa n. 4. segnata come fuori, che procurerete di ricevere ben condizionata, con pagarne

le

le spese da Milano fino costì, ed eseguirne la disposizione delli detti Sig. avvisando e loro, e noi del seguito. Se vi occorressero di quelle medesime mercanzie, saremo pronti a servirvene con fior di roba, e con ogni possibile avantaggio: anzi faciliteressimo anco il negozio con pigliar qualche parte di coteste tele sangalle a prezzi correnti di Bolzano, di che vi piacerà farci sapere i vostri sentimenti per nostro governo. In tanto vi restiamo servitori, e caramente salutando, vi b. l. m.

Magnifico Sig. Milano per Norimberga.

IN risposta della cortesissima vostra dei 21. passato vi confermiamo l' ordine dato alli Sig. N. di costì di pagarvi fi... moneta comune, dei quali vi piacerà sollecitarne l' imborso in virtù dell' annessa nostra Cedola di cambio, e saldarne fra noi ogni conto, in conformità dell' occulso ristretto delle vostre partite, che si vi acclude; e se altro ci occorrerà di coteste vostre merci, saremo a pregarvi, sicurissimi di riceverne in ogni tempo tutta la bramata soddisfazione: con che di tutto cuore vi b. l. m.

Magn. Sig. Milano per Norimberga.

RIspondiamo alla cortesissima vostra de' 13. passato con dirvi, che crediamo, che vi sarà poi entrato il vostro avanzo, rimessovi dal Sig. N. ed averle saldato il nostro conto d' accordo. In tanto per ricompensarvi il pregiudizio del poco ritardo, e della moneta comune assegnatavi in vece della corrente, anderemo pensando di farvi vedere altre Commissioni più rilevanti con le Rimesse anticipa-

te per maggior voſtra ſoddisfazione, e fra tanto vi ci offeriamo con baciarvi le mani.

Mio Sig. Bolz. a... di Gen. An...

ESſendoſi terminati con ſoddisfazione de' Signori intereſſati li negozj ſin ora corſi ſotto nome de' Sig. Antonio N. e Franceſco N. mi ſono accompagnato in quello del Sig. Giovanni N. che camminerà ora avanti Giovanni N. e Bartolommeo N. conforme da quelli ſentirete. Mi è parſo bene per debito mio di darvene parte, acciocchè favoriate di appoggiare a quella caſa tutti li voſtri impieghi, come facevate alla mia per il paſſato, che vi aſſicuro d'una applicazione particolare, e di un affetto parziale, di che rapportandomi agli effetti caramente ſalutandovi, vi b. le mani.

Sig. mio. Lindo a... di Gen. An...

COn voſtra gratiſſima de'... ſtante. In Riſpoſta vi ringrazio dell'avviſo mi date della compagnia ſtabilita con il Sig. Giovanni N. quale vi auguro feliciſſima con ogni voſtro contento, e ſe io vaglio a ſervirvi in coſa alcuna, non avete, ch'a comandarmi, aſſicurandovi, che dalla mia caſa troverete ogni deſiderato ſervizio, ed alle occaſioni non mancherò anche abbracciare le voſtre corteſi offerte. Frattanto affinchè vediate, che le parole non ſono vuote, vi piaccia di mandarmi le quì ſotto notate Sete, mentre per fine vi riveriſco, e ſono tutto voſtro.

Magn. Sig. Olmo a... Feb. An...

SEenza grata voſtra, ſerva queſta per augurarvi in queſto Anno nuovo ogni felicità e con-

e contentezza con molti susseguenti, pregandovi di volermi comandare per l' avvenire nelle vostre occorrenze, e se vi piacerà dire il più ristretto prezzo dell' uva passa, mi obbligarete assai: ma che sia roba di ogni perfetta qualità, potendo al contrario con questa mercanzia più perdere, che guadagnare. Attendo dunque questo favore dalla vostra bontà, e mi vi dedico.

Magn. Sig. Venezia a... Marzo An...

PEr risposta della favorita vostra de' ... stante sarò breve, ringraziandovi in primo luogo del felice annunzio portatomi nel corrente Anno nuovo, che a voi prego l' Altissimo raddoppiare le contentezze per secoli infiniti. Sempre quando risolverete di favorirmi con qualche vostro comando, sarò a servirvi con tutto l' affetto, oltre il procurarvi tutti li avantaggi possibili. L' uva passa vien sostentata ancora a fi.... fatevi riflesso per comandarmi, e vagliavi l' avviso, mentre resto a vostri cenni.

Magn. Sig. Milano a... Marzo An....

DA gran tempo, che non vi ho scritto per mancanza d' occorrenze, ne meno di voi ho avuto alcuna delle care vostre. Con la presente vengo a pregarvi di fare nota per provvedermi le sotto notate robe, e tanto nel prezzo, quanto nella buona qualità di esse, di farmi godere ogni avantaggio possibile: tanto m' occorre, e vi b. l. m.

Magn. Sig. Norimberga... di Mar. An....

IN risposta della grata vostra dei... scorso vi dico, di avervi spedito un Barile N. 4. entrovi le robe conforme la quì giunta fattura,

la quale rivederete; e dopo aver come spero, trovato il tutto a dovere, mi darete credito del loro ammontare di fi... La detta somma pagherete alli Sigg. N. di costì, in benefizio dei quali ne ho fatto la tratta sopra di voi, e per fine caramente vi saluto.

Signori miei. Brescia a... di Giugno An...

CON gratissima vostra de... scorso, per Risposta, vediamo con piacere la spedizione fatta del Barile N. 4. l'attendiamo con gran desiderio per la grande premura, che n'abbiamo. Le dinotate spese si riconosceranno, per dirvene colla prossima l'occorrente, e se troveremo vostre spese caricate a dovere, e come vien praticato da altri, vi faremo nuovi addrizzi, e pagheremo conforme il vostro ordine l'ammontare d'esse alli Sig. N. N. Tanto per adesso:- e vi b. l. m.

Cariss. Sig. Monaco a... di Aprile An...

VI dico con la presente dovervi dal Sig. N. in breve pervenire due Barili merci N. 1. e 2. della contro marca, quale compiacerete di ricevere, ed osservare la voglia, e disposizione del Sig. N. intendendovi seco per le vostre spese, avvisate il seguito, e vi bacio le mani.

Sig. mio. Villago a... di Maggio An...

IN risposta della cara vostra d'... scorso dico che mi sono capitati li due Barili merci N. 1. e 2. colla segnata contromarca, quali subito ho spedito al suo luogo destinato, cioè a Milano al Sig. N. sul quale mi prevalerò per le mie spese, e resto a vostri piaceri.

Magn.

Magn. Sig. Milano a... Maggio An...

SEnza cara vostra, non ho voluto, nè potuto tralasciare di dirvi la poca soddisfazione, che mi hanno reso le mandate robe; io non m' avrei mai immaginato, che vi riduceste a tal termine, di servire in questa forma i vostri amici. Signore, non è questo il modo, come li Uomini da bene, e specialmente li Negozianti vogliono, e devono essere trattati, nè così fatti torti avevate ragione alcuna di praticar con me. S' io riveggo il vostro modo d' agire, trovo quasi da per tutto il contrario di quello dovevate operare, e questo scrivo non senza risentimento, perchè mi mandaste, e in qualità così disprezzevole, e a prezzo così alto le robe ordinatevi. Guai a me se volessi continuare in sì fatta maniera. E tanto per ora, fin che arriveranno ancora le altre robe, che di presente si trovano per strada, e vi resto.

Magn. Sig. Norimb. a... di Luglio An...

DAlla cara Vostra de'... scaduto vedo non senza gran dispiacere i lamenti, che fate: vi serva di Risposta, siete il primo, che si lamenta non esser da me ben servito, e però se non volete per l' avvenire favorirmi de' Vostri comandi, bisogna aver pazienza, che poi alla fine anche inavvedutamente qualche errore in tanti negozj, e occupazioni se ne corre. Voglio poi aspettare, che riconoscerete, da me esser meglio stato servito, che da qual si sia altro. La mia casa è conosciuta da per tutto, e non è soggetta al biasimo d' alcuno con ragione. La corrispondenza mercantile, come si fa, così si disfà ancora, osservando voi il vostro, ed io il mio interesse, quale acciò non

sia

ſi alieni, fatene prova in altre occorrenze, che troverete, che voglio ſervirvi pontualmente. Caramente ſalutandovi, b. l. m.

Magnifico Sig. Olmo per Milano.

DAlla gratiſſima voſtra de' 20. corrente vediamo con guſto l' incamminazione fattaci per mezzo de' S: N. di Landau delle 4. Balle Sete num. 18. 21. da quali s'è fatta la dovuta nota per procurarle, e per iſpingerle poi più avanti per Francfort alli Signori N. da' quali ci valeremo delle ſpeſe, che ci anderanno, dandovene parte del ſeguito, e ſe anche in avvenire continuerete colle voſtre ſpedizioni, ne riconoſceremo la voſtra gentilezza ſingolare; così in occorrervi di queſte Telarie, ſe per qualche Barile ce ne darete ordine, vi ſerviremo di vero ſincero cuore come i fatti ve lo faranno vedere, e per fine vi bacio le mani.

Magnifico Sig. Olmo per Peſaro.

DAlla gentiliſſima voſtra de' 5. corrente vediamo, che deſiderate di ſapere li prezzi di queſte noſtre telarie bianche; onde per dirvela chiaramente, vi ſerva che le diamo poſte in Bolzano franche di ogni ſpeſa ... e queſto è tutto quel piacere che ſi può fare. Ne' Cambrai di Sangallo fin' ora non vi ci ſiamo ingeriti, nè manco nell' avvenire ſiamo per minicciarvici così toſto, avendo viſto abbaſtanza il bel guadagno, che ci ha fatto il fallito N. Comandateci in tutto quello, che di quì vi occorre, che di cuore prontiſſimi ci offeriamo, augurandovi fra tanto da Dio benedetto l' anno nuovo feliciſſimo, Addio.

Magn.

Magn. Sig. Bolzano ... di Giugno An...

COn Carrettone N. N. vi ho ſpedito, che Dio accompagni, una Balla Seta di lib. 243. pagateli la intiera Vettura, che fa fi... Compiacetevi di procurarla ben condizionata, valendovi delle voſtre ſpeſe dietro la roba, avviſatemi il ſeguito, e vi b. l. m.

Signore. Trevigi ... d'Agoſto An...

SErve queſta per dirvi, aver a dovere ricevuta la Balla inviata, ben condizionata ed aver pagato la condotta al Vetturino; conforme ne fui avviſato. Non avendo per ora altro a dirvi, caramente vi b. l. m.

Magn. Sig. Milano a... di Gen. An...

COn queſta vi diamo ſolamente l'avviſo della morte del S. N. N. di felice memoria: avendo però la Signora Vedova preſo il negozio ſopra di ſe, viene colla preſente a pregarvi della continuazione de' grati voſtri comandi con aſſicurarvi, che farà vedere il deſiderio di ſervirvi con una particolar ſervitù, ed in ciò ſi riporta agli effetti ſenza far molte parole, con b. l. m.

Magn. Sig. Ratisbona... di Gen. An...

RIſpondendo brevemente alla cara voſtra de'... ſcorſo, in verità ci è ſpiaciuto grandiſſimamente il ſentir la perdita del Voſtro Sig. N. N. come caro amico, che era, ma mentre all'Onnipotente così è compiaciuto, non ſi può, che rimetterſi al divino volere, ſperando che la ſua miſericordia gli abbia conceſſo l'eterna gloria, vi aſſicuriamo d'appreſſo, che nelle noſtre occorrenze non mancheremo di prevalerci della

vo-

vostra Casa, continuando anco per l'avvenire il traffico mercantile colla Signora Vedova, e per adesso vi mandiamo questa fattura Sete, e restiamo.

Magnifico Sig. Amsterdam a... di Feb. An...

SOno senza care vostre, che causa brevità, e solo vi s'accompagna un barile Drogherie da voi commesso ascendente a Duc... di banco, che vi saranno tratti dal Signor N. onde col prevenirvi delle sue lettere non mancherete a recapitarle, e formarne la Scrittura d'accordo. Per il poco restante poi della vostra Commissione, vado usando la solita diligenza all'intiera raccolta, per darvi ispedito il tutto, ed attendendo maggiori vostri comandi vi bacio le mani, e vi prego ogni vero bene.

Mio Sig. Vienna a... d'Agosto An...

PEr grata risposta della vostra de' 29. sfuggito; del conto sopra un barile Drogherie vi si dà credito, onde quando il Sig. N. N. sarà la Tratta, non mancherò di ricapitarla, e formarne la scrittura d'accordo, per il resto poi della mia commissione siete pregato di maturarlo quanto prima, tenendone io gran bisogno per la vicina fiera, che vi serva per governo, mentre per fine vi protesto l'affetto congiuntissimo, e vi b. l. m.

Magnif. Sig. Praga a... di Sett. An...

BEnchè il tempo prefisso all'obbligazione, e poliza di V. S. sia già, un pezzo fa, trascorso, non la incomoderei, s'al presente non avessi gran bisogno del danaro; onde la supplico, non tanto per sbrigarsi del suo debito, quan-

quanto per obbligarmi di nuovo, a mandarmi la somma, che lei sa: e la mia bottega gli sarà aperta, come fin' adesso, ed io aspettando la sua cortesia gli sono.

Sig. mio. Monaco a... di Ottob. An. N. N.

QUanto desidero esser grato nel corrispondere alle mie obbligazioni, tanto sono infelice, non potendo eseguirlo, come bramo; la fortuna mi tocca nel più sensibile; creda V. S. che sento al par di morte il mancar nel tempo già compito al mio debito, ed alla mia obbligazione, ma io la prego ancora d'aver un poco di pazienza, ove tanta n'ha avuta fin adesso. V. S. vede i tempi, in che siamo, ella non ignora li contrasti, ch'io ne passo; figurisi, la prego per un momento, ch' ella tenga la mia sorte, ed io so ben, che la scusa facilmente mi sarà ottenuta. Prometto a V. S. di corrispondere il piuttosto, che mi sarà possibile e l' obbligazione, che gli averò di questa seconda aspettazione, mi sarà più grande della prima; con che mi protesto.

Magnif. Sig. Salisburgo a... di Apr. An...

IL Sig. N. di Hamburgo mi ricorda la vostra casa, con raccomandazione di valermi nelle spedizioni delli miei colli, con promessa, che sarò per ricevere ogni pontualità, ed avantaggio, e non ostante, ch' abbi altri costì, che non ho occasione, se non da lodarmi, ho voluto per servire esso Signore dar principio, con l' occasione, ch' al medesimo spedisco colli due, che sono segnati della mia marca: piacciavi dunque far nota di riceverli da' Sig. N. ed N. d' Augusta ben condizionati, pagandoli le loro spe-

se

ſe d' Auguſta ſino coſtì , con ſpedirli prontamente, ed in buona raccomandazione per Hamburgo al ſuddetto Sig. N. a mia diſpoſizione. Vi valerete delle ſpeſe dietro la roba, avviſandomi il ſeguito, e ſono di Cuore.

Signori Magnifici. Lindo a... di Giugno An...

IN Riſpoſta della ſua de'... ſtante ricaviamo, che in noſtra raccomandazione ſcriſſe il Sig. N. di Hamburgo, del che gli ſiamo aſſai obbligati, come ad un amico ſincero. Abbiate la confidenza vera di noi, ch' ancora noi potiamo vantarci, di ſervir li noſtri amici con ogni puntualità, e ſincerità. Li colli due ci ſono pervenuti ben condizionati d' Auguſta, li quali jeri ſpedimmo per Hamburgo a voſtra diſpoſizione, e ci ſiamo valſi delle noſtre ſpeſe dietro la roba, che ſono fi... Ogni qual volta, che c' indrizzerete qualche collo, non mancheremo di raccomandare alli ſpeditori la prontezza, a piè di queſta ſcorgerete il prezzo delli aſſegnati fiori, e per fine caramente ſalutandovi bac. le m.

Magn. Sig. Roma a... di Gennaro 1672.

ESſendoſi terminati li negozj ſino a quì continuati ſotto il nome di N. N. (che ſtà in Cielo) tutto con ſoddisfazione de' Sig. Corriſpondenti, tenendo voi pure nel numero de' principali, mi è parſo darvene notizia affine, ch' in tutte le voſtre occorrenze vi compiacciate di farmi partecipe de' voſtri negozj, ch' oltre al ben ſervirvi, e vantaggiarvi, non vi farò anco ſcarſo di larga ricompenſa: e perchè più liberamente poſſiate farlo, vi offeriſco ſtarvi del credere per li debitori de' Cambj con le ſolite proviſioni di... e.. per le Commiſſioni, e per mercanzie...

che

che di tutto vi piacerà farne nota, come ancora di non credere ad altra mano, che alla mia, di cui dalla firma della presente ne avrete cognizione; dicendomi ancora se reciprocamente da voi mi sarà osservato il medesimo obbligo, dandomi nota, a chi per cotesta vostra Casa devo credere, per iscansare errori. Date dunque principio a comandarmi, ch' a' piaceri vostri sono, e Dio vi guardi.

N. N.

Magnifico Sig. Norimberga a... Gen. 1702.

MI trovo favorito di gratissima vostra de'.. scorso: in risposta vi resto molto tenuto delle cortesi esibizioni, che vi siete compiaciuto farmi, dell' opera vostra, e della vostra casa, di che n' ho preso la dovuta nota, per prevalermi de' vostri favori alle occasioni, che mi si presenteranno, sulla certezza, che mi fate di tutti i possibili vantaggi, e se anche voi mi compartirete qualche vostro comando di queste nostre mercanzie d' ogni genere, sia per conto vostro proprio, o per amici vostri, potete accertarvi di me d' essere servito a misura del vostro merito, e saprò anche corrispondervi con tutti quei vantaggi, che mi saranno permessi, e adesso vicendevolmente m' obbligo conforme voi v' obbligate, affinchè del tutto possiate fare la nota, e sperimentare il vivo desiderio, che tengo di servirvi, mentre caramente salutandovi, bacio le mani.

ALCUNI AVVERTIMENTI

Intorno le Lettere di Cambio .

LE formule delle Lettere di Cambio sono arbitrarie , purchè esprimano quello che fa la lettera , quello che la deve pagare , quello a cui dev' essere pagata , quello che ne ha data la valuta, il tempo del pagameuto , ed in qual maniera sia stata pagata la valuta .

Sicchè tutte le considerazioni da aversi nelle lettere di cambio possono ridursi a sole quattro,

La Prima riguarda le persone .
La Seconda, il tempo del pagamento .
La Terza , quel che si deve pagare .
La Quarta riguarda la valuta .

1. Per quel che concerne la prima ; in una lettera di Cambio intervengono ordinariamente quattro persone , cioè , quello che la fa , che si chiama il *Traente* , quello che la piglia il quale è il pagatore della valuta , e si dice il *Rimettente* ; quello che la deve pagare , che si chiama l' *Accettante* ; e quello che la deve ricevere , il quale si chiama il *Presentante* .

2. La seconda considerazione riguarda il tempo del pagamento della lettera di Cambio , che si riduce a cinque maniere differenti . La 1. è *a vista* , o *a piacere* , ch' è l' istessa cosa , perchè conviene pagarla nel tempo che vien presentata . La 2. è *A' tanti giorni dopo vista* , ch' è un tempo incerto che non si determina , e solo comincia a correre da quel giorno , in cui viene presentata . La 3. è *Per il tal giorno del tal mese* , ch' è un tempo determinaro dalla Lettera di Cambio . La 4. è *a Uso* , o *a usò doppio* , o *a* più *usi* , ch' è un termine determinato dall' uso

uſo del luogo dove la Lettera di Cambio dev' eſſer pagata, e che comincia a correre o dal giorno della data della Lettera di Cambio, o dal giorno dell'accettazione, e così un tal Termine è più lungo o più corto, ſecondo l'uſo di ciaſcheduna Piazza. La 5. maniera è *A i Pagamenti*, o *In Fiera*: queſta non è generale per tutte le Piazze, ma ſolamente per quelle dove ſono ſtabilite le Fiere, come a Lione, a Francfort, a Novi, a Bolzano, a Linz, ed altre Città; e queſto tempo è determinato da i regolamenti, e ſtatuti di tali Fiere.

3. Per quel, che ſi deve pagare, cioè la ſomma eſpreſſa nella Lettera di Cambio, che fa la Terza conſiderazione, baſta oſſervare, che quando la lettera è fatta in moneta del luogo, e che là dove dev'eſſer pagata una tal moneta non corre, ſi mette il prezzo col quale dev' eſſere conguagliata, come negli Eſempj 4. e 6. dove ſi è meſſo a qual prezzo della moneta di Amſterdam o di Francfort devono eſſere valutati li mille ſcudi.

4. Finalmente per la quarta ed ultima conſiderazione, che riguarda la valuta. Hanno i Franceſi un editto, che ordina di eſprimere nella lettera di cambio ſe la valuta è ſtata ricevuta in danari, mercanzie, ed altri effetti. Ma come che quelli di altra nazione non ſono ſottopoſti a queſt' Editto, ſi vedono delle lor Lettere di Cambio, che non eſprimono altro che *valuta ricevuta*, ſenza dire in che ſorte d'effetti; ovvero *valuta di* un tale, ſenza neppur dire, ricevuta; e queſte differenti eſpreſſioni di valuta, come altresì queſt' altre; *valuta in me medeſimo: valuta riſcontrata con me medeſimo:* e quelle ancora ordinate dall' Editto

Editto di Francia, possono occasionare diverse liti, che non è luogo di quì esaminare, nè addurre.

A maggior Intelligenza di quanto si è detto non sarà fuor di proposito addurne gli Esempj con opportune riflessioni.

Esempio Primo

Venezia 10. *Agosto* 1752. *per lire* 1000. *p.*

A Vista vi piacerà pagare per questa prima di Cambio al Sig. Severino Lire mille de' pic. per valuta del Sig. Luciano, e ponetele come per la d' avviso. Addio.

Al Sig. Ippolito. Sottosc.
Bergamo *Fabiano*

Per dar luogo all' esecuzione di questo contratto, quello, che ha fatto la lettera ne dà avviso a quello che la deve pagare, ordinandogli per mezzo d' una lettera ordinaria di fare tal pagamento, presso a poco in questi termini:

Venezia 10. *Agosto* 1752.

IO vi ho tratto questo giorno mille lire pic. pagabili a vista al Sig. Severino per valuta ricevuta dal Sig. Luciano; io vi prego d' onorar la mia lettera, e di darmene debito, il che sperando dalla vostra pontualità V. B. L. M.

Fabiano

Che se quello, che ha fatto la lettera di Cambio non fosse creditore almeno d' una somma eguale a quella della lettera di Cambio, egli spiegherà in qual maniera darà soddisfazione; che se è creditore dirà: *e di darmene debito nel mio conto, il che sperando ec.*

Quello, che ha data la valuta, scrive a quello,

lo, che la deve ricevere, una lettera d' avviso press' a poco di questo tenore.

Venezia 10. *Agosto* 1752.

IO vi rimetto mille lire de' pic. per la quì ingionta lettera di Cambio del Sig. Fabiano sopra il Sig. Ippolito, della quale vi compiacerete procurarne il pagamento, e darmene credito (S' egli non è debitore di quello, al quale esso invia questa lettera di cambio, gli dice in che vuole che il danaro sia impiegato) *e salutandovi V. B. L. M.*

Sottosc. *Luciano*

Qualche volta si mette nella lettera di Cambio *vi piacerà pagare al Sig. Severino o suo ordine*, nel qual caso posson' esservi diversi ordini, o giri successivi come nel seguente.

Esempio Secondo.

Parigi 14. *Agosto* 1679. *per lire* 2000.

A Otto giorni vista vi piacerà pagare per questa prima di cambio al Sig. Felice, o a suo ordine, la somma di lire duemila, per valore cambiato col Sig. Marcello, e mettete a conto come per la d' avviso ec.

Al Sig. Vittorio Roano Sottosc. *Simeone*

E sotto, o dietro la lettera si aggiugne.

E per me pagate il contenuto di sopra, (o a tergo) all' ordine del Sig. Vincenzio per valuta del Sig. Giuliano.

Sottosc. *Felice*

Ed il Sig. Vincenzio soggiugnerà.

E per me all' ordine di ec.

Così posson esservi altri ordini, o giri all' ultimo de' quali dovrà esser pagata.

Qual-

Qualche volta la lettera di Cambio è pagabile a quello, che ne paga la valuta, il che ordinariamente segue allorchè il medesimo vuol far viaggio, ed andare a quel luogo dov' ella dev' esser pagata.

Esempio Terzo.

Parigi 1. *Agosto* n700. *per lire* 3000.

A *Lla fine di questo mese vi piacerà pagare al Signor Romualdo la somma di lire tremila per valuta ricevuta in contanti da lui medesimo, e mettere a conto, come per la d' avviso, ec.*

Al Sig. Paolo Sottosc. *Gabinio*
Marsiglia

Qualche volta quello sopra il quale è tratta la lettera di Cambio, essendo corrispondente di quello che la fa, e di quello che ne paga la valuta, ella è pagabile a lui medesimo.

Esempio Quarto.

Parigi 18. *Ag.* 1679. *per Scudi* 1000. *a d.* 101.*d.g.*

A *Due usi vi piacerà pagare per questa prima di Cambio a voi medesimo la somma di mille scudi a danari centouno di grossi per scudo, per valuta ricevuta in contanti dal Sig. Benedetto, e mettete a conto come per la d' avviso.*

Al Sig. Dionisio Sottosc. Albino
Amsterdam

Si vedono ancora delle lettere di Cambio nelle quali quello, che le fa, mette ch' è valuta sua propria.

Esempio Quinto.

Parigi 21. *Agosto* 1679. *per l.* 4000.

N *Ei prossimi pagamenti d' Agosto vi piacerà pagare al Sig. Giovino la somma di lire quat-*

quattromila per valuta da me medesimo, e mettete come per la d' avviso.

Al Sig. Paolo Sottoscr.
Lione *Felice*

Altre ve ne sono, nelle quali non appariscono se non due persone, cioè quello che le fa, e quello che le deve pagare.

Esempio Sesto.

Parigi 1. *Ag.* 1679. *per Sc.* 1000. *a* 74. *per Sc.*

N*Ella prossima Fiera di Settembre vi piacerà pagare per questa prima lettera di Cambio a voi medesimo la somma di* 2000. *Scudi a settantaquattro crosati per scudo, valuta da me medesimo, e mettete a conto come per la d' avviso.*

Al Sig. Illario Sottoscr.
Francfort *Simeone*

USI, E TERMINI.

De' Pagamenti delle Lettere di Cambio nella Piazza di VENEZIA.

Amsterdam)
Anversa) e tutta la Fiandra, ed Olanda
Amburgo) da due mesi dopo la data.
Colonia)

Augusta)
Norimberga)
Ulma) e tutta la Germania giorni 15.
Sangallo) dopo accettate.
Vienna)
Villaco)

Londra tre mesi, e giorni 11. dopo la data.

Bolzano) e tutta la Francia non tengo-
Bisenzone) no uso, ma sogliono fare le
Parigi) Lettere a' tanti giorni viste.
Lione)

Roma) e tutta la Romagna a giorni 10.
Ancona) dopo accettate le Lettere.
Sinigaglia)

Napoli)
Lezze)
Bari)
Lanciano) e tutto il Regno di Napoli a
Nocera) giorni 15. dopo accettate.
Messina)
Palermo)
Genova)

Bologna)
Ferrara) e tutta la Toscana a giorni 5.
Firenze) dopo accettate.
Livorno)
Lucca)

Torino à giorni 10. dopo accettate le Lettere.

Milano)
Mantova)
Bergamo)
Cremona)
Brescia) e tutta la Lombardia a giorni 20.
Crema) dopo la data.
Verona)
Vicenza)
Udine)
Roveredo)

BAN-

BANCO DEL GIRO DI VENEZIA.

Secondo il nuovo Regolamento ſtabilito per Decreto de' 20. Febbrajo 1737. M: V.

LE SERRATE SEGUONO.

PRima. Il Sabbato precedente la Domenica delle Palme.
Seconda. Il dì 23. Giugno.
Terza. Il dì 23. Settembre.
Quarta. Il dì 23. Decembre.

LE RIAPERTE SEGUONO.

PRima. Il primo Lunedì dopo la Ottava di Paſqua.
Seconda. Il ſecondo Lunedì di Luglio.
Terza. Il ſecondo Lunedì di Ottob.
Quarta. Il ſecondo Lunedì di Genn.

Oltre le ſuddette quattro Serrate, ſi riconferma che debba rimaner ſerrato in tutte le Feſte di Precetto, ed i Venerdì di ciaſcheduna ſettimana, nella quale non vi ſiano intervenute Feſte; Per altro le introdotte Serrate degli ultimi giorni di Carnovale, delli Venerdì di Marzo, nella ſettimana de' quali ſiano intervenuti giorni Feſtivi, e di tutte le Feſte di Palazzo, ſiano, e s' intendano totalmente eſcluſe.

Notiſi ancora, che fra li giorni ſei di riſpetto, che godono le Lettere di Cambio, dopo la ſcadenza, non ſi contano quelli di Feſta, nè

quelli, ne' quali il Banco ſta ſerrato, come per altro ſi coſtuma nelle Lettere in corrente; ed ancorchè ſcadano, e paſſino li giorni di riſpetto in tempo di Serratura, non ſi pagano inſino alla Riaperta del Banco.

LETTERE

MISTE, E DI NEGOZIO.

A Monſig. Albertini Governatore di Fabriano.

I Diſſapori, che V.S. Ill. ſperimenta in codeſto ſuo Governo, non poſſono punto diminuire 'l' applauſo, che ſi ha acquiſtato in quello di Rimino; ed ammiro ſempre più così l' innata ſua prudenza, e coſtanza in renderſi ſuperiore agli accidenti, come il fine ch' Ella riguarda diretto all' onore, alla integrità, ed alla gloria, doti connaturali all' animo nobile di V. S. Illuſtr. con cui mi rallegro infinitamente, perchè ſpero, che conoſciute, verranno rimunerate con un premio proporzionato al ſuo gran merito.

Il Giovane, che io raccomando a V. S. Ill. oggi appunto ſi è poſto in una Segretaria primaria della Corte, per abilitarſi a ricevere i ſuoi favori, benchè ne ſia già baſtantemente iſtruito preſſo di me, contento della proviſione che gli offre, mentre è tutto ambizioſo di entrare al ſuo ſtimatiſſimo ſervigio, nè lo cangierebbe per alcun altro, quantunque foſſe di sfera ſuperiore. In tanto dipende da i cenni di V.S. Ill. ed io ſupplicandola a porgermeli frequenti per continuare nell' impiego dell' antica ſervitù, che le porto, le fo devotiſſima riverenza.

A

A Monsig. Luchesini Vescovo di Assisi.

INtendo, che l'Appaltadore del pane venale ricusi di ubbidire alli ordini, che gli sono stati trasmessi dalla Sacra Congregazione, ma può viver certa V. S. Illustr. di non aver a desiderare la mia assistenza in ordine a tal particolare, e sono perciò superflue le istanze che mi reitera, mentre, siccome quanto io ho operato nella medesima Sacra Congregazione a favore di lei, è stato un dettame di giustizia, che se le dovea per le sue ragioni: così non ricevo le grazie, che me ne porta, se non per contrassegno del suo gradimento, che mi basta in tuttocciò, che si estenderà la mia debolezza, di cui disponga in qualunque occasione: ed a V. S. Illustr. bacio riverentemente le mani.

Al Sig. N. N. Melfi.

RIngrazio V. S. del ragguaglio, che ha voluto dare ai Signori miei Genitori di quanto è occorso nelle funzioni da me fatte, ancorchè io ne avessi portate loro distinte notizie per lettere. A quest'ora la tengo giunta in codesta Città col mio Maestro di Casa; e se non avessi commesso ad altro Soggetto il possesso della mia Chiesa mi valerei ben volentieri dell'opera sua per la brama, che nutro d'impiegarla in mio servigio: ed offerendomi per tutte le sue occorrenze, resto.

Al Sig. Cardinal di Gianson. Parigi.

SIccome mi ha tocco il più vivo dell'animo la grave infermità, che ho penetrata di V. E. così me lo riempie di giubilo la voce comune della sua ricuperata salute, nella quale nessun Servidore della medesima tiene maggior interesse

reſſe di quello, che a me fanno correre non meno l'obbligazioni, che le devo, che la viva fiducia, che ho riposta nel potentiſſimo padrocinio dell'E. V. per tutte le mie occorrenze; e per una che preſentemente mi naſce, le verranno portate dal Padre Maeſtro Peyra le ſuppliche, che io gliene ho date. Si degni pertanto V. E. di gradire le preſenti eſpreſſioni del contento, che mi riſulta del proſpero ſtato, in cui l'ha reſtituita la benignità del Signor Iddio, al quale non laſcerò mai di porgere i miei voti per l'adempimento delle felicità bramate dall'E. V. e da me all'iſteſſa, ſupplicandola a voler compatire l'importunità delle iſtanze continue, che le reco, e conſervare nella ſua ſtimatiſſima grazia l'oſſequio, e la venerazione, che le profeſſo unita alla ubbidienza, che le raſſegno per ogni riverito cenno di V. E. mentre umiliſſimamente inchinato le bacio le Sacre Veſti.

A Monſig. degli Atti Veſcovo di Bagnarea.

NOn contenta V. S. Illuſtr. di ſaver quì in Roma eſercitati tutti i modi, per obbligare più ſtrettamente con atti di gentilezza la mia oſſervanza verſo il ſingolar ſuo merito: ha voluto anche nell'arrivo fatto in codeſta ſua Reſidenza inviarmene vive eſpreſſioni per maggior teſtimonianza; io perciò come le ricevo con ſentimenti di ſtima, così ne rendo a V. S. Illuſtr. divotiſſime grazie; e la ſupplico a perſuaderſi della brama, che mi rimane di ſoddisfare in qualche parte ai preciſi miei doveri in qualunque congiuntura. Non tralaſcio ora quella che mi naſce, di parteciparle col preſente avviſo l'onore del Protonotariato Appoſto-

postolico dispensatomi dall'alta Beneficenza di Nostro Signore; affinchè V. S. Illustr. abbia motivo di riconoscere in quest' uffizio i veri titoli, che le confermo nel soscrivermi.

Al Sig. Ranieri del Torto. Pisa.

NOn vi ha successo felice, che io non desideri a V. S. Illustr. e colmano di consolazione l'animo mio tutti quei, che prosperamente le accadono. Onde come godo del suo buon arrivo in Patria, così rendo alla gentilezza di lei distinte grazie per la parte, che si è compiaciuta recarmene. Dalla bagattella, che ho inviata al mio Signor Figliano, avrà Ella potuto scorgere un contrassegno delle mie obbligazioni verso di V. S. Illustr. e del medesimo, e una volontà ardente di servirli colla maggior attenzione, che mi sia possibile in qualunque occasione. Gli stessi sentimenti nutrono questi di mia Casa, ed a nome di essi le ne dichiaro le presenti espressioni, con riverire unitamente la sua Sig. Consorte, e Sig. Zii, mentre in fine la prego a credermi qual mi soscrivo.

Al Sig. Cesare Lodovico Vicentini. Rieti.

LE grazie, che io rendo a V. S. Illustr. per li Carciofani inviatimi, le testificheranno il debito, che mi risulta da così particolar favore, e se si degnerà compartirmi anche quello de' suoi frequenti comandi l'assicuro della mia corrispondenza in forma più adequata, e dovuta. Intanto questi di mia Casa riveriscono la Signora Anna, e V. S. Illustriss. siccome io fo; ed unito ad essi l'esprimo il rammarico, che riceviamo nel sentire la infermità di Monsignore, pet la salute di cui non cesse-

remo di porgere al Sig. Iddio fervorose preghiere; mentre colla ratifica della mia servitù le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Cardinal Cantelmi Arciv. di Napoli.

SI gloria la mia Casa dell'antico titolo, con cui vive serva obbligata di V. E. e dell'Eccellentiss. sua Casa per le grazie immense, che le sono risultate dalla ingenita sua benignità: ed io mi reputo doppiamente favorito dalla medesima, per essersi degnata di ricevere gli atti del mio sommo ossequio verso dell'E. V. in tempo della sua promozione alla Sacra Porpora, i quali non lascerò di continuare in qualunque occasione, e spero di avere il modo di autenticarglieli nello studio, che fo sotto la direzione del Signor Avvocato Provenziale, che ha l'onore di servire V. Em. nella causa contro codesta Nunziatura. Onde non dubito punto, che compiacendosi riguardare queste mie umilissime dichiarazioni; non sia per raccomandare a Monsignor Gaetano la Causa di Fabrizio Frigeri Mercadante in Chieti, parimenti Servidore dell'Eccell. Casa dell'E. V. affinchè proponendosi ella in Camera a' 15. dell'entrante, voglia il Prelato proteggere le ragioni dell'istesso, supplicandola a credere, che anderanno in me del pari ed il debito di pubblicare la generosità di V. Em. e l'ubbidienza di eseguire tutti li suoi stimatissimi cenni: mentre per fine profondamente inchinato, le bacio le Sacre Vesti.

Al Sig. D. Giuseppe Antonio N. Napoli.

NOn poteva V. S. recarmi maggior consolazione di quella, che ho ricevuta coll'

avvi-

avviso della recuperata salute del mio Sig. D. Beppe, che riverirà a mio nome.

Intorno al particolare delle Messe de' Cappuccini, verranno da me aggiustate nell'arrivo, che farò costì, come sarebbe succeduto, se la mia partenza non fosse stata all'improvviso: e se avrò campo di consolare il P. Guardiano co' libri, e robe di Sagrestia, che desidera, non lascerò di fargli sperimentare il mio affetto, il quale confermando altresì a V. S. le auguro ogni bene.

Alla Sig. Principessa Tarsia Spinelli. Napoli.

LA congratulazione di V. E. per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, corrisponde al particolar suo affetto verso di me. Io la ricevo con sentimenti di dovuta stima, la quale si accrescerà sempreché mi risulterà l'onore di ubbidire a' suoi riveriti cenni. Nel renderne all'E. Vostra umilissime grazie, la supplico a passar l'istesso uffizio da mia parte col suo Sig. Padre, e a significargli il rammarico, che sento per li dolori di fianco, che l'affliggono. Può viver certa V. E. che non lascierò opera intentata, per condurre a fine l'affare di S. Paolo, che forse ne avrebbe conseguito l'intento, se la mia partenza non fosse succeduta all'improvviso. E colla ratifica della mia inalterabile osservanza, fo all'E. V. devotissima riverenza.

Alla Sig. Principessa di S. Nicandro. Napoli.

SEmpre V. E. vuole obbligare l'osservanza che le porto, per impulso della quale le rendo divotissime grazie degli sentimenti, che

m' eſprime in congiuntura del mio proſpero arrivo in queſta Città.

Ricevo con ſomma ſtima tutti i comandamenti dell' E. V. ma in ordine alle gioje, che mi ſignifica, non poſſo riſolvere coſa alcuna, ſe io non ſono di ritorno coſtì, il quale ſpero di accelerare per le proſſime feſte, ed allora penſerò al modo, che devo tenere in ſervir V. E. cui ratificando il mio oſſequio, e col medeſimo facendo riverenza alle Signore Donn' Anna, e Donna Iſabella, mi ſoſcrivo in qualità di quello che ſono ſtato, e ſarò ſempre.

Al P. Don N. N. Chierico Regolare. Napoli.

NOn traſcuro di portare a V. Riv. col preſente avviſo la conſolazione, che a riguardo del ſuo affetto verſo di me Ella ſentirà, che Lunedì traſcorſo mi poſi in abito, e procuro a tutto potere ſollecitare il mio ritorno a codeſta Città; intanto ſtarò attendendo la Felucca del Padron Criſtoforo Meo, la quale voglio credere eſſer già partita, per ricevere il favore della Sig. Ducheſſa, e quello di V. R. che s' incomoda in queſta mia occorrenza. E con ratificarle il deſiderio, che ho di corriſpondere alle ſue grazie, e l' affetto, che le porto; col medeſimo le bacio cordialiſſimamente le mani.

Alla Sig. Principeſſa di Tarſia Spinelli. Napoli.

COl traſcorſo io mi diedi l' onore di riverir V. E. ſignificandole, che la improvviſa mia partenza da codeſta Città mi tolſe la fortuna di condurre a fine la concordia colla Caſa di S. Paolo, e che nel mio ritorno procurerò, per quanto poſſo, di ſtabilirla, conforme

me farò anche in dar ricapito alla tella : Mi reca però ammirazione la gentilissima dell' E. V. con cui mi accenna, non aver ricevuta mia lettera, la quale non dubito, che a quest' ora non le sia giunta. Mi corre preciso debito di renderle nella maniera che so divotissime grazie per l' orologio d' oro inviatomi, e mi rimane lo stimolo di soddisfare alla volontà, ch' Ella ha avuta di arricchire con sì prezioso dono la povertà del mio merito. Onde supplico la di lei benignità a porgermi cntinui comandamenti, perchè io possa coll' esequirli certificarla dell' ossequio, che le porto: e col medesimo mi soscrivo.

Al Sig. Tommaso Vanni. Napoli.

COmmendo la destrezza, che V. S. ha tenuta in disimpegnarsi con codesti Signori, che la ricercavano al loro servigio, e venendo così volentieri al mio, spero, che non avrà a pentirsi del cambio, perchè riceverà da me quel trattamento, che richiede la sua pontualità, ed affetto. Onde stia pur di buon animo, e porti in mio nome alla Sig. Principessa di S. Nicandro i rispetti, che le devo, con ringraziarla della continua memoria, che conserva di me.

Sopra il particolare di F. Paolo Gattai suo parente, ne discorrerò, quando seguirà il mio ritorno a codesta Città, come anche in ordine al Decano Mantuano, che mi propone. Il Cuoco è stato da me fermato, ed è Uomo pratico nel suo mestiere. Scrivo al Sig. Fra Carlo mio Fratello, che somministri a Lei la Carrozza pe'l comodo di sua Moglie, ad affetto che possa veder Napoli prima di portarsi seco

alla mia Resìdenza. E non occorrendomi altro che dirle, resto con augurarle ogni bene.

Al P. Don N. N. Cherico Regolare. Napoli.

RIcevo colla gentilissima di V. R. l'acchiusa del P. Mazzolini, e non mi giungono nuove l'espressioni del suo giubilo per la mia promozione alla Chiesa di Melfi; mentre vivo ben certo della bontà, ch'Ella tiene per me, significatami anche dal Padre d'Aquino; e siccome ne rendo a V. R. distinte grazie, così può assicurarsi, che troverà sempre in me disposizione a rimostrarle colle opere il debito, che mi rimane per tal favore: Ed in ordine allo spirito di Cedro, non lascerò di scriverne in Firenze, per averlo di tutta perfezione, e per servir meglio chi me lo comanda: pregandola intanto a porgermi continue occasioni, e a riverire in mio nome il Padre Don Gaetano Maria Merati, con ringraziarlo della parte, che si prende per i miei avanzamenti, mi confermo.

All' istesso.

I Saluti, che da mia parte ha portati a V. R. il Padre d'Aquino, sono stati originati da quell'animo, che tengo disposto a servire il merito di lei. Onde non ha occasione di ringraziarmene, ma bensì di assicurarsi sempre più della mia volontà per tutte quelle, che si compiacerà somministrarmi. Io però porto debito preciso di renderle copiose grazie, per aver disposto il Sig. Tommaso Vanni al mio servigio, e lo assicuri tuttavia delle condizioni che gli ha proposte, mentre ambizioso, che V. R. usi meco nel comandarmi la confidenza, che le ne dà

dà la mia devozione verso di essa, mi confermo qual sono.

Al Sig. Commend. F. Pompeo Petrucci. Bagnarea.

L'Avviso che V. S. Illustr. mi reca della sua indisposizione, amareggia l'animo mio, che nutre continua brama della di lei prospera salute: e si dee persuadere di riconoscere sempre in me una volontà efficace di promuovere le ragioni, che le competono nella Causa contro i Viterbi. Ma si compiaccia di partecipare a Monsignor Gaffarelli Segretario lo stato, in cui Ella si trova, affinchè lo rappresenti in Sagra Congregazione, e dalla medesima le sia ammesso il legittimo impedimento di differire la proposizione di detta causa dopo le Sante Feste; mentre coll'osservanza, che le porto mi soscrivo.

Al Sig. N. N. Napoli.

VOrrei sentire V. S. in perfetta salute, dispiacendomi al sommo, che sia tormentata dalla podagra, la quale benchè le abbia permesso di esprimermi i suoi sensi per la mia assunzione al Vescovado di Melfi, io perciò non desideravo, che si prendesse tale incomodo, ben persuaso del suo affetto verso di me.

In ordine al Canonico Cavalieri, non avrà il Signor Principe ora ad entrare in ombra alcuna, perchè dalle mie resoluzioni scorgerà, qual concordia procurerò di passar seco ne' limiti della giustizia, e di quello, che richieggono le mie Parti pe'l retto governo de' Sudditi. Tanto significo a V. S. e non meno conoscerà dalle opere. Con che pregando a V. S. ogni felicità, resto.

A Mon-

A Monſ. Orlandi Veſcovo di Cefalù .

RIcevo il foglio di V. S. Illuſtr. delli 24. Febbrajo , e ſcorgo in eſſo la premura , che tiene , perchè ſia promoſſo nel Capitolo Generale al Vicariato del Convento della Speranza in Napoli il Padre Maeſtro Fra Marco Rama ; ed io non ſolamente ne paſſerò l' uffizio con ſua Eminenza ; ma mi adoprerò quanto poſſo col futuro Generale per l' eſito felice di queſta elezione , ed adeſſo anderò prendendo i paſſi , con procurar di ſentire , ſe vi poſſa eſſer alcun oſtacolo .

Con altre mie precedenti già recai avviſo a V. S. Illuſtr. di eſſermi giunti i due Caratelli di Vino ; ed in ordine all' eſſer ſoddisfatta dal Convento di S. Martino dell' annualità , che le dee , ho ſcritto , ed avrà veduto dalla mia lettera , che , avendo trovata ripugnanza non ſolo nel Priore , ma anche nel P. Serafino , ſtimo neceſſario aſpettare il ritorno del P. Generale , affinchè colla ſua aſſiſtenza ſi renda più facile la reſoluzione dell' affare . E confermando a V. S. Illuſtr. la mia divota oſſervanza le bacio per fine riverentemente le mani .

Al Sig. Dottor Fiſico Fran. Dioniſi . Cornetto .

SEmpre V. S. vuole uſar meco le galanti gentilezze , riconoſcendole dal dono di quattro forme di Caſcio fiore , che ſi compiace inviarmi , di cui le rendo molte grazie : e mentre il Cioccolato l' è ſtato diminuito , conviene , che io ne riſarciſca la perdita , affinchè non le manchi , e lo farò per l' iſteſſo Mulattiere , che portommi il Caſcio .

Dal tempo , che V. S. partì di Roma , ſi è andata in me a poco a poco avanzando la de-

debolezza delle ginocchia , in maniera che ſono riſoluto, e perſuaſo dalla ſua lettera di continuarci l' applicazione del Cerotto ; ma non ſo come farmi, perchè , disfacendolo il caldo m' imbratta tutte le calzette : onde vorrei ſapere , ſe ci foſſe alcun modo d' impedire tale incomodo , godendo ora perfetta pace per la remozion dei canali, e reſto.

Al P. Maeſtro F. Franceſco della Natività Priore de' Carmelitani . Lisbona .

HO ricevuto dal P. Girolamo la carta gentiliſſima di V. P. colle galanterie, che ſi è compiaciuta inviarmi per aumento delle mie obbligazioni, e ſe ne rendo moltiſſime grazie.

Dal medeſimo P. Girolamo avrà inteſo la P. V. quello che ſi va ordinando per conſeguire il fine , che ſi deſidera nel futuro Capitolo Generale, e già le coſe ſono bene indirizzate: ma convien tenerle in profondo ſilenzio , perchè abbiano la riuſcita più facile ; ed intanto le invio ingiunta quì la Patente di poter venire al Capitolo, acciò di preſenza abbia campo di operare con maggior vigore , e riconoſcere la parzialità , ed attenziono , che ho per gl' intereſſi di V. P.

Devo però con ogni ſincerità ammonirla , che nell' uſare la facoltà concedutale di nominare il Vicario, ſia il Soggetto ſenza eccezione , a riguardo che non venga ad eſſer biaſimato, nè ſi prenda qualche occaſione di porla in diſcredito preſſo il Sig. Cardinale, ed i ſuperiori dell' Ordine : anzi di più loderei , che col P. Provinciale non faceſſe jattanza di queſta grazia , ma paſſaſſe ſeco con diſſimulazione , procurando quanto è poſſibile , di andar

col

col medeſimo unito, e di non irritar maggiormente la ſua paſſione, e i ſuoi ſoſpetti. Starò attendendo la P. V. quì in Roma nel futuro Autunno, e ſi aſſicuri intanto, che ha quì un amico ſincero. E le bacio le mani.

All' iſteſſo Sig. Dottor Fiſico Franceſco Dioniſi.
Cornetto.

MI ſono ſtate reſe dal Mulattiere le quattro forme di Caſcio fiore, e ne ringrazio di nuovo V. S. quale reſta avviſata, che al medeſimo Mulattiere ho conſegnati quattro pezzi di Cioccolata per ſuo ſervigio, ed avrò guſto di ſentire, che l'abbia ricevuta.

Tornerò a rimettere nelle ginocchia il Cerotto ſulla ſperanza, ch' Ella mi dà del giovamento, e deſiderando frequenti occaſioni di poterla ſervire, prego il Signor Iddio, che la feliciti.

A Suor Maria Reginalda Mazziotti Badeſſa di S. Bernardino. Viterbo.

SOno colla preſente a rallegrarmi con V. R. della ſua elezione alla Prefettura di codeſto Moniſtero, e godo di ſentire, che codeſte Madri hanno accertato il loro Voto per beneficio di eſſo. E perchè io proteſto di eſſerci molto intereſſato per i pegni, che vi ho, e per le obbligazioni, che a riguardo delle mie Sorelle devo a V. R. perciò vengo ad eſibirle tutta l' opera mia, acciò ſe ne prevalga in qualunque occaſione, che poſſa tenerne biſogno: e non avendo col Sig. Carcaſio già ſtabilito l' accordo, conforme a pieno ſcrivo al Sig. Canonico Pellicelli, l' eſorto a non perder tempo in ſtabilirlo, per eſſer d' utile evidentiſſimo al Moniſtero.

ſtero. In tanto pregandole da Dio la ſua aſ-
ſiſtenza, le bacio divotamente le mani.

Al Sig. Canonico Gio: Giacomo Bell' Uomo, Succollettore delle Decime. Tivoli.

I Benefizj, che ſono vacanti, e reſtano nell' amminiſtrazione del Succollettore degli ſpogli, non cadono ſotto il mandato, che ha V. S. di riſcuoter la Decima, perchè, ſebbene da' frutti di detti Beneficj è dovuta, nulladimeno entrando tutti in Camera, non ſe ne fa particolar diſtinzione; e perciò V. S. ſi aſterrà d' ingerirſi in dare alcuna moleſtia, mentre in tal maniera ſi pratica da pertutto.

Il Cappellano di S. Andrea nella Terra di Vicovaro, a cagion che ha il peſo di tener la Scuola, e d' Inſegnare a' Fanciulli ſenz' altro ſtipendio, e diſpenſare nel giorno del Venerdì Santo tre pagnotte a fuoco, non deve eſſer moleſtato, per quanto importano queſti peſi, che ſono intrinſeci della Cappellania, ed hanno ad eſſer difalcati. Onde ſe queſti detratti, poteſſe rimanere qualche piccolo emolumento, in unica ragion delle Meſſe, che celebra: ſarebbe ſolamente a ciò di ragione obbligato: ma perchè convien credere, che ſia molto poco, Ella ſe l' intenda col medeſimo, per veder d' indurlo a qualche oneſta contribuzione, quando voglia concorrervi, a riguardo che ſi tratta di un opera pia, che dee promuovere. E ringraziandola de' due preſciutti, e degli ſparagi, doni della ſua corteſia, le prego da Dio veri contenti.

Al P. Maeſtro F. Niccolò la Mammana Priore de' Carmelitani. Catanea.

HO molto a cuore i vantaggi di V. P. e non ho laſciato di procurarglieli per la

Cari-

Carica del Provincialato, ch' Ella desiderava; ma non ho trovato per lei propizie le congiunture a fine di riportarne l' intento. Onde potrà quietarsi, e deporre per questa volta la sua pretensione, con speranza di averla a veder ravvivata in un' altra occasione. E si contenti di disporre i suoi Amici a voler concorrere per lo medesimo Provinciliato in persona del P. Maestro Francesco Laguzza, il quale per la sua integrità, e vero zelo è da me conoscinto meritevole, e idoneo ad esercitar il buon servigio di Dio, e della Religione. Assicuro la P. V. che l' istesso è suo affezionato Amico, e le ne farà sperimentare atti di sincera, e Religiosa corrispondenza. Intanto le prego dal Cielo veri contenti.

Al Padre N. N. Agostiniano Scalzo Priore della Verità.

E' Vero, che sono costà venuti i richiami, che V. P. non faccia osservanza de' tempi di Avvento, e di Quaresima; ma mentre per le attuali sue indisposizioni il Medico le permette di mangiar carne, e latticini, non è difetto questo da opporsele, ogni volta che di tal licenza si vaglia in modo, che non dia scandalo alla Communità; perchè essendo oggi la P. V. constituita Prelato del suo Convento, deve in ciò avere particolare avvertimento; e, sebbene è stata intaccata di proprietà, non si è però questo creduto, per esser quì molto ben nota la sua Religiosa osservanza, quale dovrà non solo conservare per se stessa, ma a tutto potere promuovere anche ne' suoi sudditi: mentre può esser certa, che gli Emoli non tralasceranno cosa alcuna da criticare;

care, a fine di mettere la ſua perſona, e 'l ſuo governo in diſcredito preſſo il Signor Cardinal Protettore, preſſo di cui io adoprerò ſempre la ſua difeſa, e l' avviſerò di tutti i mezzi, perchè poſſa contra di eſſi ben giuſtificarſi. E le bacio le mani.

Al P. F. N. N. Provinciale de' Scalzi Agoſtin. Napoli.

DOvendo prenderſi informazione giuridica ſopra le diffamazioni, che ſi ſono ſparſe contro il P. N. ſa bene V. P. che per la ſtretta amicizia, che paſſa con eſſo, non poteva eſſer Ella a ciò deputata; mentre è aſſai freſca la memoria di quello, che ſeguì in perſona di N. F. per rimediare alle voci, che aſſeriſce continuamente creſcere a ſuo diſcapito, l'unico mezzo è, che ſi metta Ella in iſtato, come è tenuta, per eſſer Capo della Provincia, di farſi eſempio a' ſuoi Sudditi nella oſſervanza, e diſciplina: perchè le opere, che ſono permanenti, fugheranno le voci, che ſono tranſitorie. Ed in tal caſo, negli ordini, che ſi daranno da Lei a tali affari coerenti, non dubiti punto di tutta la mia aſſiſtenza, affinchè ſieno egualmente e ſtimati, e temuti. Ma deve avvertire, che queſti ſi dieno per puro zelo della oſſervanza, e del bene comune non per isfogo di private paſſioni, altrimenti non ſarò mai per permetterli: e per ciò intorno a i particolari della perſona, e del Governo del P. Generale, non le dò alcuna riſpoſta: conoſcendoſi da me molto bene, che derivan le di lei querele da troppo sfrenata paſſione, quale dovrà deporre, ſe deſidera d'incontrare il mio guſto. E Iddio la feliciti.

All'

All' istesso.

IN risposta della ultima lettera di V. P. non ho altro di dirle, se non rimettermi a quello, che sul istesso proposito le scrive il Sig. Cardinale, quale vive persuaso, che in quanto Ella accusa il P. Vic. Generale, apparisce non il zelo del ben comune, ma solo lo sfogo della privata sua passione, e potrà aver conosciuto, che nel detto P. Vic. Generale per la persona del P. N. non vi ha alcun de' fini, ch' Ella si ha immaginato, mentre, prima che giugnessero quì le sue lettere sarà arrivata in Napoli la ubbidienza, che lo manda di stanza a Resina; e nel tempo, ch' egli fu in detta Città, non potea rimuoverlo dal Convento, dove era per la elezione de' Discreti. Applichi adunque la P. V. al vero punto di rinnovare, e far la osservanza, poichè con questo sol mezzo avrà campo di ricuperare il concetto presso il Sig. Cardinal Protettore, e cammini con rettitudine nell' esercizio del suo governo, per togliere tutti i richiami, i quali possano quà venire, che per vendetta, e per passione sieno da Lei battuti i suoi Sudditi. Tanto le accenno, perchè ho a cuore la sua riputazione. E le bacio le mani.

All' istesso.

PEr la manutenzione dell' osservanza da me incaricata a V. P. se l' intenda col P. Priore, Prelato Ordinario del Convento, al quale spetta immediatamente la cura, e la direzione de' suoi Sudditi; e mancando il medesimo, può ricorrere al Superior Maggiore, ch' à il suo Vicario Generale, per togliere a me la briga ogni ordinario di rispondere sopra individui, che a me

me ſon noti. Se verrà a trovarmi il ſuddetto P. Vic. Generale, gli raccomanderò la ſua perſona, ma per quello ch' Ella ha già ſcritto, fin da Sabbato paſſato ſi diedero gli ordini neceſſarj, e ſi contenti eſeguire quanto da Lui verrà impoſto. E le auguro da Dio ogni bene.

Al P. F. N. N. Priore della Verità. Napoli.

IO ſon condiſceſo ben volentieri nell' elezione di V. P. al Priorato di codeſto Convento, informato della ſua oſſervanza, e religioſità di vivere; ma non baſta cuſtodirla in ſe ſteſſa ora che è Superiore, perchè deve ancora promuoverla ne' ſuoi Sudditi, che dipendono immediatamente dalla di lei direzione. Onde contro di quelli, che ſono in ciò difettoſi, dee procedere dopo le ſalutari correzioni anche a i gaſtighi, mentre a queſto rigore obbliga il proprio inſtituto, quale ſebbene a tempo e luogo ha da eſſer moderato, tuttavolta nella diſpenſa conviene andare parcamente, acciò dalla troppa indulgenza non naſca l' abuſo, e queſto non partoriſca difetti, e diſordini. E perciò, quantunque il P. N. Procuratore per le fatiche, che fa a prò del Convento, ſia degno di eſſer conſiderato; ad ogni modo non approvo la total eſenzione de i Mattutini per tutti i giorni, potendoſene dare di quelli, ne' quali ceſſi la neceſſità dell' uffizio, ed in conſeguenza la cauſa della diſpenſa. In una parola, ha da dipendere dalla carità regolata del Superiore, e dee concederſi non per l' ufficio, ma per lo biſogno. In tal maniera dovrà Ella regolarſi con queſto Religioſo, e con ogni altro ſuo Suddito. E ringraziandola delle orazioni, che

che fa fare di continuo per la mia falute, le auguro da Dio ogni bene.

Al Sig. Francefco Portuys. Avignone.

E'Vero, che io diedi l'avvifo di aver rifcoffa la lettera, che V. S. fi compiacque inviarmi di fcudi cinquantotto, e bajocchi cinquantatre di moneta da' Signori Chini, e Natucci, rimeffimi da Lei per due termini della penfione, che mi paga il Sig. Vitalis, maturati in Settembre dell' anno paffato 1688. e per lo ritratto del grano del mio benefizio di Lilla dell' anno medefimo. Onde non fo, come la lettera fi poffa effer fmarrita, ma comunque fi fia, fervirà la prefente di ficurezza, acciò Ella fappia, che io mi chiamo di detto danajo intieramente foddisfatto.

Si credeva che il P. Maeftro Morel Priore di Parigi veniffe al Capitolo; ma fe n'è difpenfato per la fua età, e fubito che farà eletto il nuovo P. Generale, non lafcerò d'impegnarlo, perchè fcriva all' ifteffo una lettera calcata in favore del P. Francefco Portuys fuo Figliuolo. E pregandola a frequentemente impiegarmi in occafioni di fuo fervigio, le bacio con ogni affetto le mani.

Al Sig. Avvoc. Giufeppe Criftarofa. Napoli.

FRa Innocenzio mio Cugino ha bene appoggiate al valore, ed integrità di V. S. le noftre ragioni, e perciò ne fpero feliciffimo fucceffo. Le fcriffi col paffato, che io defiderava fapere il Commiffario del Turino, perchè voglio con effo far paffare uffizj di raccomandazione, come già fe n'è fupplicato l'Eminentiffimo Aguirre, il quale rifponde con ogni beni-

benignità, che avvisato che sia il Giudice Delegato nella Causa, interporrà presso di esso tutto il suo necessario impegno. Onde V. S. mi favorirà di portarsi dal Sig. Giuseppe Pellegrini Segretario di S. E. con tal notizia, che stò aspettando da Lei, e si compiaccia significarmi quanto riputerà spediente doversi operare in questo interesse, che mi preme al maggior segno, mentre co' miei Fratelli e suoi Servidori bacio a V. S. divotamente le mani.

A Monf. Archinto Nunz. Apost. Venezia.

COme godo al pari di ogni altro obbligato Servidore di V. S. Illust. della di lei ricuperata salute, così vengo ad offerirle gli atti della mia osservanza per servigio della medesima. Se la conoscerà tanto idonea, quanto se ne dimostra ardente, e pronta in ogni congiuntura, ed in questa che mi nasce di participarle l'avviso del Protonotariato Apostolico, con cui si è degnata onorarmi l'alta Clemenza di Nostro Signore; spero, che non mi lascierà ozioso nell'esercizio de' suoi comandamenti. Si compiaccia adunque riflettere alla sincerità di questi divoti miei sentimenti, che graditi dalla ingenita gentilezza di V. S. Ill. mi costituiranno in quel grado, in cui mi ratifico.

Al Sig. Camillo-Frasciosoni. Vetralla.

SI sono ricevuti i sequestri fatti da i Doganieri del Patrimonio contro i nostri Affittuarj, e se altro bisognerà, riccorrerò novamente alla cortesia di V. S. a nome della quale ho riverito il nostro S. Abbate Ricci, che ne ringrazia lei; ed io rimango con b. l. m.

Al

Al P. Franceſ. Antonio da S. Maria Procuratore della Viſitazione de' Scalzi Agoſtin. Genova.

PErchè ſi fa ora da' Superiori in Roma il Diffinitorio, non è opportuno d'introdurre il trattato intorno alla perſona del P. N. il quale eſſendo di più preſſo di eſſi infamato, conviene, che in parlandone, abbia alla mano qualche giuſtificazione dei ſuoi coſtumi, che in tal caſo m'interporrò, per toccare il fondo della materia. E ſenz'altro le bacio le mani.

Al P. Provinciale dei Padri Scalzi Agoſtiniani. Genova.

SOno così peſanti, e moltiplicate le lettere, che da Religioſi di coteſta Provincia giungono tanto al Sig. Cardinale, quanto al Diffinitorio contro di V. P. colle doglianze, che per ſe ſteſſa, e per mezzo del ſuo Segretario violentemente proccuri di avere i voti per li Diſcreti, che S. E. è ſtata coſtretta a ſcriver la lettera, che riceverà in queſto medeſimo ordinario, aſpettando di ſentire dalla riſpoſta le ſue diſcolpe, ed io ho mandata copia di detta lettera, che fu la prima ſcritta dal Sig. Cardinale al P. N. affinchè riconoſca da quella i fondamenti, che ſi allegano delle violenze di V. P. ſi vaglia perciò dell'avviſo per ſuo buon governo; e le bacio le mani.

Al Sig. D. Andrea Cagnoli Commendatore di S. Martino. Nizza.

SE prima aveſſi ſaputo i ſentimenti adequati di V. S. non mi ſarei prevalſo dell'opera de' Religioſi Scalzi Agoſtiniani, diſpiacendomi, che abbiano ſeco trattato con poca civiltà. Però mentre ella ha in ordine il danajo; per

per pagar la pensione, potrebbe favorire di farmene la rimessa, giacchè a peso suo è il pagarmela in Roma. Per altro io condiscenderò di molto buon animo ad usarle quell' abilità, ch' esibii al suo Antecessore, cioè di ridurle la detta pensione a scudi vinticinque l' anno: quando me ne assicuri quì il pagamento per cedola, o obbligo di alcuna persona sicura. E con offerirmi a servirla in ogni congiuntura, le bacio affettuosamente le mani.

A Monsig. Raimondo Gerreti Govern. di Loreto.

MEntre da V. S. Ill. non viene approvato il progetto, che si fa dall' Avvocato Bettini per comporre le differenze, che tiene codesto Santuario colla Città di Recanati, anzi è di sentimento col parere della Congregazione, che il modo proposto possa esser di gran svantaggio alla Santa Casa, non occorre dar orecchio al negozio, ma stare sulle difese, per non lasciarsi opprimere dagli avversarj, che in vero usano ogni arte, per giungere a i loro fini; ed è certo, che molte delle pretensioni, che hanno, non sono sussistenti, come io medesimo già riconobbi sulla faccia del luogo. Se il Sig. Bettini tornerà a scriver di nuovo al Sig. Card. si concepirà la risposta in questi individuali termini. E rassegnando a V. S. Ill. la mia divota osservanza le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Matteo Orlandi Vescovo di Cefalù.

DAl P. Boschini mi è stato ricapitato il foglio di V. S. Illustr. in data delli 26. Gennajo, nel quale mi comanda, che io m' impieghi, acciò dal Convento di S. Martino le sian pagati i frutti vitalizj di trenta Scudi an-

nui pe 'l capitale di ſcudi 500. da lei ſomminiſtrati al Convento per far la Baluſtra. Io ne ho parlato col Priore, e l'ho trovato aſſai duro, ed avendone tenuto diſcorſo col P. Serafino, veggio, che queſti ancor nulla inclina a i deſiderj di lei. Onde col parere del Sig. Card. ſi ſtima bene di aſpettare il ritorno del P. Rever. che dee ſeguire nella proſſima Quareſima, perchè tutti aſſieme poſſiamo dar fine a queſto negozio. Può eſſer certa, che io non mancherò di fare a pieno le parti di V. S. Ill. alla quale ratificando la mia ſincera oſſervanza, bacio riverentemente le mani.

Al Sig. N. N.

GIunſe il proceſſo fabbricato da V. S. contro Serafino Galleani ſopra la occupazione, che ſi pretende fatta da lui di un pezzo di ſtrada pubblica; ma perchè e per parte ſua è ſtata Ella quì allegata ſoſpetta, e per tale allegazione non veggendoſi più alcun comparire, ſtimo bene, che faccia eſeguire citazione perſonale contro detto Serafino ad iſtanza del ſuo Fiſcale, che l'obblighi comparire nel termine di dieci giorni avanti al Sig. Cardinal Camerlengo per gli atti del Liberati Segretario di Camera a ſentire la ſentenza finale ſopra il proceſſo da Lei, come ſopra, formato. Coll'occaſione, che detto Serafino comparirà, o farà comparire il Procurator ſuo, gli darò io medeſimo l'altro precetto di non innovar coſa alcuna intorno al terreno ſituato nella piazza del Mercato. E reſto con pregarle da Dio veri contenti.

Al P. Provinciale de' Scalzi. Genova.

QUantunque il Sig. Card. ſia perſuaſo, che il P. N. non ſia concorſo direttamente colle

colle forme, che sono state rappresentate, a violentare la elezione de' Discreti; è però di sentimento, che vi abbiano potuto cooperare i suoi dependenti, mentre conoscendosi in questa maniera essere la provincia divisa in due fazioni, è assai verisimile, che ognuno degli Adunati abbia cercato di far cadere la elezione de' Discreti dalla parte sua. Ma questo saria poco male, se quì finisse, poichè è molto maggiore quello, che ne deriva dal mancamento della osservanza, e della disciplina regolare ne' Religiosi, quando per sostenere il partito, i Superiori sono forzati a chiuder gli occhi, e permettere con connivenza il vivere licenzioso, particolarmente de' Giovani, da' quali sento, che affatto è sbandita ogni mortificazione, in modo che non sono più riformati, ma vie più larghi dei Conventuali, come con lettere di persone Zelanti n'è stato scritto al Sig. Cardinale. Onde V. P. che è sul fatto, ed ha tanto zelo per la Congregazione, vegga per amor di Dio di raffrenare questo torrente, che porta al precipizio ogni osservanza; e coll' opere, e col consiglio non manchi di procurar la pace, e la unione, senza le quali non si può mai dare spiritualità, e disciplina.

Intorno al P. N. è pur troppo vero, che egli ha inciampato, mentre ve ne sono le prove, e 'l P. N. con lettera sua lo testifica, e ne domanda soddisfazione: ma il P. N. nientedimeno vorrebbe salvarlo, e non ha bisogno di stimolo per tal' effetto. La premura maggiore è d' uopo, che si faccia col detto P. N. acciò si queti: perchè, lui soddisfatto, le cose si aggiusteranno col silenzio, ed io non mancherò di contribuirvi quell' opera, che può dipendere da me.

Rispetto al P. N. nel Diffinitorio, che dovrà farsi dopo Pasqua, io insisterò, che sia riconosciuto il gran male, che gli è stato fatto: perchè dalle giustificazioni da me vedute, mi sono accorto, che si è camminato nella di lui remozione con molto artifizio: ma non risponderò a detto Padre per giusti motivi, contentandomi, che da V. P. gli venga comunicato questo mio sentimento. E resto con b. l. m.

All' istesso.

DAlle giustificazioni trasmesse da V. P. e molto più dalla sua costante assertiva, è rimasto persuaso il Sig. Cardinale, che nella elezione de' Discreti non si sia camminato con quelle forme di violenza, che sono state quì rappresentate: credo però nel veder la Provincia per questo negozio divisa, che gli Aderenti dell' una, e dell' altra fazione abbiano potuto far delle pratiche, per far cadere la elezione ne' suoi dipendenti, e conseguentemente vi sia potuto essere alcuna connivenza della P. V. dal che risulta male grandissimo alla Provincia, perchè conviene, che perciò i Superiori sopportino ne' loro Sudditi la inosservanza, e la poca disciplina, come da alcuni Zelanti è stato scritto a S. Em. Devo per tanto in conformità della mia cura notificar tutto a V. P. non perchè io creda, che da Lei vengano approvati, e promossi simili inconvenienti, ma acciò pe 'l suo ministero provveda a i medesimi con ogni applicazione, ordinando tutto quello, che giudicherà convenire per lo stabilimento dell' osservanza, e non dovrà prendersi pena de' richiami, e ricorsi che possono farsi da' Malcontenti, mentre sarà quì sostenuta, ed è debolezza il pen-

pensare a rinunziar l' uffizio, poichè nelle tempeste si conosce il valor del Nocchiero; ma bisogna operar bene, e senza passione, e lasciar dire a chi vuole, essendo così tenuto di fare chi sopraintende con superiorità alla Provincia, e dee render conto a Dio non solo della sua, ma ancora delle Anime, che gli sono commesse: non si disanimi adunque per le contrarietà, per le cabale de' suoi Sudditi, anzi si disponga con ogni maggior fortezza a sostenere le sue sante Constituzioni, e non dubiti di cosa alcuna in contrario, perchè finalmente il tutto ritornerà in gloria sua, e la ripugnanza delle private passioni la sagrifichi al ben pubblico della sua religione. Con che le b. l. m.

Al P. F. Giovanni di S. Giuseppe Diffinitore degli Agostiniani Scalzi. Madrid.

E' Un gran pezzo, che io non ho scritto a V. P. mentre per lo spazio di 5. mesi sono stato in tant' afflizione di mente, e di corpo, e in tal forma strapazzato dalla podagra, che io credeva di non potermi più levar di letto. Ora però per grazia di Dio son un poco risorto, ma con gran debolezza nelle ginocchia e ne' piedi, a segno che non mi è permessa la libertà di liberamente camminare. Ma sia fatta sempre la Divina volontà, non intendendo, che uniformarmi ad essa, e son contento di quanto sopra di me dispone.

Ciò posto, per discendere alla Causa pendente in Sacra Congregazione: veggo che il tempo si è tant' oltre avanzato, che mi fa mutar proposito di andar a cimentarmi in piena Congregazione, a riguardo che il ponente mi difficulta la proposizion col pretesto, che non vi

ſia mandato ſufficiente della Provincia a far queſta lite. E ſebbene io gli ho dimoſtrato con particolar ſcrittura la inſuſſiſtenza di tale obbietto, come dalla copia, che le invio quì ingiunta; nulladimeno perſiſte il Sig. Card. N. nella ſua opinione, e non vuol portare la Cauſa nel punto principale, ma ſolo nell' incidente, ſe la procura, che abbiamo, ſia baſtante, e legittima: il che a noi non comple, sì per le ſpeſe, che vanno fatte, sì anche perchè col ſuffragio de' Cardinali Nazionali, che intervengono nella Congregazione impegnati dall' Agente del Re che fa la Cauſa ſua propria, può eſſer che ſi prenda facilmente il preteſto ſpecioſo della inſufficienza del noſtro mandato, per tirare a lungo il negozio, e sfuggire la deciſione del punto principale. Si aggiunge a tutto queſto, che N. accorgendoſi, a mio credere, di aver fatta ingiuſtizia, e rimanendogli due ſoli meſi ad eſercitare il governo, ſi ajuta a tutto potere, acciò venga differita la propoſizione, avendomi detto un Cardinale mio parziale, che gira facendo pratiche, che in evento ſi proponga la Cauſa, non ſi riſolva, ma ſi dilati ad effetto di non aver lo ſmacco, che ſi aſpetta, e per colorire la ingiuſtizia, che ha fatta in ceſſare la elezione de' Diffinitori fatti nel Capitolo Provinciale, ne' quali non milita l' oſtacolo delle Conſtituzioni, che militano contro il P. N. da cui ſi aſſeriſce, che i Diffinitori, toltone un ſolo, non ſono coſtituiti in età, qual ſi ricerca dalle Coſtituzioni per detto uffizio, e perciò avrei biſogno di tempo per farne venir le fedi; aſſunto falſiſſimo; mentre con un Capitolo celebrato in Lione l' anno paſſato, portandoſi per capo di nullità l' obbietto

to medeſimo, che i Diffinitori eletti non foſſero di età legittima, il P. Generale, che voleva ſoſtenere il Capitolo, e l'elezioni, con ſua ſcrittura, riſpoſe: le Coſtituzioni nell'Ordine non preſcrivere età alcuna all' uffizio del Diffinitoriato, quale ſcrittura conſervo preſſo di me, e fa conoſcere ad evidenza la doppia volontà, che nutre, mentre a ſuo arbitrio, e afferma, include, ed eſclude l'elezione. In oltre ſi accreſce motivo di convenienza verſo il P. Procurator Generale dell' Ordine; perchè eſſendo deſtinato dal Sig. Cardinale, e dal conſenſo unanime della Religione, per quel che ſi traſpira, ad eſſer eletto Generale nel proſſimo futuro Capitolo; ed eſſendoſi il Generale preſente adombrato, ch' egli accudiſca contro di lui: la iſtanza, che io ſono per fare nella Congregazione, ſia per ottenere, che detto P. Generale non rivolti le punte, e co' ſuoi Aderenti, e fazionarj ſi opponga alla di lui elezione, il che ſarebbe di molto danno a tutto l'Ordine per la bontà, che riluce in queſto Soggetto a V. P. molto ben noto. Onde ſono da lui ſtato pregato a differire per queſto poco di tempo, che manca al Capitolo, di far proporre la Cauſa, offerendoſi dopo che ſarà ſtato eletto, o di prender provviſione nel medeſimo Capitolo Generale, o da ſe ſolo, tenendo il poſſeſſo del Generalato; coſa che a me piace grandemente, poichè ſenza ſtrepito, e con maggior ſicurezza potremo così giugnere al fine, che ci ſiamo propoſti; ed in tal modo appunto io eſeguirò, reſtando in me il peſo di aggiuſtare a ſuo tempo le coſe in maniera, che la Provincia torni nell' intera libertà; e l'elezioni, che ſi faranno nel Capitolo Provinciale, non ſieno

confermate, e'l P. N. co' suoi Aderenti vengano redintegrati nella riputazione: e di tutto questo potrà assicurare il P. Zuleta suo Nipote: e vedrà, che non gli mancherò al suo tempo della promessa.

Godo di sentire, che abbia impetrata dal Consiglio delle Indie la fondazione di un Collegio nella Provincia della Candelaria: essendo questo l' unico mezzo di far rifiorire colà la Religione; ed io anderò dal canto mio adesso sollecitando la spedizione di quel memoriale, che presentò alla Sacra Congregazione la P. V. per contribuire anche io al buon aumento di detta Provincia, e coadjuvare la pia intenzione di V. P.

Intorno alle galanterie, che il P. Zuleta ha avuta volontà di mandarmi, io non ci ho mai applicato; perchè non ho conosciuto in me merito di conseguirle: ma giacchè veggio la violenza, che mi fa l' affetto della P. V. forza è, che ceda, e riceva dall' uno, e dall' altro questo favore, stimando ottimo il suo pensiero di consegnarle al Sig. Cardinal Millini, acciò S. Em. per sua bontà s' assuma l' incomodo con occasione sicura d' inviarmele a Roma; non avendo io conoscenza con alcun Mercadante, che possa far il servigio.

Il Sig. Cardinal nostro per grazia di Dio gode prospera salute; l' altro jeri appunto discorrendo io seco di V. P. mi comandò di salutarla caramente a nome suo.

La venuta del Padre Procurator Generale quì in Curia è ora mai necessaria, e convien spingerlo a porsi in viaggio; e metto in considerazione alla P. V. se per suo mezzo le fosse comodo, mandar le galanterie sopraddette,

quan-

quando abbi Ella con esso lui tant' amicizia, e confidenza di potersene assicurare.

Il pensiero, che V. P. tiene di ritirarsi, ad oggetto di attendere a vivere per se medesima gli ultimi giorni di sua Vita, sarebbe buono, se non rimanesse da questo impedito il bene della sua Religione, al quale deve Ella aver particolar mira, non al privato suo riposo. E per non esser più lungo, nè più tedioso alla P. V. pregandola a salutar in mio nome il P. Zuleta, le bacio caramente l. m.

Al P. F. Casimiro di S. Teresa Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Napoli.

HO fatto ricapitare la lettera di V. P. al P. Vicario Generale, che si trova in solitudine. E quanto al P. N. sarà cessata oggi ogni urgenza del suo partire per la licenza, che ha conseguita di trattenersi in Gaeta, finchè sia compiuto il Processo, che si forma contro di lui; acciò possa assistere alle difese.

Rispetto alla controversia, che nasce del nuovo vestiario pe'l P. N. e suo Compagno. Io scrivo al P. Priore della Verità, che sia più morbido in questo negozio, e vegga di contribuire, se non in tutto, almeno in parte alle soddisfazioni del Padre. Ed altro non occorrendomi circa i particolari de' quali abbastanza ho parlato nelle mie precedenti, a V. P. bacio le mani.

Al P. F. Giambatista di Gesù, e Maria Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Napoli.

RIcevo la lettera di V. P. e sento quanto mi scrive intorno alla persona del P. Provinciale, e di ciò, che pratica per inquietare il suo Convento: ma come quello, che opera, è per

vendetta, e la osservanza, che dice di fare, è forzata, non potrà esser durevole, e la P. V. dee per buon governo cercare di ammollire l' animo, con secondarlo in tutte le cose, che son compatibili colla osservanza, e colla regolar disciplina, e non sieno pregiudiziali al convento. Deve aucora esortare il P. N. e il P. N. a far quanto più possono l' osservanza, per quel che loro permette la sanità, e le occupazioni dell' uffizio a effetto di togliere al P. Provinciale ogni occasion di querela: lasciando nel resto a me la cura, che non facciano breccia i di lui clamori, quando non sieno giustificati, e si assicuri V. P. che non si prenderà quì alcuna risoluzione, che non venga a lei communicata, e ne resti sempre intesa. E perchè odo, che vi nasca controversia pe 'l nuovo vestiario del P. N. e suo Compagno, destinati al Convento di Carbonara; esorto la P. V. a non star tanto sull' interesse, ma facilitare ne' limiti del possibile la largità; complendo a Lei, ed alla quiete tutta della Provincia, che il prefato Padre si allontani da Napoli, acciò non si rincrudiscano le passioni: ed essendogli pe 'l suo viaggio stato assegnato l' emolumento della Predica, ogni volta che gli diminuisca, se gli tolgono i suoi emolumenti, che gli rimane da poter viaggiare. Vuole adunque la giustizia, che ne sia provveduto. E per fine le b. l. m.

Al P. F. Giacomo de S. Agostino Scalzo Agostiniano. Genova.

RIcevo la gentilissima di V. P. sotto i sette del corrente, e veggio da essa lo stato miserabile di codesta Provincia in ordine alla disciplina, cagionato dall' ambizione, che hanno

no i Religiosi di portarsi a' gradi di Superiorità: e mi dispiace di sentire, che V. P. sia il bersaglio della discordia, non potendo esser di meno, che non ne provi un continuo interno dolore. Il tentare nella estremità, dove ora sono le cose, e mentre più bollono, l'aggiustamento per mano sua, non mi par negozio riuscibile: perchè dal solo affacciarsi, ch'Ella farà, la Parte contraria entrerà in maggior sospicione, e seguiterà sempre più nella propria pertinacia. Onde giudico più spediente lasciar correre l'elezione, come può andare, dandosi il caso, che nell'atto della battaglia nasca la pace o per la uguaglianza de' partiti, o per rimordimento della coscienza; e lodo, che tanto la P. V. quanto il P. Provinciale, ed il suo Segretario stessero allora lontani da Genova, acciò gli Avversarj, che sono assai petulanti, non possano dire di essere stati concussi nella maniera, che hanno già scritto al Signor Cardinale, istando, che ordini al P. Provinciale per questo titolo di non presiedere al Capitolo; e se piacerà a Dio darmi vita fino al Capitolo Generale, voglio assolutamente fare ogni sforzo di uccidere quest'Idra; dalla quale pullula tutta la inosservanza, e la ruina della disciplina: non disapprovando per tal effetto quello, che m'insinua V. P. di togliere a' Discreti la voce passiva, ed anticipare la loro elezione. Con che pregandole da Dio prosperità di salute, le b. l. m.

A Suor Anna Celeste Zaccaria. Viterbo.

HO veduta la scrittura del Carcarasio, e son di parere, che la giudicazione del Censo non possa sussistere per le nullità palpabili del

Giudizio. Onde stimo opportuno per beneficio del Monistero, di accertar l'aggiustamento, e se la Madre Badessa vuole, che io lo maneggi, potrà far scrivere all'istesso Sig. Carcarasio, che se l'intenda con me, in cui ha rimesse le facoltà dell'accordo.

Quanto alla lite del Sig. Majali, farò tutto quello, che mi permetterà la giustizia, ed avrò molto gusto, che questa sia dalla sua parte, per incontrare ancora il gusto vostro. E raccomandandomi a tutte vi abbraccio.

Al P. F. Giovanni di S. Giuseppe Diffinitore de' Padri Agostiniani. Napoli.

HO sentita molta consolazione, che la osservanza, quanto al Comune, siasi per la maggior parte ridotta a buon segno, e spero di udirne sempre maggior aumento per l'esempio, che V. P. darà a' suoi Sudditi, co' quali più gioverà la dolcezza, che il rigore, mentre questo non prega gli animi, ma gl'inasprisce.

Quanto al P. N. ed al P. N. conviene andare con più particolar riguardo, non potendo l'uno per l'attuale indisposizione, e l'altro per ragion dell'Uffizio esercitar la osservanza con assiduità pontuale.

Volentieri m'interporrò, acciò la elezione de' Discreti si faccia con pace ed unione, e ne parlerò strettamente con questo P. Vicario Generale. E resto intanto baciando a V. P. le mani.

Al P. F. Giovanni di S. Giuseppe Diffinitore degli Agostiniani Scalzi. Madrid.

IL Sig. Card. Millini sarà ora consolato, mentre colla nomina del Successore ha avuta la licen-

licenza di venirsene a Roma a godere, dopo tante fatiche, e dispendio, la Patria ed i Suoi.

Dalla ultima di V. P. veggio l'angustia, nella quale Ella si trova per inviarmi con sicurezza la Scatola delle galanterie, che le ha lasciata per me il P. Zuleta suo Nipote, ed essendo certissimo, che sarebbe grand' errore di cimentarle al viaggio con incertezza di sicuro ricapito, perciò quando per lo ritorno dal Sig. Card. Millini, o per altro mezzo non abbia la P. V. una sicurezza probabile, che mi possano esser consegnate; torno di nuovo a pregarla, che si compiaccia di ritenersele, e di restituirle al medesimo P. Zuleta; perchè mi dispiacerebbe, che nè lui, nè io le possedessimo, rimanendo soddisfatto della sua buona volontà, come se per l' appunto le avessi realmente ricevute.

Quanto alla Causa della Provincia, scrissi due ordinarj sono alla P. V. il mio sentimento, ch' è di evitare il giudizio della Congregazione per le ragioni, che le accennai, e vedere, che nel Capitolo prossimo Generale, o dal P. Generale futuro, si prenda provvisione sopra tale interesse, giacchè per mancanza de' Galeoni non abbiamo alcuna notizia di quello che passa nel Quito. E dovendosi mandare Visitadore nella Provincia, che sia forestiero (nel che particolarmente insisterò) desidero, che m' insinui V. P. qual Soggetto sia nelle Provincie unite, in cui si possa concorrere, e confidare; sperando in questa maniera di giugnere più facilmente al compimento de' nostri desiderj, mentre si trova con me impegnato il P. Procurator Generale dell' Ordine (che senza difficultà riuscirà Generale) di por fine a tal negozio, e di provvedere alla ingiuria, che han ricevuta gli Eletti, ed alla

alla servitù, che tiene oggi angustiata la Provincia.

Il P. Procurator Generale della sua Congregazion è arrivato in Roma, e mi ha fatta ricapitare una lettera del P. Vicario Generale; ma non l'ho ancor veduto, perchè riposa dalla stanchezza del lungo viaggio.

Io me la passo ora con mediocrità di salute, e spero col beneficio della stagione andare migliorando. V. P. si conservi per se medesima, e per gli Amici, baciandole intanto di cuore le mani.

Al P. F. Bartolommeo di S. Nicola Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Genova.

A Me non giunge nuovo, che il fine di chi ha combattuta con tante macchine la elezion de' Discreti per la parte, che a V. P. è stata contraria, sia stato solamente di escludere il P. N. per timore, che venendo Discreto nel Capitolo, non fosse eletto Vicario Generale: ma non avrei mai creduta tanta la ostinazione, che avessero avuto ardimento di fargli opposizione palese anche que' Religiosi, che ad esso sono più obbligati, e mi pare, che almeno per atto di convenienza avessero dovuto procedere con forme più proporzionate al merito, e alla virtù di detto Padre. Ma al fatto non veggio riparo: ed è così conosciuto, e soprabbondante il merito del P. N. che il torto fattogli dalla Provincia non gli può recar discapito nella riputazione. Per altro i fini, che hanno avuti i Contrarj, sarà facile, che rimangano confusi, perchè, se al Vicariato Generale han voluto escludere l'Ottimo, non so, se sarà loro permesso d'includer l'Inferiore. Il tem-

tempo ch'è Maestro di tutte le cose c'insegnerà ciò che far dovremo: Ed intanto commendando la P. V. della prudente rassegnazione, che ha dimostrata in questi tumulti, le bacio di cuore le mani.

Al P. F. N. N. Agostiniano Scalzo. Genova.

FInalmente i Contrarj di V. P. l'han voluta vincere in escluderla dal Discretato: e non mi dispiace tanto della loro Vittoria, quanto de' pochi buoni termini, che han tenuti per conseguirla. Il timor panico di essi è derivato dal sospetto conceputo, che venendo Ella al Capitolo come Discreto potesse esser eletta Vicario Generale, ma dovevano pur credere a tante sue espressioni, colle quali si è dichiarata di non voler più Uffizj, e quando anche ne fossero rimasti ombrati, poteano assicurarsene in altri modi, senza discendere a simili atti di ostilità. Tutta volta è così nota la sua virtù, che questo colpo non è sufficiente di denigrarle la fama; anzi all'opposto più l'aumenta, e spero, che chi ha procurato tal mezzo per proprio suo avanzamento, si dichiarirà, non giovando all'ambizioso gli artificj. V. P. Si consoli sulla certezza, che da me verrà compatita, e guardata sempre con ogni affezione, e le bacio cordialmente le mani.

Al P. F. Benedetto di S. Giacomo Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Spoleto.

NOn essendosi giustificate le prove de' mancamenti commessi dal P. N. non ha giudicato il Sig. Cardinale, che sia di giustizia privarlo di fatto del suo uffizio. Onde se la P. V. avrà soddisfazione, che si prendano infor-

formazioni, si daranno gli ordini opportuni, e necessarj, ed intanto se vuol valersi di altro Soggetto, lo potrà fare a suo piacere, non essendo astretta a confidare in persona, che ha sperimentata infedele. Con che raccomandandomi alle Orazioni di V. P. le b. l. m.

Al P. F. Casimiro Provinciale degli Agostiniani.
Napoli.

COmmendo V. P. che colle opere, e colle parole vada cercando di promovere la pace in codesta Provincia: ma sento, che così non succede in quella di Regno, dove per i dispareri de' Vocali non si è potuto fare la elezione de' Discreti. Io pur vorrei, che questa benedetta pace una volta stendesse le radici dappertutto, ad oggetto di non sentire ogni giorno tanti ricorsi, che ormai rendono nausea al Sig. Cardinal Protettore. Quanto a me, chiamo Iddio in testimonio, che non tralascio di cooperarci con ogni mio studio, e se non riesce l' intento, non nasce da questa parte, ma dalle proprie passioni; sopra le quali non si estende la mia autorità. Conservi il Sig. nella sua grazia la P. V. come le desidero con tutto il cuore.

Al P. F. Benedetto di S. Giacomo Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Fermo.

E' Vero l' ordine dato da me, che il P. N. non sia posto di stanza in Ascoli, e 'l P. N. non si rimuova dal Convento di Battignano, che dal Diffinitorio gli è stato assegnato in pena de' suoi eccessi, e sebbene pende l' appellazione avanti di me, non perciò la sentenza del Diffinitorio in tutto non deve esser eseguita;

men-

mentre quanto prima verrò ancor io alla spedizion della Causa.

Le controversie, che hanno spinta V. P. a portarsi in Fermo, quando non siano per gravi delitti, potriano accomodarsi colla mutazione di tutta quella Famiglia. La P. V. ci rifletta, con darmi avviso di quanto passa: e mi raccomando a' suoi Santi Sagrifizj.

Al Sig. Domenico Basselli. Todi per Massa.

SUor Lodovica Artemisia mia sorella Monaca nella B. Colomba di Perugia, mi ricerca una somma di vino, perchè quello del Monistero non può beversi. Se ve n'ha di quello di Marcellano, desidero, che con ogni sollecitudine glielo facciate portare dal mio Lavoradore, e compiacetevi nel tempo medesimo, che mi darete risposta, recarmi l'avviso dello stato di detta Badia, e se si sono venduti tutti gli effetti; e perchè è giunto il termine, che si ha da dare l'assegna giurata de' frutti raccolti nell'anno passato, per pagar le decime; è necessario, che da voi mi si trasmetta una nota distinta di tutto il fruttato a corpo per corpo, e del valore di ciascheduno, che si è ritratto nel vendere, o che si trova ancora in essere, e a che prezzo corre comunemente nella Piazza. Intanto vi prego da Dio ogni bene.

Al P. F. Casimiro di S. Teresa Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Napoli.

NOn tralascierò mai occasione, per cui possa da me promuoversi nella Congregazione la pace, ed accorrere alla estinzion delle faville, acciò non si accendano i fuochi. A tal effetto ho supplicato il Sig. Cardinale ad ordina-

dinare, che ſi convochi un' altra volta la Congregazione della Provincia di Regno, affinchè ſi venga alla elezion de' Diſcreti. Non può negarſi però, che nella paſſata non ſi ſia ecceduto dall' una, e dall' altra parte; ma quei che hanno fatta unione contro il P. Provinciale, oltre un' aperta coſpirazione de' voti, ſono traſcorſi nella perdita del riſpetto dovuto al loro Superiore: di che ne ſono ſtati da ſua E. particolarmente ammoniti: perchè non vuole queſta ſorta di unioni, e coſpirazioni de' voti per eſſer ripugnanti al Decreto di Clemente VIII. il quale porta ſeco Cenſure, e privazion di uffizj, e di voce. Il vero ſarebbe, che per quiete comune ſi accordaſſero a fare un Diſcreto per parte, acciò ognuno abbia la ſua ſoddisfazione, e goda della elezione, e ſe V. P. poteſſe influirci co' ſuoi raccordi, è bene, che lo faccia. Non credo, che il P. Provinciale di Regno venga a Napoli per far cabale, ma per puro biſogno, e potrà la P. V. preſto avvederſene con darmene conto per porci rimedio. E le prego da Dio veri contenti.

Al P. F. Gio: Giacomo da S. Agoſtino, Scalzo Agoſtiniano. Genova.

IL motivo, che diede V. P. di rimediare a i diſordini de' Diſcreti, ſe è venuto a notizia del P. N. non fu già per difetto de' miei Miniſtri, ma perchè io l' ho comunicato col P. Vicario Generale, e col P. Procuratore, da' quali dee crederſi, che ſia uſcita la ſua pubblicazione; perlochè ſarò più cauto all' avvenire, giacchè ſi vede, che non ſi oſſerva il ſegreto. Si compiaccia andare oſſervando con deſtrezza gli andamenti del P. N. che a queſt' ora ſarà giun-

giunto costì, perchè la sua venuta non può essere senza mistero; e mi vado sempre più confermando, che il suo negoziare voglia essere di pregiudizio alla provincia: mentre se persiste nel fine di portare al grado supremo i giovani inabili; dubito fortemente, che si metterà in gran cimento di perdere quest' onore. La P. V. procuri di viver sana, ed allegra, e creda pure, che in ogni tempo le sono.

Al P. F. Benedetto di S. Giacomo Provinciale de' Scalzi Agostiniani. Fermo.

GLi eccessi, de' quali vengono imputati il P. N. e il P. N. sono così grandi, che mi stordiscono, e perciò si dee con ogni attenzione formarne Processo, per poter gastigargli, trovandosi rei, con pena esemplare; poichè sentendosi in ogni provincia simili, e maggiori delitti, per sostener la Congregazione, acciò non precipiti, fa di mestieri attaccarsi al rigore: giacchè la sperienza ci mostra, che l' aver proceduto finora con piacevolezza ha posta in disordine la disciplina, di modochè si vive più da Bandito che da Religioso. Onde V. Pat. non intraprenda la impresa, se non con sicurezza di sua salute; e se terrà bisogno dell' autorità del Sig. Card. Arcivesc. ricorra pure a S. E. in mio nome, sicura di riceverne ogni favore. Intanto ottimo è stato il ripiego di allontanar questi Rei in altri Conventi, mettendole solo in considerazione il ricorso, che ha fatto il P. N. di non esser collocato in Batignano, mentre per l' aere cattivo può correr pericolo della vita, che sebbene saria poca perdita, tuttavolta non lo permette la Carità, nè la giustizia lo vuole; perchè s' è

reo,

reo, convien, che apparifca punito. Quanto poi a chiamare in ſuo ajuto il P. N. o mettere colà per confeſſore il P. N. non conoſcendo io i Soggetti, nè avendo avuto campo di diſcorrere col P. Vic. Gener. mi rapporto alla prudenza della P. V. la quale ſi conſervi, e mi renda avviſato di ciò, che ſuccede. Con che le prego da Dio veri contenti.

Al P. F. Gio: Giacomo di S. Agoſtino, Scalzo Agoſtiniano. Genova.

INtorno alla perſona del P. N. ſoſpenderò per ora parlarne, conforme mi ſcrive V. Pat., ed aſpetterò ſu queſto particolare i ſuoi avviſi: ma dubito aſſai di poca buona fortuna, reſtando ne' Superiori fortemente impreſſa la mala fama di queſto Religioſo; che perciò ſarà neceſſario nel tempo medeſimo, che ſi dovrà tenere diſcorſo di lui, aver alla mano qualche giuſtificazione de' ſuoi coſtumi.

Quì ſono giunte lettere di fuoco dalla Provincia, che codeſto P. Provinciale procuri di fare i Diſcreti a ſuo modo, forzando i Vocali con minaccie, e promeſſe a dargli il loro voto, e ſimili lettere ſono ſtate ſcritte anche al P. P. del Diffinitorio: Onde per conſiglio di eſſi al Sig. Cardinal ſcrive queſta ſera il Padre Provinciale, che quando ſiano vere le accuſe, ſi aſtenga da tali operazioni, e non vada girando per i Conventi nè egli, nè il ſuo Segretario, e ſi allontanino da quelli, dove non hanno da dare il voto, per ſei giorni avanti la elezione de' Diſcreti, e traſmetto a V. P. la copia di una di dette lettere, che fu la prima ſcritta a ſua Em. affinchè veda il calore, e fondamento, col quale portano gli Avverſarj le

le loro doglianze, avendo in esse voluto intaccare anche la P. V. ma senza frutto; perchè rispetto a lei non han fatta, alcuna breccia nell' animo del Sig. Card. ed in quanto al P. Provinciale rimane sospeso sino a riceverne le sue risposte.

Ho goduto di sentire le nuove, che corrono in codesta Città, e piaccia a Dio (in mano di cui sono i Cuori dei Re) di muovere quel di Francia a dare all' Europa una pace sincera, e rallegrandomi della buona speranza, che ha di tornarne a godere la pristina sua salute, le bacio con ogni affetto le mani.

Al P. F. Cristoforo di S. Anna Scalzo Agostiniano. Aversa.

NOn ha V. P. occasione di dolersi, che dal P. Vicario suo Generale le sia stato tolto uno Studente, mentre in luogo di questo è ritornato quello, che ne fu prima rimosso, tanto più che detto Padre Vicario ha avuti giusti motivi per venire a tal risoluzione. Per altro non è sua intenzione di mandar la P. V. a Lecce, e levarla d' Aversa, ch' è la cosa, in cui può Ella avere maggior premura; e pregandola ad aver memoria di me ne' suoi Sacrificj, le auguro dal Cielo veri contenti.

LETTERE FAMIGLIARI.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

GIunse Domenica a Roma sulle 22. ore tutta la compagnia salva; ed allegra; ma Lunedì a notte sopraggiunsero alla Sig. Catterina dolori acutissimi sotto la Zinna corrispondenti alla spalla, che non la fecero mai riposare,

sare, con febbre, ed altri sintomi. Onde il Medico la mattina con molta sollecitudine le fece fare una sanguigna copiosa, unzioni ed altri rimedj, per mezzo de' quali si trova oggi assai sollevata, e con poca febbre, e si ha buona speranza di sua salute, credendosi, che il male suo sia una puntura spuria. Elena conta li giorni, per ritornarsene al Monistero, e si scorge benissimo, che non l'ha rallegrata gran cosa la venuta a Roma, e sta così umiliata, e senza quei spiritelli di prima, che le le vede ben chiara la vocazione interna alla Religione. Circa poi a Barberuccia, avendo fatto quanto era in Voi per ammaestrarla, a più non eravate tenuta; i di lei Genitori ne rimangono pienamente soddisfatti: perchè fra le altre cose, ha molto migliorato nel buon costume: e finalmente essendo Fanciulla, se ne dee raccoglier quel frutto, che si può. Mi ha detto Elena, che avete bisogno di vesti: pertanto avvisate, che quantità ce ne vuole per ciascheduna, e la qualità della roba che vi aggrada: perchè ve ne provvederò subito. Ed abbracciovi di tutto cuore.

All' istessa.

HO resa la vostra lettera ad Elena, e ne averete da lei la risposta. La Sig. Catterina sta meglio assai di salute, e si raccomanda a tutte con molta cordialità. Come scrissi, Elena non tiene bisogno di stimolo nella perseveranza di monacarsi, ed in Casa è ben veduta, e trattata affettuosamente da tutti. Vero è, che al Sig. Giovanni le liste concernenti le spese delle vestizioni, e precisamente del pasto, pajono troppo eccessive; onde a mio credere,

dere, sarà necessaria qualche moderata riforma. Con che raccomandandomi a tutte, vi abbraccio.

A Suor Ludovic. Artemisia Zaccaria. Perugia.

INtorno alla voce, che dite essersi sparsa contro il vostro Monistero, di rimettere fuori quanto ha preso de' Beni del Chingì, quì non si ha alcun riscontro, e ne meno può esservi, mentre la Causa non è stata proposta: e non mancano a noi ragioni assai valide di difesa; ma non bisogna darvi orecchie, perchè saranno diffamazioni, per turbar la pace di codeste buone Religiose. Attenderò le stampe de' Fiori, affinchè io possa farveli fare nella maniera, che bramate. E non avendo altro da dirvi per ora, caramente vi abbraccio.

Al P. M. Toschi Segretario Generale de' Carmelitani. Forlì.

LA mia alterazione verso di V. P. rappresentatale dal P. Folchini, non ha avuta altra origine, che di gelosia per vedermi senza sue lettere, non ch'io abbia giammai creduto di non avere a trovare in Lei alle mie istanze se non favore, e cortesia. Onde di tal affare non occorre tener più discorso, compatendola veramente, persuaso, che le di Lei occupazioni sieno incessanti, e perciò risolva di tornar quì, dove con maggior quiete potremo aver occasioni di famigliari ragionamenti. E in tanto le bacio le mani.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

IL non avervi scritto la settimana passata, è proceduto, perchè sono stato in Campagna.

Vi

Vi avrei mandata in quest' ordinario la lettera del Signor Marchese Nerli pe 'l Signor Polidori, se detto Signor Marchese non fosse in letto assai afflitto dalla podagra; ma leverà per Sabbato prossimo, che il male si spera debba esser rimesso. Quanto alla moderazion della lista, ho fatto intendere ai S. Giovanni, che mandi a prender la lettera del Sig. Pellicelli, e mi persuado, che rimarrà soddisfatto. Elena mi dice avervi scritto tre o quattro volte, e non aver ricevuta nè pure una risposta, onde si duole di voi, che non le corrispondete, e sò, che questa sera medesima v' invia una lettera. E con salutare le Sorelle, vi abbraccio.

Alla Medesima

DAll' ultima scritta da me avrete intesa la cagione del mio silenzio; E' però vero, che il vostro Cuore è stato presago, mentre al presente non godo perfetta salute a riguardo di un picciol tocco di flussione, che mi tiene impedito: ma spero di liberarmene presto. Inclusa riceverete la lettera pe 'l Sig. Polidori, ed avrei gusto, che potesse riuscire d' intiero suo profitto. Con che resto salutando le sorelle, e vi abbraccio.

A Suor Ludov. Artemisia Zaccaria. Perugia.

SOno tornato dalla Campagna, e me la passo fin' ora assai bene; e godo di sentire, che abbiate avuta la licenza del P. Francesco. Con Monsig. Fieschi nuovo Governadore di Perugia, io non ho molta intrinsichezza: ma quando sarà di bisogno, farò che in raccomandazione della Causa del Monistero gli scriva il Sig. Cardinal nostro. Quando verrà Suor Maria

ria Maddalena io la riceverò, e le darò commodità di ſtalla per la ſua Cavalluccia, ed in ordine alle lettere, che deſidera, le troveremo efficaci. La moſtra del Sig. Ercolani è ancora in mano dell'Orologiaro, e convien aver pazienza, che prenda il tempo di accomodarla ſenza ſollecitarlo, ſe ſi vuol coſa buona. E quì finiſco con abbrac.

Alla medeſima.

PEr mercoledì proſſimo vi manderò la lettera del Sig. Cardinale commendatizia a codeſto Monſ. Governad. Fieſchi, ed intanto vi dico, ch'è all'ordine la Moſtra del Sig. Ercolani, quale potrà mandare à prendere, quando gli piace. La mia indiſpoſizione ſi può dire quaſi ceſſata, perchè mi laſcia operare, ma queſta volta è ſtata molto lunga, e tedioſa. Per tal cagione ho traſcurato di mandarvi alcun ſoccorſo per la Quareſima; ſeguirà ad ogni modo dentro la ſettimana ventura; e non vi maravigliate, ſe finora non avete avute le ſtampe de' fiori, mentre il male mi ha fatto dimenticare di commetterle. Ne ho però dato l'ordine, e ſarete preſto ſervita. In fine reſto con abbracciarvi.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

HO ricapitata la voſtra lettera a Elena, ed io vado ſempre più confermandomi nella ſalute. Fin da Carnovalè avea data commiſſione, che vi mandaſſe da Città-Vecchia una quantità di Merluzzi, e un barilotto di Alici: ma queſta mattina mi è ſtato ſignificato, che ſono ſtati inviati i Merluzzi, e non le Alici, perchè non vi ſono. Deſidero ſapere, ſe vi ſo-

no capitati, e in che quantità, ed in cambio delle Alici vi provvederò quì da Roma di Aringhe. Ho ordinato, che si compri la carta rigata, e vi si trasmetterà in buona occasione. E raccomandandomi alle Sorelle, affettuosamente vi abbraccio.

Alla Medesima.

HO ricevuto la informazione del Carcarasio contro il vostro Monistero; ma per conoscere la giustizia della liberazione del Censo, che da lui si pretende annullare, ho bisogno di aver la particola intiera di tutto il Legato lasciato da Verginia Mancini al medesimo Monistero, del quale mi potrete mandar la copia semplice. In quest'altra settimana riceverete alcune galanterie di Quaresima, che vi ha preparate il Sig. Giacomo; ma voi vi siete dimenticata di mandare alla Sig. Catterina un poco di carta, che perciò ve lo riduco alla memoria. E raccomandandomi a tutte resto con abbracciarvi.

A Suor Lodovica Artemisia Zaccaria. Perugia.

RIceverete con questa la lettera del Sig. Cardinale per Monsig. Governatore, acciò favorisca la ragione del vostro Monistero. Quando verrà Suor Maria Maddalena io le userò ogni possibile cortesia, ma è superfluo di raccomandarmelo così strettamente. Per la ricreazione, che avete da fare nella Domenica in Albis, vi somministrerò quanto vi sarà di bisogno, come anche vi manderò qualche cosa per la Quaresima colla venuta di Angeluccio. E resto con abbracciarvi.

Al

Al Sig. Dottor Fisico Dionisi.

IL cerotto alla testa non l'ho applicato, perchè ho voluto prima vedere quello, che operava nel ginocchio, in cui non ha fatta alcuna cosa di buono finora, mentre continua la debolezza medesima della parte senza miglioramento di sorte. Onde assai dubito, che possa servire a sollevarmi da questo genere di flussioni. Intanto se conoscerò qualche buon effetto, ne porterò la relazione a V. S. baciandole in fine con ogni affetto le mani.

A Suor Anna Celeste Zaccaria. Viterbo.

RIcevo la vostra lettera, e riconosco da quella la vostra affezione verso di me col prender tanta parte nella mia buona salute, che comodamente godo per grazia di Dio. Ho gusto aver sentito, che vi sia giunto il nuovo soccorso mandatovi dal Sig. Giacomo per la Quaresima, ed io ancora voglio contribuire qualche cosa di più in congiuntura, che manderò lo svegliarino pe 'l Mulattiere. Ha ben fatto Suor Maria Angelica, a farmi raccordare da Elena la saja per il vostro vestire: perchè me n'era dimenticato, e presto farò, che vi capiti. Quanto al monicarsi di Elena, per quel che io veggio, scorgo in tutti la risoluzione ferma, che regna nel vostro Monistero; ma solo al presente si pensa a volerla provvedere di dote: il che può cagionare, che per quest'anno non si abbia a vestire, ed io non voglio sforzare la loro volontà, a riguardochè si tratta di borsa, in cui non devo entrare. E raccomandandomi alle Sorelle, caramente vi abbraccio.

A Suor Ludovica Artemiſia Zaccaria. Perugia.

SErvirà la preſente per darvi avviſo, che ho conſegnato ad Angeluccio la Moſtra del Sig. Ercolani dentro di un Scatolino, con 50. Aringhe, ed una Scatola di Caviale per voſtro ſoccorſo nella Quareſima; e mi avviſerete a tempo di quello, che vi fa di biſogno in occaſion della ricreazione nella Domenica in Albis, affinchè nel ritorno dell' iſteſſo Angeluccio poſſiate eſſerne provveduta. Con che vi abbraccio.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

LE mie occupazioni non mi han permeſſo di applicare al negozio del voſtro Convento, per le pretenſioni del Carcaraſio, ma lo farò nella ſettimana ch' entra, giacchè la fluſſione, che mi avea ritoccato, mi laſcia in ripoſo. Io non mi era ſcordato di mandarvi la ſaja, ma ſtavo aſpettandone della nuova, ch' è per giugnere in Dogana, perchè reſtiate meglio ſervita, e ſe non capiterà preſto, la farò prendere di quella qualità, che ſi trova. Intanto raccomandandomi a tutte, vi abbraccio.

A Suor Lodov. Artemiſia Zaccaria. Perugia.

AVrete ricevuti a queſt' ora i Melangoli, e Limoncelli con la forma di Caſcio Parmiggiano che vi mandai, e ſe vi ſarà l' occaſione, v' invierò anche i Carciofali, ed il Buttiro. Mi diſpiace del male, che avete provato di gola con febbre, e mi ſon ſollevato dal rammarico in ſentire, che ſiate ritornata in buono ſtato di ſalute; onde conviene, che vi abbiate cura, eſſendo tale la ſtravaganza de' tempi, che può temerſi di nuova ſubbolizione

di

di umori. Da Monſig. Veſcovo, al quale ſcriſ-ſi ſopra la voſtra lite, non ho avuta riſpoſtá, ma ſpero ſenza alcun dubbio, che ſua Sig. Illuſtriſs. la troncherà. Nel principio della ſettimana corrente fui ritoccato dalla fluſſione, come vi ſcriſſi l' ordinario paſſato, ma per grazia di Dio non è andata avanti, laſciandomi ſtare in ripoſo, e poſſo dire di ſtar quaſi bene. Con che vi abbraccio di cuore.

All' iſteſſa.

SE verrà il Mulattiere in queſta ſettimana, non ſo, ſe potrò mandarvi il Buttiro; non eſſendo ſtato avviſato il Capovaccaro, nè ſarà in Roma nelle preſenti feſte. Non mancherò ad ogni modo in altra occaſione, mentre avrete ricevuti i Carciofali, ch' erano più neceſſarj per la converſazione. Io continuo a paſſarmela mediocremente bene, avendo aſſiſtito in queſti giorni agli Ufficj. Ho trattenuto Suor Maria Maddalena alcuni giorni di vantaggio, perchè volea partir jeri, e non le ho data licenza, ſe non per Lunedì, che ſi metterà nl viaggio per codeſta volta. Se ne torna con buona ſalute; ma in Roma ha fatte poche ilimoſine. Con che vi abbraccio.

All' iſteſſa.

AVrete a queſt' ora veduta Suor Maria Maddalena; e ſentito dalla ſua viva voce i trattamento, che ha ricevuto, e vi avrà date due picciole Cocche di Portogallo da tener per galanteria. Vi prego pertanto a far le mie raccomandazioni unite a quelle di Apollonia, di Mattia, e delle Zitelle, che ſtanno in Traſtevere. Aſpetto di ſentire, se il Buttiro, che

consegnai ad Angeluccio, vi sia giunto ben condizionato, che quanto a' Carciofali non vi può esser difficoltà. Farò cercare i Melangoli di scorza rossa, come mi richiedete. Io continuo a stare in comodo stato di salute; e rallegrandomi della vostra, caramente vi abbraccio.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

LA saja si trova già in Casa, tagliata al numero di nove canne, quale non si è trovata nel Fondaco di un sol Mercante, e la manderò in prima occasione di Mulattiere. Le Zitelle stanno tutte bene, e vi danno mille saluti. Prenderò volentieri l'impegno dell'aggiustamento col Carcarasio, ed attenderò, ch' egli venga a trovarmi, per darci mano. Non ho altro a soggiungervi, e perciò resto con raccomandarmi a tutte di cuore.

A Suor Ludovica Artemisia Zaccaria. Perugia.

SPiacemi di sentire, che Suor Maria Maddalena sia inferma con resipilia nella gamba, effetto indubitato del viaggio, e non manate di darmi nuova di Lei, e farle le mie raccomandazioni. Se Silvio mio Servitore avrà campo di passar da Voi, lo farà senza dubbio, avendogli ciò incaricato. Da Monsignor Vescovo non ho avuta ancora risposta di sorte alcuna; ma basta, ch' egli sia informato del vostro interesse, acciò prenda la protezione. Questa settimana ch' entra, me l'anderò a passare in Albano, e perciò non vi rechi ammirazione, se non avrete mie lettere. E quì caramente vi abbraccio.

All' istessa.

DUe vostre lettere mi recano avviso, che Suor Maria Maddalena si è sollevata del ma-

male, e che non avendo potuto far dir la Messa, voglia, confermata in salute, porsi in viaggio per Genova, e per Milano, e a tal effetto desidera lettere di raccomandazione. Io le stò procurando, ma ancora non le trovo di mia soddisfazione, quantunque speri di poterla presto servire. Son ritornato da Albano con buona salute, se Iddio vorrà concedermene il mantenimento; o pure gli affari non me la mettino di nuovo in disordine. E resto con abbracciarvi caramente.

All' istessa.

IO aveva già avute le lettere per Suor Maria Maddalena col supposto di trasmetterle a voi, perchè glie le presentassi; ma sentendo dall' ultima vostra, che già sia partita, e che perciò le lettere debbano inviarsi a dirittura, bisogna procurarne delle altre in diverso tenore; mentre le prime non servono più per l' intento della medesima, e lo farò coll' altro ordinario. Io non stò nè bene, nè male, perchè veramente non sono libero dalla flussione, che di quando in quando mi va ritoccando con leggerezza. Spero però, che avrà una volta il suo fine con mio riposo. Non credo, che nella Badia vi sia vino, ed essendovene, scrivo, che ve ne sia mandata una somma compatendovi molto, che siate forzata al bever così male. E resto con abbracciarvi.

All' istessa.

GOdo, che siate stata servita del vino, e colla presente vi avviso, che trasmetto alla vostra Priora la lettera della Sacra Congregazione per codesto Monsig. Vescovo sopra

la vendita della Torre, che vorrà fare il Monistero: qual lettera farete rendere a detto Prelato, con procurare, che dia buona relazione, mentre da essa è per dipendere la grazia. Come vi scrissi nella passata, la lettera, che mi era rimasta di raccomandazione per Suor Maria Maddalena, fu da me mandata a drittura a codesto Padre Inquisitore, e desidero sapere, se sia stata da Lui consegnata per inviarla a Venezia. Ancora si combatte per questo Vicario Generale del vostro Ordine, e del luogo, dove si ha da celebrare il futuro Capitolo per la elezione del nuovo Padre Generale in cambio di Monf. Monroy, consegrato Arcivescovo di Compostella, ch' è una Chiesa, la quale ha di rendita 10. mila scudi annui. Jeri cominciai ad uscir di letto: tostochè avrò fermata la testa, applicherò a considerare il caso del Sig. Signorelli, per dirvi sopra ciò il mio parere. Con che vi abbraccio.

A Suor Maria Angelica Zaccaria. Viterbo.

HO avuto gran gusto, che Suor Reginalda sia stata eletta Badessa, e voi avete ben fatto in accettare l' Uffizio di Sindica per servirla nell' amministrazione del suo Ministero, conforme io mi adoprerò sempre in ajutarla a portar questo peso con tutte le forze. E benchè a Lei medesima scriva l' istesso, ditele però, che non si risparmi; ma che prenda meco tutta la confidenza. La saja scotta è stata da me pagata quindeci giulj la canna, e ad Elena ho consegnata la vostra lettera colla nota delle Ufficiali, la quale disse volervi rispondere questa sera. Con che caramente vi abbraccio.

A Suor Ludovica Artemisia Zaccaria. Perugia.

HO tanto da fare in questo giorno, per rispondere a i negozj, che si stringono nel Capitolo Generale degli Agostiniani Scalzi, che non posso stendermi con voi a cosa alcuna. Vi accerto però solamente, che godo buona salute, e conchiudo la presente con abbracciarvi caramente.

DISPACCIO CARDINALIZIO.

In Lettere di Complimenti.

Al Re di Francia.

LA grazia, che nel Concistoro di Lunedì si degnò compartirmi l'alta Beneficenza di Sua Santità, mi apre l'adito ad esercitar con V. M. atti del mio infinito ossequio nel porgerle riverente notizia di un tale avvenimento. Io eseguisco questa parte non solo per corrispondere all' obbligazione precisa, che me ne corre, ma per dichiarar insieme alla M. V. il mio vivissimo desiderio di testificarle in tutte le opportunità il sommo rispetto, e la venerazione, che porto a V. M. e alla sua Real Corona. Sperimenterà la medesima la verità de' presenti miei riverentissimi sensi molto più nell' ossequio, che farò sempre per prestare a' suoi supremi comandamenti; ed implorandole tutte le maggiori prosperità, e grandezze, fo alla M. V. umilissima riverenza.

Al Duca di Lorena, e Baviera.

LA Dignità del Cardinalato, a cui si è degnata di promuovermi la Santità di N. S,

mi chiama principalmente ad esercitare atti di osservanza con V. A. per mezzo della notizia, che le ne reco: mentre si avanza l'A. V. oltre a tutti nelle benemerenze con Santa Chiesa; e fa sperare tuttavia effetti degni del suo generoso Zelo in prò della Religione Cattolica. Io non sò più ben rappresentate a V. A. la divozione, che le ho professata, e le professerò in grado sempre maggiore. L'assecuro bensì, che saranno da me incontrate con vivissimo desiderio tutte le opportunità di darlene segnalati argomenti coll'opera mia: E rivolgendomi intanto a porger Voti al Cielo per veder secondati i suoi alti pensieri, e colma di benedizioni la sua Serenissima Persona, e Casa bacio all' A. V. affettuosamente le mani.

Al Duca di Parma.

E' Da me dovuto ogni atto di osservanza a V. A. la quale con maniere speciali, e generose si è commpiaciuta di farmi sempre godere gli effetti della sua singolare umanità. Essendo però piaciuto alla Santità di Nostro Signore di prommovermi alla Dignità del Cardinalato, ne porgo la notizia all' A. V., e mi confido, ch' ella persuasa appieno della cognizione, che io ho del mio debito verso la sua Serenissima Persona, e Casa, si renderà anche certa dalla mia attenzione, e premura d' incontrare qualunque opporutnità di soddisfarla. Ed attendendo, che i comandamenti umanissimi di V. A. me ne aprano bene spesso il campo le bacio affettuosamente le mani.

Al Duca di Modena.

ALla Serenissima persona, e Casa di V. A. ho io professato in ogni tempo una singolar

golar osservanza, ancorchè inutile, per esser stata solamente ristretta nell'animo. Ascrivo però a mia fortuna, che la dignità del Cardinalato conferitami benignamente da Nostro Signore mi apra il modo di dedurla alla notizia dell'A. V., e sperando dall'animo suo umanissimo, che si compiacerà di riceverla in gradimento, la prego a farmene avere le più certe testimonianze ne' suoi Comandamenti, e bacio a V. A. affettuosamente le mani.

LETTERE DI RACCOMANDAZIONE.

Al Gran Duca di Toscana. Firenze.

DAll'alta stima, che io fo della generosa benignità di V. Altezza, prendo motivo di supplicarla a degnarsi di conferire la Castellania di Radicofani al Sig. Cristoforo Terrosi, che gode l'onore di servire l'A. V. in qualità di Tenente nella Terra di Sinalonga. Accrescerà con questa grazia, ch'egli merita per la sua sperienza, attenzione, e fedeltà, a se medesima attributi di Beneficenza, al raccomandato titoli di obbligazioni, ed a me motivi di maggior rispetto, con cui mi protesto di ubbidirla sempre, e di essere indispensabilmente.

Al Sig. Avvocato Stefano Agnelli Uditore di Rota di Macerata.

ALla nota integrità di V. S. sono superflue le raccomandazioni, perchè opera co' motivi della Giustizia, e non co' riguardi di quelle. Nulladimeno avendo il Signor Benedetto Antonio Benedetti da Belvedere, riportate dalle sapientissime determinazioni di V. S. due sentenze uniformi a suo favore nella pendenza che

ha in codesto Tribunale contro il Sig. Scarpellini, e bramando a tenor delle ragioni, che gli assistono, vederla ultimata; io perciò che rimiro i di lui interessi come proprj, prego la di lei bontà a pronunciare in tal Causa la terza Decisione, non dissimile dalle due già emanate; volendo ben credere, ch' ella non avrà cosa alcuna in contrario: E mente me ne ripromettto ogni buon esito, mi protesto.

Al Sig. D. Filippo Orsini Duca di Gravina.

AMbiscono i Signori Voletti la stimatissima protezione di V. E. ancorchè uno di essi si trovi all' attual servigio del Sig. Principe della Torella. Io mi fo intercessore per li medesimi di tal grazia, richiesto da Soggetto, che sa, con quanta umanità accoglie l' E. V. le mie suppliche. Se si compiacerà di rendermi favorito anche in questa, che le porgo, avrò nuovi motivi di dichiararmi tenuto, e rassegnato.

Al Sig. Cardinal Orsini, che fu Benedetto XIII.
Benevento.

ACquisto sempre nuovo grado di pregio, quando ho occasione di presentarmi a V. E. con un attestato de' miei rispetti. Riconosco il vantaggio di questa sorte dal Sig. Gian Francesco Galli, il quale bramando di servire all' alto merito dell' E. V. nella sua Agenzia quì, ch' esercitava il defonto Signore Ulisse Vincenti, per ricevere un tant' onore v' impiega la mia intercessione. Io perciò gliela porgo coll' efficacia delle più riverenti suppliche, potendo assicurare V. E. dell' abilità, attenzione, e fedeltà, che il medesimo vanta sue doti speciali: sopra di

di che sarà pronto a darlene conto ad ogni cenno il Sig. D. Gennajo Zecca Segretario di Stato, come ben' informato del Soggetto. Se io avrò il merito d' impetrargli simil grazia dalla innata benignità dell' E. V. la porrò a partita di debito tra le infinite obbligazioni, che le professo, e che le rassegno nell' atto di farle umilissimo inchino.

A Monsig. D. Mondillo Orsini. Benevento.

NOn posso prendere Intercessore nè più degno, nè più inteso presso il Sig. Card. suo Zio per la grazia, di cui lo supplico, quanto il merito di V. S. Illustr. la quale perciò persuasa di quest' alta mia stima si degni d' impetrare col valore de' suoi uffici dalla benignità di S. E. l' Agenzia vacata per morte del Sig. Ulisse Vincenti, al Sig. Gian Francesco Galli, Soggetto di tutt' onore, e fedeltà, come io l' attesto, e ne farà piena testimonianza il Sig. D. Gennajo Zecca Segretario di Stato. Mentre io intanto mi riprometto il favore di V. S. Illustr. in persona del prenominato. Ella resti servita di sperimentare le Opere della mia osservanza, in ogni suo comando, desiderandone la frequenza, per confermarmi con vera, e sincera dichiarazione.

Al Signor Capitan Galantiari, Vice Castellano di Forte Urbano.

IL Signor Antonio Guarinoni Parmegiano arrolato in codesta Fortezza in qualità di Soldato, merita i riflessi di ogni uno per la buona nascita, Parenti Civili, e qualità personali, ch' egli tiene. Con questi, ed altri motivi più distinti, che dati mi vengono da persona rag-

guardevole, interessata nelle di lui maggiori convenienze, io prego la bontà di V. S. ad averlo in considerazione in qualunque occorrenza, che possa nascergli, con sicurezza di riconoscere in esso azioni degne di onore, ed in me prontezza piena di corrispondenza nel rimostrarmi sempre.

Al Sig. Lucio Narducci. Genova.

A V. S. che si ha guadagnati i cuori di codesti Senatori, raccomando il Sig. Niccolò Martini della Terra di Canziano, il quale con gli annessi requisiti si fa animo di concorrere alla Carica di Avvocato Fiscale, che dovrà da' medesimi così conferirsi. Godrò che il suddetto la conseguisca per mezzo dell' opera di V. S. Onde si compiaccia di tentarne ogni pratica, affinchè riconosca egli la di lei amorevolezza verso di me, e le mie premure con V. S. a favore delli di lui maggiori vantaggi: restando io intanto nella solita parzialità, con cui mi rammento.

Al Sig. Cardinal Tanari Legato di Urbino.

NOn possono esser maggiori gl' impulsi, che ricevo di supplicare, come fo con tutta la efficacia de' miei rispetti, a voler prendere i suoi arbitrj a favore del Capitano Giuseppe Dinni, sua Madre, e Sorella di Fossombrone nella controversia, che pende avanti l' E. V. contro Cristoforo Dini Fratello, e figlio respettivamente delli suddetti. Meritano essi questa grazia per ogni degno riguardo; ed io su quegli, che ho verso i medesimi, me la imploro dalla umanissima benignità di V. E. in accrescimento delle obbligazioni, che le debbo: le

quali

quali mentre le raſſegno ſempre più diſtinte, unite alla prontezza di ubbidirla in ogni ſuo ſtimatiſſimo cenno, le umilio la divozione del mio oſſequio, con cui profondamente inchinato mi dichiaro.

Al Medeſimo.

NOn mi arroſſiſco di preſentare a V. E. una ſupplica dopo l'altra; mentre ben ſo, quanto ſia meco generoſa delle ſue grazie: Gliele avanzo pertanto con tutta la umiltà de' miei riſpetti a prò del Sig. Gian Batiſta Taglier, affinchè ſi degni di ordinare al ſuo Delegato, o Uditore nella Fiera di Sinigaglia, che amminiſtri ſpedita Giuſtizia nel farlo rilevare dall'inganno, che gli è ſtato ordito in una compra di roba falſa vendutagli per buona, come più diſtintamente a viva voce il prenominato Sig. Taglier informerà lo ſteſſo Signor Delegato, portandoſi a poſta a detta Fiera. Io che mi dò l'onore d'implorare della benignità dell'E. V. queſto dovuto riſarcimento, mi dichiaro alla medeſima debitore di vera, e diſtinta obbligazione per que' maggiori vantaggi, che riſulteranno al mio raccomandato dall'eſito felice, che mi riprometto. E con profondo inchino reſto nel pregio di confermarmi.

Al Signor Conte Franceſco Ondedei Capitano in Forte Urbano.

HO io tutta la propenſione per le maggiori convenienze della Caſa Contini, e bramo di giovarle in qualunque occaſione, che le ſia vantaggioſa e proficua: mentre ho ſempre riconoſciuti in ognun di eſſi ſentimenti, e qua-

qualità d' onore. Onde venendomi rappresentato, che voglia V. S. Illustr. deporre codesta sua Carica, mi prendo la premura di raccomandarle il Sig. Pier Arcangelo Contini, che gode la sorte di esser suo Alfiere, affinchè si compiaccia di rinunziargli la suddetta Carica, dandogli il merito di occuparla i requisiti, che tiene di aver militato in Olanda, e in Fiandra, ed il buon servigio prestato alla S. Sede di anni 25. in circa in grado di Alfiere nelle Fortezze di Ferrara, e codesta Piazza; di Capitano nelle passate emergenze con cotanto suo discapito, come è ben noto a V. S. Ill. la quale perciò restando servita di favorire questa mia intercessione, come potrà ripromettersi dal medesimo Sig. Pier Arcangelo le soddisfazioni più doverose, e facilità più adequate, ed il gusto più proprio, così ancora obbligherà il mio conoscimento ad atti di vera corrispondenza nel secondare i suoi Comandi; ed augurandomene l' opportunità, resto nella prontezza di rimostrarmi.

A Monsignore de Carolis Governatore di Cività Vecchia.

SE V. S. Illustr. non fosse così generosa nel favorire le mie intercessioni, io non sarei tanto frequente nell' avvanzargliele. La prego pertanto a far godere tutti gli atti di giustizia, ed ogni arbitrio possibile al Signor Giulio Pazzaglia nelle istanze, che le farà, affinchè possa egli riconoscere la parte che mi prendo negli interessi di lui pe 'l buon cuore, che ha verso di me, ed io rimanerne a V. S. Illustr. con obbligo particolare, il quale mi darà sempre impulso di corrispondere alla gentilezza di lei, e di dichiararmi vie più.

Al

Al Signor Giulio Pazzaglia. Cività Vecchia.

POrgo a V. S. una bella occaſione di dimoſtrare a me la coſtanza della ſua amorevolezza, e di uſare gli atti della nota ſua pietà ad Angelo Mazzoni, che ſi trova nella Galea di S. Anaſtaſio, abilitandolo a non navigare nella preſente miſſione delle Galee. Merita egli queſto arbitrio caritativo, per eſſere avvanzato in età, e trovarſi già convaleſcente. Spero adunque, ch' ella ſi compiacerà di commiſerare un infelice per amor mio, aſſicurandomi di avermi in tutte le ſue occorrenze qual mi confermo.

A Monſig. Barbarigo Vicelegato di Urb. Peſaro.

IL Sig. Capitan Moisè Ceſſi nella intelligenza della Cifra non ha il ſecondo; ed io che del medeſimo ne ho ricevuta una ſufficiente cognizione, fo giuſtizia alla di lui Virtù, e talenti nel porlo ſotto il padrocinio di V. S. Illuſtr. affinchè ſi compiaccia di averlo in ponderazione nelle congiunture che ſe le preſenteran di promuoverlo, ſecura di collocar bene le ſue grazie in un Soggetto, ch' è pieno di merito, e di obbligare la mia divozione, che non ſenza particolar motivo s' intereſſa ne' vantaggi dell' iſteſſo. In tanto raſſegnandola a V. S. Illuſtr. ambizioſo de' ſuoi comandi, reſto nel pregio di dirmi.

A Monſig. de Carolis Gover. di Viterbo.

L' Umanità di V. S. Illuſtr. generoſa in favorire le mie interceſſioni mi avanza ad inoltrargliele ſemprechè vengo richieſto d' impetrar qualche ſuo favore. Non poſſo perciò dubitare di ricevere quello, che la prego a compartire al Sig. Dottore Filippo Gattinara, onorandolo del poſto di ſuo Luogotenente Criminale

nale in codeſta ſua Carica, atteſi i molti requiſiti, che tiene, i quali quì ingionti le traſmetto, poichè dovunque ha eſercitati i ſuoi talenti, ne ha riportato un indicibile onore. Spicca ſopra ogni altro la ſoda pratica, che poſſiede nelle materie Criminali, avendola io riconoſciuta nel governo, che ha fatto nell' Oriolo. In ſomma è un Soggetto di tutta abilità, e ſtima, e godo di ſervire V. S. Illuſtr. nel proporglielo, ſapendo che adempirà le ſue parti con rettitudine, e integrità. Se vuole Ella ſperimentare la prontezza della mia divozione, mi ſia liberale de' ſuoi Comandi, mentre nel deſiderio di queſti mi ripeto.

Al Signor D. Tommaſo Primicerio Peſci primo Cuſtode del Teſoro di Loreto.

SI porta alla devozione di codeſto Santuario il Sig. D. Emmanuel Pinto Portogheſe, che celebra ogni giorno nella Cappella della Sig. Principeſſa mia Madre, e conduce ſeco un altro Sacerdote della ſteſſa Nazione. Io perciò l' accompagno colla preſente, pregando la bontà di V. S. ad ammetterlo nella magnifica moſtra del Teſoro, affinchè poſſa egli ritornarſene contento di aver venerata la Sagroſanta abitazione di Noſtra Signora, e di aver vedute le ricche offerte fattele da' ſuoi Divoti. Per l' incommodo, che ella ſi prenderà a mio riguardo, io le eſibiſco ogni ſegno di gradimento ſemprechè avrò l' occaſione di rimoſtrarmi.

A Monſig. Ferreti Arciveſcovo di Ravenna.

FO giuſtizia alle qualità del Sacerdote Franceſco Medei con raccomandarlo a V. S. Illuſtriſſima per l' impiego della Rettorica vacante nell' Oſpedale in codeſta Città. Non le propon-

pongo un Soggetto, che non le ſia noto, maturo di età, eſemplare di coſtumi, e dotato di Virtù, e di prudenza: ſe ognuno, che fatica nella Vigna del Signore è degno di premio; egli che ha eſercitato la Cura delle Anime coſtì per lo ſpazio di dodici, e più anni, ed è ſtato Confeſſore nell'Oſpedale della Morte di Bologna per un anno, e di vantaggio, ha ben ragione di pretendere queſta mercede, e di ſperare queſta grazia, e di riprometterſi il frutto di queſta interceſſione, che io per eſſo avanzo a V. S. Illuſtr., a cui con parzialità di ſtima, e proteſta di obbligazione mi raſſegno in tal congiontura.

A Monſignor Aldobrandini Nunzio Apoſt. Napoli.

COlle preſenti ſuppliche, che io porto a V. S. Illuſtriſſima aggiungo una nuova obbligazione alle antiche, che le profeſſo, ed accreſco inſieme al dominio di lei un Suddito di più. Queſti è il Sig. Baſilio Ginnetaſi, il quale implora per mezzo della mia interceſſione il carattere di ſuo Patentato, e ſe ne rende meritevole a riguardo delle lodevoli qualità, che in eſſo rilucono. Si degni pertanto V. S. Illuſtr. di non recuſare il medeſimo, che brama di farſi ſuo Servidore, e me, che per debito, e per genio ſono, e mi proteſto di eſſer ſempre.

Al Signor D. Filippo Orſini Duca di Gravina.

QUando non mi mancano le occaſioni di raſſegnare a V. E. la divota mia oſſervanza, io godo d'eſercitarla per perſuader la medeſima a credermi ſempre ambizioſo, e pronto a darlene ogni maggior pruova. Renditori di queſte mie ſincere eſpreſſioni ſaranno i Signori N. N. Gentiluomini della Città N. li quali

li non ſolo raccomando alla protezione dell' E. V. ma ancora prego la di lei generoſa umanità a volerli tenere impiegati in qualche onorevole Uffizio proporzionato alla di loro condizione, perchè ſono perſone di fede, e di onore. M' intereſſa nelle convenienze di eſſi chi ne conoſce il merito, e chi ſa gli accidenti agl' iſteſſi occorſi per cauſe onorate, che li hanno obbligati ad uſcir contumaci dallo ſtato Eccleſiaſtico; Onde tutti i favori, che V. E. diſpenſerà agli accennati, mi proteſto di annoverarli tra le altre obbligazioni, che le profeſſo, e che le ratifico in atto di dichiararmi.

Al Sig. Card. Buoncompagni Arciv. di Bologna.

NEſſuno più di me ha motivi d' intereſſarſi nella pretenſione, che tiene il Signor D. Carlo Antonio Vaccari alla Chieſa Parocchiale di San Giovanni in Perſiceto, prima Dignità di quella Collegiata; mentre il Signor Domenico Maria fratello del medeſimo, Soggetto ben accreditato in queſta Corte, mi aſſiſte con ogni attenzione in qualità di Uditore. Onde con tutto l' oſſequio maggiore porgo a V. E. le mie ſuppliche, affinchè ſi degni d' impartire al prenominato Signor D. Carlo la grazia di tal Dignità, eſſendo ripieno di Virtù, e di merito per degnamente conſeguirla in concorrenza d' altri; ed io la conterò tra le molte che mi rendono eternamente tenuto alla generoſa benignità dell' E. V. a cui umilio i miei riſpetti in atto di baciarle la Sagra Porpora, e di raſſegnarmi.

A Monſignor d' Elce Governatore di Loreto.

PErchè V. S. Illuſtr. poſſa eſercitare un bell' atto della ſua Pietà, io le ne ſuggeriſco il

il modo nel pregarla ad incaricare a Tommaso Orilli Musico di codesto Santuario, che non ritardi la somministrazione del solito Scudo mensuale a Cattarina sua Sorella, la quale senza questo sussidio soffre un sensibile patimento. Si degni V. S. Ill. colla sua umanità di consolare la povera Donna posta in stretto bisogno, e di obbligare la mia osservanza a professarmi sempre, come mi protesto.

Al Medesimo.

IL Sacerdote Niccola Viretti, e Lazaro Vagini Vassali della mia Casa, che si portano al culto di codesto Santuario, desiderano, dopo di aver soddisfatto alla loro divozione, avere il contento di vedere il Tesoro della Santa Casa, e tutto ciò che in esso di ammirabile si osserva. Io perciò, che tengo numerose riprove della Umanità, con cui V. S. Illustr. favorisce le mie intercessioni: la prego a compiacere i suddetti in questa brama, accertandola di rimanerle distintamente tenuto, e pronto a rimostrarle pari corrispondenza nelle occasioni, che mi auguro frequenti. Intanto ratifico a V. S. Ill. la mia osservanza nel dirmi.

A Monsig. Mattei Nunzio di Venezia. Firenze.

IL Signor Canonico Brullino Gentiluomo di Fossombrone, che ora si trova in Venezia desidera l' onore di vivere sotto la stimatissima sua protezione, e di avere qualche impiego proporzionato alle di lui qualità nel suo degno servigio col mezzo della mia intercessione. Io perciò prego la generosa Umanità di V. S. Illustr. di tal favore, assicurandola, che sarà ben collocato; e lo spero in conferma della sua gentilezza verso di me, alla quale corrisponderò sempre nel servire al noto suo merito con ogni at-

atto di ſtima; e ratificandola a V. S. Ill. in grado più divoto, mi dico indiſpenſabilmente.

Al Sig. Card. Archinto Arciveſc. di Milano.

CHi brama di vedere impiegati da V. E. i talenti del P. Paolo Maria Legnani Domenicano in un Pulpito per la futura Quareſima, ſi luſinga di riportarne la grazia col mezzo della mia riverente interceſſione. Onde non poſſo far a meno di non preſentargliela per ſoddisfare alla iſtanza, che mi ſi porge. Se l' E. V. ſi degnerà di riguardare l' umiltà de' miei riſpetti nella preſente Supplica, io me ne auguro un benigno reſcritto col promuovere il merito dell' accennato Soggetto; il quale dovunque ha predicata la parola di Dio, ha data univerſal ſoddisfazione, eſſendo tutto Zelo, e Spirito nell' Apoſtolico Miniſtero. Non ſo io tanto eſprimere delle di lui Virtù, quanto egli è capace di comprovare a V. E. colle opere di una fruttuoſa predicazione. Mi onori perciò di porlo alle prove; mentre intanto proteſtandole una eternità di debito per quel luogo, che avrà campo di deſtinargli in queſta ſtrettezza di tempo, profondamente inchinato mi raſſegno.

Al Signor Pier Ferretti. Civitavecchia.

FRanceſco Figarani Corſo m' ha ricercato d' interpormi preſſo di V. S. Illuſtr. per un poſto da Soldato, che deſidera. Mi muove a paſſarne l' ufficio il ſentire, che altre volte ha goduto queſta grazia. Se V. S. Illuſtr. ha campo di compartirgliela nuovamente ad intuito della mia interceſſione, come pur ne la prego, le ne conſerverò io una ben viva riconoſcenza non diſgiunta dalla pronta volontà, che tengo di rimoſtrarmi.

A Monsig. Archinto Nunzio Apostol. Firenze.

IL Sig. Cardinal Paolucci coll' efficacia de' suoi più distinti Ufficj promuove presso codesta Altezza Reale il desiderio del Sig. Alessandro Pagani, che aspira al posto nella Rota di Siena: e il Sig. Marchese Spada lo raccomanda strettamente al padrocinio del Sig. Marchese Riccardi, perchè ne presenti la sua intercessione alla medesima Altezza. Io che l'ho avuto Ajutante di studio per lo spazio di cinque anni nella Carica del mio Chericato di Camera, vorrei per dimostrargli la gratitudine, che gliene tengo, e la stima, che ne fo per l' abilità grande de' suoi talenti, e per la nota chiarezza de' suoi Natali; ma non avendo il merito di avvanzarne le Suppliche a S. A. R. nè la confidenza di ricercarne l' opera dell' accennato Signor Marchese Riccardi; prego quanto so, e posso la gentile Umanità di V. S. Illustriss., che mi è stata sempre liberale de' favori, ad interessarsi per tal grazia, facendone all' una, ed all' altro con un continuo ricordo una particolar impressione. Se mai ha V. S. Ill. obbligata la mia osservanza ad atti di vera riconoscenza, gliela protesto ben singolare nelle premure di questa convenienza, che stimerò collocata in propria persona, rassegnandole intanto la immutabilità della mia divozione nel baciarle riverentemente le mani, e nel dirmi.

A Monsig. Aldobrandini Nunzio Apost. Napoli.

IL renditor di questa Sig. Franc. Fucini Fiorentino, Giovine Civile, e di abilità, si ripromette dalla mia intercessione presso di V. S. Illustriss. il suo padrocinio, e favore per qualche onesto impiego in codesta Città. Onde io non lascio di pregarnela colla maggior premu-

ra,

ra, e mi terrò alla generosa Umanità di V. S. Illustr. molto tenuto di ogni vantaggio, che gli farà godere a mia contemplazione co' suoi stimatissimi Ufficj: potendo ben'assecurarsi, che siccome egli procurerà di meritare le grazie, che gli dispenserà: così avrò io gli stimoli di corrispouderle nelle congiunture, che V. S. Illustrissima si compiacerà porgermi: ed intanto baciandole con vera osservanza le mani, mi rassegno immutabile.

A Monsignor N. Vescovo di N.

IL Signor Canonico N. N. è uno di quelli, a i quali io desidero di prestare ogni opera mia a prò delle sue occorrenze, perchè tiene nel mio affetto distinzione di stima. Onde avendomi ricercato di voler pregare V. S. Illustrissima a concedergli un Salvo Condotto almeno per due mesi a fine di dare accomodamento a' suoi interessi, attesa la morte seguita del Signor Padre di lui: io ne avanzo alla Umanità di V. S. Illustriss. la mia più espressiva intercessione, e spero ch' Ella non negherà questa grazia col riflesso di obbligare la mia osservanza ad atti di vera corrispondenza. Tanto mi pesa il veder consolato il suddetto, reso bersaglio di disgrazie, che non temo di esserle importuno colle suppliche, che le ne porto, e con gli stimoli, che le ne aggiungo. Nel dispensarmi V. S. Illustr. tal favore, farà apparire, che l'arbitrio di usar pietà ne' casi di maggior bisogno è un gran fregio di gloria, ed io per tanta benignità non lascerò di professarmi sempre.

Il Fine della Seconda Parte.

IL

IL SEGRETARIO ISTRUTTO.

PARTE TERZA.

FORMOLE DI PATENTI,

E di altre ſpedizioni, che ſogliono più frequentemente occorrere al Segretario per l' ufficio di Vicario.

JOANNES BAPTISTA DE ALTERIIS Abbatiæ Ss. Severi, & Martini Abbas, & perpetuus Commendatarius; necnon Cameræ Apoſtolicæ Clericus

Dilecto Nobis in Chriſto Rev. D. Archipresbytero Dominico Dulcio J. U. D. ſalutem.

CUM Noſtrum ſit munus Abbatiam Ss. Severi, & Martini in Civitate Urbevetana de Vicario ſcientia & moribus probatiſſimo, qui dictæ Abbatiæ Juribus, Juriſdictionibus, & aliis in dies contingentibus præeſſe poſſit, & valeat; providere, conſiderantesque tuam in hujuſmodi munere habilitatem, ſcientiam, & legalitatem; te in Noſtrum, ac dictæ Abbatiæ Vicarium Generalem in ſpiritualibus, & temporalibus ad Noſtrum beneplacitum facimus, conſtituimus, & creamus cum omnibus & ſingulis facultatibus, auctoritatibus,

Privilegiis, oneribus, honoribus, quibus de ju-
re, & ex forma Sacrorum Canonum, Privile-
giorum dictæ Abbatiæ, vel ex ſtylo, & con-
ſuetudine uſi, & potiti fuerunt tui in hoc of-
ficio Anteceſſores. Dantes inſuper tibi poteſta-
tem & auctoritatem, cæteraque omnia, & ſin-
gula faciendi, gerendi, & exercendi quæ in præ-
miſſis, & circa ea neceſſaria fuerint, ſeu quo-
modolibet opportuna. Mandantes omnibus,
& ſingulis ad quos ſpectat, ut te in Noſtrum,
& dictæ Abbatiæ Vicarium, ut ſupra, reci-
piant, tibique obediant, & pareant. In quo-
rum fidem has præſentes fieri, Noſtroque ſoli-
to ſigillo muniri juſſimus. Datum Romæ extra
Portam Flaminiam hac die, &c.

PER L'UFFICIO DI PREDICATORE.

Joannes Baptiſta &c.

Dilecto Nobis in Chriſto R. P. F. Antonio de Ciprano Ord. Min. Obſ. S. Franc. ſalutem.

CUm ad propagandam, illuſtrandamque Re-
ligionem nihil ſit Divini verbi prædicatio-
ne efficacius, nihil dignitate præſtantius, ac in
Fidelium ſalutem utilitate uberius, te in cujus vi-
tæ integritate, ſcientia, probitate, aliorumque
morum exemplo plurimum confidimus, Supe-
rioribus tuis annuentibus, ad prædicandum in
proxima futura Quadrag. an. 1710. in Eccleſia
Parochiali Oppidi Turris, membri dictæ No-
ſtræ Abbatiæ Nullius, ſeu Urbevetanæ Diœce-
ſis, mittimus, & deputamus. Illud te admo-
nentes, ut in Concionibus tuis Jeſu Chriſti Evan-
gelium, Sacram Scripturam, ac Chriſtiana dog-
mata, juxta Catholicam Doctrinam, atque una-
ni-

nimem Ss. Patrum aſſenſum, Sacrorumque Conciliorum præſcriptum explicare ſtudeas. Mandantes omnibus, ad quos ſpectat, ut ibi in munere tuo obeundo opem ferant, teque humaniter excipiant. In quorum &c.

PER L'UFFIZIO DI CAPPELLANO.

Joannes Baptiſta &c.

CUm virum idoneum, & morum honeſtate præditum, qui Sacerdotis ab Sacello vel, ut ajunt, Cappellani in propria Eccleſia Abbatiali aſſidue & diligenter munus exerceat, eligere debeamus: te R. Herculem Joannem Baptiſtam Arcitum, de cujus probitate validum extat apud nos teſtimonium. ad idem munus cum honoribus & oneribus, ſtipendiis, & privilegiis ſolitis ad nutum Noſtrum eligimus, & deputamus. Mandantes omnibus, ad quos ſpectat & præſertim Vicario Noſtro, ut te qua a nobis donatus es poteſtate inſignitum excipiant, atque agnoſcant. In quorum &c.

PER SOPRAINTENDENZA.

Joannes Baptiſta &c.

Dilecto Nobis in Chriſto Nobili Viro Antonio Dulcio Salutem.

CUm nobis maxime ſit cordi, ut bona, Jura, cæteraque omnia pertinentia & ſpectantia ad dictam Noſtram Abbatiam proſpere, & feliciter dirigantur, & gubernentur; præmiſſiſque ob graves & legitimas occupationes præeſſe minime valentes, propterea de tua probi-

bitate, ac in rerum gerendarum experientia, gubernio, & fidelitate plurimum confisi; Te, Superintendentem Generalem Abbatiæ prædictæ, cæterorumque membrorum, pertinentiarum, eorumque annexorum, & connexorum cum facultatibus, ac auctoritatibus omnibus, & honoribus ac Privilegiis omnibus solitis, & consuetis ad beneplacitum eligimus, & deputamus. Mandantes omnibus, ad quos spectat, ut te in talem recipiant, & recognoscant, tibique pareant. In quorum &c.

PER LA CARICA DI PODESTA'.

Joannes Baptista &c.

Dilecto Nobis in Christo D. Andreæ Bernardi J. U. D. salutem.

SPerantes ea, quæ tuæ fidei, doctrinæ, & integritati demandabimus, bene, & fideliter executurum, te in Gubernatorem Oppidi Turris Ss. Severi, & Martini supradictæ N. Jurisdictioni subjecti, ad sex menses proximos cum omnibus & singulis Jurisdictionibus, auctoritatibus, & facultatibus, nec non salario, emolumentis, honoribus, atque oneribus solitis, harum serie declaramus. Mandantes Officialibus dicti Oppidi, omnibusque aliis, ad quos spectat, ut te in supradictum Præsidis Officium recipiant, & recognoscant, tibique in omnibus prædictum Officium concernentibus pareant, faveant, & assistant, & de salario, emolumentisque prædictis congruo tempore respondeant, vel respondere faciant realiter, & cum effectu. Volumus autem, quod in Causis criminalibus ad sententiam deffinitivam, vel ad olium actum ir-

irretractabilem devenire non debeas , nisi de voto Nostri Auditoris Generalis ; & priusquam Officium prædictum assumas , cautionem idoneam de stando Sindicatui in dicto Oppido , & inde non recedi aut per temetipsum, vel de licentia Nostra in scriptis per Procuratorem plene parueris sententiæ Sindicatum feren. ibidem præstare tenearis. In quorum &c.

PER LA CARICA DI MINISTRO.

GIO: BATISTA ALTIERI della Badia de' Ss. Severo , e Martino fuori , e vicino la Città di Orvieto Abbate, e perpetuo Commendatario , e Chierico della Rev. Camera Apostolica .

LA cognizione , che abbiamo dell' abilità , fede , ed attenzione del Signor Francesco Vecchi Cittadino d' Orvieto , ha dato a Noi motivo di eleggerlo , come colla presente facciamo , Nostro Ministro nella Badia , che godiamo de' Santi Severo , e Martino nel Territorio d' Orvieto , volendo , che come tale goda tutti gli emolumenti , esenzioni , e prerogative godute da' di lui Predecessori . Ordiniamo perciò a' Lavoradori , e ad ogni altra persona ad esso soggetta , che per tale lo riconoscano , ed ubbidiscano nelle cose appartenenti al servigio Nostro , e della Badia medesima : e facendo in contrario , incorreranno nella Nostra indignazione . Preghiamo ancora qualunque Ufficiale dello Stato Ecclesiastico a volerlo per tale riconoscere , trattare , e rispettare con sicurezza d' incontrarne il Nostro pieno gradi-

mento, e di ritrarne le prove nelle opportune occasioni. Ed in fede ec.

Dato in Roma fuori di Porta Flaminia questo dì ec.

PER LA CARICA DI FISCALE.

Giambatista Altieri ec.

DOvendo Noi provvedere di persona idonea, fedele, e diligente la Carica di Fiscale del Tribunale della Nostra Badia de' Ss. Severo, e Martino nella Città di Orvieto; Ed essendo informati, che le predette qualità concorrono in quella del Sig. Pompeo Febei, volentieri siamo condescesi ad eleggerlo, siccome in virtù della presente facciamo, Fiscale del Nostro Tribunale, come sopra. Dichiarando, che debba godere tutti gli onori, pesi, facoltà, privilegj, ed esenzioni solite, e consuete. Comandiamo pertanto a chi spetta, che per tale sia riconosciuto, accettato, trattato, e rispettato sotto pena della Nostra disgrazia, e di altre a Nostro arbitrio.

In fede ec. Dat. ec.

PER LA CARICA DI PROCURATORE.

Giambatista Altieri ec.

DEsiderando Noi, che i Ministri, affittuarj, Coloni, e Lavoratori de' Nostri Beni Abbaziali godano tutti que' Privilegi, esenzioni, ed Immunità, che loro competono per la disposizione de' Sagri Canoni, delle Costituzioni de' Sommi Pontefici, e della consuetudine de' Nostri indulti particolari; abbiam voluto dichiarire colla presente, che sarà soscritta

di

di nostra propria mano ; e suggellata col solito Nostro suggello , come il Sig. Carlo Pontani Cansidico di Orvieto è Nostro Procuradore nelle liti , e perciò ordiniamo a tutti gli Officiali , Bargelli , ed altri Esecutori di Giustizia , ed a chi spetta , che durante il servigio , che ci presta , non gli diano alcuna molestia , sotto le pene riservate alla Nostra giurisdizione , ed al Nostro arbitrio . Ed in fede ec. Data ec.

PER LA CARICA DI CANCELLIERE .

Giambatista Altieri ec.

DOvendo Noi far elezione di persona sperimentata , diligente , e fedele , la quale serva di Notajo , e di Cancelliere al Tribunale della Nostra Badia in Orvieto ; ed essendo informati delle qualità di N. N. ci siamo indotti ad eleggerlo , come in virtù dalla presente lo eleggiamo , Notajo , e Cancelliere , come sopra , con tutte le facoltà , pesi , onori , prerogative , e privilegj , che hanno avuti , e goduti gli altri Cancellieri suoi Antecessori : Comandando a chi spetta , che per tale lo riconoscano , e trattino . In fede ec. Data ec.

PER LA CARICA DI SOSTITUTO CANCELLIERE .

Giambatista Altieri ec.

DOvendo noi dare al Cancelliere del Tribunale della nostra Badia de' Ss. Severo , e Martino di Orvieto un Sostituto , ed avendo piena informazione dell' abilità , diligenza , ed altre qualità , che concorrono nella persona di Gio: Andrea Teti : perciò in vigore della

presente lo eleggiamo, costituiamo, e deputiamo Sostituto, come sopra, con tutti gli onori, pesi, facoltà, privilegj, esenzioni, ed emolumenti soliti, e consueti: Comandando a chiunque spetta, che per tale lo accettino, trattino, e riconoscano; e, se faranno altrimenti, incorreranno nella Nostra disgrazia, ed in altre pene a Nostro arbitrio. In fede ec. Dat. ec.

PER LA CARICA DI BARGELLO.

Giambatista Altieri ec.

DOvendo Noi per buon servigio de' Nostri Sudditi del Castello della Torre provvedere quel Trubinal di Bargello, ed essendo stati accettati dell' abilità, e diligenza di Benedetto Colangeli; ci siamo volentieri indotti a deputarlo, come in virtù di questa Nostra lettera Patente facciamo, costituendolo, e deputandolo per lo spazio solamente di mesi sei Bargello della Torre, con tutte le prerogative ed esenzioni, facoltà, ed emolumenti soliti: Vogliamo però, che prima di cominciare ad esercitare detto Ufficio, debba dare sicurtà idonea dentro il medesimo lungo della Torre di stato a suo tempo al Sindicato, e da quello non partire, se prima non avrà ubbidito alla sentenza di detto Sindicato; e ciò seguito, comandiamo a chi spetta, che per tale venga accettato, e riconosciuto sotto pena della Nostra disgrazia, e d' altre a Nostro arbitrio. In fede ec. Data ec.

PER

PER LA CARICA DI FATTORE.

Giambatista Altieri ec.

AVendo Noi destinato per Nostro Fattore nella Terra di Monte Castello la persona dell' Alfier Pietro Mei di detto luogo, perchè assista per Nostro Servigio a i Beni della Nostra Badia de' Ss. Severo, e Martino, bene informati della idoneità, diligenza, e fedeltà, ch' egli tiene in tal Ministero: quindi è, che abbiamo voluto onorarlo delle presenti, acciocchè in virtù di esse goda in avvenire tutti i Privilegj, facoltà, esenzioni, e grazie, che godono gli altri Nostri Patentati, e Ministri, tanto per la delazione delle Armi, quanto per qualsivoglia altro interesse. Comandiamo perciò a chi spetta, che per tale lo riconoscano, e gli facciano osservare inviolabilmente i medesimi Privilegj sotto le pene a Nostro arbitrio. In fede ec. Data ec.

PER LA CARICA DI AGENTE.

Giambatista Altieri ec.

DOvendo Noi provvedere d' un Agente in Bolseno per la Nostra Badia de' Ss. Severo, e Martino, e confidando molto nell' attenzione, e diligenza di Bartolommeo Pecci; abbiamo voluto appoggiare a Lui questa Carica, come facciamo in virtù della presente, con tutti gli onori, esenzioni, e privilegi, che competono a i Nostri attuali Ministri, e famigliari. Comandiamo perciò, che da tutti, e particolarmente da quegli, che sono sottoposti alla Nostra Giurisdizione, sia per tale riconosciuto, e stimato sotto pena della Nostra dis-

grazia, ed altre a Nostro arbitrio. Ed in fede ec. Dat. ec.

PER LA CARICA DI DEPOSITARJ DE' PEGNI.

Giambatista Altieri ec.

Richiedendo la carica di Depositario de' Pegni tutta la diligenza, e tutta la fedeltà, ed informati Noi, che queste parti, e qualità si trovano intieramente nella persona di Bernardino Tosono; lo eleggiamo perciò in virtù della presente Depositario de' Pegni, come sopra, per servigio della nostra Badia de' Ss. Severo, e Martino nella Città di Orvieto, dichiarando che debba godere tutti gli onori, pesi, facoltà, privilegj, ed esenzioni solite, e consuete. Comandiamo pertanto a chi spetta, che per tale sia riconosciuto, accettato, trattato, e rispettato sotto pena della Nostra disgrazia, e di altre a Nostro arbitrio. Ed in fede ec. Dat. ec.

PER LA CARICA DI VICE GOVERNADORE.

Giambatista Altieri Chierico del R. Cam. Apostolica, e Governadore pe 'l corrente Anno 1709. della Terra di Montone.

Dovendo Noi provvedere, e in luogo Nostro far esercitare il Governo della Terra di Montone: e perciò informati delle qualità, idoneità, e abilità, che concorrono nella persona del Sig. Dottor Lorenzo Mori; in vigore della facoltà a Noi competenti ec. deputiamo

mo per Vice-Governadore di detta Terra di Montone il medesimo Sig. Lorenzo Mori, con tutte le facoltà, autorità, onori, provigioni, pesi, ed altro, che hanno avuto, e goduto alli simili Governadori di Montone pro tempore; dandogli tutte le facoltà di giudicare ec. trasferendogli, ec. Ed in fede ec. Dat. ec.

PER CONFERMA IN UFFIZIO.

Giambatista Altieri ec.

AVendoci servito Pietro di Gio: Batista Bomarzo per lo spazio di sei mesi nell' Uffizio di Bargello della Torre, con ogni fedeltà, e diligenza, abbiamo perciò voluto confermarlo, come facciamo in virtù della presente Nostra lettera Patente, nell' Uffizio suddetto per sei altri mesi colle solite facoltà, ed emolumenti. Ordiniamo pertanto a chi spetta, che per tale l' accettino, trattino, e riconoscano sotto pena della Nostra disgrazia, ed altre a Nostro arbitrio: In fede ec. Data ec.

PATENTE DI PRIVILEGJ.

Giambatista Altieri ec.

GOdendo Giacomo di Filippo da Marciano come Nostro Colono della macchia, che attualmente tiene della Nostra Badia nel Territorio di Todi ne' Beni della Badia suddetta esistenti in Montone, tutti i Privilegj del Foro, la Immunità delle Gabelle Commutative, ed ogni altra prerogativa, che per disposizione de' Sagri Canoni, e in vigore delle Costituzioni Apostoliche dei Sommi Pontefici Calisto III. Pio II. Paolo II. Innocenzio VII. ed Alessandro V. com-

petono alle perſone ſottopoſte alla Giuriſdizione di detta Badia, che ſono immediatamente ſoggette in virtù delle accennate Coſtituzioni Apoſtoliche alla Santità di Noſtro Signore; Non dee per tal conto eſſer moleſtato da veruno al pagamento di dette Gabelle, nè turbato nel poſſeſſo in oſſervanza di detti Privilegj ſotto le pene, e Cenſure contenute nelle ſopraddette Bolle Apoſtoliche contro i Violatori delle medeſime. Ed affinchè il ſopraddetto ſia per tale riconoſciuto; abbiam ſpedita la preſente atteſtazione ſottoſcritta di Noſtra propria mano, e col noſtro ſolito ſuggello corroborata. In fede ec. Data ec.

SIMILE.

Giambatiſta Altieri ec.

DEſiderando Noi, che i Miniſtri, affittuarj, Coloni, e Lavoradori tanto de' Noſtri Beni Patrimoniali, quanto Eccleſiaſtici, godano tutti que' Privilegj, eſenzionj, ed Immunità che loro competono per la diſpoſizione de' ſagri Canoni, delle Coſtituzioni de' ſommi Pontefici, della Conſuetudine, de' Noſtri Indulti particolari; Abbiam perciò voluto dichiarare colla preſente, che ſarà ſoſcritta di Noſtra propria mano, e munita col Noſtro ſolito ſuggello, come Franceſco di Gio: Maria della Carla è Noſtro Colono, e Molinajo del Molino della Noſtra Badia. Ordiniamo perciò a tutti gli Ufficiali, Bargelli, ed altri eſecutori di Giuſtizia, ed a chi ſpetta, che durante la ſua Colonia, non gli dieno alcuna moleſtia ſotto le pene riſervate alla Noſtra Giuriſdizione, e al noſtro arbitrio. In fede ec. Dat ec.

LI-

LICENZA PER LA DELAZIONE DELLE ARMI.

Giambatista Altieri ec.

CONcediamo licenza a Francesco Mazzante da Rota Castello, Nostro socio delle Terre e Contrada Faena nel Territorio della suddetta Nostra Badia, di poter portare ogni sorta di Arme offensive, e diffensive non proibite, osservando però il contenuto de' Bandi Generali circa l' Archibugio in portarlo con miccio spento, scarico di ruota, senza polvere nel fucile per i luoghi murati. Non dovrà adunque per tal conto essere da alcuno molestato. In fede ec. Dat. ec.

FAMIGLIARITA'.

Giambatista Altieri ec.

VOlendo noi dimostrare qualche atto di gratitudine a N. N. per la buona volontà, che ha fatto conoscere verso la Persona Nostra; ci siamo per tanto indotti a dichiararlo, come colla presente facciamo, Nostro familiare, affinchè goder possa que' Privilegj, e prerogative, che godono coloro, che trovansi al Nostro attual servigio. Comandiam per tanto a tutti, a' quali spetta, soggetti alla nostra Giurisdizione, che riconoscano il suddetto per tale; e preghiamo gli altri a Noi non sottoposti, a prestargli ogni ajuto e favore, con certezza di riportarne in simili congiunture vera, e pronta la corrispondenza. In fede ec. Dat. ec.

BEN.

BENSERVITO.

Giambatiſta Altieri ec.

ESſendo ſtato al Noſtro ſervigio per lo ſpazio di ſei anni Giovan de' Gotti Borgognone in qualità di Cocchiere, ed avendo egli procurato ſempre di adempire le parti ſue, abbiam perciò voluto fargliene queſt' atteſtazione in ſegno della gratitudine dell' animo Noſtro, che ſi chiama da lui ben ſervito. In fede ec. Dat. ec.

PASSAPORTO.

Giambatiſta Altieri ec.

DOvendo il Vetturale Bartolommeo Batiſtone condurre da Ancona in queſta Città due Caſſe d' Oſtriche per noſtro ſervigio, abbiam voluto accompagnarlo colla preſente, colla quale eſortiamo tutti, ovunque egli capiterà, a non dargli alcuna moleſtia: ma biſognando, ad uſargli più toſto ogni atto di amorevolezza, e corteſia, eſibendo Noi all' incontro tutta prontezza ad impiegar l' opera Noſtra in ogni loro occorrenza. In fede ec. Dat. ec.

MODO DI SCRIVERE BIGLIETTI.

IL Biglietto altro non è in ſoſtanza, che una lettera, benchè moſtri faccia diverſa, e chi sà ben comporre lettere, saprà altresì meglio formar Biglietti, e con maggior facilità: poichè, ſe in quelle ſi fatica a rinvenir concetti, e penſieri per principiarle con grazia, e aggiuſtatezza, in queſti non s' incontra punto diffícol-

ficoltà, cominciandoſi dal Nome, e Cognome di chi ſcrive. Per cagion di eſempio. Iſidoro Nardi Servidore del Sig. Abate Marſiglio Cataldi, o ſi ricorda Servidore al Sig. Abate ec. o il Sig. Abate Marſilio Cataldi vien devotamente, con tutta oſſervanza, colla maggior devozione riverito da Iſidoro Nardi; mantenendoſi ſempre in terza perſona tanto chi ſcrive, quanto quello, al quale ſi ſcrive, nel principio, nel mezzo, e nel fine.

Il Corpo del Biglietto è la narrazione, la quale deve eſſer chiara, diſtinta, ordinata, riſtretta, propria, non affettata, ſenza circoſcrizioni, nuda, e veſtita ſolo di perſuaſione, di ragioni, e di tutto ciò, che richiede la materia, intorno alla quale ſi ſcrive.

Si termina colla corteſia, che parimente è il fine della lettera, come a dire: colla raſſegna delle obbligazioni, de' riſpetti, della ſtima, della volontà, della prontezza, dell' ambizione di ſervire, di corriſpondere, di ſoddisfare al molto, al preciſo, a quanto ſi conoſce, ſi proteſta, ſi dichiara, ſi pubblica tenuto, aſtretto, obbligato, quale ſi dice, ſi ripete, ſi proteſta ſempre, eternamente, coſtante, immutabile ec. laſciando così, o aggiugnendovi Servidore ec. come più diffuſamente, ed in particolare ſi ſcorgerà dalle formole quì ſotto diſteſe ſopra il genere di raccomandazione, ed in materia di negozio, dalle quali il Segretario potrà ricavare il modello di ſcrivere Biglietti in tutti gli altri generi pe 'l Sig. cui ſerve; anzi l' iſteſſo Sig. quando voglia, come bene ſpeſſo accade, che neſſun ſappia il ſuo ſegreto, o intereſſe.

Si ſuol ſcriver il Biglietto a colonnetta, pie-

gan-

gando il foglio, o mezzo foglio per metà, e dalla parte deſtra, dove non ſi ſcrive, incontro al principio ſi nota il luogo, la giornata, e l'anno corrente, come di Caſa li 8. Decembre 1717. Chi poi voleſſe metter la data dove nella lettera ſi ſcrive il Titolo, non ſarebbe errore. Si piega ſenza ſopraccarta, ed a piedi ſi fa un rivoltino per imprimervi il Sigillo. Si fa il ſopraſcritto così: Alle mani riveritiſſime, o ſtimatiſſime, o gentiliſſime del Sig. Abate Marſilio Cataldi mio Sig. Padrone Oſſervandiſſimo, ovvero; Al mio Sig. Padrone Oſſervandiſſimo il Sig. Abate Marſilio Cataldi. Poi ſotto, dove nelle lettere ſi porrebbe il luogo, ſi fa: in ſue mani, o in ſue proprie mani. Con chi però non ſi ha tutta la confidenza, e co' Superiori, ſi pratica col ſopraſcritto, e ſi dà il Titolo competente.

FORMOLE DI BIGLIETTI

PER RACCOMANDAZIONE.

Un Cardinale al Papa.

IL Cardinal N. bacia alla Santità Sua i Santiſſimi piedi, e con ogni maggior oſſequio la ſupplica; che dovendoſi dare alle Chieſe vacanti del Regno di Napoli i loro Paſtori, ſi degni S. B. di avere in conſiderazione l'Abate N. nato Cavaliere, e Soggetto di tutta prudenza, bontà, e dottrina; avendone dimoſtrato un chiaro ſaggio nelle Cariche di Vicario Generale, e Viſitatore Apoſtolico, da lui eſercitate con molta lode, ed eſtimazione in diverſe

verſe Città del medeſimo Regno. Lo propone, e raccomanda a S. Santità, sì per veder premiato il merito di un vero, e perfetto Eccleſiaſtico, come anche per contribuire alla conſolazione di que' Popoli, che ſoſpirano un buon Prelato: i quali benediranno inceſſantemente le Clementiſſime Beneficenze della Santità Sua per tale proviſta. E di nuovo con umiliſſima raſſegnazione le bacia i Santiſſimi piedi.

Come ſi dirà nel Titolario della Gerarchia Eccleſiaſtica, il Papa rare volte ſcrive di proprio pugno. Ma la San. mem. di Papa Clem. XI. non iſdegnava di ſcrivere con ſuo Carattere Biglietti, avendo un cuore tutto amore, tutto bontà, tutto clemenza. Non ponea il ſuo nome di Pontefice nè in Idioma Italiano, nè Latino, nella maniera che avrebbe fatto nelle lettere, quando ſcriverle voleva, e conſeguentemente non metteva la benedizione Apoſtolica, tanto nel principio, quanto nel fine; ma cominciava aſſolutamente per alcun che io ne ho veduto. Onde mi figuro, che avrebbe riſpoſto al ſopraddetto Biglietto in queſta forma, o almeno ſomigliante.

Riſpoſta.

LE relazioni, che ha voluto avanzare il Signor Cardinal N. concernenti le qualità, che concorrono nel Soggetto propoſtoci, e raccomandatoci, come ſono ſtate da Noi gradite; così le avremo in particolar conſiderazione: e nel Conciſtoro di Lunedì ce ne parli pur di propoſito, perchè riceveremo a grado di ſentire il di più dalla viva Voce.

Così terminerebbe ſenz' altro. Lo ſigillerebbe col Sigillo delle proprie Armi, nel quale è im-

impreſſo il Triregno colle Chiavi, e vi ſarebbe nel ſopraſcritto . Al Sig. Cardinal N.

Un Cardinale ad un altro .

Il Cardinal N. bacia umiliſſimamente le mani al Sig. Cardinal N. e gli porge una bella occaſione di eſercitare gli atti della ſua Umanità in perſona del Renditore di queſto riverentiſſimo foglio : Ambiſce egli di eſſer Servidore dell' E. S. in qualità di Segretario per la partenza di quello, che ha finora avuto, proviſto oneſtamente bene di Beneficj , e di un Canonicato in Patria col padrocinio, e favore di S. E. Lo raccomanda per tanto alla medeſima con ogni maggior premura , eſſendo un Soggetto di tali talenti, ed abilità, che ſenza pregiudicare alcuno, ſaprà fare onore a chi lo riceve, e a chi lo propone : mentre di eſſo ſono rimaſti pienamente ſoddisfatti molti Perſonaggi , che lo hanno tenuto impiegato in tal Miniſtero . Onde per gli accennati motivi ripromettendoſi chi ſcrive dall' E. S. il favore, di cui la ſupplica , le ne proteſta diſtinta obbligazione nella raſſegna dell' oſſequio , che le porta immutabile .

Riſpoſta .

Il Cardinal N. bacia umiliſſimamente le mani al Sig. Cardinal N. e per rimoſtrargli colle opere, come ha ſempre fatto colla devozione dell' animo , la ſtima ben grande , in cui tiene i ſuoi riveriti Comandamenti ; gli ſignifica in riſpoſta del ſuo Umaniſſimo foglio , di avere accettato al ſervigio il Soggetto raccomandatogli, e tanto più volentieri lo riceve, quanto più degno , e meritevole lo conſidera della ſua protezione, che lo qualifica . Si degni l' E. S. di ſperimentare in altre congionture

ture la prontezza di chi ſcrive nell' ubbidirla ; ſupplicandola perciò a ſomminiſtrargliele continue , e le raſſegna la coſtanza del ſuo riverentiſſimo oſſequio .

Un Cardinale ad un Uditore Rota .

Il Cardinal N. bacia le mani a Monſig. N. e lo prega a favorire del ſuo Voto il Conte N. nella di lui Cauſa , che dovrà proporſi nella proſſima Rota. Si muove a raccomandarglielo per più riguardi ; sì perchè ſono molti anni che lo ſerve con ogni attenzione in grado di coppiere ; come anche perchè non l' ha mai ricercato per alcun vantaggio nè ſuo , nè d' altri. In terzo luogo è di una famiglia diſtinta , onde merita diſtinzione nell' eſſer conſiderato ed aſſiſtito . Ma più di queſte premure , che ſi prende chi ſcrive, glielo raccomandano le buone ragioni, che gli competono , le quali ſiccome gli hanno ottenute due Deciſioni conformi : così per quelle , che nuovamente adduce nella Scrittura ſtampata, ne ſpera la terza, ed ultima: E tal favore verrà ricevuto in propria perſona dall' interceſſore , che rimane con diſpoſizione di una viva corriſpondenza tutto ſuo ec.

Riſpoſta .

Monſig. N. inchina oſſequioſamente il Sig. Card. N. e l' aſſecura di ogni ſuo arbitrio a favore del S. Conte N. per le ragioni che gli aſſiſtono , da lui addotte nella Scrittura ſtampata, le quali ſervono al medeſimo di una efficaciſſima raccomandazione ; avvalorate poi dalla venerata interceſſione di S. E. daranno ſtimoli a chi riſponde di promoverle nel Turno con tutta la forza che gli fanno , e l' une , e l' altra , bramando continue le occaſioni di autenticare

all'

all' E. S. la ubbidienza, che le ratifica di suo umilissimo e vero servidore ec.

Un Cardinale ad un Cavaliere.

Il Cardinal N. che ha sempre avuta particolar stima dello spirito, e valore del Sig. Commendatore N. ha pensato d'impiegare la di lui opera all'aggiustamento degli dissapori, che passano tra il Sig. Marchese N. ed il Sig. Conte N. perchè l'uno, e l'altro sono Cavalieri di merito, e tutti e due parzialissimi di chi scrive. Gli raccomanda adunque, quanto sa esprimere, questa composizione, e lo prega a procurarla con ogni maggior delicatezza, sicchè rimangano amendue le Parti ben soddisfatte, e riconciliati gli Animi a continuare tra di loro l'antica corrispondenza: di che goderà all'ultimo segno il Cardinal suddetto, il quale ne spera per la destrezza, e prudenza del Sig. Commendatore, che tiene con gli accennati tanto buona mano, un'esito felice; per cui gli rimarrà tenuto a servirlo sempre come si offerisce in ogni sua occorrenza ec.

Risposta.

Il Commendatore N. s'inchina con riverentissimo ossequio al Sig. Cardinal N. e gli significa, che, sebbene ha trovata qualche durezza dalla parte del Sig. Conte N. che si chiamava offeso, ha poi finalmente ceduto alle ragioni, che gli ha portate: e domani li avrà tutti e due a pranzo. Come il Commendator ha goduto di aver riconciliati questi due Cavalieri, che sono i Cuori di Roma: così si reputa onorato nella sorte, che ha avuta di ubbidire l'E. S. alla quale colla rassegna de' suoi umilissimi rispetti si protesta sempre più ossequioso, ed obbligato Servidore.

Un

Un Cardinale ad una Dama.

Il Cardinal N. riverisce il singolar merito della Sig. Contessa N. e prende seco la confidenza d'incommodarla col presente foglio. Brama N. portarsi a Napoli per assistere ad un suo interesse di non poco momento, e vorrebbe per quel tempo, che ivi si tratterrà, qualche protezione che lo favorisca nelle sue occorrenze; il Cardinal suddetto che sa in quanta stima sieno gli ufficj della Sig. Contessa presso la Sig. Vice Regina, la prega d'una sua lettera commendatizia a favore dell'accennato N. assicurandosi, che nelle congiunture sarà in disposizione di corrisponderle con altrettanta prontezza, con cui si rassegna.

Risposta.

La Contessa N. riverisce umilissimamente il Sig. Cardinal N. ed in esecuzione de' suoi venerati cenni gli trasmette la lettera alla Sig. Vice Regina per N. e l'ha scritta coll'espressioni delle preghiere più vive, ad effetto che ne riceva il frutto, che ne spera il raccomandato dall'E. S. alla quale ambiziosa di ubbidire in molte altre occasioni, si rassegna perpetuamente Serva ossequiosissima.

Un Cardinale ad un Gentiluomo.

Il Card. N. che ha avuti in diverse occasioni contrassegni ben certi della particolare amorevolezza del Sig. N. vive perciò persuaso, che sarà per manifestargliela anche in questa, che gli vien proposta di raccomandargli N. ha egli preciso bisogno delli di lui ufficj presso la Signora Principessa N. e sa, che se li passa con caldezza, la medesima non gli niegherà la grazia. Del vantaggio, che riporterà dalla detta Signora Principessa l'accennato N. chi scrive,

e rac-

e raccomanda ne conserverà gratitudine al Signor N. al quale intanto prega dal Signore ogni bene.

Risposta.

N. fa profondissimo inchino al Sig. Card. N. con baciargli la Sacra Porpora, e gli notifica di essersi subito portato a riverire la Sig. Principessa N. alla quale ha rappresentato con espressioni così vive l' interesse del S. N. che non gli ha potuto negare di voler renderlo consolato prima che spiri il mese. Ecco ubbidita a' Cenni l' E. S. da chi si professa, e si dice eternamente suo Umilissimo, ed Obbligatissimo Servidore.

Un Cardinal ad un Cittadino.

Il Card. N. ha avuto sempre in molta considerazione il Sig. N. e perciò si dà a credere che a suo riguardo si contenterà di tolerare N. qualche giorno nel pagamento, che li si dee del semestre maturato, non avendo il medesimo riscosso il danajo, che anch' egli avanza da' suoi Debitori. Gli raccomanda adunque questo interesse con ogni maggior premura, e siccome gliene conserverà memoria, così potrà assicurarsi della sua gratitudine nelle occasioni, che gli somministrerà di servirla augurandogli intanto veri contenti.

Risposta.

N. si umilia Servidore Obbligatissimo al Sig. Cardinal N. e gli bacia riverentemente la Sacra Porpora: il quale si degnerà di riconoscere la sua pronta Ubbidienza nella esecuzione de' suoi venerati cenni, avendo data a N. la dilazione di un mese in ordine al pagamento, ch' egli gli dee, benchè gli era molto necessaria tal somma nelle presenti circostanze di tempo, in cui si tro-

ſi trova aſtretto da' ſuoi negozj. E' tanta la venerazione, che porta all' E. S. che non ſi curerebbe di perdere tutto il ſuo, purchè non perdeſſe la grazia, e protezione della medeſima, a cui raſſegnando i titoli de' ſuoi più riverenti riſpetti, ſi conferma quello che ſi è detto.

Un Cardinale ad un Generale di Religione.

Il Cardinal N. eſſendo ſtato pregato dal P. N. perchè lo raccomandi al P. Generale N. ne paſſa ſeco queſto Ufficio di ſuo carattere, per dinotargli, quanto gli prema che conſeguiſca ciò, che richiede. Brama egli una Predica nella proſſima Quareſima nella Città N. dove eſſendo ſtato un' altra volta ſentito con molto gradimento, e frutto, viene di nuovo deſiderato da quel Pubblico. Si compiaccia per tanto di contentare il ſopraddetto P. con fiducia di riportarne gratitudine dall' Interceſſore, che nelle congionture avrà particolar motivo d' impiegarſi per le ſoddisfazioni del P. Generale, al quale intanto augura ogni più vero bene.

Riſpoſta.

Il General N. ſi umilia al merito ſublime del Sig. Cardinale N. e non potendo negargli ciò, che domanda, perchè tiene ſopra di eſſo tutta l' autorità ſua, gli traſmette alligata la Patente nella Predica pe 'l P. N. che veramente è Soggetto accreditato nella Religione. Deve il Generale riferire grazie infinite all' E. S. per avergli dato una volta campo di ubbidirla con tutta la ſoddisfazione dell' animo, e con un atteſtato del più riverente oſſequio, che mentre glielo raſſegna in grado ben diſtinto, col bacio della Sacra Porpora ſi dichiara perpetuamente ſuo Umiliſs. Servidore Obbligatiſs.

Un

Un Cardinale a una Perſona Civile.

Il Cardinal N. non avendo mai avute più ſincere dimoſtrazioni di amore, che dal buon Cuore del Sig. N., ſi ripromette perciò, che a ſua contemplazione non niegherà il comodo della Caſa, che tiene in Albano a N. che brama di portarſi colà per godervi il beneficio dell' aere nella convaleſcenza della infermità patita. Si contenti adunque di ſcrivere al ſuo Fattore, che lo riceva con ogni amorevolezza; e, ſe vorrà ſoggiugnergli chi lo raccomanda, gli darà forſe qualche maggior impulſo di aſſiſtere all' accennato N. in tutto ciò, che gli occorrerà. Con che gli augura copia di bene.

Riſpoſta.

N. profondamente s' inchina al Sig. Cardinal N. e dopo il bacio delle Sacre Veſti, gli ſignifica, che, ſubito ricevuto il ſuo autorevole Comando, ha ſpedita perſona a poſta in Albano al ſuo Fattore con ordine, che ponga in comodità il primo appartamento pe 'l Sig. N. e che gli ſomminiſtri ciò, che gli ſarà di Biſogno. Onde ſemprecchè vuole, ſtà in ſuo arbitrio d' incamminarſi a quella volta, e di dimorarvi, quanto tempo gli piace. Ha accennato al Fattore chi lo comanda, ed egli riconoſcerà per Padrone l' E. S. come fa chi riſponde, e procurerà di meritare, per quanto ſa, e può la protezione della medeſima, alla quale di nuovo umilia i ſuoi riſpetti il più riverente, ed obbligato ſervidore, che al principio ſe l' è inchinato.

Perchè le formole fin quì diſteſe poſſono baſtare, e ſervire per ſcrivere, e riſpondere a' Biglietti di Complimento, ſoggiugnerò quelle che concernono il negozio.

FOR-

FORMOLE DI BIGLIETTI

di Negozio.

N. Trasmette a N. un' ordine diretto al Sacro Monte della Pietà di Roma di sc. 25. 33. moneta, con cui resterà egli intieramente soddisfatto di quanto deve avere per la partita segnata nel libro. E resta.

N. significa ad N. che dalli Signori Lionardo Liberi, e Compagni si è accettata la di Cambio trasmessagli di sc. 300. moneta. E chi scrive, quando gli avrà ricevuti, farà ch' egli non ne desideri il riscontro.

Ma perchè con questo pagamento non vien soddisfatto, se non di un termine, o poco più e rimanendo perciò creditore della somma, che importano gli altri avvicinati al fine dell' obbligo; Ragion richiede, che pensi ad asciugare tutto il debito con ricapiti liquidi, simili a quelli, che ha inviati. Nè si lusinghi di addormentarlo con un piccolo sborso, perchè vuole onninamente vedere ultimato tale interesse. Ne abbia adunque ogni maggior stimolo, mentre restando nell' aspettazione della sua puntualità, si conferma.

N. non può conoscere, se l' esposto nell' allegato memoriale ha ragion di giustizia, o motivo di compassione. Onde per aver contezza della cosa, come stà, dà l' incomodo al Sig. N. di prendere una segreta, e fedele informazione, e d' inviargliela con ogni maggior sollecitudine, unita, all' altra, di cui l' ha pregato; ed intanto si conferma.

N. commenda la destrezza del Sig. N. in non essersi aperto di vantaggio col Ministro al-

la interrogazione ad eſſo fattagli. Ma dopochè avrà il Sig. N. avuta la fede giurata di N. e l'altra del di lui Paeſano aſſerito pratico, ed intendente per iſtimare le Bannite delle Paſture, come anche l'atteſtazione di N. ſtimerebbe neceſſario chi ſcrive, ſpiegaſſe al ſuddetto Miniſtro il modo, ch'egli ha tenuto nella vendita della Caſtagna, e il diſcapito, che a N. riſulta dal minor prezzo, per cui l'ha deliberata. Nel manifeſtargli però le manifatture, che ha praticato ſotto ſpecie del maggior buon ſervigio del Padrone, ſi finga il Sig. N. tutto Zelo, per perſuaderlo che ciò gli notifica ſu 'l dubbio, che la voce ſparſane poſſa giungere a notizia dell'iſteſſo Padrone, ad oggetto di ricavare con tal mezzo o la confeſſione, o la diſcolpa. Con un Uomo deſtro, qual'è il Miniſtro, vi ha d'uopo uſare ogni deſtrezza, altrimenti non è facile prender la Volpe nella Rete. E ringraziandolo di quanto ha operato fin quì, e dell'incomodo, che di più ſi prenderà in queſto particolare, ſi dichiara ſempre pronto a corriſpondergli in ogni ſua occorrenza, perchè veramente è ec.

N. traſmette a N. l'ingionta lettera, ſopra il contenuto della quale non laſcierà d'informarlo diſtintamente, ed in ſpecie ſe gli enunciati peſi Camerali ſono le ultime gravezze da N. S. impoſte, o altre diverſe: e ſe per la cognizione di eſſe vi ha Giudice particolare, o pure ognuno tiene il ſuo. Intantochè ſtarà attendendo colla ſua relazione queſte due notizie, ſi conferma.

N. non ſa, ſe nel tempo, che N. gli richiede il Cavallo, poſſa concedergliela, mentre penſa di dare al Miniſtro una premuroſa incombenza,

benza, in adempimento della quale dovrà egli valerſene. Se gliene ceſſerà l'urgenza, goderà, di renderlo ſoddisfatto, aſſicurandola, ch'è ſuo parzialiſſimo.

Farà N. ſua incombenza dire a N. che procuri di riſcuotere con ogni maggior ſollecitudine le infraſcritte partite, che ſono:

N. Pigionante di una Stanza con Bottega ſotto il Palazzo dee dare per meſi ſei a tutto il 23. Aprile 1716. . . . . . ſc. 6. 0.

N. altro Pigionante dee dare per pigione di meſi ſei a tutto il 18. Agoſto 1719. ſc. 4. 65.

N. altro Pigionante dee dare per pigione di meſi ſei a tutto li 15. Luglio 1726. ſc. 7. 50.

E quando ſi farà avuto tutto il ſopraddetto danajo, ne porterà avviſo a N. che mentre lo attende, gli augura perfetta felicità.

N. non vuole ammettere ad Antonio N. la renunzia della generazione in perſona di Domenico N. rappreſentatogli per ſecuro. Onde N. gli farà intendere, che ne proponga un'altra idonea, e maggiore di ogni eccezione, ſe brama che gli reſcinda l'Iſtromento del Contratto, altrimenti dovrà continuare in detta generazione, e ſtudiarſi di pagare col lavoro delle Terre, che tiene, l'annuo Canone di ſtara nove di grano, alla riſpoſta della quale mancando per negligenza, verrà aſtretto per giuſtizia. Gli ſpieghi chiaramente queſti ſenſi, affinchè ſi riſolva al partito più conveniente. Conchè ec.

N. dà la permiſſione a i Fratelli della Compagnia della Chieſa N. che poſſano raccogliere i tufi, e ſaſſi nelle Terre, e Campi ad eſſo appartenenti per la Fabbrica del Portico premeditato avanti la detta Chieſa, godendo che

la medeſima ſi abbelliſca, e che il popolo riceva un comodo ſimile in tempo di pioggia. Comunicherà N. la licenza a chi ſpetta, l' avvertirà, che non la ſtenda ſopra il biſogno, augurandoli intanto copia di bene.

N. come accuſa a N. la ricevuta delle due di Cambio; una di ſc. 34. 37. pagabile dal Baſſi, l'altra di ſc. 17. 64. ſolvibile da Giacomo Antonio Fatani, così ancora gli notifica l' accettazione delle medeſime ſeguita in queſto giorno: E quando gli verranno ſoddisfatte, non permetterà, ch' egli ne deſideri il riſcontro, perchè ſi profeſſa di eſſer ſempre ec.

Dica ciò che vuole il paſſato Miniſtro, N. lo conſidera ſuo Debitore delle rubbia tre, e ſtara due di grano, da lui preſtato al defunto N. e perciò N. gli dirà per l' ultima volta che ſi riſolva al pagamento, altrimenti ſarà forzato a convenirlo per giuſtizia, inviandogli intanto l' allegata fede, la quale riterrà preſſo di sè come prova dell' accennato credito ſopra la ſuddetta partita non eſatta a tempo, e non buonificata ne' conti. Con che ec.

N. non ha che replicare al foglio di N. ſe non che, quando gli occorrerà la Copia dell' Inventario, la quale ritiene preſſo di ſe, non laſcerà di ricercargliela. Ed in tanto ringraziandola dell' amore, con cui ſi ſtudia di aſſiſtere a' ſuoi intereſſi, reſta nella parzialità ec.

Nulla ha N. che fare col P. N. ma la informazione, che di eſſo ha richieſto a N. vien deſiderata da un Perſonaggio, a cui non può negare la ſoddisfazione di queſta notizia. Onde non laſci di dire in riſpoſta con tutta la libertà quel, che forſe ha voluto tacergli per qualche riſpetto; mentre l' aſſecura, che non

ſarà

ſarà egli nomato in conto alcuno. Non permetta, che chi ſcrive manchi all' impegno, che ha coll' accennato perſonaggio di fargli avere un diſtinto, e minuto rapporto intorno alla perſona, e qualità del P. N. E mentre l' attende con impazienza ſi rafferma.

N. non può ſapere nè vuole indagare i motivi, che ha avuti il Sig. Principe N. di ordinare alla ſua Congregazione, che ſieno rimoſſi tutti gli Uffiziali. Ad ogni modo parlerà ſtrettamente a Monſignor N. perchè procuri di ottenere a N. la conferma per quel tempo, che ſarà più poſſibile, coll' inſinuazione del pontuale, e fedel ſervigio, ch' egli ha preſtato nel corſo di quaſi tre anni alla Caſa del medeſimo S. Principe. E goderebbe d' impetrargli queſta conſolazione in contraſſegno dell' affetto, con cui gli brama ogni maggior convenienza, e vantaggio.

N. tralaſcia di riſpondere all' eſagerazioni, delle quali ha N. ripieno il ſuo foglio; e ſolo ſi riſtringe a dirgli, che non deve il Debitore piccarſi, quando il Creditore ripete il ſuo colle ragioni, che gli aſſiſtono, e con i modi che ſpiegano umanità, conforme N. ha praticato colla perſona di N. per li riguardi, che le porta. Onde ſi contenti di conſegnare a N. il danajo, che rimane, perchè non ſi pagano i debiti colle parole. Se N. moſtrerà pontualità, chi riſponde continuerà colla ſolita parzialità ad eſſer ſempre ec.

Sa molto bene il Sig. N. che la conſuetudine di tutti i ſeminarj e quella di pagare il ſemeſtre anticipato per li Convittori, che vi ſi tengono: i quali ſe per qualche cauſa ſe ne partono, il pagamento corſo non ſi ritratta, e

timane al Seminario. In questi termini adunque i duoi figliuoli del Sig. N. che sono stati in questo Seminario, avendo finito il semestre, e principiato l' altro, lo costituiscono in obbligo di pagar detto semestre; e così a tenore del conto che segli è mandato, va egli debitore di scudi 23. 10. ed in ciò si pratica con esso quello che si è praticato con gli altri, quali non han fatta sopra questo particolare veruna difficoltà. Nè il Seminario ci guarderebbe, quando non si facesse torto a gli altri, e s' introducesse una novità insolita, e pregiudiziale. Il Padre Rettore vive sicuro, che riflettendo il Signor N. alle accennate ragioni, che sono sì vive, si contenterà di pagare li suddetti sc. 23. 10. senza dilazione, ad effetto di poter porre la scrittura in corrente, ed uguagliar le partite. Del che mentre si ripromette, resta sempre più ec.

Ancora non è comparso il Sig. Ambrogio N. quando verrà può esser certo il Sig. N. che sarà subito spedito; poichè il Sig. Cardinal N. ha detto, che volendo in tutt' i modi effettuare il consaputo affare; faciliterà ogni possibile, per rimostrare al Sig. Principe suo Signore la sua volontà dispotissima a servirlo: E con questa notizia N. si ricorda suo parzialissimo Servidore.

A risguardo delle disposizioni, che N. ha verso la persona di N. vedrà di fare quel, che può in ordine al pagamento da esso dovuto per la pigione dell' appartamento che abita. Ma essendo tale l' interesse di questo Luogo Pio; e dovendo N. per la sopra intendenza, che tiene, procurargli ogni sussistenza, non gli è permesso di arbitrare in ciò, che al medesimo

Luogo

Luogo Pio appartiene. Procuri perciò N. di porre colla maggior ſollecitudine il diſcorſo ſin quì di detta pigione in mano del Sig. N. al quale ſignifica chi ſcrive, che lo tolleri per qualche giorno. Dal che riconoſcerà la volontà, che nutre di ogni ſua maggior ſoddisfazione, e bene, che gli augura.

Quel che N. non ha fatto per la ſua aſſenza da queſta Città, ſi contenterà di non più diferirlo orachè vi ſi è reſtituito. Proſeguiſca adunque il giudizio con N. debitore di chi ſcrive, e procuri non gli vengano reſtituiti gli ſc. 10. depoſitati, mentre N. intanto non laſcerà di rinvenire le ricevute di ciò che ha pagato, e gliene inoltrerà con altro Biglietto in tanto &c.

Se dopo di aver pagati Tommaſo N. li ſc. 13. reſiduali del ſuo debito, vorrà continuare nell' affitto per tutto Ottobre venturo: N. gli concederà queſto tempo di più, che darà a lui maggior ſpazio, facilità, e comodo di corriſpondere. Onde potea N. ſuggerirglielo, perchè chi ſcrive, ha fatta rifleſſione eſſer meglio accettato fermar l' affitto nel Meſe ſuddetto, che in quello di Giugno, a riguardochè chi lo prende a Novembre, non così di leggieri s' induce a laſciarlo ſulla ſperanza di riceverne frutto nella propria ſtagione. E ſenza più ſi ripete ec.

N. non ha la memoria del Iſtromento che fu celebrato con Marco N. Onde gli converrà cercarlo, e trovandolo, lo traſmetterà a N. perchè ſi regoli a tenore di eſſo: e reſta:

I Superiori nello ſcrivere a i loro Miniſtri pongono in terza perſona il Nome, o cognome,

me, o l'uno e l'altro di quello, a cui ſcrivono. Per eſempio.

N. ſi porterà al Banco di S. Spirito, e ſi farà pagare delli danaj ivi eſiſtenti in mio, (o noſtro) credito ſc. 479. i quali conſegnerà a N. con riportarne da eſſo ricevuta, ſapendo egli in che dovrà impiegargli di mio (di noſtro) Ordine.

Non ſi ſoſcrivono, perchè eſſendo il Biglietto ſigillato con ſigillo del Padrone, e portato da un ſuo Servidore: ſa chi lo riceve, il Signore che glielo ſcrive.

Di queſte, e d'altre formole ſi potrebbe fare un groſſo Volume: ma io non voglio togliere a veruno la gloria di formarne di più ſpiritoſe, più eleganti, più ſode, e più magiſtrali; baſtandomi il contento di eſſere ſtato io il primo a toccare una materia nuova, non trattata finora da alcun altro, tanto neceſſaria, quanto è il commercio Civile.

MODO DI SCRIVERE MEMORIALI.

IL Memoriale nella ſua propria ſignificazione altro non importa, che un Riſtretto, o Sommario di quelle coſe, delle quali vogliamo conſervare la memoria, ſecondo ciò che ſcrive Cicerone ad Att. *Libellus mandatorum dicitur, in quo memoria rerum, quæ alicui mandantur, ſive injunguntur, eſt præſcripta.* Ed il medeſimo nella Filipp. *Niſi forte, ſi quid memoriæ cauſâ retulit in libellum, innumerabitur in actis.*

E ſe bene queſto nome di Memoriale viene attribuito alle Suppliche, o materie, che ſi rappreſentano o al Principe, o ad altra Perſona; ad ogni modo ciò ſuccede impropriamente; poichè

poichè queste nella lor essenza sono, e debbonsi chiamare Libelli di Supplica, giusta la determinazione del *Testo della Legge* 15. *ff. de in Jus vocando*, dove si raccoglie che simili Libelli *dabantur Principibus, & Præsidibus*, ed altro non erano, che *preces, & desideria Supplicantium*.

E meglio resta spiegato nella *L. Non distinguemus*, §. *Cum quidam ff. de receptis Arbitris L.* 1. *Con. quando Libellus Principi datus litis contestationem faciat*: mentre quivi vengono chiamate Suppliche. *Dubium non est contestationem litis intelligi, etiamsi nostræ fuerint tranquillitati preces oblatæ*. E così pare che confermi Svetonio *cap.* 53. *in Augustum*. *Promiscuis salutationibus admittebat & Plebem, tanta comitate adeuntium desideria excipiens, ut quemdam corripuerit joco, quod sic sibi Libellum porrigere dubitaret*.

Riducendosi adunque il Memoriale alla categoria di Libello di supplica, questo potrebbesi distinguere in diverse specie, secondo la diversità delle materie, e l'uso di servirsi di detti Memoriali, quando per altro questo per sè stesso non ammette divisione, nè distinzione di altra specie, propriamente parlando; per esser il Memoriale una specie di Libello, così distinta dalle medesime Leggi, le quali parlando de' Libelli, che portavano le Suppliche del Popolo, li chiamano, e distinguono col nome di Queruli: altri che contenevano la denunzia di qualche delitto, Accusatorj; Altri Appellatorj, e Dimissorj: denominazioni, che convengono al Libello, che serve per introdurre qualche litigio, mentre in esso si esprime il Jus, e la istanza da farsi avanti il giudice giusta la L. 1. C. *de edendo*.

Attesa per tanto la diversità delle materie, ed ancora l'uso de' Memoriali, questi li distingueremo in diverse specie, e diremo.

Se il memoriale si fa per ottenere qualche grazia in cosa Sacra, o profana, che assolutamente la materia sia graziosa, secondo porta la consuetudine della Corte, in ciò può costituirsi una specie di Supplica, o Memoriale grazioso.

Se poi dee conseguirsi qualche grazia, la quale abbia il fondamento della Giustizia, ma non debba procedersi contenziosamente, e solo coll' espressioni de' motivi, per muovere l'animo del Principe, o di chi dee farci la grazia col titolo di Giustizia: allora sarà costituita un' altra specie di Supplica, o Memoriale parimenti grazioso, ma misto.

L' uso comune porta ancora di servirsi di simile Supplica, o memoriale nelle materie di Giustizia, e questi o ad oggetto di ottenere la Giustizia dal Giudice, che dee farla, o dal Principe che dee commetterla, o altra materia, che sia appendice della detta Giustizia, come sono i Memoriali che si danno a' Giudici, perchè procedano alla spedizione delle Cause, o al Principe, rappresentando le lunghezze de' Giudici, o altro emergente, affinchè ordini l' opportuno rimedio: alle quali Suppliche suol nascere il Decreto. *Al Giudice per spedita Giustizia.*

Suole ancora praticarsi Memoriale, o Supplica contenente petizion di Giustizia, e in figura non giudiziale presso le Sacre Congregazioni, nelle quali si procede senza faccia di Giudizio contenzioso, come sono la Congregazione del Concilio, de' Vescovi, del S. Officio, e simi-

e ſimili, e detti Memoriali, o Suppliche ſe portano materia contenzioſa, nella quale ſi abbiano a ſentire le ragioni delle Parti; allora ſervono per principio di lite, e naſcono i reſcritti, *Citetur Pars*. Se poi la materia non è contenzioſa, naſcono i reſcritti ſecondo l'opportunità, e queſti hanno la forza di Decrero, di Sentenza, e di tutto il biſognevole. Onde i ſuddetti Memoriali vengano a coſtituire la ſpecie diſtinta di ſupplica, o memoriale di giuſtizia.

Finalmente l'uſo ancora inſegna, che volendoſi raccomandare qualche negozio, ottenere alcuna Carica, e coſe ſimili; ſuole ſervirſi del mezzo di Perſonaggi, affinchè queſti raccomandino l'affare, e 'l negozio, ed a' medeſimi ſi dà Supplica, o Memoriale concernente quello, che ſi ricerca per paſſar l'ufficio di raccomandazione. E quì parimenti può coſtituirſi un' altra ſpecie di Memoriale, chiamato Commendatizio.

Il Memoriale in qualunque delle ſuddette ſpezie debba formarſi, queſto ha da contenere il Nome, e Cognome dell'Oratore, e il Nome della Patria, e la ſerie del fatto, e ſue circoſtanze colla denotazione della domanda, che ſi fa, colle ragioni, e motivi, che debbono perſuadere per conſeguire l'intento.

Avvertendo, che ne' Memoriali, che ſi danno alle Congregazioni per ottenere o grazia, o giuſtizia, dee procederſi con ogni chiarezza, e con ogni diſtinzione, e verità, dando ancora anneſſe al Memoriale le giuſtificazioni, che ſervono per fondamento della domanda: altrimenti ſe non aveſſe il memoriale la verità, e 'l fatto tutta la ſuſſiſtenza, la grazia, o giuſtizia

come Surretizia, o Orretrizia, si renderebbe nulla, e di nessun valore.

L' istesso deve avvertirsi, se il memoriale contiene materia meramente graziosa, o di qualche Benefizio, Dispensa, o altra Grazia tanto spirituale, quanto temporale da conseguirsi a drittura dal Papa; mentre anche rispetto a questi mancando la rappresentanza nel fatto della Verità con tutte le circostanze, resterebbe la suddetta Grazia, o orrettizia, o surrettizia.

Le suddette specie di Memoriali si fanno, dirette o al Principe, o a' Personaggi, o a' Giudici, e sempre denno avere l' istesso metodo, e la sola variazione stà ne' Titoli, e nelle diversità delle materie: poichè s' è diretto al Papa, in cima del Foglio del Memoriale si dica. *Beatissimo, o Santiss. Padre*; nel corpo di detto Memoriale si adopra il Titolo. *V. Santità, Vostra Beatitudine, Santo Padre*. E nel frontispizio si nota. *Alla Santità di N. Signor Papa Benedetto XIII.* in mezzo di detto Frontispizio.

Nel fine Per

N. N. del tal luogo.

L' istesso modo si tiene, quando il Memoriale si fa diretto ad un Cardinale, o Principe, con variare il Titolo.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signore.

Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore.

Così ancora se si fa ad altre Persone titolate.

Se poi sia diretto a qualche congregazione de' Cardinali, si dice in cima del foglio.

Eminentissimi e Reverendissimi Signori.

nel Frontispizio:

alla Sagra Congregazione del Buon Governo

o altra simile, che sia:

Se la Congregazione è di Prelati, in cima.

Illu-

Illustrissimi, e Reverendissimi Signori.

nel Frontispizio:

Alla Congregazione tale.

S'è un Cardinale Prefetto di qualche Congregazione di Prelati, o altre Persone non Cardinali.

All' Eminentissimo, e Reverendissimo Signore Il Signor Cardinale tale, Prefetto nella Congregazione tale.

Per maggior' intelligenza, e facilità di quanto sin quì si è detto ne porrò alcuni esempj, e sono gli infrascritti.

Alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII.

Beatissimo Padre.

N. N. umilissimo Oratore di Vostra Santità, col maggior' ossequio le rappresenta, aver convenuto nel Tribunale Civile di Monsignor A. C. N. suo Fratello carnale per astringerlo alla divisione de' Beni paterni; ed al rendimento de' conti, avendo egli dispoticamente amministrati i medesimi Beni, come anche fa in oggi, senzachè l' Oratore possa conseguire nè pure il proprio necessario sostentamento, con tutti i Decreti favorevoli, che ne ha sempre riportati, procurando detto Fratello Avversario di prevalersi delli più ricercati sutterfugj, e lunghezze per impedire gli effetti della pronta giustizia, di cui tiene bisogno. Prostrato pertanto agli adorati piedi della Santità Vostra ossequiosamente la supplica, affinchè si degni di ordinarle, che venga rimessa la Causa al suddetto Tribunale dell' A. C. ed ultimata *de voto lo-*

cum

cum tenentium, omni appellatione remota. Che della grazia &c. Quam Dominus &c.

Per

N. N.

Alla Sagra Congregazione de' Vescovi, e Regolari.

Eminentissimi, e Reverendissimi Signori.

N. N. Oratore umilissimo dell' EE. VV. sin dalli 7. di Agosto prossimo passato le supplicò per la grazia di poter contribuire in vece della limosina Dotale di scudi trecento alla Zitella Maria Giovanna sua figlia disposta di monacarsi, e servire d' Infermiera nel Monistero di S. Caterina di N. il pagamento di scudi cento contanti, con altri scudi cento in un Censo coll' obbligo di evizione per anni dieci, e scudi dieci in un predio colla condizione di poterlo ricomprare; ed essendosi compiaciute l' EE. VV. di sentire il parere di Monsignor Vescovo, questi è stato di sentenza, che l' Oratore potesse meritar la grazia, quando il suddetto predio fosse più vicino alli Beni del Monastero, e che l' accennato Censo si assegnasse coll' obbligo di perpetua evizione.

Ardisce pertanto l' Oratore di replicare riverentemente all' EE. VV. di non avere altri effetti più vicini a quelli del Monistero, fuor che il predio enonciato per la suddetta rata, perchè concorrerebbe volontieri al maggior comodo del Monistero, il quale nondimeno pare, che per la poca distanza di mezzo miglio non potesse rendersi così inutile, come si suppone, tanto più che la maggior parte de' Terreni, ch' esso Monistero possiede assai di gran lunga più distanti l' uno dall' altro, si tengono in affitto, non già a colonia, e poi se l' Oratore

tore desse presentemente tutta la Dote in danajo, tanto per non tenere questo ozioso; sarebbe in necessità il Monistero di rinvestirlo negli stabili, che trovasse a comprare, e nel miglior modo che potesse.

Rispetto poi al Censo, che si rassegna, si obbligherà l'Oratore anche alla perpetua evizione, giusta il savio sentimento di Monsignor Vescovo: Supplica pertanto umilissimamente la bontà dell'EE. VV. a concedergli la solita grazia col riflesso pure, che il Monistero si trova in buono stato economico, e che ha prestato pienamente il suo consenso per ricevere la Zitella sua figlia, la quale non lascerà di pregare il Sig. Iddio per l'Ecc. VV. Che ec.

NN. Per

Alla Sagra Consulta.

Eminentissimi, e Reverendissimi Signori.

NN. Medico venturiero nella Città di N. Oratore umilissimo dell'EE. VV. riverentemente alle medesime espone esser vacante una delle Condotte de' Medici in detta Città. E perchè l'elezione tuttavia vien ritardata, attese le fazioni contrarie del Consiglio, potranno essere in determinazioni l'EE. VV. di provvedere al pubblico bisogno. Supplica perciò di esser graziato di detta Condotta, avendola goduta un'altra volta del 1719. allorchè fu necessitato di lasciarla, per essere stato mandato dalla s. me. di Clemente XI. in occasione dell'influenza, Medico alla S. Casa di Loreto, dove è stato giubilato; Che della grazia ec.

Alla Sagra Consulta. Per

Il Medico N. N.

A Monsignor governatore di Roma.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore.

Sono

Sono 34. anni che N. N. umilissimo Oratore di V. S. Illustrissima, si trova inquisito nel suo Tribunale con semplice denunzia per supposto omicidio in rissa commesso in persona di N. N. senza che detto Tribunale abbia proseguito il Processo, e formata la condanna per mancanza di prove, e della Verità del suo preteso delitto; E perchè l'Oratore che si trova avvanzato all' età di settanta anni vorrebbe portarsi in Roma ad oggetto di conseguire la Santa Indulgenza in questo Anno Santo; ricorre pertanto alla bontà di V. S. Illustr. ad effetto chè si compiaccia graziarlo con favore abolire la d. inquisizione, ed assecurarlo, che non venga molestato per detta Causa, avendo a questo fine cercata, e conseguita la pace dalli più prossimi del suddetto ucciso, che per la grazia non tralascerà di pregare il Sig. Iddio per la maggior esaltazione di V. S. Ill. ec.

N. N.

Per

TITOLARIO

Accomodato al Segretario principiante, ed istruito.

GIà dicemmo nel nostro Segretario istruito al §. IV. della Riflessione, che il Segretario dee riflettere a i titoli, termini, ed alle conseguenze, che possono aver le lettere, per non offendere alcuno, ma per dare, e ricevere ogni soddisfazione nel trattamento. E perchè questo dipende da un ben regolato TITOLARIO, ch' è il libro, dove stanno registrate tutte le persone, alle quali si scrive, e vien cansegnato al Segretario subitochè entra ad un servigio; Abbiam perciò giudicato necess-

cessario di porre in questo luogo i modi, che oggi si usano nella Corte Romana, Maestra di tutte le altre per la universal dottrina, ed erudizione de' Soggetti, che la compongono, ed illustrano, in ordine a i trattamenti dovuti, e proporzionati alla qualità delle persone; e ne faremo due Classi, una che riguarda la Gerarchia Ecclesiastica, e l'altra che rimira la Sfera Secolare.

TITOLARIO

Per la Gerarchia Ecclesiastica.

Modo col quale la Santità di Nostro Signore tratta i Principi Cattolici nello scriver loro.

SUa Beatitudine scrive rare volte di proprio pugno; ma quando ciò fa, usa l'Idioma, che si dirà quì sotto; scrive però in carta dorata, piegando la lettera in forma di Breve, e nel suggellarla, si serve in luogo dell'Annulo Piscatorio, di un Suggelletto, colla propria Arma, in cui è impresso il Triregno colle Chiavi. Nella Segtetaria sempre si scrive in latino, ma scrivendo la Santità sua di proprio pugno, usa Idioma Italiano. Il principio, ed il fine sono sempre latini; Comincia adunque nella seguente maniera.

Benedictus Papa XIII.

Questo principio si fa in tutte le lettere a chiunque vadano: seguita poi in riga.

All' Imperadore.

Charissime in Christo Fili noster, salutem, & Apostolicam Benedictionem. Seguita in Italiano, dando sempre pe'l corpo della lettera, *Vostra*

Mae-

Maestà. Termina sempre colla benedizione *Cui nos Apostolicam benedictionem amantissime impertimur. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem die 25. Octob. 1724.*

Nella soprascritta. *Charissimo in Christo Filio Nostro Carolo Ungariæ, & Behemiæ Regi Illustr. in Romanorum Imperatorem electo.*

All' Imperadrice.

Il medesimo titolo, ponendo però il proprio suo nome nella soprascritta.

Al Re di Francia.

Il medesimo, ma colla soprascritta.

Charissimo in Christo Filio nostro Ludovico Francorum Regi Christianissimo.

Alla Regina. L'istesso.

Al Re di Spagna.

Il medesimo, ma con soprascritta *Charissimo in Christo Filio Nostro Philippo Hispaniarum Regi Catholico.*

Al Re di Polonia.

Il medesimo, e la soprascritta. *Charissimo in Christo Filio Nostro Augusto Poloniæ Regi Ill.*

Alla Regina. L'istesso.

Al Re d' Ungheria.

Il medesimo, e la soprascritta. *Charissimo in Christo Filio Nostro Carolo Ungariæ, & Bohemiæ Regi Illustr.*

Alla Regina. L'istesso.

Alle Regine Vedove.

Si dà l'istesso, aggiongendovi solo nella soprascritta. *Reginæ Viduæ*. Per esempio. *Charissimæ in Christo Filiæ nostræ Mariæ Casimiræ Poloniæ Viduæ.*

Ai Figli, e Fratelli de i Re.

Si dà a tutti il dilettissimo, come per esempio.

Al-

Al Duca di Orleans.

Dilectissime in Christo Fili noster salutem, & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *La Nobiltà Vostra.* Nella soprascritta. *Dilectissimo in Christo Filio Nostro. Duci Aurelianensi. Christianiss. Regis Fratri.*

Alla Repubblica di Venezia.

Dilecti Filii Nobiles Viri, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *Le Nobiltà Vostre.* La soprascritta. *Dilectis Filiis Nobilibus Viris, Duci, & Reipublicæ Venetiarum.*

Alla Repubblica di Genova.

Come sopra, ma nella soprascritta.

Dilectis Filiis Nobilibus Viris, Duci & Gubernatoribus Reipublicæ Januensis.

Alla Repubblica di Lucca.

L'istesso con soprascritta. *Dilectis Filiis Nobilibus Viris Antiano, & Vexillifero Reipublicæ Luccensis.*

Alla Repubblica di Ragusa.

L'istesso con soprascritta e *Dil. Filiis Nob. Viris Rectori, ac Consiliariis Reipub. Ragusinæ.*

Alli Svizzeri delli Cantoni Cattolici.

Dilecti Filii, salatem, & Apostol. benedictionem. Per lettera. *Voi.* Sopr. come siegue.

Dilectis Filiis Lantdmanniis, & Senatui novem Pagorum Helveticorum Catholicorum, videlicet Lucernæ, Usaniæ, Subsilvaniæ, Svetii, Tugis, Claronæ, Friburgi, Soloduri, & Abbatiscellæ Ecclesiasticæ libertatis Defensoribus.

A Cardinali.

Dilecte Fili noster, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera, *Voi.* Nella soprascritta. *Dilecto Filio Nostro Aloysio Homodei Sanctæ Mariæ in Porticu Diacono Cardinali.*

Ad.

Ad un Cardinale Legato de Latere.

Il medesimo, ma con soprascritta. *Dilecto Filio Nostro Benedicto Pamphilio nuncupato, Nostro & sedis Apostolicæ de Latere Legato.*

Alli sei Cardinali Vescovi, cioè.

D' Ostia, Porto, Albano, Frascati, Palestina, Sabina. Ed

Alli tre Elettori Ecclesiast. cioè Arcivescovi.

Di Colouia, Treveri, e Magonza.

Venerabilis Frater, salutem & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *La fraternità Vostra.* La soprascritta, *Venerabili fratri N. Archiepiscopo Coloniensi, Sacri Romani Imperii Principi Electori.*

Gl' altri rre Elettori Secolari sono, il Conte Palatino del Reno, il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo.

Il Primo, cioè Palatino, fu proscritto per l' attentato commesso contro l' Imperio; trasferendosi la voce Elettorale al Duca di Baviera, al quale oggi si scrive in questo modo.

Dilecte fili Nobilis Vir, salutem, & Apostolicam benedictionem. Per lettera. *La Nobiltà Vostra.* Soprascritta. *Dilecto filio Nobili Viro N. Duci Bavariæ Sacri Romani Imperii Principi Electorali.*

Agli altri due per esser' Eretici non si scrive; ma quando pur occorresse, che il Papa, o a questi, o ad altri Principi Eretici dovesse scrivere, il modo, col quale comincierebbe il Breve, o lettera, sarebbe questo, cioè in luogo di dire: *Dilecte fili, salutem & Apostolicam benedictionem*, direbbe, *Lumen Divinæ gratiæ.* Per lettera. *La Nobiltà vostra*; in fine non benedirebbe, come si è detto usarsi con tutti gli al-

altri Principi Cattolici. La soprascritta. *Serenissimo N. Marchioni Brandeburgensi.*

Al Duca di Lorena.

Dilecte fili Nobilis Vir, salutem & Apostolicam Benedictionem. Per lettera. *La Nobiltà Vostra.* La soprascritta. *Dilecto filio Nobili Viro Leopoldo Duci Lotharingiæ.*

Il medesimo titolo si dà a i Principi liberi, come i Duchi di Savoja, Gran Duca di Toscana, Neoburgo, Mantova, Parma, Modena, e simili: mutandosi però in tutti la soprascritta diversa; come siegue.

Savoja.

Dilecto filio Nobili Viro Amadeo Duci Sabaudiæ.

Gran Duca.

Dilecto filio Nobili Viro Cosimo Medici Hetruriæ sibi subjectæ Magno Duci.

Neoburgo.

Dilecto filio Nobili Viro N. Duci Neoburgi.

Mantova.

Dilecto filio Nobili Viro N. Mantuæ Duci.

Parma.

Dilecto filio Nobili Viro Francisco Farnesio Parmæ, & Placentiæ Duci.

Modena.

Dilecto filio Nobili Viro Raynaldo Mutinæ Duci.

Modo col quale sogliono scrivere i Cardinali.

Al Papa.

Iscr. Beatissimo Padre.

In corpo. V. Santità, o V. Beatitudine.

Chiusa di Lettera. Bacio umilissimamente i Santissimi piedi.

In fine. Di V. Santità.

Soscrizione. Umiliss. Devotiss. & Obbligatiss. Servidore.

S'è

S' è Creatura. Umil. Devot. Servidor, ed Obblig. Creatura. Tutto disteso in fondo, e senz' alcuna abbreviatura col nome proprio, come anche la lettera suol scriversi tutta di suo pugno.

Soprascritta. Alla Santità di Nostro Sig. senza porre Roma; perchè quando si scrive a Personaggi Grandi, è noto a tutti il luogo, dov' essi per l'ordinario dimorano.

All' Imperadore oggi si scrive.

Iscr. Sacra Reale Cattolica, e Cesarea Maestà.

In corpo. V. Maestà Cattolica, e Cesarea la prima volta.

Chiusa. Fo profondissimo inchino.

In fine. Di V. Maestà Cattolica, e Cesarea.

Soscr. Umiliss. e Divotiss. Serv. Obbligatiss.

Sopr. Alla Sagra Reale Cattolica, e Cesarea Maestà. dell' Imperadore

Alla Imperadrice.

Il medesimo col soprascritto

Alla Sacra Reale Cattolica, e Cesarea Maestà. dell' Imperatrice.

Al Re di Francia.

Iscr. Sacra Reale Cristianissima Maestà. Nel resto il medesimo.

Soprasc. Alla Sagra Reale Cristianissima Maestà. del Re di Francia.

Alla Regina nello stesso modo.

Soprascr. Alla Sagra Reale Cristianissima Maestà. della Regina di Francia.

Al Re di Spagna.

Iscr. Sagra Reale Cattolica Maestà.

Tutto il resto come sopra colla soprascritta.

Alla Sagra Reale Cattolica Maestà. del Re di Spagua.

Alla Regina.

L'istesso colla soprascritta. Alla Sagra Reale Cattolica Maestà, della Regina di Spagna.

Al Re di Polonia.

Iscr. Sagra Real Maestà.
Nel resto come sopra.
Sopr. Alla Sagra Real Maestà.
del Re di Polonia

Alla Regina. l'istesso.

Soprascr. Alla Sagra Reale Maestà della Serenissima. Regina di Polonia.

Alla Regina Vedova.

Il medesimo trattamento, che alla Regina Regnante, godendo tutte dopo la morte del Re Marito, ancorchè il Regno sia passato in persona di nuovo Re; ma nella soprascritta si specifica il nome di Vedova.

A i Figli, e Fratelli di Re.

Iscr. Serenissima Altezza Reale.
In corpo. Vostra Altezza Reale la prima volta.
Chiusa. Bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. Altezza Reale.
Soscr. Divotissimo Servidore.
Sopr. Alla Serenissima Altezza Reale
Del Sig. Duca d'Orleans.

Agli Elettori Ecclesiastici dell' Impero.

Iscr. Eminentiss. e Rever. Sig. Osservandiss.
In corpo. V. Eminenza.
Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. Eminenza.
Soscr. Affezionatissimo Servidore.
Soprasc. All' Eminentiss. e Reverendiss. Signor mio Osservandissimo
Il Signor Elettor di Magonza.

Quando gli Elettori Ecclesiastici sono di casa di Neoburgo, o di Baviera, allora si dà loro il

il titolo di Serenifs. e Reverend. e per quefta ragione fi dà oggi quefto titolo all' Elettor di Colonia, effendo di Cafa di Baviera.

All' Elettor di Colonia, quando fia delle due Cafe.

Iscr. Seren. e Reverend. Sig. mio Offervand.
In corpo. V. Altezza.
Chiufa. Le bacio affettuofamente le mani.
In fine. Di V. A. Reverendifs.
Sofcr. Affezionatiffimo Servidore.
Soprafc. Al Ser. e Reverend. Sig. mio Offerv.
Il Sig. D. Clemente di Baviera,
Elettor di Colonia.

Al Gran Duca i Cardinali Nazionali danno.

Iscr. Serenifs. Sig. mio Colendifs.
In corpo. V. Altezza.
Chiufa. Bacio affettuofamente le mani.
In fine. Di V. A. Serenifs.
Sofc. Affezionatifs. Servidore.
Soprafcr. Al Serenif. Sig. mio Colendifs.
Il Gran Duca di Tofcana.

Gli altri danno Sig. mio Offervandiffimo.

Alla Gran Ducheffa.

Il medefimo, ma la chiufa alla Francefe, refto ec. e la fofcrizione; Divotifs. Servid.

L' uno e l' altra danno a' Cardinali Eminentifs. e Reverendifs. Monfig. mio Colendiffimo.

A i Duchi di Mantova, di Parma, e di Modona.

Iscr. Serenifs. Sig. mio Offervandifs. Nel refto come fopra.

Alle Ducheffe di Altezza.

Tutto come fopra, ma la chiufa alla Francefe, mi confermo ec. e la fofcrizione, Divotiffimo Servidore.

Al-

Alli Secondogeniti di Altezza.

Si da il medesimo, che a Primogeniti; ma si dice di Vostra Altezza solo, lasciando Sereniss.

All' Arciduca d' Ispruch.

Gli và dato il medesimo trattamento, che si usa col Duca di Toscana, e co' Duchi di Mantova, di Parma, e di Piacenza.

Al Duca di Savoja.

Se i Cardinali gli scrivono, lo trattano coll' Altezza Reale al pari de' Figli, e Fratelli de i Re.

Al Duca di Lorena.

Egli, e tutti di Casa hanno l'istesso trattamento, che si dà i Principi di Altezza, e nello scriver loro, si avverta di porre il titolo di Duca, ancorchè alcuno di essi sia Vescovo, o Arcivescovo; altrimenti si offendono.

Al Cardinale Nipote del Papa.

Le Creature sogliono scrivere così.

Iscr. Eminen. e Reveren. Sig. mio Colendiss.

In corpo. V. Eminenza.

Chiusa. Bacio umiliss. le mani.

In fine. Di V. E.

Sosc. Umiliss. e Divotiss. Servidore.

Soprascr. All'Eminentiss. Reverendiss. Sign. mio Colendiss.

Il Sig. Cardinale Ottoboni.

I Cardinali non Creature, la maggior parte gli scrivono in questo modo.

Iscr. Eminentiss. e Reverendiss. Signor mio Osservandiss.

Tutto il resto come sopra colla soscrizione, Umiliss. e Devotiss. Servidore.

I Cardinali.

Fra di loro si scrivono così.

Iscrizione. Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.

Nel rimanente come sopra.

Lo stile antico era di soscriversi Umiliss. ed Affezionatiss. Servidore; ma adesso si soscrivono Umiliss. e Devotiss. Servidore, così per Decreto fatto da Urbano VIII. quando con molta ragione volle mutare l' Illustr. che aveano, in Eminentiss. e detto trattamento si osserva da un Cardinal coll' altro. Il Cardinale de' Medici dà Sig. mio Colendissimo per riceverlo.

Al Gran Maestro di Malta.

Iscr. Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.

In corpo. V. Eminenza.

Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.

In fine. Di V. E.

Soscr. Affezionatiss. Servidore di mano del Segretario, perchè così pratica il Gran Maestro.

Soprasc. All' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. mio Osservandiss.

Il Gran Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana.

Al Doge di Venezia.

Iscr. Sereniss. Sig. mio Colendiss.

In corpo. V. Serenità.

Chiusa. Bacio divotamente le mani.

In fine. Di V. Serenità.

Soscr. Divotissimo Servidore.

Soprascr. Al Sereniss. Sign. mio Colendiss.

Il Doge di Venezia.

Alla Repubblica di Lucca.

Iscr. Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.

In

In corpo. VV. Eccellenze.
Chiusa. Bacio le mani.
In fine. Dell' Eccellenze VV.
Soscr. Servidore di cuore.
Soprasc. Agl' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.
Li Signori Anziani, e Confaloniere della Repubblica di Lucca.

Con altre Repubbliche non si carteggia se non da pochi Card. per rispetto delle loro pretensioni.

Al Vice Re di Napoli, e di Sicilia, Al Governatore di Milano, ed agli Ambasciatori Regj delle tre Corone principali di Roma.

Iscr. Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.
In corpo. V. Eccellenza.
Chiusa. Bacio le mani.
In fine. D. V. Eccellenza.
Sosc. Affezionatiss. Servidore,
Soprascr. All' Illustriss. ed Eccellentiss. Sign.
Il Signor Vice Re di Napoli.

A i Principi Nipoti del Papa regnante.

Le Creature scrivono così.
Iscr. Illustriss. ed Eccell. Sig. mio Osservand.
In corpo. V. Eccellenza.
Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. Eccellenza.
Soscr. Affezionatiss. Servidore.
Sopr. All' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. mio Osservandiss.
Il Sig. Principe D. Antonio Ottoboni.

Alla Principessa Nipote, o Cognata del Papa Regnante.

Nell' Istesso modo, ma la chiusa alla Francese coll' Affezionatiss. Servidore.

Al Conteſtabile Colonna.

Alcuni Cardinali, per diſtinguer la Caſa Colonna, ſcrivono, dicendo

Iſcr. Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Signor mio Oſſervandiſs.

In corpo. V. Eccellenza.

Chiuſa. Bacio affettuoſamente le mani.

In fine. Di V. Eccellenza.

Soſcr. Affezionatiſs. Servidore.

Altri non gli danno il mio Oſſerv. e nella ſoſcriz. fanno Serv. di cuore, perch'eſſo ſi ſoſcrive, Affez. Servidor vero, aggiungendovi l'obbligatiſs. a chi dà l'affezionatiſs.

Alcuni ancora per abbondar in corteſia danno nella ſoſcrizione Affez. Servidore a Borgheſe, a Paleſtina, ed a Panfilio, perchè ſoſcrivono col Divotiſs. ed Obbligatiſs. Servidore.

Altri poi ſenza alcuna diſtinzione, tanto al Conteſtabile, quanto agli altri tre non danno, ſe non, Servidore di cuore.

A i Principi, e Duchi di Eccellenza di prima Riga.

Iſcr. Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sig.

In corpo. V. Eccellenza.

Chiuſa. Bacio di cuore le mani.

In fine. Di V. Eccellenza.

Soſcr. Servidore di cuore.

Alle Dame di Eccellenza.

La Chiuſa alla Franceſe: nel reſto l'iſteſſo.

Agli altri Titoli di Eccellenza di minor qualità.

Scrivono, le bacio le mani:

A i Prelati Uditori della Camera, Teſoriero, Nunzj di Corone, Governatori di Roma, Arci-

civescovi di Milano, di Bologna, Patriarchi, Uditori di Rota, e Cherici di Camera.

Iscr. Illustriss. e Reverendiss. Signore.
In corpo. V. S. Illustriss.
Chiusa. Bacio le mani.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Servidor, ed alcuni vi aggiungono, vero, usasi anche per ragion di Casato l'istesso trattamento con molti Abbati, come sarebbe il Signor Abbate Peretti, e simili.

A' Vescovi.

Iscr. Illustriss. e Reverendiss. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Mi confermo.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Ma quando sieno di famiglie cospicue, si fa l'
Iscr. Illustr. e Reverendiss. Sig.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Mi confermo.
In fine. Di V. S. Illustriss.
Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre, di mano del Cardinale.
Ad Alcuni. Servidore.

A i Prelati Referendarj di Segnatura non Cavalieri.

Iscr. Illustriss. e Reverendiss. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni prosperità.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla, di mano del Segretario.
E nel più si ha da regolar secondo la nascita.
Il Cardinal Nipote, o sia primo Ministro del Papa Reg. che suol trattarsi più alla grande degli altri per ragion del posto, che sostie-

ne, dà tanto a i Vescovi quanto a i Prelati che non sono Gov. il titolo in riga, dicendo a i primi.
Molto Illustre, e Rev. Sig. come Fratello.
A i secondi. Molto Illustr. e Molto Rev. Sig. come Fratello.
Colla cortesia. Affezionatiss. come Fratello.

A i Cavalieri di Bologna.

Iscr. Illustriss. Sign.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S. Illustr.
Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

A i Senatori.

Iscr. Illustriss. Sig.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S. Illustriss.
Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

Al Conte Pepoli, e Marchesi Malvezzi, e Riario.

Come sopra, e Servidore, sotto.
A i Cavalieri di Napoli. L'istesso.

Al Reggente, e Presidente del Consiglio, e Luogotenenti.

Come a i Cavalieri, ma
La cortesia, Affezionat. per servirla sempre.

A i Consiglieri, e Presidenti della Camera.

L'istesso, e Affezionatiss. per servirla.

A i Cavalieri di Malta.

Iscr. Illustriss. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Affezionatissimo per servirla.
Nella soprascritta si dee porre Fra, come a' Re-

Religiosi, e se ha titolo di Commenda, specificarsi Commendatore.

A quelli di gran qualità suol darsi l'Illustriss. per tutto, e la cortesia, Servidore.

Agli Avvocati Primarj.

Isc. Molto Illustr. ed Eccellente Sig.

In corpo. V. S.

Chiusa. Il Sig. Iddio la feliciti.

In fine. Di V. S.

Cortesia. Per servirla.

Ad altri di minor qualità.

L'istesso, ma Affezionatiss. sempre.

A i Gentiluomini delle Repubbliche.

Come prossimi a sostenere le prime Cariche nelle medesime, si suol dare il trattamento, che siegue.

Iscr. Illustriss. Sig.

In corpo. V. S. Illustr.

Chiusa. Le auguro ogni felicità.

In fine. Di V. S. Illustr.

Cortesia. Affezionatiss. per servirla.

Ad altri Gentiluomini, e Cittadini.

Iscr. Molto Illustre Signore.

In corpo. V. S.

Chiusa. Il Sig. Iddio le conceda tutte le felicità.

In fine. Di V. S.

Cortesia. Affezionatissimo sempre, ed alcuni, Affezionatiss. per servirla.

Ad altri di minor qualità.

In riga. Molto Illustr. Sig.

Coll' affezionatiss.

Ad altri Inferiori.

In riga. Illustre Sig.

Cortesia. Al piacere di V. S.

E trattando con persone ordinarie, che hanno il trattamento in terza persona, senza V. S.

ma con il di lei, ella, e la ſua perſona; ſi fa la ſoſcrizione vicino alla riga della data della lettera, cioè un poco più ſotto, e ſi fa al piacer ſuo:

Quando ſi ſcrive a perſone baſſe, che hanno del voi, ſi fa per corteſia, voſtro amorevole.

A i Generali di S. Domenico, di S. Franceſco, e de' Geſuiti.

Iſcr. Reverendiſſimo Padre.

In corpo. V. P. Reverendiſs.

Chiuſa. Le auguro ogni più vero bene.

In fine. Di V. P. Reverendiſs.

Corteſia. Affezionatiſſimo per ſervirla.

A i Generali di altre Religioni.

Iſcr. Reverendiſs. Padre.

Nel reſto. V. P.

Colla corteſia. Per ſervirla, ed alcuni.

Di V. P. Rever.

Affezionatiſs. per ſervirla.

A i Provinciali.

Iſcr. Molto Rev. P.

In corpo. V. P.

Chiuſa. Le auguro dal Signore ogni bene.

Colla corteſia. Di V. P. Affezionatiſſimo.

A' Religioſi dipendenti dal loro capo.

In Riga. Molto Rev. Padre.

Chiuſa. Le auguro dal Signor ogni bene.

Nel fine non dovrà darſi titolo a chi l' ha in riga, ma queſto ſi aggiunga nella corteſia, dicendo. Al piacer di V. P.

A i Procuratori Generali.

Un trattamento, come a' Provinciali.

A i Canonici, ed altre Dignità delle Cattedrali non inſigni.

Come ſopra, mutandoſi ſolo quel Padre in Sig. e coll' aggiunta del Molto Ill. dicendo,

Iſcr.

Iscr. Molto Illustre, a Molto Rever. Sig.
In fine. V. S.
Cortesia. Affezionatissimo.

Nelle insigni.

Iscr. Illustriss. Signore.

Ai Preti, Monachi, e Frati Sacardoti Ordinarj.

In riga. Rever. Sig. o Padre.
In corpo. Ella, e lei ne' casi obliqui.
Chiusa. Mi raccomando alle sue orazioni.
In fine non si fa cosa veruna, ma nella cortesia dovrà dirsi, al piacer suo.

A' Frati Laici.

In riga. Mio amatissimo.
Colla cortesia. Suo amorevole.

A Monache.

Non levando ad esse l'abito e vita monicale le prerogative della loro nobiltà, se queste saranno di Sangue Reale, si trattano di Altezza, se di Ecc. o Ill. si dà pur loro il conveniente titolo, come per esempio. Alla fu Infanta suor Margherita della Croce Sorella di S. M. Cattol.

Iscr. Serenisss. Sig. mia Colendiss.
In corpo. V. Altezza.
Chiusa. Le bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. Altezza.
Soscr. Divotissimo Servidore.

Questa soscrizione, come anche il titolo di Colendiss. si usa verso tutti quelli, che sono di Sangue Reale.

Soprascr. Alla Sereniss. Sig. mia Colendiss. Suor Margherita della Croce.

A quelle di Eccellenza.

Iscr. Illustriss. ed Eccellentiss. Sig.
In corpo. V. Eccellenza.
Chiusa. Alla Francese.

In fine. Di V. Eccellenza.
Soscr. Servidore.
Soprascr. All' Illustr. ed Eccellentiss. Signora Suor Maria Alessandra Colonna.

A quelle d' Illustrissima.

Iscr. Illustriss. Signora.
In corpo. V. S. Illustriss.
Chiusa. Le auguro tutte le felicità.
In fine. D. V. S. Illustriss.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.

A Monache Gentildonne.

Iscr. Molto Illustre Signora.
In corpo. V. S.
Chiusa. Il Sig. Iddio la feliciti.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Affezionatissimo per servirla.

Ad altre di minor condizione.

In cima, o in riga. Del che non può darsi certa regola, ma si rimette alla prudenza del Segretario.

Molto Rev. Madre.

In corpo. V. R.
Chiusa. Il Sig. Iddio la prosperi.
In fine. Dovrà dirsi, se il primo titolo sarà in alto.
Di V. R. ma, quando si ponga in riga, si aggiunga alla cortesia.

Al piacere di V. R.

Lasciandosi nel fine.

Dovrà adunque servire per regola generale del Segretario, alla cui prudenza sogliono per lo più rimettersi anche i Principi di sommo valore, ne i titoli da darsi, nelle soscrizioni, e in qualunque altra cosa, che appartenga al suo ministero, il riflettere, che non vi ha persona alcuna di sì poca condizione, alla quale occorra.

corra di scrivere tanto nella Corte di Roma, quanto fuori, che col tempo, o per merito, o fortuna non possa salire a stato eminente, come tutto dì si vede. Onde sarà virtù il piegar sempre alla cortesia, per far tenere tanto più umano il Card. dee però farsi in modo, che apparisca anche in esso una gravità cortesissima, ed una cortesia piena di decoro.

E per mantenersi in questo, se un Cardinale scrive ad un Prelato, a cui si dà l' Illustrissimo per lettera, usi, in vece de' termini di benignità, di umanità, o generosità (che si adoprano, quando si tratta del pari) gli altri per la gentilezza, di cortesia, di particolare, ed affettuoso desiderio di servire, di riguardo, di stima, di merito, di restar con obbligo particolare, e di simili maniere. Se poi gli va il semplice V. S. coll' Illustrissimo però in cima, si tiene il medesimo stile, ma un poco più basso, e così scrivendosi alli Molto Illustri Signori, ed agl' Illustri Signori in riga, si deve abbassare a proporzione, trattando di amorevolezza, di affezione, di cordialità, di suo interesse, di sua soddisfazione, e convenienza; cominciando le lettere sempre più, o meno alte nel foglio per accompagnare il principio, ed il fine della lettera al trattamento nel corpo di essa, chiudendola con parole di gratitudine, di offerta di se stesso, di dichiarazione di obbligo, o di desiderio di corrispondere.

Nel resto, trattandosi di materia assai gelosa, pretendendo ciascheduno più del convenevole, ed usandosi diversi modi, secondo la diversità degli stili, e privati interessi; la miglior regola, che possa mettersi avanti il Segretario, sarà la prudente sua direzione. E per bene assi-

R 6 cu-

curarsi di non errare, sarà parimente savio consiglio ne' dubbj del più, o meno da darsi, seguire il primo, cioè abbondare in cortesia, e specialmente trattandosi con persone di qualità, presso le quali non si ammettono così facilmente le scuse de' mancamenti.

Raccordo in fine al Segretario, che usi tutta la sua diligenza, attenzione, e giudizio negli affari, che dee trattare, e scrivere pe 'l Padrone, e gli rappresenti umilmente gli inconvenienti, che possono nascere nella esecuzione degli ordini, che da esso gli vengon dati, se considera ch' egli col suo consiglio non se ne sia avveduto, o ch' essendone avvertito possa mutarsi di parere: perchè i Principi hanno questo, che vogliono aver l' onore di tutto quello, che succede bene, e non esser colpevoli di ciò che accade male; conforme lasciò scritto una gran penna: *Hæc est conditio Regum, ut casus tantum adversos hominibus tribuant, secundos fortunæ suæ.*

Æmil. Prob. in Dav.

MODO

Col quale sogliono scrivere li Signori Cardinali nel partecipare alle Corti le Cariche, che hanno avute dal Papa nuovamente eletto.

All' Imperadore.

COsì precisa è l' obbligazione, la quale mi stringe infinitamente alla M. V. che in qualunque avvenimento mio debbo io procurarmi l' opportunità di prestare i miei riverentissimi ossequj. Nell' Esaltazione di N. Sig. seguita con applauso, e giubilo universale di

que-

questa Corte, per le sublimi qualità, che risplendono in sì degno, e Santo Pastore, riconoscendo io dall' Eroica beneficenza della Santità Sua il mio proprio vantaggio; che può meglio abilitarmi al suo Cesareo servizio, e quell' insieme della mia Casa, che è tutta divota, ed ossequiosa verso l' Augustissima sua, non debbo pretermettere di recarne a V. M. la notizia, e di porgerle a un ora le mie più riverenti preghiere, affinchè ella si disponga farmi goder gl' effetti della sua singolar benignità comandandomi, e le bacio umilmente le mani.

All' Imperadrice.

L'Onore, che a me è per risultare dall' impiegarmi incessantemente in ossequio di V. M. stimola di continuo il mio desiderio per tutti quelli avvertimenti, che possono farmi acquistare qualche maggiore attività, nelle cose spettanti al suo Imperial servigio. Ed essendosi dunque degnata la Santità di N. Sig. appena seguita la sua felice assunzione al Pontificato, di onorarmi della carica di suo.., e restando in tal conformità adempite le mie brame, vengo a presentarne la notizia alla M. V., e con essa le mie più riverenti preghiere, acciò resti servita di riguardarmi in questo Carico pieno di zelo, e di premura di esercitarmi ne' suoi Imperiali Comandamenti. E le fo umilissima riverenza.

Al Re di Spagna.

L'Esaltazione di N. Sig. quanto riesce gloriosa in se stessa, e profittevole alla Chiesa, per l' infinito zelo di sua Beatitudine verso il ben publico, tanto ancora porge a me

campo d'esercitar colla M. V. il mio privato ossequio con significarle essersi degnata la Santità Sua di assumermi al grado di... Non potevano queste sì eccessive grazie di Sua Beatitudine cader in soggetto, che più di me potesse già mai ambire le occasioni di palesar con alcun effetto una infinita divozione verso la M. V., e il suo Real servizio, al quale separatamente da' miei privati rispetti, e della mia Casa, mi stringe ora con più forte nodo l'amor tenerissimo di Sua Beatitudine verso la Sua Real Persona. Degnisi Ella di rimirar benignamente questi riverentissimi sensi, ed ove le piaccia di gradirli, le supplico di rendermi ciò noto con abilitarmi all'onore de' Reali suoi Comandamenti, e le bacio umilmente le mani.

Alla Regina di Spagna.

GRande è l'onore che mi deriva dalla somma beneficenza di N. Sig., il quale poco dopo la sua felice esaltazione al Pontificato, si è degnato di conferirmi la carica di... E perchè son certo, che anche la M. V. per l'ossequio, che conosce in me verso la sua Real Corona, goderà di questo mio avventuroso successo, vengo a porgerlene la riverente notizia con pregarla, che già che troverà in me nell'esercizio di un tal Ministero meno d'insufficienza per quegli atti di servitù, che deve in ogni tempo prestar la mia divozione, si degni d'esercitarmi spesso co' suoi Reali Comandamenti, e le faccio umilissimo inchino.

Al Re di Francia.

RIsplende tanto in V. M. la grandezza del suo Real Cuore; che non reputo soverchio

chio ardire il confidarmi d'incontrare il suo generoso gradimento nel significarle con profondo rispetto le grazie collocate in me dalla Clemenza di Nostro Signore, la cui esaltazione è seguita con indicibile applauso, anche verso il glorioso Nome della Maestà Vostra. Si è degnata la Santa Sede di assumermi al grado di ... il quale impiego fra l'altre obbligazioni m'impone quella di servire in perpetuo a V. M., verso la quale è tenerissimo, e inesplicabile l'amore di Sua Beatitudine, ed è certo che ne avrò sempre una somma ambizione: E con proponimento d'incontrarne tutte le congiunture, fin dove si estendono le mie deboli forze, rassegno a V. M. il mio singolare ossequio, supplicandola di esercitarmi spesso coi suoi autorevolissimi cenni, e le fo umilissima riverenza.

Alla Regina di Francia.

LA Creazione di ... il di cui ardente zelo verso il bene del Cristianesimo ne farà giugnere a V. M. lietissimo l'avviso, accumula in me gl'argomenti di un sommo giubilo; mentre le grazie conferitemi da Sua Beatitudine col sollevarmi alla carica ... mi chiamano a rassegnare ancora alla M. V. il mio divotissimo ossequio. Ove dunque possa ella credere, che da tale impiego in me derivi alcuna abilità per suo servizio; bramerò solamente, che V. M. si degni accennarmi in che io debba spenderla. Ed implorando dalla Benignità sua l'onore d'un generoso gradimento verso quest'atto della mia infinita osservanza, le fo umilissima riverenza.

Al

Al Re di Francia.

MAncherei al debito della mia singolarissima osservanza verso la M. V., se d'ogni avvenimento, che occorra in me, tralasciassi io di portarle con ogni più ossequiosa riverenza il ragguaglio. Essendosi per ciò degnata la Santità di N. Sig. poco dopo la sua Esaltazione seguita con applauso universale di tutti di questa Corte, onorarmi della carica di... non pretermetto d'esercitare appresso V. M. questa, accompagnandola con quella vera divozione che l'è dovuta, sul fondamento della quale confido, che oltre il benigno gradimento sarà forse per impetrarmi dalla sua generosità qualche materia d'esercizio al mio sommo ossequio, e le bacio umilissimamente le mani.

Alla Regina di Polonia.

REputo per una delle più segnalate conseguenze, che mi risulti dalla grazia già fattami dalla somma bontà di N. Sig. coll'avermi onorato del carico di suo... quella di vedermi con tal'onore meglio abilitato a rassegnare a V. M. il mio divotissimo ossequio, il quale se bene nella mia casa, e nell'animo mio non sia nuovo, nulladimeno l'offerta riverentissima, che ardisco di portarne alla M. V. per me stesso vien promossa da quest'avvenimento da me singolarmente stimato. La supplico divotamente di gradirlo colla sua Real Benignità, e di aver per fermo, che dove potrò qualificarle la mia servitù, e renderla degna del suo umanissimo gradimento, non sia io per risparmiare veruna parte dell'ossequiosa mia attenzione, e le faccio umilissima riverenza.

Alla

Alla medesima.

E' Ufficio proprio della mia somma divozione di notificare alla M. V., come poco dopo la felice Elezione di N. Sig. alla suprema Cattedra Apostolica seguita con applauso, e giubilo universale, si è degnata la Santità Sua, di collocare in me la carica di ... E perchè soddisfo io a questo mio strettissimo debito, con pienezza di volontà, e con senso di somma riverenza, ed ossequio, per questo rispetto potrò forse in alcuna maniera meritare il suo umanissimo gradimento. Spero in oltre che la M. V. si degnerà spesso di far pruova di quant' io stimi questa grazia di Sua Beatitudine per la maggior abilità che avrò di segnalarmi nell' onor del suo Real Servizio, e di rendermi capace della riveritissima grazia di V. M. alla quale fo umilissima riverenza.

Al Re di Portogallo.

SI è degnata la Divina Clemenza di concedere alla Santa Chiesa in N. Signore un Pontefice d'ardentissimo zelo verso il ben publico del Cristianesimo, e la Santità Sua ha poi voluto far in me apparire la sua eroica beneficenza assumendomi al grado di ... Queste grazie sì grandi di sua Beatitudine mi riescono di sommo pregio, anche perchè mi aprono il campo di porgere a V. M. gli atti del mio singolar ossequio, onde mi fo lecito di offerirlene tutte quelle autentiche testimonianze per le occasioni di ubbidire ai Reali Suoi cenni. A ciò non meno mi spinge il sommo mio debito, che l'amor tenerissimo, con cui Sua Beatitudine riguarda la pietà, e gli altri reali pregi della M. V. a cui rassegnando la mia divotissima servitù, le bacio umilmente le mani.

Del

Del far coperte, nizze, e suggellar lettere.

OGni lettera, che si scrive da un Cardinal al Papa, all'Imperadore, a i Re, a' Principi di Altezza, e di Eccellenza va colla sua coperta, colla medesima un Cardinale le scrive all'altro, ed anche a' Prelati, Arcivescovi, e Cavalieri Grandi.

Scrivendosi a Teste coronate, si fa loro la sua coperta con carta dorata, e si suggella con cera di Spagna a suggello più picciolo, per maggior riverenza, e sommissione.

I Cardinali, che si scrivono un coll'altro sogliono far suggellar le loro lettere col suggello mezzano; e scrivendo a Titolari d'Eccellenza, Prelati, Nunzi, e nati Cavalieri, fanno adoperare il suggello un poco più grande, che alle volte serve per nizze.

Le lettere che portano in corpo il titolo d'Illustrissima, o di Reverendissima, il quale non si dà mai in riga, ma sempre in alto, dovranno suggellarsi colla sopra coperta, e tutte le altre di titoli inferiori a' suddetti, si mandano, o colla nizza, o in un foglio piegato in terzo, come si usa fra le persone private.

La nizza adunque dee farsi a quegli, che hanno il titolo in riga, e dev'esser suggellata col suggello più grande, purchè non sia quello delle Patenti: per dar la luce alla lettera, e per farci il suo soprascritto giusto, dovrà mettere nel fondo, ed estremo della lettera il nome della persona, a cui si scrive che si chiama l'occhietto, dal quale il Padrone nell'atto della soscrizione subito vede, a chi va indrizzata: e ciò anche si fa, perchè seguendo a sorte qualche sbaglio, dal medesimo occhietto si viene a vedere a chi è indrizzata.

Per

Per le coperte, affinchè nell' istesso modo riescano, si prende il mezzo foglio, che dovrà servire per la coperta, e in mezzo di esso si nota il nome, e cognome della persona, alla quale si manda co' suoi titoli.

Quando poi si fanno pieghi piccoli, mezzani, e grossi delle lettere, dove vanno acchiusi molti capi di scritture, cioè lettere di ricapito, fogli di Cifre, e di avvisi: si stringono con una falcetta di carta sopra la quale si scrive per esempio.

Per V. E.
Sei lettere di ricapito.
Tre Cifre.
Cinque fogli di avvisi.
Due altri d' istruzioni, ec. e si fasciano i pieghi con carta ben tirata per mezzo della cera di Spagna; e per la coperta, si usi carta più grossa, e ferma tagliata per quadro, o per quarto, che così facilmente si farà, e stringerà ogni gran piego. Si metta cera, dove va, si adoperi la stecca, per farlo pulito: perchè un piego ben fatto, è tanto più difficile ad esser aperto, e veduto.

MODO CHE TENGONO I PRELATI

Nello scrivere.

SOtto questo nome di Prelato si comprendono Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, Nunzj, Governadori di Roma, Uditor della Camera, Tesoriere, Uditore di rota, Protonotarj Apostolici, Cherici di Camera, Refendarj dell' una, e dell' altra Segnatura, Vicelegati, e Governadori di Provincie.

Al

Al Papa.

Ciascheduno di questi nello scrivergli, per lettera gli dia attributi di Paterno zelo, di Munificenza, di Beneficenza, di Clemenza, e simili, ed i Titoli posti nel Titolario de' Cardinali. Faccia la chiusa coll' augurio di lunga vita, per bene della Cristianità, e col bacio de' Santissimi Piedi espresso colle più umili, e riverenti formole, che fuori dell' affettazione possano usarsi. Si soscriva Umilissimo divotissimo, ed Obbligatissimo Servidore, e ciò dee farsi dal Prelato, ed in fondo del foglio, che vuol esser dorato, tutto steso in una riga senza abbreviatura; come anche la lettera dee scriversi tutta di suo pugno.

Questa stessa soscrizione si fa a tutti quegli che sono di maggior condizione.

Si suole anche cominciar la lettera, che scrivesi al Papa nella forma seguente.

Dopo il bacio de' Santissimi Piedi, colla maggior venerazione, che posso, rappresentando a V. Santità ec. e di nuovo le bacio i Santissimi Piedi.

All' Imperadore.

Gli dia i Titoli già noti, ed applichi i termini di benignità, di generosità, di grandezza, e di tal sorta colla chiusa: so profondissimo inchino, o profondamente m' inchino, e simili formole esprimenti ogni maggior sommissione, ed ossequio; augurio di felicità, di vittorie contro infedeli, durazione d' imperio, dilatazione di Dominio, e qualunque altro prospero successo; che può render glorioso un Monarca. La soscrizione come il Papa.

A te-

A teste Coronate, a' Figli e a' Fratelli de i Re.

Non replico i Titoli, perchè li troverai posti di sopra. Onde resta solo, e coll'applicazione degli accennati termini scriva, chiuda, e soscriva, come all'Imperadore.

A' Cardinali, all' Arciduca, agli Elettori, a' Principi di Altezza, al Doge di Venezia, al gran Maestro di Malta, ad Eccellenze di Prima riga, e a Dame.

Nella iscrizione adattata co' proprj Titoli notati di sopra, deve aggiugnersi dopo il Padrone, Colendissimo, senza il mio, che denota confidenza, e famigliarità: sebbene alcuni vogliono per maggiore specificativo.

Per chiusa a' Cardinali: fo umilissimo inchino, o profondamente m'inchino: o bacio umilissimamente le Sagre Vesti, la Sacra Porpora, colla soscrizione, come sopra.

Vi sono in Germania Arcivescovi, e Vescovi, i quali sebbene non sono Elettori, ad ogni modo vogliono come Principi dell'Imperio, che hanno Sovranità, esser trattati di Altezza, come sono Munster, Argentina, Paderbona, e somiglianti: ed i Prelati, che non sono Vescovi procurano di soddisfarli: ma non quegli, che sono della medesima Gerarchia Vescovile.

Alla Repubblica di Venezia.

Scrivesi àl Doge, che n'è il Principe, e Capo.
Iscr. Serenifs. Principe Sig. Padron Colendifs.
In corpo. Vostra Serenità.
Chiusa. Con inchino Umilissimo, o profondissimo, o con ossequiosa riverenza.
In fine. Di Vostra Serenità.

So-

Soscr. L' accennata.
Sopr. Al Serenifs. Principe, Sign. Padron. Col.
Il Doge della Repubblica di Venezia.
Nè si repplica abbaſſo il luogo della manſione.

Alla Repubblica di Genova.

Vuole lo ſteſſo trattamento, e ſcriveſi al Doge, e Governadore di eſſa così.
Iſcr. Sereniſs. Ed Ecc. Sig. Padroni Colendiſs.
In corpo. Voſtra Serenità, ed Eccell. VV.
Chiuſa. Riverente a proporzion della corriſpondenza.
In fine. Di V. S. Ed Eccell. VV.
Soſcr. Come ſopra.
Sopraſcr. Ai Sereniſs. ed Eccellentiſs. Signori Padroni Colendiſſimi.
Il Doge, e Governadori della Repubblica di Genova.

Alla Repubblica di Lucca.

Scriveſi agli Anziani in tal forma.
Iſcr. Illuſtr. ed Eccell. Sig. Padroni Colendiſs.
In corpo. Voſtre Eccellenze.
Chiuſa. Affettuoſa, e a proporzione della corriſpondenza.
In fine. Dell' Eccellenze Voſtre.
Soſcr. Umiliſs. e Divotiſs. Servidore.
Sopraſcr. Agl' Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sig. Padroni Colendiſſimi.
Li Signori Anziani della Repubblica di Lucca.

Alla Repubblica di S. Marino.

Perchè anch' eſſa eſercita Sovranità, ſi pone in queſto luogo: E potendo accadere di car-

carteggiarvi ad un Prelato, che abbia Ministero non solo nella Romagna, e nello stato di Urbino, ma anche nella Corte di Roma, dove, e nella Sacra Consulta, e in diverse Congregazioni tien' ella bene spesso interessi: si tratterà perciò nelle occasioni, come siegue.

Iscr. Illustriss. Signori.
In corpo. Signorie Vostre Illustrissime.
Chiusa. Cortese.
In fine. Delle SS. VV. Illustrissime.
Soscr. Affezionat. e talvolta Divotiss. Servid.
Soprascr. Agl' Illustrissimi Signori, il Signor Capitano, e Conservadori della Repubblica di S. Marino.

Agli Svizzeri de' Cantoni Cattolici.

Iscr. Illustrissimi, e Potentissimi Signori.
In corpo. Sig. VV. Illustr. e Potentissime.
Chiusa. Alla Francese.
In fine. Delle SS. VV. Illustr. e potentissime.
Soscr. Umiliss. e Divotiss. Servidore.
Un Prelato però, che vi fosse, o che dovesse andarvi per Nunzio, lascierà l'Umilissimo.
Soprascr. A tutto il corpo. Agl' Illustriss. e Potentissimi Signori.
Li Signori Rettori, e Consiglieri del Cantone di Lucerna.

I Prelati cospicui trattano l' Eccellenze, che non sono di prima riga, in questa forma.
Iscr. Illustr. ed Eccellentissimo Signore mio Padrone Osservandiss.
In corpo. V. E.
Chiusa. Bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. E.
Soscr. Divotiss. ed Obbligatiss. Servidore.

Gl'

Gl' altri d' inferior condizione, danno nella Iſcrizione Colend. e nella chiuſa più corteſia.

Scrivendoſi fra di loro, uſano termini di gentilezza, di umanità, e di divozione, e ſomiglianti.

Iſcr. Illuſtr. e Reverendiſſimo Sig. mio Padrone Oſſervandiſs.

In corpo. V. S. Illuſtr.

Chiuſa. Bacio riverentemente le mani.

In fine. Di V. S. Illuſ. e Reverendiſs.

Soſc. Divotiſs. ed Obbligatiſs. Servid., e chi vi aggiunge Vero, ſecondo i riguardi. E' ben vero però, che chi non ha naſcita riguardevole, come anche un Prelato giovane, e nuovo ſuol dare il Colend. a quegli, che ſono di prima riga, ed accreditati di gran ſtima, Vecchi, e per dignità, e merito conſiderabili, e ciò ad oggetto di far apparire la ſua umiltà: e la maggior parte lo reſtituiſce per atto di altrettanta corteſia.

A' Gentiluomini di Repubbliche, a Communità di Città coſpicue, a Cavalieri, e Senatori.

Il trattamento, che hanno fra di loro.

Qui mi par bene avvertire, che dove il Padrone ſuol fare la ſoſcrizione tutta di ſuo pugno, chiuderà il Segretario la lettera coll' avverbio, che accompagna la chiuſa di eſſa lettera corriſpondente al ſuperlativo, che quello uſerà nella ſoſcrizione. Onde ſe il Prelato ſoſcriverà, per eſempio Umiliſs. dovrà il Segretario baciare umiliſſimamente le mani, o fare umiliſſima riverenza: ſe Divotiſſimo, baciare divotamente le mani: ſe Affezionatiſ-

tissimo, affettuosamente le mani. Ed in ciò scrivendo il Segretario di proprio pugno, dee stare in sul rigore; perchè poi avanzandosi il Padrone a far di vantaggio nella soscrizione, apparisce maggiormente la cortesia, ch'egli pratica; nè si viene perciò a pregiudicar punto al Cerimoniale.

Può anche in molti casi tornare in acconcio quella maniera di chiudere la lettera, la quale, perchè è venuta di Francia, io in più luoghi la chiamo alla Francese, facendosi ciò nascere dalle ultime parole della lettera in forma, che si continui il sentimento dell'istessa lettera colla medesima soscrizione.

A Cavaglieri, che non sono di prima riga, e a Gentiluomini non cospicui di Città ragguardevoli.

I Prelati primarj si contengono nel seguente trattamento.

Iscr. Illustr. Sig. mio Osservandiss.

In corpo. V. S.

In fine. Di V. S. Illustr.

Soscr. Affezionatiss. Servidore (di Segreteria, Parzialiss. Servidore,

E taluno vi aggiunge di proprio pugno di cuore, per la corrispondenza, che vi passa, o per la stima, che ne fa.

A Gentiluomini Ordinarj, Cittadini, ed altre persone Civili.

Si è fatta così comune la pretensione dell'Illustrissimo, che se ne mostra ambizioso ognuno, che veste di nero, sdegnandosi di qualunque altro titolo inferiore anche gli Artisti più dozzinali. Nulladimeno, dove il Casato,

iato, ed il Parentado non abbia qualche prerogativa, i Prelati primarj fogliono far così.

Iscr. Molto Illuſtre Sig.

In corpo. V. S.

Chiuſa. Mi offero per le occorrenze di ſuo ſervigio, e reſto.

Soſcr. Affezionatiſs. per ſervirla.
Affezionatiſs. di cuore.
Affezionatiſs. ſempre.
Affezionatiſs.

I Prelati inferiori ſi eſtendono più, e fanno.

Iſcr. Molto Illuſtre Signor mio oſſervandiſs.

In corpo. V. S.

Chiuſa. Le bacio affettuoſamente le mani.

In fine. D. V. S.

Soſcr. Affezionatiſs. Servidore.

Ad altri di minor qualità.

I primi trattano.

Iſcr. Illuſtre Sig.

In corpo. V. S.

Chiuſa. Con eſibizione, ed augurio di bene.
Affezionatiſs. di V. S.
Al piacer di V. S.
Al ſervigio di V. S.
Parzialiſs. di V. S.

E tutti gli accennati modi di ſoſcrizione ſi praticano, quando laſciaſi il mio Oſſervandiſſimo.

Ad Avvocati, e Dottori primarj.

Iſc. Molto Illuſtre, e Molto Eccellente Sig. mio Padron Oſſervandiſs.

In corpo. V. S.

Chiuſa. Le bacio divotamente le mani.

In fine. Di V. S.

Soſcr. Divotiſs. Servidore.

Ad

Ad altri di minor qualità.

I Prelati più cospicui fanno nella maniera che siegue.

Iscr. Molto Illustre, e Molto Eccellente Sig. mio Osservandiss.

In corpo. V. S.

Chiusa Mi offero al suo servigio, e resto.

In fine. Di V. S.

Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre.

I Prelati inferiori dicono.

Iscr. Come sopra.

In corpo. V. S.

Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.

In fine. Di V. S.

Sosc. Affezionatiss. Servidore.

A qualunque Generale di Religione.

Iscr. Reverendiss. Padre, mio Padron Osser.

In corpo. V. P. Reverendiss.

Cortesia. Bacio divotamente le mani.

In fine. Di V. P. Reverendiss.

Soscr. Divotissimo, ed Obbligatiss. Servidore.

A Canonici, e Dignità nelle Cattedrali. non insigni.

Iscr. Molto Illustr. e Molto Reverendo Sig. mio Osservandiss.

In Corpo. V. S.

Chiusa. Con esibizione, ed augurio di bene.

In fine Di V. S.

Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Affezionatiss. di cuore.
Affezionatiss. sempre.
Affezionatissimo.

Secondo la maggior, o minor stima, ed affetto.

A Preti Civili.

Iscr. Molto Illustre, e Molto Rever. Sig. ovvero, Illustre, e Molto Rev. Sig.

In corpo. V. S.
Chiusa. Come sopra.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Per servirla.
ovvero lasciando nel fine di V. S. sarà.
Affezionatiss. di V. S.
Al piacer di V. S.
Al servigio di V. S.
A disposizion di V. S.

A' Religiosi graduati.

Iscr. Molto Rev. P. mio osservandiss.
In corpo. V. P.
Chiusa. Come sopra.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.
Affezionatiss. di cuore.
Affezionatiss. sempre.
Affezionatiss.
a proporzion della stima, e dell'affetto.

A Religiosi inferiori.

Iscr. Molto Rev. Padre.
Ovvero Rev. Padre.
nel resto come sopra ne' Preti Civili.

A Preti e Frati Ordinarj.

Iscr. Rev. mio amatissimo.
come nel Titolario de' Cardinali

A Marcadanti.

Non sono nè in spazio, nè in riga. Onde con essi può trattarsi in quel tuono, che più torna in acconcio: così si trattano communemente secondo il posto, che tengono, o secondo il bisogno, che possa aversi di loro.

Quì parlo de' Mercanti Bottegai; mentre per altro il trattamento de' grossi prende regola dal loro Capitale, massimamente dove la mercatura non pregiudica alle Croci di Malta.

Nel

Nel rimanente con un' Artista, con un Servidor di bassa lega, con un suo Fattore, e somiglianti non si dà regole; potendosi trattar di voi, e cominciar la lettera ex abbrutto, ovvero con un' Amatiss. o Cariss. mio, e di tal sorte, in riga, e soscrivendo il puro, e nudo Nome, o accompagnandolo con uno

Al piacere)
Al servigio) Vostro
Al vantaggio)
Al comodo)

L' unica regola pe 'l Segretario che serve il Prelato, è l' esaminare, se questi ha dominio spirituale, o temporale sopra la persona, alla quale scrive, poichè se l' ha, dee tenere il trattamento sostenuto a proporzione de' Cardinali nelle categorie delle persone, come si è detto di sopra. Se poi non l' ha, faccia apparire il suo Padrone cortese con tutti nei termini gentili, congiunti però col proprio decoro, e riputazione.

Ed avendo io l' onore di servire Monsignor Niccolò Agostino Palavicino Commissario Pontificio in questi stati di Parma, e Piacenza, porrò quì appresso il Titolario, che praticai in tal carica.

Al Sig. Marchese Massimi Generale di Battaglia.
Iscr. Illustrif. Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S. Illustrissima.
Chiusa. Con osservanza mi confermo.
In fine. Di V. S. Illustriss.
Soscr. Divot. servidore, di mano di Monsig.

Col seguente Titolo.

Iscr. Illustr. Sig. mio Osservandiss.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Le bacio affettuosamente le mani.

In fine. Di V. S. Illustr.

Soscr. Affezionatiss. servid. di mano di Monsig.

Devono trattarsi i soscritti Officiali.

Sig. March. Criv. Spada Tenente-Colonel.
Sig. Marchese Orazio Monaldi Tenente-Colonello.
Sig. Conte Romolo Fasanini Tenente-Colonello de' Dragoni.
Sig. Domenico della Volpe, Serg. Maggiore.
Sig. Capitano Giuseppe Marabottini.
Sig. Cavaliere Filippo Tersoli Capitano.
Sig. Pietro Paolo Maffei Tapitano.
Sig. Innocenzio Gualtieri Capitano.
Sig. Marchese Ercole Bevilacqua Capitano.
Sig. Capitano Francesco Riviera.
Sig. Capitano Fabio Buonaventura.
Sig. March. Urbano Spada Capitano.
Sig. Cavalier Frat' Antonio Domenico Bussi Castellano.
Sig. Capitanio Ascanio Sperelli.
Sig. Capitano Francesco Ondedei.
Sig. March. Giambatt. della Penna Capitano.
Sig. Caval. Pier Matteo Giordani Capitano.
Sig. Franc. Maria Medici Serg. Maggiore.
Sig. Guido Bonaventura Castellano.
Col medesimo Titolo si trattano tutti i Sig. Governadori delle Armi delle Provincie

Con questo Titolo cioè:

Iscr. Illustr. Sig. Osservandiss.

In corpo. V. S.

Chiusa. Bacio di cuore le mani.

In fine. Di V. S.

Soscr. Affezionatiss. servidore, di Segreteria.

Si trattano i seguenti Uffiziali.

Sig. Conte Michelangelo Ripa Capitano.
Sig. Capitano Gio. Eckr.

Sig.

Sig. Conte Giacomo dall' Asse Capitano.
Sig. Capitano Federico Gabrielli.
Sig. Conte Vitale Antonio del Sale Capitano.
Sig. Federico Paçiotti Capitano.
Sig. Lavles Capitano de' Granatieri.
Sig. Conte Tommaso Paleotti Capitano.
Sig. Capitano Cesare Pellegrini.
Sig. Capitano Benedetto Ercolani.
Sig. Gio. Tommaso Goretti Tenente de' Dragoni.
Sig. Cavaliere Fra Venanzio Perozzi Capitano *Pro interim*, in luogo del Sig. Capitano Bonelli in Ferrara.
Sig. Carlo della Motta Tenente de' Dragoni.
Sig. Capitano Francesco Maria Galentari.
Sig. Capitano Lodovico Bonelli.
Sig. Pietro Bonaventura Tenente de' Dragoni.
Sig. Capitano Giambatista Valente.
Sig. Capitano Arcangelo Maffei.

Col titolo di

Iscr. Illustr. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionat. servid. di Segretaria.

Si trattano tutti i Signori Alfieri di nuova leva, Cornetti de' Dragoni, e Sergenti Maggiori delle Provincie; eccettuati Giambatista Saladari Alfiere, Niccolò Gottifredo d' Arvick Alfiere, che si trattano col Titolo di

Iscr. Molto Illustr. Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro vera felicità.
In fine. V. S.
Sosc. Affezionatiss. per servirla.

Col suddetto Titolo di Molto Illustre si trat-

tano gli Alfieri delle Fortezze di Ferrara, Forte urbano, cioè quegli di leva vecchia.

Come anche tutti i Capitani di Milizia, ed Ajutanti di Presidj, e di Fortezze.

Col titolo di

Iscr. Molto Illustre Sig. Osservandiss.

In corpo. V. S.

Chiusa. Le bacio di cuore le mani.

Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre.

Si trattano i seguenti Uffiziali.

Sig. Giacomo Rota Sergente Maggiore del Presidio di Ferrara.

Sig. Carlo Bonauguri Sergente Maggiore del Presidio di Città-Vecchia.

Sig. Donato Venturini Capitano in Fortezza di Ferrara.

Sig. Mozio Baldella Cap. in detta Fortezza.

Sig. Cap. Giuseppe Macigni in detta Fortezza.

Il Sig. Emilino Travaglini Commissario della Camera di Ferrara si tratta:

Iscr. Molto Illustre, e Molto Eccellente Sig. Osservandissimo.

In corpo. V. S.

Chiusa. Le bacio di cuore le mani.

In fine. Di V. S.

Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre.

A Sergenti di nuova leva, e Vice-Tenenti di Dragoni.

In riga. Sig. Sergente.

In corpo. Lei, Ella.

Chiusa. E Dio la prosperi.

Cortesia. Affezionatiss. suo, di Segretaria.

Li Caporali, Forieri, Cancellieri, Soldati tanto di nuova leva, che di milizia si trattano senza Titolo.

In corpo. Voi.

Chiu-

Chiusa. Iddio vi assista.
Cortesia. Vostro amorevole, di Segreteria.

A i Capi Bombardieri si dà.

In riga. Magnifico Capo Bombardiere.
In corpo. Voi.
Chiusa. Iddio vi assista.
Cortesia. Vostro amorevole, di Segreteria.

A i Tesorieri delle Provincie si dice.

Iscr. Illustr. Sig. Osservandiss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio di cuore le mani.
In fine. Di V. S.
Cortesia. Affezionatiss. Servid. di Segretaria.

A i Pagatori, e Computisti si fa.

Iscr. Molto Illustre Sig.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla.

TITOLARIO PER LA SFERA SECOLARE.

Modo che tengono nello scrivere i Principi Romani di prima riga.

Al Papa.

Come i Cardinali.

All' Imperatore, ed Imperatrice.

Iscr. Sagra Re.le Cattolica, e Cesarea Maestà.
In corpo. V. M. Cesarea.
Chiusa. Fo profondissimo inchino, e le fo umilissimo inchino.
In fine. Di V. Maestà Cesarea.
Soscr. Umiliss. Divotiss. ed Obblig. Servid.

Alli Re, e Regine.

L'istesso trattamento.

Al Delfin di Francia.

Iscr. Serenissima Reale Altezza.
In corpo. V. Altezza Reale.
Chiusa. Fo umilissimo inchino.
In fine. Di V. Altezza Reale.
Soscr. Umiliss., e Devotiss. Servidore.

Al Duca di Savoja.

Il medesimo.

A' Principi di Altezza.

Iscr. Sereniss. Sig. mio Colendiss.
In corpo. V. A.
Chiusa. Fo umilissimo inchino.
In fine. Di V. A.
Soscr. Umiliss. e Divotiss. Servidore.

A' Cardinali.

Iscr. Eminentiss. e Rever. Sig. mio Colend.
In corpo. V. Eminenza.
Chiusa. Fo umiliss. inchino.
In fine. Di V. E.
Soscr. Umiliss. e Divotiss. Servidore.

A riserva del Contestabile Colonna, che termina la lettera: bacio affettuosamente le mani, é si soscrive Affezionatiss. Servid. Vero, come di sopra si è detto, e dà l' Osservandiss.

A i Principi d' Eccellenza.

Iscr. Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. mio Osservandissimo.
In corpo. V. Eccellenza.
Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Affezionatiss. Servidore.

A i Prelati Primarj.

Iscr. Illustriss. ed Eccell. Sig. mio Osservandiss.

In

In corpo. V. S. Illuſtr.
Chiuſa. Le Bacio le mani.
In fine. Di V. S.
Soſcr. Servid. vero.

Il Conteſtabile Colonna ſcrivendo a Nunzj Regj fa

Iſcr. Illuſtriſs. Reverendiſs. Sig. mio Oſſerv.
In corpo. V. S. Illuſtriſs.
Corteſia. Mi confermo.
In fine. Di V. S. Illuſtr.
Soſcr. Parzialiſs. Servidore.

A i Prelati di ſeconda riga.

Iſcr. Illuſtr. e Reverendiſs. Sig.
In corpo. V. S. Illuſtr.
Chiuſa. Mi Confermo.
In fine. Di V. S. Illuſtriſs.
Soſcr. Servidor di cuore.

A i Prelati di terza riga.

Iſcr. Illuſtr. e Rever. Sig.
In corpo. V. S.
Chiuſa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S.
Soſcr. Affezionatiſs. per ſervirla.

A Cavalieri di prima riga.

Iſcr. Illuſtr. Sig.
In corpo. V. S. Illuſtr.
Soſcr. Servidor di cuore.

A Cavalieri di ſeconda riga.

Iſcr. Illuſtr. Sig.
In corpo. V. S.
Chiuſa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. S.
Soſcr. Servid. di mano di S. Eccell.

A Cavalieri di terza riga.

L'iſteſſo, ma Servidore di mano del Segret.

A Gentiluomini di Città.

Iſcr. Molto Illuſtre Sig.
In corpo. V. S.
Chiuſa. Auguro felicità continue.
In fine. Di V. S.
Soſcr. Affezionatiſs. per ſervirla, di pugno del Segretario.

A Cittadini.

Iſcr. Molto Illuſtre Sig.
In corpo. V. S.
Chiuſa. Auguro ogni felicità.
Corteſia. Affezionatiſs. di V. S.

Alli Generali di S. Domenico, di S. Franceſco, e de' Geſuiti.

Iſcr. Reverendiſs. Padre Oſſervandiſs.
In corpo. V. P. Reverendiſs.
Chiuſa. Bacio affettuoſamente le mani.
In fine. Di V. P. Reverendiſs.
Corteſia. Affezionatiſſimo Servid.

A i Generali di altre Religioni.

L'iſteſſo, col bacio di cuore le mani, e Servidore di cuore.

A i Provinciali.

Iſcr. Molto Rev. Padre.
In corpo. V. P.
Chiuſa. Le auguro ogni felicità.
In fine. Di V. P.
Corteſia. Affezionatiſs. per ſervirla.

Al Doge di Venezia.

Iſcr. Sereniſs. Principe.
In corpo. Voſtra Serenità.
Chiuſa. Bacio umiliſſimamente le mani.
In fine. Di V. Serenità.
Soſcr. Umiliſs. e Divotiſs. Servidore.
Chi è nobile Veneziano aggiunga, figlio oſſeq.

Al

Al Doge di Genova.

Iscr. Serenifs. ed Eccellentiſſimi Signori.
In corpo. V. Serenità, ed Eccellenze Voſtre.
Chiuſa. Bacio umiliſſimamente le mani.
In fine. Di V. Serenità, e dell' Eccellenze V.
Soſcr. Umiliſs. e Divotiſs. Servidore.

Oſſerviſi, che le Dame, e Principeſſe, ſcrivendo a' Principi di Altezza, e a' Card. fanno
Eminentiſs. e Reverend. Sig. mio Colend.
Nè dicono agli Uomini mai: bacio le mani; ma chiudono la lettera alla franceſe, con dire, divotamente mi raſſegno, mi proteſto, mi dichiaro, e ſi ſoſcrivo,

Divotiſs. Serva.

Nel reſto i detti Principi, e Principeſſe di prima riga nulla, o poco diſcordano dal trattamento, che danno i Cardinali, dal Titolario de' quali può regolarſi il Segretario, che ſerve, o brama di ſervire a i medeſimi.

TITOLARIO

PER UN PRELATO PRINCIPE.

NEllo ſcrivere al Papa, all' Imperadore, ed all' Imperadrice, a i Re, ed alle loro Regine, alle Repubbliche di Venezia, di Genova, di Lucca, e di S. Marino, che non ſi pone quì per iſcherzo, ma per le occorrenze di doverci trattare, agli Svizzeri Cattolici, a' Cardinali, agli Arciduchi, a i Figli, a Fratelli de' Re, a tutti i Duchi, e Principi di Altezza, agli Elettori dell' Imperio, al Gran Maeſtro della Religione Geroſolimitana, ora di Malta; faccia il Prelato Principe, ſecondo il Formolario de' Titoli, ed avvertenze poſte di ſopra.

Al

All' Abate, e Principe di Campidonia si fa.
Iscr. Illustr. e Rever. Sig. Padrone Colendiss.
In corpo. V. S. Illustr.
Chiusa. Bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. S. Illustr.
Soscr. Divotiss. ed obbligatiss. Servidore.
Sopr. All' Illustr. e Reverendiss. Signor Padrone Osservand. Monf. Abate di Campidonia, a basso. Così all' Abate, e Principe di Corbeja, e all' Abate di Santa Galla.

L' Eccellenze.

Benchè sieno tra se stesse di varj Carati: ad ogni modo nel Banco della Prelatura passano tutte nelle Lettere di Cambio per un valore. Ed il Prelato che non vuole imbarazzi, deve, e può trattarle tutte indifferentemente di una maniera quanto al Ceremoniale. E' ben vero, che così nel contesto della lettera, come nelle soscrizioni può usarsi più di un tratto, e di una maniera obbligante. Lo che dipende dalla volontà dell' istesso Prelato, dalla destrezza, e discretezza del Segretario, e dalla maggiore, o minor confidenza, ch' esso passa col Personaggio, a cui si scrive; cose tutte, le quali non son capaci per la loro latitudine, e varietà di esser comprese sotto certe, e determinate regole.

L' Eccellenze adunque si trattano comunemente così.

Iscr. Illus. ed Eccell. Sig. Padrone Osservand. E poi con qualcheduno potrebbe avanzarsi al Colendissimo.
In corpo. V. Ecc.
Chiusa. Si fa col baciar divotamente le mani, nel che può anche attendersi a far rive-

verenza, e ſimili forme di maggior riſpetto: o pure chiudere la lettera alla Franceſe.

Quanto alla ſoſcrizione, ſono di parere, che un Prelato Principe debba comunemente dare quell'iſteſſo, che riceve: e tanto ſono a dire del chiudimento della lettera; pure eſſendo egli il primo a ſcrivere, ſi potrà regolare ſecondo il più, ed il meno, ponendo:

Divotiſſimo Servidor vero.

Divotiſſimo, ed affezionatiſſimo Servidore.

Divotiſſimo, e parzialiſſimo Servidore.

Divotiſſimo, ed obbligatiſſimo Servidore.

E col Vice Re di Napoli, Governadore di Milano, e ſimili non riuſcirebbe incognito il porvi anche Umiliſſimo.

Non ſtimo fuor di propoſito di dare qui in ſuccinto la regola di ſoſcriverſi e nelle Lettere, che ne' Biglietti ciò che può ſervire per principio, e chiuſa di eſſi.

Co' Superiori.

Umiliſſimo Servidore.

Umiliſs. Riverentiſs. Servidore.

Umiliſſimo, ed obbligatiſs. Servidore.

Se ce n'è cauſa, poichè queſto non riceve convenienza dal complimento, ma dal vero, ſi può dire.

Divotiſs. ed obbligatiſs. Servidor vero.

Con gli Uguali, e proſſimi all'equità ſi dice.

Divotiſs. ed obbligatiſs. Servidore.

Se la cauſa non lo richiede.

Affezionatiſs. e Divotiſs. Servidore.

Con gl' inferiori ſi dice.

Affezionatiſs. Servidore.

Affe-

Affezionatiſs. ed obbligatiſs.
Affezionatiſs. per ſervirla.
Voſtro affezionatiſſimo.
Al ſuo ſervigio di V. S.
Per ſervirla.
Si dice ancora.
Di V. S. Servidore parzialiſs.
Servidor vero.
Di V. S. Servidore.
E il termine parzialiſs. uſar ſi può con Uguali, o poco inferiori.
Umiliſs. tra gli Uguali non ſi dee coſtumare, ſe non tra Cardinali.
Con gl' Inferiori uſano i Principi.
Al piacer di V. S.
Affezionatiſs. di V. S.
Il primo con tutti i Cavalieri, quando non meritano più; Il ſecondo con perſone molto Civili: il terzo con civili più ordinarie: il quarto per lo più con i Conti, e Marcheſi: il quinto con perſona di qualche prerogativa di più.

Con Prelati.

Benchè alcuni tengono nella Chieſa di Dio poſto maggiore: ogni altro Prelato, ancorchè in Miniſtero, ed in Ordine d'inferior Gerarchia ſuol trattarſi in tutto, e per tutto del pari, e fondano queſt' uſo ſull' aſſioma, che tutte le Mantellette ſono di un medeſimo taglio, e di un' iſteſſa miſura, e che la Mitra, l' uſo del Bacolo, e l' autorità di conficere il Criſma non faccino veruna diſtinzione da Prelato a Prelato, quanto alla formalità della Corte. L' uſo adunque ſi è di darſi ſcambievolmente.

Iſcr.

Iscr. Illustr. e Reverendiss. Sig. mio Padrone Osservandiss. o per riceverlo, ó avendolo ricevuto, restituirlo, Colendiss.

In corpo. Di V. S. Ill. ancorchè sia di bassa lega.

Chiusa. Bacio divotamente le mani, o alla Francese.

Soscr. Divotiss. ed obbligatiss. Servidore.

Con qualche Prelato però, che sia accreditato, di stima cospicua, vecchio, e per dignità, e merito considerabile, non errerà mai un Prelato giovine, e nuovo in eccedere in ogni formalità, come sarebbe scrivendosi a Monsignor Aldrovandi, e simili; poichè guadagnandosi così l' affetto di tal Personaggio, non può dirsi, quanto sia considerabile il lucro di quel *laudari a laudato Viro*, che merita sempre di esser più mendicato da chi più si trova dovizioso di merito.

I Cavalieri.

Si distinguono in varie Classi secondo la ragione de' Feudi, che possiedono, de' Titoli, co' quali si qualificano, e molto più del sangue, da cui traggono la nascita, e del posto, in cui si sono portati colla propria virtù. Conferisce anche a questa distinzione la qualità della Patria, parendo che secondo le Classi delle Città, in cui nascono, si misuri comunemente la condizione, che più, o meno possa qualificarli. Anzi che nelle medesime Città si fanno distinzioni tra Cavalieri, e Cavalieri, quantunque per altro sieno di pari titoli, e tal volta si vede che al dispetto del Cassaneo, che ne vuol dar legge, taluno di titolo inferiore vuol trattarsi su-

ſuperiormente con chi per altro ſi tiene Superiore.

Quelli che ſono di prima riga, ſi trattano tutti.

Iſcr. Illuſtr. Sig. mio Padrone Oſſervandiſs. e da chi ſi riceve, Colendiſs.

E con queſti ſi uſano nel reſto tutte le formalità, che ſi vogliono, ſecondo la corriſpondenza, e famigliarità, che vi ſi paſſa, e ſecondo il maggiore, o minor contegno, che per altro a riguardo di diverſi riſpetti vuol tenerſi con eſſi. Nel rimanente ſi trattano come il Prelato, o conforme trattano eſſi, eſſendo i primi a ſcrivere.

A' Cavalieri.

Di miglior lega, e Gentiluomini di Città ragguardevoli può darſi.

Iſcr. Illuſtr. Sig. mio Oſſervandiſs. e ſecondo la condizione, e ſubordinazione ad alcuno non ſi dà l'Illuſtr. in corpo della lettera, ma ſemplicemente il V. S. e ſi pone poi di V. S. Illuſtr. in fine.

Molti per iſcanſar queſto inciampo, coſtumano di ſcrivere ſempre per *Lei*. Simile ſtile però a me non piacque giammai, quando ſi uſa il *Lei* in caſo retto in pregiudizio della Grammatica, la quale vorrebbe, che ſi diceſſe ſempre *Ella*, e ſolamente negli obliqui *Lei*.

Si bacia a coſtoro di cuore, ed affettuoſamente le mani, e ſi ſoſcrive.

Affezionatiſs. Servidore di Cuore.

E con taluno può anche ad arbitrio paſſarſi a Devotiſs. Servidore.

Ed eſſendovene il motivo, anche al

Divo-

Divotifs. ed Obbligatif. Servidore.

Di più si avverta quanto si è detto di sopra per i Gentiluomini di Repubbliche, Comunità di Città cospicue, Cavalieri, e Senatori.

A Gentiluomini Ordinarj, ed altre persone Civili.

Iscr. Molto Illustre Sig.

In corpo. V. S.

Chiusa. Con offerta di servigio, desiderio di bene, e simili formole.

In fine. Di V. S.

Soscr. Affezionatifs. per servirla.

E a qualcuno può soggiungere di cuore.

A' Luogotenenti, Avvocati, e Dottori primarj, e ad altri di minor qualità, come sopra: praticando con gli altri tutti il Titolario de' Prelati, per non replicare l' istesse cose; mentre questa è una materia così vasta, che non può mai finirsi di dire quanto ella richiederebbe, bastando a me di aver detto quel poco, che ho saputo, rinvenire colla pratica, in testimonianza della stima, che fo del mio caro Sig. D. Domenico Molli Segretario di Monf. de Carolis Chierico di Camera, che prima fu per molti anni di Monsig. Drispi Uditore della Sagra Rota, oggi dignissimo Arcivescovo di Ravenna; e di tanti altri virtuosi Segretarj, che risplendono nella Corte Romana, tutti miei amici, e Padroni, che possono dare più sodi ammaestramenti.

Modo col quale sogliono scrivere i Cavalieri.

PEr questi può servire l' istesso TITOLARIO de' Prelati, mentre co' superiori deono aver

la

la riverenza, fra di loro l'eguaglianza, verſo gl'inferiori il decoro, che non ſi allontani dalla corteſia, con tutte le convenienze. Onde non è neceſſario, che qui ſi replichi quanto ſi è poſto, ed avvertito in eſſo, al quale ricorra il Segretario, che ſerve al Cavaliere.

Modo col quale ſuol ſcrivere un Gentiluomo privato.

AL Papa, all'Imperadore, ed Imperadrice, a Teſte Coronate, a' Figli, e Fratelli de' Re, a' Principi di Altezza, al Doge di Venezia, al Doge di Genova, alla Repubblica di Lucca, a i Cardinali, al Gran Maeſtro di Malta, e a titoli di Eccellenze; ſcriva, e ſi ſoſcriva come il Prelato, e Cavalieri.

A' Prelati, Marcheſi, Cavalieri, Conti (purchè non abbiano titolo di Eccellenza) a Gentiluomini di Repubbliche, a' Senatori, al Regente, Preſidente del Conſiglio, Luogotenenti, e Preſidenti della Camera in Napoli, a' Camerieri di Onore Segreti, e Partecipanti di noſtro Signore, a' Canonici delle Baſiliche in Roma, di Catedrali inſigni, come di Siviglia, ed altrove: ad Abati di Nobil Caſato, Avvocati Conciſtoriali, ed altri primarj nelle Città coſpicue, qualificati per naſcita, o per virtù, ſi ponga ſempre il Padron Colendiſs. col bacio riverentemente le mani,

A Generali di Religione, ed a' Vicarj Generali di eſſe, che ſoſtengono il luogo di quelli per loro mancanza.

Iſcr. Reverendiſs. Padre mio Sig. Padron Colendiſs.

In corpo. Di V. P. Reverendiſs.

Chiu-

Chiusa. Fo umiliss. riverenza.
Soscr. Divotiss. ed Obblig. Serv.

A Religiosi dipendenti dal loro Capo, che sostengono Cariche, ed Uffizj, e sono graduati nel Magistero, e nelle Lettere.

Iscr. Molto Rever. Padre Sig. mio Padr. osservand.

In corpo. V. P.

Chiusa. Bacio affettuosamente le mani.

In fine. Di V. P.

Soscr. Affezionatiss. ed Obblig. Servid.

A semplici Religiosi Sacerdoti per chiusa, bacio le mani, e nella soscrizione, Affezionatiss. Servidore.

A Frati Ordinarj, e Laici.

Iscr. Mio Carissimo.

In corpo. Voi.

Chiusa. Il Signor Iddio vi guardi, ovvero mi raccomando alle vostre orazioni.

Soscr. Vostro Affezionatiss.

A' Monaci di qualunque Religione non si dà Fra, ma si pone Don nella soprascritta, in Corpo Vostra Riv. per chiusa, bacio cordialmente le mani, nella soscrizione Affezionatiss. ed Obblig. Servidore.

A Monache.

Iscr. Molto Rever. Madre Sig. mia Padrona Osservandiss. o Singolariss.

In corpo. V. R.

Chiusa. Alla Francese.

In fine. Di V. R.

Sottosc. Divotiss. ed Obblig. Servid.

A quelle, che vivono sotto la Reg. de' Mon. in vece di Suora si dà il titolo di Donna.

Se

Se ſon di naſcita ragguardevole, ſi trattano con i titoli che godono le loro Caſe, come ſi è detto nel titolario de' Card.

A una Monaca Semplice.
Iſcr. Molto Rev. Madre Sig. mia Oſſervand.
In corpo. V. S.
Chiuſa. Alla Franceſe.
Sottoſc. Affezionatiſs. Servid.

A Vicarj Generali de' Veſcovi ed agli Abati Secolari.
Iſcr. Molto Illuſtre, e Reverendiſs. Sig. mio Padrone Oſſervandiſs.
In corpo. V. S. Rev.
Chiuſa. Le bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. S. Rev.
Soſcr. Div. ed Obblig. Servid.

A Canonici, ed altre Dignità nelle Cattedrali.
Iſcr. Molto Illuſtre, e molto Rev. Sig. mio Padrone Oſſerv.
In corpo. V. S.
Chiuſa. Le bacio le mani.
In fine. Di V. S.
Soſcr. Come ſopra.

A Preti Ordinarj.
Iſcr. Molto Rev. mio Sig. Singol.
In corpo. V. S.
Chiuſa. Le prego felicità continue.
In fine. Di V. S.
Soſcr. Affezion. Servidore, o Servidor di cuore.

A Gentiluomini, e Cittadini.
Iſcr. Molto Illuſtre Sig. mio Padr. Oſſervand.
In

In corpo. V. S.
Chiusa. Le bacio divotamente le mani.
In fine. Di V. S.
Soscr. Divotiss. ed Obblig. Servid.

A Dottori di Legge, e di Medicina, si aggiunge al Molto Illustre, il molto Eccell. e nel resto come sopra.

Ad ognuno, che abbia natali civili, si può dare il trattamento di Gentiluomo.

A chi si esercita in qualche professione, o arte parimente civile, si può dire.

Iscr. Illustr. Sig. mio singolariss.
In corpo. V. S.
Chiusa. Le prego dal Cielo ogni bene.
In fine. Di V. S.
Soscr. Affezionatiss. per servirla sempre.

Gli Artegiani, che sieno di minor condizione, oggi non ricevono volentieri il titolo di Molto Magnifico Sig. e perciò si potrebbe dar loro quest'altro: Sig. mio Carissimo.

Per chiusa. Le prego ogni maggior bene.
Nella soscr. Per servirla, o al suo servigio.

Agli Altri inferiori.

In riga. Mio Carissimo.
In corpo. Voi.
Chiusa. Iddio vi guardi.
Soscr. Al vostro piacere, o per giovarvi sempre.

A persone basse, si comincia la lettera senza titolo, si finisce senza termine, che dinoti amorevolezza, o altro sentimento affettuoso: si soscrive immediatamente dopo la data.

Si avverta, che scrivendo il Padre, e la Madre al Figlio, usano di far così.

Iscr. Cariss. mio Sig. Figlio, o Sig. Figlio mio amatiss.

In

In corpo. Voi.

Chiusa. Il Sig. Iddio vi conceda la ſua Santa benedizione.

Soſcr. Voſtro Padre, o V. Madre ſenza nome.

Il Figlio al Padre, ed alla Madre.

Iſcr. Molto Illuſtre Signora Madre, mia Signora Padrona Colendiſs.

In corpo. V. S.

Chiuſa. Prego V. S. della ſua Santa Benediz.

Soſcr. Umiliſs. Divotiſs. ed Obbligatiſs. Servidore e Figlio Obbedientiſs.

Iſidoro, ſenza il cognome.

Sopr. Alla Molto Illuſtre Sig. mia Padrona Colendiſs.

La Sig. Maddalena Nardi.

Dove ſi noti, che nella ſopraſcritta non ſi pone mai Padre, Madre, Fratello, Sorella, Zio, Nipote, Moglie, Marito, Cognato, Cognata, Genero, Suocera, perchè neſſuno dee far venire in cognizione agli altri chi ſcrive, potendo detti nomi muovere curioſità in qualcheduno a prendere le lettere, e vedere ciò che ſi ſcrive.

Si oſſervi, che ſcrivendoſi a' perſonaggi ſi pratica di cominciar la lettera due righe ſopra la metà, a proporzione, e miſura della carta, che ſi adoprerà; e ſi ſcrive in riga, ſi devono almeno laſciar quattro dita di carta bianca.

Di più ſi oſſervi, che le iſcrizioni a Perſone grandi ſi fanno ſempre nella maggior ſommità del foglio, e le ſoſcrizioni nel fondo, o eſtremità di eſſo: E ciò ſi coſtuma per riverenza, e riſpetto verſo le medeſime.

Queſto è quanto ho potuto rinvenire, ed oſſer-

osservare in tal materia, rimettendomi nel di più a quegli, che con lode si esercitano in un impiego così nobile, e lo mantengono nel proprio decoro, e splendore: come sono il Sig. Abbate Vignoli, Segretario dell' Eccellentiss. Sig. Contestabile Colonna, Soggetto accreditato nella Corte di Roma, e non solo versatissimo in questa Professione, ma anche ripieno delle cognizioni più profonde, testificando il Libro dottissimo, che ha dato alla luce delle Stampe intorno alla Colonna Antoniana, scritto con eleganza, e purità di Lingua Latina, ed ornato di vaghissime figure: il Sig. Abbate Benvenga, Segretario dell' Eminentiss. Acciajuoli Sotto Decano del Sagro Collegio: il cui Libro di Lettere intitolato il Proteo, per l' applauso ricevuto dagl' intendenti fu ristampato la seconda volta in Venezia, in cui vien chiamato, e con molta ragione, Fenice: ed altri che sono noti, senza che io ne faccia distinta menzione. Ma sebbene oggi sono rari i professori, ciò non si attribuisca ad effetto di malagevolezza, ch' è indizio di eccellenza; ma alla infelicità del tempo, che ricerca piuttosto l' abilità di chi sappia ben copiare, che scriver ben una Lettera.

UTILISSIME OSSERVAZIONI

Intorno al modo di compor Lettere.

LA Lettera altro non è, che un breve discorso, col quale Uno lontano notifica i suoi sentimenti ad un Altro lontano: V. G. Pietro, ch' è in Roma, mediante una Lettera, espone il suo sentimento a Paolo, che si trova in Venezia, in Corfù, ec.

Le parti della Lettera sono cinque, *Salutazione*, *Esordio*, *Narrazione*, *Conclusione* ed *Annunzio*.

1. *La Salutazione* consiste in quelle parole, che si pongono in fronte, ossia su'l principio del foglio, V. G., se la persona è Ecclesiastica: *Illustrissimo*, *e Reverendiss. Sig. Sig. Patron Colendissimo*. *M. Illustre*, *e M. Reverendo Sig. Sig. Colendissimo*. S' è Religioso; *Reverendissimo Padre Colendissimo*: *Reverendo*, *o Venerando Padre in Cristo Osservandissimo*: ed altri consimili titoli. S' è Secolare, *Illustrissimo*, *ed Eccellentissimo Sig. Sig. Patron Colendissimo*: *Illustrissimo Sig. Sig. Colendissimo*: *M. Illustre Sig. Sig.* ec. giusta la condizion di ciascuno.

Ma quì prima di passare all' altre parti, mi piace toccar, come alla sfuggita, un non so che circa i due titoli, *Padrone*, e *Colendissimo*, soliti ad apporsi e in capo, e nella soprascritta di molte lettere; e ciò giusta lo stile dell' Italia fuori del regno di Napoli, e di qualch' altra piccola parte.

Il primo fa tanta specie ad Alcuni che non s' indurrebono per verun conto a darlo Altrui: ed Altri a darlo con ritrosia, e solamente a' loro Superiori o per nascita, o per attuale governo: larghissimi per altro nel dar *del Signore*, ch' è molto più: parchissimi nel dar *del Padrone*, ch' è molto meno. Così è, così è: imperocchè, quantunque *Signore* (l. *Dominus*) dicasi *da signoreggiare*, e *dominare*; e *Padrone* (l. *Patronus*; cioè *Avvocato*, *Protettore*, ec.) da *patrocinare*, *proteggere*, e *difendere*, sia con fatti o con parole; sia presso gli uomini, o presso Dio: ad ogni modo con un tal vocabolo di Padrone si ferisce cotanto le orecchie del

Mon-

Mondo, e viene praticato con tanta riserva anche da' Letterati, che nè i Maggiori nol comunicherebbon giammai a' loro Inferiori, nè gli Inferiori comunicare il vogliono che a due gradi di Persone: nel primo si è l' Eminenza, la dignità Vescovile, l' Eccellenza: nel secondo la prerogativa di Cavaliere per nascita, e consimile. Ed allora con quel del primo, l' usano ampio ed esteso, dicendo *Sig. Sig. Padron Colendissimo*, per dinotare, che la lor Padronanza, o il Patrocinio, viene ad essere come universale, e non ristretto a colui che scrive: con quei poi del secondo grado, cioè co' Cavalieri, o altri consimili, lo adoperano più ristretto, facendo *Sig. Sig. mio Colendissimo*, per significare in certo modo la lor Padronanza non universale, ma come ristretta a chi scrive. Questo è l' unico uso *del Padrone* nelle Segreterie, e Cancellieri di tutto lo stato Veneto; ed in quest' uso consistono i due primi de' tre gradi del *Colendissimo*, consistendo il terzo nell' usarlo da se solo con altre Persone alquanto inferiori alle predette, dicendo, Sig. Sig. Colendiss.

2. L' esordio consiste in alcune parole, con cui si procura di cattivarsi la Benevolenza della Persona. V. G. *Pur troppo lo so, ch' è proprio della sua innata Bontà il consolare gli altrui affanni*: ovvero, *il favorire chi a Lei ricorre*, &c,

Quando però vi sia tra le Persone familiarità, e piucchè ordinaria confidenza, può tralasciarsi questa Parte; non già fuor di tal caso.

3. La Narrazione consiste nell' esporre con brevità, e chiarezza il proprio sentimento, de-

sìderio, o bisogno. V. G. *Supplico la Benignità di V. S. Illustrissima, che non isdegni d' onorarmi di quel Libro, ec. che molto m' è bisognevole*. Ovvero: *Tengo non ordinaria premura del suo favore presso il Sig. N. e simili*.

4. La Conclusione consiste in un termine artificioso sì, ma sincero: come in dimostrare la Speranza di conseguire il Desiderio: in palesare la Gratitudine: in promettere la Corrispondenza: ch' è quanto dire, consiste in quattro parole di complimento giusta lo stato della Persona. V. G. s' è Grande. *Ascriverò questa Grazia*, ovver *questo Favore agli altri miei obblighi verso l' incomparabile Benignità di V. E.* e simili.

S' è di condizione ordinaria: *Non mancherò d' esser grata alla sua Gentilezza*, ovvero, *al suo Amore in ogni occorrenza, che si compiacerà di comandarmi. Si compiacerà*, dissi, non, *si degnerà*: perciocchè oltre al dover parlare con inferiore, conseguentemeute debbe il Religioso non molto avvilirsi, nè punto pregiudicare il proprio decoro.

S' altro Religioso; *La sua Carità non vuole, ch' io diffida di questo Favore; perchè ne resterebbe offesa di qualsivoglia mio menomo dubbio*.

5. *L' Annuncio di salute*; di prosperità, ec. consiste in quelle parole: *La riverisco augurandole ogni felicità. Con che, facendole umilissima riverenza mi raffermo. Implorando perfine il beneficio della paterna sua Benedizione protesto d' essere. Dedicandomi a' suoi riveriti Comandi, mi costituisco senza riserva. Raccomandandomi alle sue orazioni, resto, ec.*

§. I.

§. I.

Altri Avvertimenti preamboli alla Lettera.

LO *Stile* della Lettera debbe eſſer *ſommeſſo* col Vecchio : *raſſegnato* col Maggiore : *grave* coll' Inferiore : *divoto* col Religioſo : *ſerio*, e *riſpettoſo* con Tutti, ſenza uſar giammai parole d'alterigia, o di faſto con Chicchesia. Anzi, perchè non v' ha coſa, che meglio dimoſtri qual ſia la diſpoſizione dell' Animo noſtro, quanto la Lettera, per queſto non ſolo lo ſtile debbe andar ſempre accompagnato col decoro, cioè eſſer tale, quale conviene allo ſtato di ciaſcuno; ma anche ſpecialmente chi è Religioſo, dee perciò molto guardarſi da certe foggie d' Annunzio faſtoſo, e ſecolareſco, che indica vanità. Amando dunque di procedere con decoro, e con lode, debbe co' Religioſi raccomandarſi ogni volta alle loro Orazioni; co' Genitori, e Prelati dimandar la lor Benedizione : e co' Grandi, ed altre Perſone qualificate del Secolo eſibir loro modeſtamente la debolezza delle ſue Preci : e ſimili giuſta le congionture. In ſomma dal primo all' ultimo tale debb' eſſer la Lettera del Religioſo, che in tutte le ſue parti corriſponda al decoro della Perſona che la manda, e alla Perſona cui è mandata.

II. Non ſia ſigillata la Lettera, ſe prima non è ben eſaminata per isfuggir qualch' errore, che talvolta commetterſi per innavvertenza.

III. Non debbe la Lettera eſſere nè troppo lunga, nè troppo breve, ma ſuccoſa ſenza parole ſuperflue.

IV. Perchè poſſa la Lettera comparire con

tutti i migliori suoi requisiti, sarà spediente conoscere la Persona, cui scrivesi, tanto in ordine alla sua Condizione, e Qualità, quanto alla sua Età, Natura, ed Affetti.

V. L'Esordio finalmente può prendersi da uno di questi articoli.

1. *Dalla Persona*, cui scrivesi: V. G. La Bontà di V. S. compatisca, se ardisco di comparire ad implorar le sue Grazie senz' alcun merito.

2. *Dagli accidenti*: V. G. La Dignità conseguita dal Merito di V. S. Illustrissima dà motivo al mio Ossequio di recarle tutte le maggiori congratulazioni dell' Animo mio.

3. *Dagli effetti*: V. G. Le grazie di V. S. godute in altre occorrenze mi fanno coraggio ad implorarne un' altra ne' miei presenti bisogni.

4. *Dalle Circostanze del Luogo*: V. G. Perchè mi ritrovo di soggiorno in Venezia, mi trovo anche aperta la porta per operare in adempimento de' desiderj di V. S. Che però, ec.

5. *Dalle Circostanze del Tempo*: V. G. Intendo, che V. S. si porta questo Carnovale a Venezia: prendo risoluzione di raccomandarle l' Affare, ec.

6. *Dalla Cagione della Lettera*: V. G. Coll' occasione di renderle grazie (come fo cordialmente) del favore impartitomi, Le ragguaglio il mio stato.

7. *Dalle medesime parole di Lui*. V. G. Mi spiace al sommo del suo Travaglio, ec. ovvero: Mi rallegro infinitamente del suo felice ritorno alla Patria; ec.

8. *Dal Costume*: V. G. Essendo consueto l' augurio di buone Feste, mancherei molto a Me stesso, se non, ec.

§. II.

§. II.

Nome, e numero delle Lettere qui esibite.

VEduto in succinto ciò che fa di mestieri alla Lettera in generale, è omai tempo di venire al particolare per lo Metodo d'alquante sorte di Lettere più comuni, e usitate: e sono queste.

1	Di Raccomandazione,	e sua Risposta
2	Di Congratulazione,	e sua Risposta
3	Di Domanda,	e sua Risposta
4	Di Ragguaglio,	e sua Risposta
5	Di Augurio,	e sua Risposta
6	Di Dono,	e sua Risposta
7	Di Condoglianza,	e sua Risposta
8	Di Esortazione.	e sua Risposta
9	Di Lode.	e sua Risposta
10	Di Consiglio,	e sua Risposta
11	Di Complimento,	e sua Risposta
12	D'invito,	e sua Risposta

M E T O D I

Delle Lettere in particolare.

I. Di Raccomandazione.

QUesta Lettera consiste nel raccomandare alcuna Persona, che aspiri a qualche Carica, o Dignità: o che si trovi in qualche travaglio, o che desideri l'Altrui favore in qualche sua premura, e simili. A comporla.

I. In primo luogo si spiegherà il motivo di tale Raccomandazione, il quale potrà prendersi da qualch'uno di questi titoli, cioè o dall'

amicizia : V. G. *Spinto dall' istanze di chi possiede tutto il mio Cuore , raccomando alla Benignità di V. S. M. Illustre il Sig. N.*

O dalle Obbligazioni : V. G. *L' esser notabilmente tenuto all' Altrui Beneficenze , e Favori convincerebbe di crudeltà , qualor non fosse praticata seco tutta la Gratitudine . Quindi è , che vengo a raccomandare a V. S. con tutto 'l fervore il Sig. N.*

O da' Meriti della Raccomandata : V. G. *Dovrei veramente arrossirmi nell' accompagnare costà il S. N. colle mie Raccomandazioni a V. P. M. R. quando la sua religiosa Bontà non altro ambisce , che favorire Chi è amante della Virtù . Pure per assecondare la di Lui Umiltà lo raccomando al suo Patrocinio . ec.*

O dal Tempo, ovver, da qualch' altra Circostanza, secondochè fu additato nel Requis. 2. §. 1. Avvertim. 5. del libr. intit. *Midolla Letter.*

II. In secondo luogo si loderà

O la Bontà di Colui , cui scrivesi : V. G. *Offenderei troppo la sua Bontà , se le mie Speranze vivessero con qualche timore , quand' è proprio della sua Gentilezza il favorire Chi ad essa ricorre anche spogliato di Merito .*

O la Virtù , e qualità di Colui , che raccomandasi : V. G. *La Dottrina , e i religiosi Costumi , ovvero , la Vita , e 'l Valore di questo Padre rendono odore assai grato , e meglio il renderanno col suo Patrocinio , a guisa dell' Incenso , che manifesta internamente la propria fragranza , quand' esso truova fuoco proporzionato .*

III. In terzo luogo seguirà una protesta d' aggradimento , ed un' Offerta complimentoria , ma sincera . V. G. *A questo Favore darò il primo luogo fra quanti ho ricevuti dalla sua*

inna-

innata Bontà: la quale troverà sempre l' Animo d' Amendue disposto alla esecuzione de' suoi riveriti Comandi. Con che ec.

Risposta affermativa.

RIspondendo affermativamente alla Lettera di Raccomandazione.

I. In primo luogo si spiegherà il piacere d' impiegarsi nell' ufficio raccomandato: V. G. *L' impiegarmi ne' riveriti Comandi di V. S. fu sempre geniale all' Animo mio: che però, ec.* E quì proseguire con sentimenti corrispondenti alla Lettera che si riceve, e al Soggetto che la mandò.

II. In secondo luogo gli si attesterà di far tutto a pro del Raccomandato: V. G. *il Sig. N. resterà pienamente servito per quanto potranno le mie deboli forze: tanto più, che essendo la sostanza delle sue pretensioni assai giusta, viene a maggiormente impulsare il mio animo per altro inclinato alle cose della Giustizia.*

III. In terzo luogo potrà (se si vuole) soggiungersi un compito Rendimento di grazie per l' onore recatogli con tale Raccomandazione: V. G. *nostro Signore:* ovvero, *il Cielo rimuneri V. S. per l' occasione prestatami d' ubbidirla ec.*

Risposta negativa.

RIspondendo negativamente alla Lettera di Raccomandazione in occasion d' importanza, ec.

I. In primo luogo s' esprimerà il dispiacere. V. G. *Non posso esprimere a V. S. il dispiacere che provo in non potere ec.*

II. In secondo luogo addurrassi il motivo dell' impotenza.

III. In terzo luogo offerirassi per altre occasioni; V. G. *Contuttociò Ella non risparmi a*

mia servitù in ogn' altra occorrenza; mentre vivrò sempre disposto a' suoi riveriti Comandi, ec.

II. Di Congratulazione.

LA sustanza di questa Lettera consiste nella manifestazione del gusto, e della compiacenza propria per la felicità, o per l'onore Altrui: sia questo o per Dignità, e Carica conseguita, o per Sanità ricuperata, ec. Onde:

I. In primo luogo s'esprimerà l'allegrezza: V. G. *Le felicità di V. S. originate dal nascimento d'un Figliuol maschio:* ovvero, *dalla Carica conseguita, cagionano nel mio Cuore sentimenti tali di giubilo, che non posso, nè debbo non congratularmene pienamente con esso Lei in testimonio della mia Osservanza verso la sua Persona.* (e simili.)

II. In secondo luogo si loderà la cosa: V. G. *Cotesta sua soavissima Prole è veramente un dono del Cielo tanto più plausibile, quanto più perchè debb' esser la colonna della sua illustre Famiglia.* Ovvero *certochè, dovendosi al Merito, e alla Virtù, gli onori, sarebbe restata offesa non poco V. S. se fosse restata esclusa da tale Carica.* (O simili.)

III. In terzo luogo seguirà un compito, ed ufficioso Augurio: V. G. *il Cielo*; Ovvero *N. Signore* (ch'è molto più proprio de' Religiosi) *moltiplichi le sue Benedizioni sopra V. S. colla felicità di perpetua salute alla sua Prole in adempimento de' miei desiderj, che tendono sempre a rendere la sua Casa arricchita d'ogni bene*, Ovvero, *N. S. moltiplichi le glorie al suo Merito in adempimento, ec. Con che, ec.*

Se si vuole scrivere questa Lettera a qualche Religioso claustrale, potrà osservarsi quest'ordine.

I. In

I. In primo luogo ſi dirà V. G. *Se V. P. R. tanto onorò la Religione in qualità di Privato, molto più ora l'illuſtrerà dal Poſto, in cui dalla divina Provvidenza fu collocata. Perciò mi congratulo ſeco, ec.*

II. In ſecondo luogo ſi dirà V. G. *La Gloria di Dio per maggiormente trionfare non potrà aver migliore ſtrumento di Lei, e l'Oſſervanza Regolare non potrà che godere fortunati progreſſi dal ſuo ſanto Governo, ec.*

III. In terzo luogo ſi dirà V. G. *Non ceſſerò pertanto di ringraziare il Signore Iddio per un tanto favore conceduto alla Religione, e d'implorare dallo ſteſſo Signore la diſpenſa di quelle Grazie, che ſono biſognevoli a tanto Peſo, ec.*

ſua Riſpoſta.

RIſpondendo a queſta Lettera.

I. In primo luogo s'eſprimerà la ſtima dell'Ufficio: V. G. *Non mancarono giammai preſſo di me gli atteſtati della Bontà di V. S. ma ora che ricevo le ſue Congratulazioni, vengo a comprendere quanto io debbo gloriarmi di vivere cotanto diſtinto nel Cuore della ſua Benignità, ec.*

II. In ſecondo luogo s'aggiungerà un compito Ringraziamento: V. G. *Le mie obbligazioni pertanto, giunte omai all'infinito, che traſmettono un pieno rendimento di Grazie, accompagnato da un vivo deſiderio d'impiegar queſta Carica nell'eſercizio de' ſuoi riveriti Comandi, quando ſi degnerà d'onorarmene. E le bacio le mani, ec.*

III. Di domanda.

LA ſoſtanza di queſta Lettera conſiſte nella Richieſta di qualche Favore o per ſe, o per altri. Onde a comporla.

In primo luogo si loderà la Persona, cui scrivesi: V. G. *S'io non conoscessi V. S. tutta inclinata alla pietà:* ovvero, *tutta generosità in consolare gli Altrui desiderj, non oserei implorare, come umilmente ora so, le sue pregiatissime Grazie.*

II. In secondo luogo s'esporrà il Desiderio: V. G. *Intendo aver Lei presso a se l'Opera intera di S. Francesco di Sales divisa in tometti, però supplico la sua innata Bontà di consolare il mio Desiderio per alquanti dì col primo tometto, ch'è l'Introduzione alla vita divota. In questa guisa potrò nel breve soggiorno, che diviso fare in campagna, divertirmi con qualche frutto, mediante la dolcezza di tal celeste lettura.*

III. In terzo luogo si dimostrerà la speranza di conseguire il Favore, V. G. *Non dubito di questa Grazia, perchè pur troppo ho sperimentati in altre occorrenze gli effetti della sua Gentilezza.* (E qui replicare le instanze; se'l bisogno il richiede) V. G. *Quantunque perciò le mie obbligazioni sieno assai grandi, godrò di vedermele fatte infinite con questo favore, che nuovamente imploro da quella Bontà, che non ha paragone. E con ciò, ec.*

Avvertasi, che non sempre è necessario quest'ordine, specialmente co'proprj Superiori, potendo allora svelarsi prima il bisogno, e poi proseguir l'altre parti.

Risposta affermativa.

Rispondendo alla Lettera di domanda, che si può, e si vuole esaudire.

I. In primo luogo s'esprimerà il contento, come nella Risposta a Raccomandazione; V. G. *L'occasione di servire a V. S. con ciò, che si de-*

degna (o si compiace) di comandarmi , mi colma di sommo contento, mentre mi veggo così distinto da' suoi riveriti Comandi .

II. In secondo luogo si darà sicurezza di fare, ec. V. G. *Tostochè mi si offerirà occasione sicura le avanzerò il Libretto bramato , ec.* ovvero : *Eccola servita dal Libretto bramato , di cui potrà servirsi a suo piacere ; potendo già disporre di ciò che ho, e di ciò che sono, come di cose sue. E resto.*

Risposta negativa .

RIspondendo a Dimanda , che non si può esaudire .

I. In primo luogo s' esporrà il dispiacere ; V. G. *Provo sommo rincrescimento , quando per altro dovrei esser pieno di giubilo all' onore che V. S. mi fa de' suoi riveriti Comandi : per trovarmi impossibilitato di renderla servita in ciò, che desidera .*

II. In secondo luogo s' addurranno i motivi dell' impotenza ; V. G. *Non mi trovo aver più nelle mani esso primo tometto delle Opere preziose di S. Francesco di Sales : perchè dopo d' averlo dato in prestito a certo Soggetto , non ho più potuto ricuperarlo .*

III. In terzo luogo sarà un' Offerta per altre occasioni ; ovver (per istare su 'l nostro proposito) un offerta di qualch' altro tometto d' essa Opera ; V. G. *Quand' Ella volesse qualch' altro tometto , volentieri la servirò , altrimenti si vaglia di Me in ognaltra occorrenza a suo piacere , mentre altro non desidero , che ec.*

Questa Risposta negativa serve a formare la Lettera di *scusa* .

IV.

IV. Di Ragguaglio.

LA sostanza di questa Lettera consiste nel dare ad alcuno parte di qualche Novità, o di qualche Negozio; o nel dare informazione del proprio Stato, o dell' Altrui. Onde a comporla.

I. In primo luogo sarà un semplice Complimento (che servirà d' Esordio) con cui si guadagni l' Affetto della Persona. V. G. *Il conoscer V. S. di cuore magnanimo mi fa sperare, ch' Ella leggerà con coraggio la nuova infausta, che vengo a recarle, voglio dire la Morte del Sig. N. suo fratello.* Ovvero, *Non dubito di non incontrare il suo genio nel riverirla col mezzo d' un gustoso ragguaglio.*

II. In secondo luogo s' esporrà il Ragguaglio: V. G. *Toccò a Me assistergli nella grave sua infermità, e agonia, in cui fece spiccare una gran pazienza, e conformità al Volere di Dio, ec.* Ovvero, *il P. N. gode in questa quaresima un' assai buona fortuna, ec.*

III. In terzo luogo sarà un' Offerta complimentoria: V. G. *Abbia la sua bontà memoria della mia servitù, esercitandola nel maneggio de' suoi Comandi, mentre offerendole tutto Me stesso in ogni occorrenza con distinzione di genio, divotamente la riverisco, ec.*

Sua Risposta.

RIspondendo alla Lettera di Ragguaglio quando sia lieto.

I. In primo luogo s' esprimerà l' aggradimento: V. G. *Non posso spiegare il piacere, che pruovo in udire l' Apostolica riuscita del P. N. in cotesta Città, ec.*

II. In secondo luogo sarà un Ringraziamento.

III.

III. In terzo luogo un ſemplice Complimento, e Deſiderio di ſervire.

Per la Riſpoſta a Ragguaglio infauſto ſervirà il Metodo di *condoglianza*, *e di lode*.

V. D' Augurio.

LA ſoſtanza di queſta Lettera conſiſte nell' augurar qualche Bene o ſpirituale, o temporale ad alcuno in teſtimonio dell' oſſequio, o della ſervitù, che gli ſi profeſſa. Onde:

Scrivendo a Perſone di qualità.

I. In primo luogo potrà prenderſi l' Eſordio o dall' opportunità del tempo: V. G. *Non può eſſer più bella l' occaſione, che mi porge la vicina ſolennità del Naſcimento di Geſucriſto, per eſercitare gli oſſequj della mia Divozione verſo V. S..*

O dalla moltitudine delle obbligazioni: V. G. *Non mi permettono le molte mie obbligazioni traſcurar congiuntura, in cui la mia Riverenza poſſa dimoſtrarſi qual ſia verſo chi tanto debbe, ec.*

O dal deſiderio di maggiore felicità: V. G. *Il Deſiderio di vedere V. S. Illuſtriſſima ſempre più colma delle vere felicità, e benedizioni del Cielo; mi porta ad augurarle, ec.*

II. In ſecondo luogo s' eſporrà l' Augurio: V. G. *Il Cielo piova ſopra V. S. Illuſtriſſima, e ſopra tutta la ſua nobil Famiglia il cumulo di tutte quelle maggiori felicità, che la ſua Divozione ſa deſiderare da un Dio nato al Mondo per amor noſtro.*

III. In terzo luogo ſarà una Supplica d' aggradimento: V. G. *Supplico della ſua gentilezza d' accogliere con aggradimento queſto tributo dalla mia inalterabile ſervitù, mentre, raffermandomi ſempre ſu l' anſia de' ſuoi riveriti Comandi, mi ſottoſcrivo, ec.*

Scri-

Scrivendo a Persone famigliari, a Parenti o ad amici.

I. In primo luogo si prenderà l' Esordio dall' amore. V. G. *L' amore aspira sempre a vedere felicitato l' Oggetto amato, e più caro, ma specialmente in tempo, quando 'l Cielo si dimostra più liberale di grazie, come di certo lo è nelle prossime Feste del S. Natale.*

II. In secondo luogo seguirà l' Augurio.

III. In terzo luogo la supplica in termini corrispondenti alla Persona.

Sua Risposta.

Rispondendo alla Lettera d' augurio.

I. In primo luogo si dimostrerà aggradimento: V. G. *Mi costituisce infinitamente tenuto alla Gentilezza* (o *alla Bontà*, ovvero *all' Affetto*) *di V. S. l' Augurio sì cortese, ch' Ella mi fa nel S. Natale*, ec.

II. In secondo luogo seguita un Ringraziamento con un Riaugurio dell' Anno V. G. *Mi resta dunque rendere alla sua Cordialità infinite Grazie; riaugurandole il nuovo Anno tutto colmo di quei Favori divini, che la povertà di Gesù Cristo già nato accresce a' veri Cristiani. E con ciò, dedicandomi, ec.*

IV. Di Dono.

A Formar questa Lettera.

I. In primo luogo si dimostrerà il fine, o motivo avuto di fare il Regalo (il qual motivo può essere o *l' amicizia*, o *la Divozione*, o *l' obbligazione*, o *'l merito*:) V. G. *Consapevole della divozione di V. S. verso la gran Madre di Dio nostra Signora, le umilio* (ovvero *le mando*) *quest' Imagine della medesima*: ovver *questa Corona preziossima a riguardo delle Indulgenze, che porta seco; ec.*

II. In ſecondo luogo s'implorerà compatimento alla picciolezza del Dono ; V. G. *Veramente alla grandezza del ſuo merito ſi richiederebbe maggior contraſſegno delle mie obbligazioni ; ma la ſua incomparabil bontà non laſcerà però d'aggradirne la tenuità, come imploro, anzi ſpero, quand' Ella ha ſolo la mira allá ſincerità, con cui l' accompagno. E reſto, ec.*

Sua Riſpoſta, o ſia di Ringraziamento.

A Compor queſta Lettera ;

In primo luogo s'eſalterà, e loderà il Dono, e la Liberalità del Donante : V. G. *Giungono al non plus ultra le mie obbligazioni verſo la Gentilezza* (verſo *la Benignità*, verſo *la Bontà*, verſo *l' Amore*) *di V. S. che con tanta Generoſità ha voluto arricchirmi di sì prezioſo teſoro, qual è la Corona colle anneſſe Indulgenze*, ec.

II. In ſecondo luogo ſeguirà il Ringraziamento. V. G. *Rendo per tanto a V. S. tutte quelle maggiori Grazie, che poſſono uſcire da un Cuore obbligato ;* O ſimili.

III. In terzo luogo può aggiungerſi una Corriſpondenza almeno da Dio. V. G. *N. S. diffonda ſopra la ſua Perſona con liberalità le ſue Grazie in adempimento di quel deſiderio, che nutro verſo'l ſuo Merito, cui dedicandomi ſenza riſerva, proteſto d' eſſere*, ec.

VII. Di Condoglianza.

LA ſuſtanza di queſta Lettera conſiſte in compatire le diſgrazie Altrui in occaſione di qualche ſiniſtro accidente, come ſarebbe di *Morte*, ec. Onde,

I. In primo luogo s'ingrandirà l' Infortunio con ſentimento di dolore : V. G. *Io ſono più atto a piangere, che a condolermi con V. S.* (ovvero,

vero, *che a somministrare motivi di conforto a V. S.) nelle afflizioni del suo Cuore per la morte del mio carissimo Signor N. e suo Fratello degnissime. Le di Lui degne qualità comparivano sì distinte, che guadagnavano la stima, e l' affetto.*

II. In secondo luogo seguirà il Conforto: V. G. *Servirà di gran consolazione all' Animo di V. S. la speranza ferma dell' eterna Salvezza del caro Defonto: poichè, come alla notte succede il giorno: così alla di Lui Vita illibata non può che corrispondere il premio del Paradiso: Ed oh quanta forza per alleggerire a Lei l' aggravio di questa Croce ha mai questa sicura Speranza*; E quì addur i motivi più forti per farci conseguire l' intento.

III. In terzo luogo sarà una Lode nella modestia della Persona: V. G. *Ho sempre ammirato il suo Animo, ornato di gran Virtù: spero parimente di vederlo eroico anche in questa burrasca; giacchè virtus in infirmitate perficitur. E mi rassegno*, ec.

Sua Risposta.

POtrà cavarsi, occorrendo, dalla Risposta ad *Esortazione*, come appare alquanto più abbasso.

VIII. D' Esortazione.

LA sustanza di questa Lettera consiste nell' esortare, o persuadere Alcuno ad abbracciar la Virtù, o a fuggire il vizio; o ad intraprendere qualche opera di Pietà, o ad attendere allo Studio, o a vivere cristianamente, ec. Onde a comporla.

I. In primo luogo sarà una Lode modesta della Persona: V. G. *Essendo V. S. riguardevole nelle sue Azioni, e la sua Virtù molto applaudita dalla pubblica Stima, non merita assoggettarsi*

gettarsi alle mie Persuasive per avantaggiarsi nelle opere di Pietà ec..

II. In secondo luogo porterassi il motivo causale dell' Esortazione : V. G. *Contuttociò , sapendo esser proprio d' un' Anima grande il non dispregiare i sentimenti anche piccoli di Chi brama con candidezza di cuore vederla felicitata nel bene ; esorto efficacemente V. S.. e non negare la Pace all' Offensore , ec.*

III. In terzo luogo seguiran le ragioni più atte pe 'l fine preteso : le quali dovranno esser fondate o *sul premio*, o *sul debito* , o *sul utilità* , ec. V. G. *Ella sa quanto grande sia ed onorevole ad un Cristiano il perdonare le ingiurie , e quanto gustevole al genio di Gesù Cristo quest' Azione , poichè , per insegnare questa Virtù, discese Egli dal Cielo .* (O simili)

Sua Risposta affermativa .

QUesta consiste nell' accettar l' Esortazione, ed allora :

I. In primo luogo si dimostrerà aggradimento : V. G. *Mi cinge da ogni lato V. S. con tante Grazie, quanti sono i sentimenti della sua Cordialità , delineati nella Compitissima sua a vantaggio della mia Coscienza, ec. Pur troppo veggo , che, ec.*

II. In secondo luogo si darà sicurezza di fare il tutto : V. G. *Il maggior mio pensiero dunque sarà l' eseguire con tutto l' affetto quanto Ella mi suggerisce di fare .*

III. In terzo luogo seguirà il Ringraziamento con un' Offerta ufficiosa di se medesimo in ogni occorrenza .

Sua Risposta negativa .

QUesta consiste nel ricusare , o nel non accettare l' Esortazione ; ed allora ;

I.

I. In primo luogo sarà una lode dell' Amore. V. G. *E' degno veramente di panegirici l' Affetto di V. S. verso di me, quando procura con tanto Zelo il mio bene:* ec.

II. In secondo luogo seguitar le ragioni dell' impotenza; V. G. *Ho sempre fatto un' altissima stima delle sue amorose Ammonizioni, e de' suoi soavissimi Consigli, eseguendoli: ma ora le contingenze mi tengono in necessità d' operare altrimenti.* (E quì addur le ragioni.)

III. In terzo luogo sarà una protesta d' obbligazione, e d' obbedienza in altre aperture: V. G. *Mi confesso contuttociò infinitamente obbligato al suo bel Cuore; e però non sarò per mancar d' abbracciare in ognaltra occasione le savie sue insinuazioni, perchè conosca quanto gustevole mi riesca l' assecondare i dettami della sua ordinaria Prudenza. Con che,* ec.

IX. Di Lode.

La sustanza di questa Lettera consiste nell' esaltare con lodi modeste l' altrui Virtù, Componimenti, Atti cristiani, Azioni eroiche, ec. Onde a comporla

I. In primo luogo si prenderà l' Esordio dalla stess' Azione virtuosa. V. G. *L' essersi fatto conoscere l' ingegno di V. S. per un' idea di singolari Talenti colla stampa de' suoi eruditissimi Scritti: invita il mio Spirito a tributarle que' giusti Encomj, che le deve il mio Ossequio, benchè sempre inadequati al suo Merito.* (O simili.)

II. In secondo luogo seguirà la Lode modesta; V. G. *Ho letta buona parte dell' Opera con sentimenti di tutta la stima; mentre l' Eloquenza pubblica molto bene le proprie prerogative: l' Invenzione porta assai del mirabile: le Ragioni son piene di suco, e di nervo: e lo Sti-*

le

le può riportare ogni plausibile aggradimento da' riflessi degli Eruditi. (O simili.)

III. In terzo luogo sarà una scusa ufficiosa; V. G. *Compatisca per grazia la sua virtù la povertà della mia penna, e riceva questo piccolo saggio della mia consolazione per la felicità de' suoi rari Talenti. Con che, ec.* (O simili.)

Sua Risposta.

RIspondendo alla Lettera di Lode.

I. In primo luogo sarà un sincero Aggradimento. V. G. *Accolgo con sommo aggradimento le lodi, con cui V. S. si compiace di riguardare i parti della mia penna, appunto perchè hanno l' origine dalla stessa Virtù, per cui Ella vive molto glorioso presso gli Eruditi.* (o simili.)

II. In secondo luogo sarà un atto d' umiltà: V. G. *Cotesto suo impiego di Lode verso la mia Persona dee piuttosto riputarsi cortesia della sua Benignità, che ufficio di Giustizia: perciocchè, essendo Ella solita di mirar sempre il buono senz' aver occhio all' imperfetto, ha osservato ciò che non è frutto del mio Ingegno (essendo il Bene tutto di Dio;); e taciuto ciò ch' è mio veramente, voglio dire, le mie imperfezioni*, ec.

X. *Di Consiglio.*

LA sostanza di questa Lettera consiste nel dire disappassionatamente il proprio sentimento intorno a ciò di chi vien dimandato consiglio. Onde a comporla

I. In primo luogo s' addurrà la propria insufficienza: V. G. *Arrossisco in veggendo la prudenza di V. S. chieder dalla mia Debolezza documenti per vivere cristianamente: poichè l' acqua chiara non suol cercarsi tra le paludi. Contuttociò giacchè così vuole, dico, (mi pare:*

quan-

quanto a me direi) con quel che ſiegue nel ſeguente articolo.

II. In ſecondo luogo ſi dirà il proprio ſentimento ſemplicemente, e umilmente; V. G. *Che la ſua Compleſſione non è diſpoſta per abbracciar tale Impiego: perchè*, *ec.* E qui eſtendere il proprio giudizio a miſura del biſogno.

III. In terzo luogo ſeguirà un atto d'Umiltà, ſottomettendogli il proprio parere; V. G. *Ecco tutto ciò che poſſo dire a chi ſa meglio di me con qual modo debba diportarſi in tal Negozio: ſottomettendo in ogni parte il mio ſentimento a' rifleſſi della ſua incomparabil Prudenza. In tanto ec.*

Queſta Lettera così diſpoſta non ha riſpoſta, eſſendo riſpoſta alla Lettera di *Domanda*.

XI. Di Complimento.

QUeſta Lettera conſiſte in umili, ed affettuoſe eſpreſſioni giuſta lo ſtato di ciaſcuna Perſona. Onde a comporla:

II. In primo luogo ſi prenderà il motivo dalle circoſtanze: V. G. *L'arrivo inaſpettato de' riveriti caratteri di V. S. ha condotto il mio Cuore in un pelago di conſolazioni, riflettendo alla memoria, che la ſua Bontà conſerva di me*, *ec.* E qui proſeguire con ſimili ſentimenti.

Tutto debbe oſſervarſi anche nel formar la Riſpoſta.

XII. D' Invito.

IL ſuo metodo è conforme a quello *d'eſortazione*.

Sua Riſpoſta.

A Formarla ſerve la Riſpoſta *ad Eſortazione*, accettando, o ricuſando l' Invito; con queſt' avvertenza però, che ove là ſi par-

la

la *d' ammonizioni*, qui ſi dirà, *le grazie*, *le corteſie del ſuo affetto*, e ſimili.

SAGGIO DI LETTERE LATINE.

Lucæ Tozzio Amico ſuo S. D. Neapolim.
Pro Præſule Antonio Albertino.

NOn modo de literarum negligentia a me accuſari exiſtimes, verum tibi perſuadeas velim, ſemper mihi gratas, & acceptas fore. Namque cum propter ſummam Virtutem, tum etiam ob ſingularem erga me benevolentiam maximi facio.

Quod ad Philoſophiæ Cathedram attinet, in qua collocari opera mea poſtulas, meas preces coram hoc Catholici Regis Oratore adhibui, & apud ejuſdem Proregem enixe me adhibiturum pro certo habeas, nec te lateat, quam ſim cupidus honorum, ac particeps dignitatis ac gloriæ tuæ. Præterea tibi omnem meam operam ſpondeo. Vale, & me, ut ſoles, dilige, nec ſinas, ut tuarum litterarum frequentiam exoptem. Romæ Kal. Septemb. 1700.

EIDEM
Pro eodam Præſule.

Haud certe dubito, quin Philoſophiæ Cathedram in Scholis Parthenopæis, tuis meritis non imparem, quam cito, & præter opinionem ſis adepturus; ſiquidem mea apud Catholicum Oratorem, & Proregem officia adeo maxima extiterunt, ut tibi expectandus ſit optatus exitus, & eventus. Dabo iterum operam, & efficaciores, quas potero, utriuſque preces addam; ſicut etiam Excellentiſſimum Albæ Ducem exoravi, ut in hoc negotio rem mihi gratam

tam faciat. Itaque experiri nunquam abnuas, quibuscumque rebus opus tibi erit, singularem meum erga te amorem, & observantiam, dum tibi omnem meam operam, & studium ex corde polliceor. Vale.

Jacobo Plumerio. Tolentinum.

Isidorus Nardus S. D.

Accepi tuam epistolam, latine, quemadmodum antehac consuevisti, conscriptam, & singularis, quo me complecteris, amoris plenam, ideo mihi quam maxime gratissimam. Ut hujusmodi ad me literas crebro des, summopere rogo; nam rescribere non prætermittam, uti facio, licet pervalde occupatus. De me, meisque fratribus, & sorore natu minima, tuo ministerio Sacro fonte renata, singulis ad honorificum laborem operam navantibus, te jucunde audire, minime debet mi novum videri, cum sis omnium certe amantissimus.

Tuo desiderio annuo de mittendo ad te de Anima opusculum, cui studui in Metaphysicis, ut mei sis memor, Sacrum Deo oblaturus: eumque Ascanio tradam, ad te per Baptistonium perferendum. Tum etiam a me, quotiescumque postulabis, Philelphum tuum facile repetes; quoniam quibuscumque in rebus tibi morem gerere libenter exopto. Ego autem abs te peto majorem in modum, ut in venias, & inventam mihi statim cures mittendam fidem Chrismatis, quo Tolentini decem, & octo ab hinc annis (nisi memoria excidit) me Pontifex Cinus munivit, ne eo requisito caream ad Sacros Ordines promovendus. Nullum plane beneficium in me collatum censero, quod rependere non sperem, ubi vires deficiant, saltem grato animo: quo demum tibi

ma-

manus deoſculor, & mei Domeſtici omnes te bene valere concupiſcunt.

EIDEM. Tolentinum.

Iſidorus Nardus. S. D.

Dum e Quirinali cauſa negotiorum, quæ mihi Illuſtriſſimus Albertinus injunxerat, ſummo mane diſcedebam, forte offendi Petrum Patianum, qui mihi ſignificavit, Baptiſtonium Romæ eſſe, & velle hinc pedem movere hora decimaquinta, Tolentinum petiturum; quod ubi audivi, ſtatim ad Bartholomæum advolavi, & ipſe, quia nondum Aſcanio tradideram, a me opuſculum de Anima accepit ut ad te perferat. Eo igitur pro tua voluntate utere, & ſi quid eſt aliud, quod me tibi poſſe cognoſces, ut plurimum debere profiteor, litteris declarabis nihil fruſtra. Ego fidem Chriſmatis vehementer expecto. Tu fac, ut valeas, & ruris amœnitate perfruere, omnino ſolutus curis, quibus ipſe vexor in Urbe.

Joanni Bernardino de Homine. Fratam.

Iſidorus Nardus S. D.

Cum poſtremæ tuæ litteræ latinis incipiant verbis, mihi videntur ſtimulo eſſe ad te ſcribendum non amplius Italico, verum quidem latino ſermone; quo & ipſe ſi in reliquum tempus uſus fueris, & mihi hujuſcemodi præſtiteris exercitationis materiam, hoc mihi gratius facere nihil profecto poteris.

Accepi, & quam jucundiſſime lectitavi lucubrationes tuas, egregias ſane, tuoque ingenio dignas. Tibi autem perſpicuus eſſe debet meus erga te gratus animus, non habendæ ſolum, ſed etiam referendæ gratiæ pro ſingulari humanitate, qua me in dies magis, magiſque abs te affectum cognoſco. Quo fit, ut tibi

persuadeas, me solicitum esse de rebus istorum Amicorum, quæ cum pendeant ab opera Petri Ferronnii etiam ægrotantis, si cito convaluerit, non procrastinabuntur; eademque expectatione scias me teneri, qua ipsos videndi optas effectus, & exitus. Denique nihil est quod tua causa non sim facturus; ideoque velim omnia pro tuo arbitratu jubeas. Vale.

E I D E M. Frattam.

Isidorus Nardus S. D.

Quod scribis, te meis litteris certiorem fieri velle de omnibus rebus, hoc est, quæ sit mens Eminentiss. De-Luca, & si necesse sit mittere alias Instrumentorum probationes, & quidem authentica, quibus constat PP. Cistercienses vi ac potestate oppugnasse triginta circiter familias; neque fore difficile, ac confirmandæ veritatis gratia habeantur Epistolæ duarum Civitatum propinquarum, Perusiæ scilicet, & Castelli; satis, inquam, prudenter scribis, idque ego libentissime audio, & omni studio ac diligentia curabo, sicuti debeo, mandatum tuum. Sed nihil modo possum rescribere; quandoquidem Eminentiss. De-Luca haud certe statuit aliquid, aitque, se velle rationes mature perpendere, cum agatur de re magni momenti, & Petrum Ferronium, in quo uno, cui negotium commendatum est, spem omnem positam esse ex me intellexisti, longe quam antea tertiana tenet febris, & quod pejus esse videtur, hisce diebus emissionem sanguinis ei supervenisse vehementer doleo, & multo magis Eminentiss. Viro displicet, a quo unice diligitur. Mea igitur opera, ipso ægrotante, ne intermoriatur, ab ejus Nipote Juvene sane officioso mihique amicissimo enixe petii, quem inter-

interceſſorem, donec ille convaluerit, interim habebimus apud eundem Eminentiſs. Ego vero, ſi quid erit, quod te ſcire arbitrabor, non ſinam a te deſiderari officium meum, tibi enim ita ſum obligatus, ut mallem re tibi inſervire, quam verbis declarare voluntatem erga te meam. Novi, quod ad te ſcribam, nihil eſt; ſi quid acciderit, te ſtatim faciam certiorem. Hoc tantum temporis mihi ſupereſt, ut tibi ſalutem dicam plurimam. Vale.

Catervo Benaducco. Tolentinum.

Iſidorus Nardus S. D.

Modo tuam recepi Epiſtolam, quæ mihi gratiſſima fuit, quemadmodum cæteræ omnes eſſe ſolent, & ob benevolam memoriam, quam de me ſervas, & propter jucunditatem, ac literarum ſuavitatem, quas puro ſtilo, ac elegantiſſimis argutiis tuo ingenio dignis conſcripſiſti. Te igitur atque igitur hortor (non ideo fræno indiges) ne in poſterum ab hoc virtutis calle deſiſtas; pro certo enim de hujuſmodi primordiis nil præterea expectandum habeo, quam ſingulares exitus & eventus: quin etiam te quam maxime rogo, ut tuarum literarum dono me frequenter recrees, ad excitandam in animo meo lætitiam, qua ex earum frequentia afficior. In hoc tamen certus eſſe debes, nihil mihi jucundius fore. Inſuper latino ſermone ſcribere non intermittas, cum in hoc mihi morem geras. Denique manum N. N. meo nomine oſculari digneris, & tenuitas mea, ubi res tuæ poſtulabunt, nullum prorſus laborem aut officium recuſabit. Vale.

P. F. Ignatio Min. Observanti Concionatori. Cæsareo. Viennam.

Isidorus Nardus. *S. D.*

Ex tuis literis de Cæsaria pro mea commendatione apud Sanctissimum Pontificem Innocentium XI. illico tuorum laborum fructus, ac benevolentiæ & humanitatis effectus præsentio: utrumque enim mihi ita exploratum fuit, ut alia animi declaratione opus non esset. Attamen ob nimium amorem, quo erga me excellis, quamplurimas tibi gratias refero, non parvipendas, quia ex animo proficiscuntur; teque itidem certiorem facio, ubique locorum essem, spem tuam nunquam frustratum iri; pro te enim nihil quod non experiaris, relinquam, quod ita repertum habeas, non verbis tantum, sed animo, & opere comprobandum. Vale.

Joanni Baptistæ Vaccondio. Mutinam.

Isidorus Nardus S. D.

Accepi una cum tuis litteris librum, quem ad me mittere voluisti: hoc mihi jucundissimum fuit, cum perspexerim, nullo unquam tempore te mei esse immemorem, & quantam ingenii facem hominibus prætuleris, itaque de tam eximio opere tibi maxime gratulor, nec dubites quin ex eo, quod hactenus perlegerim, dignum tuo ingenio opus esse cognoverim: semper enim ingenium tuum omnem meam expectationem exsuperat. Perge igitur ut cœpisti in adolescentia, meque vehementer ames, & omnem meam operam ac potestatem experiri ne recuses. Vale.

N. N. Neapolim.

Pro N. N.

Quamvis te nunquam agnoverim, Riccardi tamen Præsidis officio bene te novi, & omni tem-

tempore mei desiderium amoris erga te minime refriguit; nec mihi videor aliquantulum mihi ipsi satisfecisse. Certus enim sum, magis in hoc Reverendissimo Præsuli fratri meo obtemperasse, quam tibi; desiderium meum erga te in dies magis magisque augetur, & de tua virtute, & humanitate certior fio, non solum aliorum, sed tuis gratissimis Epistolis. Te denique quam maxime rogo, ut mihi causam præbeas, qua tibi ex animo inserviam. Vale.

N. N. Venetias.

Isidorus Nardus S. D.

Reverendus Ludovicus N. tui nomine mihi salutem nunciavit, & non invitus audivi quippe qui norim hoc totum a tuo benevolentissimo in me animo proficisci. Itaque gratias tibi habeo, & simul te vehementer rogo, ut tibi perseadeas ita me tuum esse & fore, ut alium quemquam omnium maxime: quare uti potes omnibus in rebus tuis pro arbitratu tuo. Reliquum est ut summam nostram amicitiam mutuis tum officiis, tum etiam litteris foveamus, & ei aliquid in dies, cum opus fuerit, addam bis in cumulum. Vale mi chiarissime Antoni, teque sanum cura.

N. N. Mediolanum.

Isidorus Nardus S. D.

In manibus tuis quid pulchrum non est? & quænam operatio ex tuo ore emanans in laudibus ponenda non est? Equidem meæ litteræ tibi magnopere debent: quamobrem ante summum Judicium de illis ab N. N. latum, tibi tam gratissimæ sunt, ut aliæ a te postulentur; tibi illas mittam potius ut nimium gratas quam judicatas. Interim quæ scripta sunt de Tassi morte perlege. Vale.

Joanni Mario de Creſcimbenis. Albam.

Iſidorus Nardus S. D.

Ubi merita Hyacinthi Gimmæ doctiſſimi Advocati Neapolitani loquuntur, laus non conticeſſit; ipſa veriſſime fatentur quæ de eruditiſſimis ſuis Elogiis voces undequaque clamantes emittuntur: tu non indecorum reſpondes dum poetice reſcribis. Attamen parum eſt unum Carmen in eo, in quo materia tanta eſt: ſed ſatis eſt, ubi Poeta minor eſt. Accipe igitur potius ut bonæ meæ voluntatis pignora, quam imaginem perfectæ Virtutis. Vale.

Abbati Ferdinando Valignano. Celanum.

Iſidorus Nardus S. D.

Quanto magis niteris meam ingenuitatem rubore ſuffundere innumeris tuæ humanitatis officiis, tanto magis ad meritum tuæ urbanitatis meum erga te debitum augetur. Teneas igitur loco famuli talem, qualem me tibi addixi; & libentius mihi ut tibi obnoxio imponas: hoc enim beneficio gratiſſimum me tibi futurum polliceor, meque tibi perpetuo commendatum habeas. Vale.

Jacobo Palmarino. Tolentinum.

Iſidorus Nardus S. D.

Fateor, mi chariſſime Jacobe, omnia, quæcumque abs te petii, me cumulate recepiſſe: quippe qui te ſemper norim ita mei amantiſſimum ſtudioſiſſimumque; ut putem, nihil mea intereſſe, quod non ſis facturus perinde ac ſi res tua ageretur. Maximas igitur tibi gratias habeo, tum quod teſtimonium Chriſmatis tuis litteris incluſum mihi quam celerrime miſiſti, tum etiam quia nunquam obliviſceris mei (utrumque mihi gratiſſimum) quotieſcumque ad Sacras Aras Dei Miniſter accedis; idque,

ut

ut quotidie facias tuæ humanitatis erit, ne pluribus in posterum repetam. Quid sentias de Animæ libello, quem, credo, tibi jam Baptistonius reddiderit, mihi quæso per litteras aperte referas. Vale.

Josepho Burro. Ad arcem S. Angeli Romæ.

Pro Præsule Antonio Albertino.

Jam octo elapsi sunt dies, ex quibus primum ad te veni, & ut tibi meam dicarem observantiam, & cum præstantior sis in arte medendi, te consulerem de morbo, quo nunc temporis discrucior. Tu vero pro magnitudi ne animi tui, [atque singulari humanitate mihi pollicitus es, me instruere de modo & regula vivendi: sed qui tuum mihi aperiret consilium, ad me nullus accessit. Itaque velim pro certo habeas, me tuis meritis haud imparem futurum, ut pote tibi palam fiet grati animi testimonio. Quæso igitur ne mei obliviscaris, siquidem ego operibus comprobabo quidquid beneficii quod ad postulata a tua excellentia, ac benignitate accepero. Vale.

Innocentio de Acciano ex Ordine S. Francisci Min. Obs. Definitori Generali. Aquilam.

Isidorus Nardus S. D.

Amoris tui erga me singularis, atque summæ benignitatis signa clariora, quam sunt, esse profecto nequeunt. Nam testimonium legitimi matrimonii meorum Genitorum quod optabam, non mihi curasti solum, sed etiam misisti litteris, quas Nicolao fratri nostro proxime tradidisti. De quo ut tibi mirificas ago gratias, sic compertum habeas, me tui nunquam immemorem fore, a quo innumeris obstringor beneficiis. Nullo nunc testimonio careo, quo minus brevis mihi aditus fiet ad pri-

mam Clericalem tonſuram, & opportuno tempore, ad minores ordines; cumque id acciderit te ſtatim faciam certiorem; ſcio enim te meis progreſſibus audire gratius nihil. Quantum autem proficiam in ſtudiis, quibus operam do, ex literis cognoſcere poteris. Nos omnes valemus, te cupimus hic, & Deum precamur, ut vitam tibi protrahat in ævum, cunctiſque felicitatibus cor tuum repleat. Tuis orationibus, ac Sacrificiis nos commendatos habeas, & cum meis verbis, tum cæterorum nomine P. Bagno ſalutem dicito plurimam: meæque Sorores de filo, quod jucunde acceperunt ex noſtro Petro Veſpa, per quem ad eas miſiſti, non deſinunt tibi gratias perſolvere. Cæterum me tua benevolentia proſequere, quam mihi gratiſſimo reſponſo peramanter oſtendes. Valetudinem tuam maximi facias velim.

Lucæ Tozzio. Neapolim.

Pro Præſule Antonio Lambertino.

Singularis tua erga me benevolentia omnibus officiis nimium mihi favet, tuis nimirum feliciſſimis auſpiciis in commemoratione Natalis Redemptoris obruor. Quid dicam, quam grata fauſtaque mihi fuerint? Quam maximas tibi pro tanto animi tui teſtimonio gratias ago, ut vix exprimere poſſim: & quanto magis tuis beneficiis obſtringor, tanto minus nullum temporum intervallum meæ memoriæ expungere poterit. Imminentem novum annum tibi fauſtiſſimum apprecor. Hæc Divino afflatu mea Vota tuis deſideriis ſatis ſatiſque arrideant. Denique quia me tibi obnoxium eſſe fateor, experiri non abnuas, proſperoſque tibi ſucceſſus aſſidue dico, & ſi valeam, arbitratu tuo utere. Valetudinem tuam cura diligenter.

Mar-

Marchioni Dominico Nunes. Cantalupum.
Isidorus Nardus S. D.

Tertio Idus Decembris respondi tuis literis, scribendo tamen Italico sermone sum usus. Hucusque te vero non respondentem audiens, præfatas vel minime literas accepisse sum arbitratus, vel Italicum tibi displicuisse sermonem. Et ne hujusmodi occasione nos inter, ut olim, possit oriri silentium, & iterum ad te scribere, non sum veritus. Cumque superioribus diebus C. Nativitate sacris omnino siluerim, ne meo usquequaque desim officio, redeuntem annum tibi felicissimum deprecor. Interim, si me amas, ut soles, id quod certe facis, da operam ut de valetudine tua, & de omni tuo statu per litteras te loquentem audiam. Ego enim & valetudine utor prospera, & reliqua etiam apud me læta sunt. Vale.

EIDEM.
Isidorus Nardus S. D.

Cur sileam agnoscere exoptas? silenti potius ignosce, quem tuo silere docuisti silentio: literis videlicet ad te datis ultimis responsione carentibus, Albam te concessisse non dubitabam. Hoc tamen minime, quin tui tuorumque memor semper extiterim, obstitit; præsertim ad sacras aras cum vel indignus accessi. Quo vero sis in me animo, quave literarum mearum cupiditate tenearis, quamvis optime norim, tamen tuæ novissimæ literæ mirum in modum hanc in me confirmavere notitiam: Deinde ea, qua potero, diligentia & sedulitate rescribam, uti non sim passurus literarum mearum te lectione privari. Ceterum Romæ nihil novi. Reliquum est, ut scribas assidue; nam observantia diligentiaque nequaquam in

ſcribendo me victum iri confido. Vale, meque apud te tuoſque commendatiſſimum habe.

E I D E M. Albam.

Iſidorus Nardus S. D.

Ingratus eſſem, niſi tuis humaniſſimis literis cito reſponderem: quibus acceptis, quanta ſim voluptate perfuſus ex earum lectione, declarare non poſſum, ex illis enim qualis, & quantus ſit tuus erga me amor, plane intellexi. Legi, & perlegi libentiſſime compoſitiones, quas ad me tam eleganter conſcripſiſti, idque non pro meis meritis feciſti, ſed pro magnitudine animi tui, nobilitateque naturæ. Eas igitur tibi habeo gratias, quas majores habere non poſſim. In poeſi mirifice profeciſti, ſicuti tua probe carmina oſtendunt, ita ut propediem te futurum Poetam exiſtimem, & clari nominis. Incumbe itaque toto pectore ad iſta præclara ſtudia, ut virtutem, cui nihil in terris anteponendum eſt, aſſequaris. Quæcumque tu, & Avus tuus ad me ſcripſiſtis, omnia omnibus tuis domeſticis aperui. Nonnullas compoſitiunculas mitto, quas ne legere dedigneris, ſicut & ego tuas lectito. Avo tuo, cujus literis modo non reſpondeo, ſalutem plurimam dicito meis verbis, ac etiam tuo Patri. Andreas de Rubeis tibi ſalutem dicit, tibique ſeſe commendat, cui ſi reſcribas, gratum mihi feceris. Ceterum ſi qua in re mea tibi opera opus eſt, utere arbitratu. Vale, mi Dominice, meque, ut ſoles, dilige.

E I D E M.

Iſidorus Nardus S. D.

Noviſſimam ad te epiſtolam ſcripſi Kalendis Novemb. carminibus fere plenam, & nihil tuatum ad me literarum in toto præfati menſis

cur-

curriculo remeasse videtur: quare hanc carminum omnino expertem mittendam putavi, ne forte in conficiendis carminibus tantum abs te temporis insumatur, ut vel non respondere valeas, vel non nisi post multum temporis intervallum. Rhetoricæ operam navare cæpisti (ut audio) quæ viam omnino ad eloquentiam aperit: nunc vero totus es mutus, quoque lingua solutiore fieri incipis, eo te loquaciorem esse oporteret. Crastina die hinc egressurus est Doctor Didacus Aguirre una cum Michaele Angelo, & Simone Albam profecturus, cui aliquid literarum ad te dandum existimavi, ut liquido me tui nec oblivisci, nec unquam obliturum cognoscas. Hanc statim ut accipies, aliquid ad me literarum des, ut mei te non oblivisci intelligam: salutem dicit meis verbis Patri tuo, & Avo, omnibusque, ac etiam Francisco Gottifredo. Nihil aliud modo dicendum occurrit. Reliqua ex Simone accipies. V.

Josepho Marco Gino Venetias.

Isidorus Nardus S. D.

Accepi tuas litteras IV. Idus Octob. quæ mihi gratissimæ fuerunt, quippe quæ, & disertissimæ, & tui in me amoris plenæ extiterunt. Exploratum velim habeas nihil mihi jucundius contingere posse, quam sæpius tuas literas lectitare. Ex tuis ad me litteris mirifice recreor, ex hisque omnibus te meorum avidum mandatorum cognovi; quo fit, ut aggrediar tibi nunc aliquid imponere. Incredibili desiderio teneor, binos habendi codices, quorum primus *Testamentum Raymundi Lulli*, alter vero *Opera Joannis Fabri*, uterque de Chæmia. Ne existimes velim, me hisce inanibus studiis tempus terere, sed Amicus, cui denegare possum ni-

 hil,

hil, illos enixe postulat. Quare mihi pergratum feceris, si præfatos codices emendos, mihi & quamprimum curaveris perferendos, sicuti etiam ad Præsulem fratrem tuum hac de re mense superiori literas scripsi, qui reperire illos omnino ignoravit. Tu vero quo facilius venias, consule Bibliopolas. Quod si alius nemo prius oblatus fuerit, ad me saltem dabis Tabellario, qui qualibet hebdomada Romam venit. Quidquid nummi pariter fuerit impensum, significato: nam vel P. Pierotto, vel reddam cui ipse malueris. Quamprimum velim fieri certior ex tuis literis, an codices hujusmodi (postquam consulueris Bibliopolas) inveniri abs te, & emi possint. Habeo præterea innumeras gratias, nullam te mei oblivionem cœpisse. Me autem omnibus in rebus abs te superari posse existimes, in amoris vero officio nunquam. Barbanus noster tibi salutem plurimam dicit, meque apud te commendatissimum habet. Ne calamo, otium nactus, parcas, imo creberrimis inter nos litteris colloquamur; idque ut facias, vehementer rogo. Ceterum utere me tuo arbitratu, sicut & ipse facio: & tua mandata avidissime expectans, toto corde tibi manus deosculor. Vale, mi Joseph Marce, & me, ut soles, ama.

Reverendissimo Petro Everart Abbati Beatæ Mariæ Virginis de Baudeloe, Vicario Generali Ordinis Cistercienfium. Gandavum in Flandria.
Pro Joanne Villa Ortega Monacho Cisterciensi.

Quam mihi perspecta sit singularis probitas Paternitatis Tuæ Reverendissimæ, nullo sane modo dubito, quin, si ea velit uti, sicuti semper facit, inclinet animum nobilem, benignum

&

& charitatis plenum ob hanc meam æque justam ac umilem postulationem. Post varios casus, post tot discrimina rerum, tandem perveni Romam, causam acturus nullitatis meæ professionis, quam prosequi minime valeo, nisi necessarias habeam justificationes. Quapropter operæ pretium duxi scribendum ad Paternitatem Tuam Reverendissimam, a qua enixe, & in visceribus Jesu Christi omnes homines salvos volentis peto, ut in forma probante dignetur testari, me apud Abbatem Camberonensem per triennium, ab anno scilicet 1684. ad annum 1687. auctore meo Avunculo Andrea Van Ravensc-hedt, fuisse in vinculis detentum, ac, postquam Abbas Cambronensis resignavit Vicariatum suum, missum ad Paternitatem Tuam Reverendiss., & sub arctissima custodia mancipatum mansisse ad annum 1688. Denique cum P. Jacobo Vander Beeke Priore, in Prussiam ductum, ad Monasterium Olivense, ibi in vincula conjectum commoratum esse ab anno 1688. ad annum 1694. donec severitatis, quam exercuit in me Abbas Olivensis, misertus Elector Brandeburgicus mandatum dedit Generali suo Flemingio, ut me e manibus ejusdem Abbatis Olivensis eriperet, ac Romam mittendum curaret, quemadmodum egit, & clare patet ex authenticis documentis dicti Generalis, aliorumque nobilium, quæ hic Romæ apud Eminentiss. Cardinales Sacræ Congregationis Concilii extant.

In Camberona reclamavi, ut sua Religione affirmare poterunt P. Josephus, & Pater de Lauder, qui mihi per dictum triennium præsto fuit in Carcere, nec unquam professionem veram, sed fictam emisi, ad evitanda scandala;

ne-

ne Populus ſua ſpe fruſtraretur, ob concionem auditam die prima Paſchatis Reſurrectionis 1680. de profeſſione hujuſmodi emittenda poſtera die, & ut occurrerem meis neceſſitatibus, & imminenti periculo incidendi in Hæreticorum deteſtabiles errores, relictus ſolus, & peregrinus in terra aliena, & in regionibus longinquis; Olivenſem enim Monachi ſchedulum meæ profeſſionis non habent, quippe quæ ſcripta, & ſubſignata fuit a Guillelmo altero Religioſo viro, qui ſcribebat optimo charactere longe diverſo a meo, ex qua manus varietate cognoſci facile poteſt, quod mihi non fuit voluntas perpetuo profitendi vitam Monaſticam. Deus ſcit, ſi mentior, & omnes fidem facere poſſunt ſi verum, uti tenentur, dicere libet, atque fas eſt. Poſtremo rogatur idem Rever. Jacobus Vander Beek, ut teſtari velit, me promotum fuiſſe ad Diaconatus Ordinem, quemadmodum ſuiſmet oculis vidit, ſic initiatum me Evangelium cantaſſe. Procul dubio peream, ſi mihi deſinunt iſtæ optatæ probationes, ideoque Paternitatem Tuam Reverendiſſimam enixe deprecor, ut pro ſumma auctoritate eas quam citiſſime mittat huc Romam ad Præſulem Joannem Baptiſtam Nunes Utriuſque Signaturæ Referendarium, Boni Regiminis Ponentem, & Prothonotarium Apoſtolicum, cujus etiam nomine peto, quippe in ſuo magnifico Palatio mihi tribuit quæ ad victum, & veſtitum ſunt neceſſaria, apud quem gratiam inveni per opera non communia manuum mearum, potius divinitus, quam humanitus comparata, cum eſſem in vinculis: nam vexatio dat intellectum, & Deus non obliviſcitur ejus qui ob ſui amorem patitur verbera, cruciatus, carceres, &

quæ

quæ poſſunt corpus, non vero animam occidere. Si meam invenerim pacem per Paternitatem Tuam Reverendiſſimam, ut ſpero, ipſa recipiet benedictionem a Domino, a quo dum eidem omne gaudium cum temporale, tum ſpirituale, proſperitatem ſcilicet, bonamque valetudinem auguror, Paternitati Tuæ Reverendiſſimæ humilime manus deoſculor:

Reverendiſſimo Abbati de Dunnis Ordinis Ciſtercienſium. Brugas Flandrarum.

Pro Joanne Villa Ortega Monacho Ciſtercienſi.

In memoriam Paternitatis Tuæ Reverendiſſimæ redigo in primis meum obſequium, quo ipſam ſemper colui, & maximi feci, deinde confeſſionem meam Generalem a me ſibi factam anno 1683. in qua aperui, me a Monacho Benedicto de Lieu eductum eſſe ex Flandria, ubi is ſub mentito habitu ſeculari degebat, & ſeductum ad ſuſcipiendum habitum Monaſticum ſub regula Ciſtercienſium; ſed revera non habuiſſe intentionem profitendi, cum ſchedula profeſſionis hujuſmodi non fuerit ſcripta meo charactere, nec eodem ſubſignata, ſed a Gullielmo Monacho Olivenſi optimo charactere ſcribente, ut, ſicut ars deluditur arte, ita ex alieno charactere invaliditas meæ profeſſionis maxime evinceretur. Id precor, ut Paternitas Tua Reverendiſſima ſua religione affirmare dignetur, & fidem autenticam mittere huc Romam ad Præſulem meum Joannem Baptiſtam Nunes Utriuſque Signaturæ Referendarium, Boni Regiminis Ponentem, & Prothonotarium Apoſtolicum, cujus nomine etiam perpeto; nam Paternitas Tua Reverendiſſima pergratum faciet Illuſtriſſimo Viro, propriam liberabit animam ſcrupulo, placebit Deo, & mihi

hi pacem quærenti & vocationem, in qua vocatus sum, præstabit. Quare hujus tam magni beneficii nunquam immemor ero, quoad vivam, & ad Cœlum semper meas fundam preces, ut Paternitatem Tuam Reverendissimam servet incolumen, atque omnibus repleat felicitatibus; cujus interim manus submisse deosculor.

Reverendissimo Michaeli Antonio Hachi Abbati Olivensi Ordinis Cistercien sium. Dantiscum: reddantur Olivæ.

Pro eodem.

Sunt aliqui qui me hortati sunt, alii quorum jussibus obtemperare teneor, cum me receperint sub alis potentissimi sui patrocinii, qui mihi præceperunt, ut ad Paternitatem Tuam Reverendissimam scriberem de causa nullitatis meæ professionis, quam post varios casus, post tot discrimina rerum, Deo sic disponente, Romam veni acturus, Divino jure Humanoque fisus. Quapropter Paternitati Tuæ Reverendissimæ paucis, claris, ac humillimis verbis aperio quidquid meorum Affinium consilio versutiaque paternas meas substantias affectantium, Monachorum dolo vi & opera mirum in modum factum esse liquido constat.

Anno igitur 1677. cum Paternitas Tua Reverendissima descendisset in Flandriam una cum P. Benedicto de Lieu, & de Gallia in Poloniam reversa esset, idem de Lieu ibidem relictus, quia redire cupiebat ad Monasterium Olivæ locum suæ professionis, & non habebat media ad iter peragendum, quosdam attraxit Juvenes fraudolenter ex Patria, ducens illos in Poloniam, quos inter unus ego fui; nam mei consanguinei, & præcipue Avunculus cum ipso, tunc sub mentito habitu in Flandria degen-

gente, & cum quibuſdam Mercatoribus pactum inierunt, ut me in longinquas adſportarent regiones, ibique relinquerent; ut relictus omnique deſtitutus auxilio tum pro commodo regreſſu ad patriam, tum pro vitæ ſubſtentatione, habitum ſuſciperem Monaſticum. Ductus ad dictum Monaſterium Olivæ, deſperatione pene actus cogitabam, quid mea magis referret, vel Monachorum cætui me adjungere, vel tradere Hæreticorum ſectæ: Hunc meum animum exploratus P. Rubertus de Pary conſilium mihi dedit, ut Ciſtercienſium habitum ſuſciperem, donec ipſe ad Conſanguineos ſcriberet. Atqui elapſo anno cum dimidio, cum nulla veniſſet reſponſio (quippe qui nunquam ſcripſit) neque pecunia, Ciſtercienſes me ad profeſſionem coegerunt, & dum appropinquavit tempus eam emittendi, a quodam Theologo probatæ vitæ, ſummæque doctrinæ inſtructus fui, ne profeſſionis ſchedulam mea manu ſcriberem, & ita feci. Interim P. Birman Cantor advertit, me habere ſchedulam alieno charactere exaratam, & ſtatim renunciavit P. Martino Schultus tunc Novitiorum Magiſtro, ut e meis manibus illam eriperet, novamque meo charactere ſcribendam curaret, quod me facturum ſpopondi, rogans ipſum ut poſſem illam legere tanquam melius ſcriptam, & hac dexteritate meam cælavi, & nunquam exhibui; Unde profeſſionem non veram, ſed falſam emiſi. Nam juxta Conſtitutiones Ciſtercienſium profeſſionis ſchedula proprio charactere ſcribi obſignarique debet.

An. 1681. reclamavi coram Patribus Hieronimo Priore, & Auguſtino Hoffman juniorum Religioſorum a Confeſſionibus, qui ideo una

cum

cum Reverendissimo Abbate Carolo Cristophoro Locknickz miserunt ad Monasterium Cornoviense in Poloniam, ubi etiam reclamavi coram Vicario Generali Abbate Landensi Joanne Zopolski, qui de Monasterio Cornoviense voluit me accipere & ducere ad suum Landense, ubi Capitulum Provinciale celebrabatur an. 1683. 12. Februarii, ut ibi publice reclamarem. Quod cum rescivisset Prior Monasterii Cornoviensis, cognomento Smid, una cum defuncto Abbate scripserunt Olivam ad Abbatem, ut si ipsi placeret, me dimitteret; quemadmodum constat ex paternitatis Tuæ Reverendissimæ literis ad me datis Cornoviam ex Monasterio de Landa, ubi ipsamet aderat in Capitulo Provinciali. Sed cum non potuissem consequi quod tandiu optabam, scripsi ad Abbatem defunctum Carolum Cristophorum, ut me revocaret Olivam: & cum dimissus essem a Monasterio Cornoviensi cum duobus Sociis, quorum unus fuit professus in Monasterio Cupricensi, alter qui fuit P. Koska in Monasterio Cornoviensi, & simul pervenissemus Dantiscum: Dominica prima Quadragesimæ dimisi Socios Olivam, & ego solus Dantisci permansi, ubi quamplurimi affirmare possunt. Postridie Prior cum P. Ruberto, qui tunc Granarii munere fungebatur, ad me venit, & dimissus fui cum literis in Flandriam, sciebant enim, quod nolebam fieri Monachus. Reversus in Flandriam reclamavi coram Abbate Dunensi, qui confessionem meam generalem audivit, Abbate Bandebocensi, & Abbate Lambronensi: Et an. 1684. a Nuncio Coloniensi, & ab Archiepiscopo Electore accepi literas commendatitias pergendi causa Romam, quæ extant in

Sa-

Sacra Congregatione Concilii una cum literis Paternitatis Tuæ Reverendissimæ, & istorum Nobilium, quorum brachio potenti eductùs fui a carceribus, in quibus quas & quantas passus sim corporis afflictationes, Cistercienses sciunt, qui mecum nimis duriter egerunt. Nec Paternitatem Tuam Reverendissimam id totum latet, a qua idcirco enixe & obsequentissime peto, ut dignetur vel dare suum votum pro nullitate hujusmodi meæ professionis, vel (quod mihi tantum sufficit) mittere schedulam prædictam, a qua, cum non sit scripta nec subsignata meo charactere, evincitur aperte ejusdem invaliditas professionis: quid clarius, quid fortius, quidve expeditius ista probatione? Cistereiensibus namque incumbit, velint, nolint, ipsam ostendere, si prætendunt me valide esse professum, uti negavi, nego, & perpetuo sum negaturus. Sum hic Romæ, ubi si Paulus clarificatus fuit, ego Joannes justitiam inveniam, & a Sanctissimo Domino Nostro Summo Pontifice, ad quem incessanter clamabo, sicut ad Cœlum sanguis Abel justi, ut repetitis supplicationibus consequar misericordiam, mihi spatio septem annorum postulanti a Cisterciensibus denegatam. Si Deus vult, unumquemque manere in ea vocatione, in qua vocatus est: quomodo ego manebo in Cisterciensium professione, in qua non vocatus, sed coactus fui? Neque enim stimulus carnis me colaphizabat, ut vitam Monasticam profiterer, sed qui eam profitentur, tantum in Domino, non in Diabolo; qui propterea suos habet Martyres, quia invitos rapit multos; Proh scelus! Quot sunt qui sub veste ovium veniunt ad nos, intrinsece autem sunt lupi rapaces. Sed Paternitas Tua

Re-

Reverendissima, cùm sit Pater & Pastor bonus, ejus qui in Cœlo est, vices gerens, ne permittat, me manere in damnatione; nam si cæcus cæco ducatum præbeat, ambo in foveam cadunt, acquiescat quæso doctrinæ (inter alios Auct.) Fratris Ludov. Mirandæ in manuali Prælat. Reg. qui in quæst. 30. art. 1. in quo quærit, intra quod tempus Religiosi possint reclamare, & allegare, se nulliter esse professos, sic ait, explicando verba Concilii Trident. in sect. 25.

Dico primo, quod quando Concilium dicit, quod nulliter professus, seu, idipsum prætendens, non possit admitti, neque admittatur ad allegandam quamcumque causam, suam professionem annullantem & irritantem, nisi id fecerit intra quinquennium a die professionis: intelligendum hoc est atque intelligi debet, nisi ille tales allegaverit legitimas causas, ob quas non potuit, aut non fuit sibi permissam intra prædictum quinquennium reclamare: etenim si illas adducat & alleget, etiam post quinquennium venit admittendus, & non erit excludendus: ut expresse tenet, multisque prebat Navar. in Comment. 4. de re. sup. cap. Statuimus n. 71. cum seqq. Sed præsertim simulatione adducta de eo, qui justo metu, Religionem aliquam est ingressus & professus, qui etsi per plures annos in eodem steterit, quinimmo & Ordines Sacros susceperit de licentia Prælati: durante metu, non videtur ratificari professionem, & ipso cessante reclamare potest per cap. 1. de his, quæ vi &c. cap. Ad id spons. Videatur etiam Navarro lib. 1. cons. de his, quæ vi. Cons. 6. num. 2. Secundo dico, quod etiam elapso dicto quinquennio, per hoc Decretum professio quæ alias a principio fuit irrita & nulla forsan ob metum,

non

non fit aut fieri poteſt rata & valida, niſi voluntarie ratificetur. Nam Deus, ut dicitur in cap. Si quid inveniſti 14. *qu.* 5. *cor reſpicit, & nam manus, & qui nunquam voluit eſſe profeſſus, ſed ſemper renuat, nunquam erit talis.*

Sic ille, ſic ego tanquam pro me ſtabilem hanc concluſionem teneo, quia nil doctius, nil rectius, nil validius, nil apertius dici firmarique poteſt. Cui addo reſcriptum Pontificis, qui ſupplici libello, a me Sanctitati Suæ porrecto pro cautela, annuit, mihi concedendo reſtitutionem in integrum ad lapſum quinquennii. Precor igitur Paternitatem Tuam Reverendiſſimam, ut mea jura perpendat, prædictis auctoritatibus confirmata, & excutiat jugum quod non leve, ſed mihi grave eſt, cum coacte, non libenter ipſum ſuſceperim. Quid enim Paternitati Tuæ Reverendiſs. prodeſt, ſi me lucretur, animæ vero ſuæ detrimentum patiatur? Et cum de ipſius voluntaria permiſſione anno 1682. in feſto Viſitationis B. M. Virginis promotus fuerim ad Subdiaconatus ordinem a Pontifice Uladislavienſi, & anno 1689. in Aſſumptione ejuſdem B. Mariæ Virginis ad Diaconatum a Pontifice alterius Diœceſis in iſto Monaſterio Olivenſi coram P. Vander Beeck, hoc etiam a Paternitate Tua Reverendiſſima peto, ut una cum optata dictæ falſæ Profeſſionis ſchedula mittat ad me hujuſmodi teſtimonia, quæ jucundiſſima mihi erunt, non minus ac ſi recipiam aliquod Paternitatis Tuæ Reverendiſſimæ mandatum, cui denique majori obſequio, quo poſſum ac debeo, manus humillime deoſculor.

IL FINE.

IN-

INDICE

Di ciò che nel presente Libro si contiene.

Let-

NOI

NOI RIFORMATORI

dello Studio di Padova.

Concediamo Licenza a *Carlo Pàlese* Stampator di *Venezia* di poter ristampare il Libro intitolato: *Il Segretario Instruito del Nardi di ristampa*, osservando gli ordini soliti in materia di Stampe, e presentando le Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 15. Marzo 1781.

(Alvise Vallaresso Rif.

(Andrea Tron Cav. Proc. Rif.

(Girolamo Ascanio Giustinian C. Rif.

Registrato in Libro a Carte 2. al N. 13.

Davidde Marchesini Seg.